

QUADRO CONOSCITIVO

SISTEMA FUNZIONALE: PAESAGGIO

ELEMENTI E LETTURA DEL PAESAGGIO

Allegato 3

Gli Ambiti paesaggistici della provincia di Piacenza

A cura di: *Ambiter S.r.l.*

FASE PROCEDURALE

- ✓ Consultazione preliminare
- Formazione del Piano
- Approvazione del Piano

INDICE

Premessa	2
1. L'adeguamento del PTPR della Regione Emilia-Romagna. Gli Ambiti paesaggistici.....	3
2. Le Unità di paesaggio nel PTCP vigente.....	8
3. L'evoluzione delle Unità di paesaggio in Ambiti paesaggistici	14
4. Fonti bibliografiche.....	16

APPENDICE

<i>Estratto da “Atlante degli ambiti paesaggistici, luglio 2010” a cura della Regione Emilia-Romagna</i>	<i>17</i>
--	-----------

PREMESSA

Nella nuova visione del paesaggio, proposta dalla Regione Emilia Romagna, nell'ambito delle attività di adeguamento del PTPR al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, gli Ambiti paesaggistici rappresentano "le parti di territorio in cui la tutela dei valori esistenti e la qualità delle trasformazioni diventano esigenze convergenti, reciprocamente funzionali alla sostenibilità dello sviluppo dal punto di vista ambientale e paesaggistico"¹. Attraverso la definizione degli ambiti, sviluppata in continuità con la visione geografica relativa alle unità di paesaggio del PTPR vigente, si mira ad un più efficace coordinamento e ad una maggiore integrazione delle politiche territoriali nell'ottica di raggiungere una qualità paesaggistica più elevata.

Attraverso gli ambiti paesaggistici vengono rappresentati i diversi paesaggi regionali articolati in 49 areali diversi in riferimento a differenze di caratteristiche e di dinamiche tra aree contigue.

Le aggregazioni di ambiti riuniscono gli ambiti paesaggistici con lo stesso impianto, con analoghi trend di sviluppo e medesime problematiche, rappresentando, in modo più evidente, le strutture e le geografie della Regione.

Considerato che con l'adeguamento del PTPR al D.Lgs. 42/2004, gli ambiti paesaggistici sostituiranno le unità di paesaggio individuate dai PTCP, si ritiene importante illustrarne, nel presente elaborato, gli aspetti principali in merito a definizione, ruolo e caratteristiche.

¹ Regione Emilia-Romagna "Gli ambiti paesaggistici areali per la gestione del paesaggio, 2011".

1. L'ADEGUAMENTO DEL PTPR DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. GLI AMBITI PAESAGGISTICI²

Al fine di individuare gli Ambiti paesaggistici, la Regione, nell'ambito delle attività di adeguamento del PTPR al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ha effettuato specifici studi, i cui esiti sono contenuti nell'Atlante degli ambiti paesaggistici, che contiene le descrizioni conoscitive di dettaglio, e in una Relazione dai contenuti più propriamente "progettuali", nella quale sono contenute le politiche di gestione del paesaggio.

Le nuove schede degli Ambiti paesaggistici, contenute nell'Atlante contengono la restituzione della lettura sintetica delle dinamiche demografiche e socio economiche dell'Ambito e una lettura di dettaglio sulle dinamiche territoriali e paesaggistiche. Nello specifico ogni scheda è così articolata:

- A. Identificazione- Caratteri strutturanti
 - Struttura naturale;
 - Struttura territoriale e patrimonio storico;
 - Struttura degli usi agricoli;
 - Economia e società;
- B. Trasformazioni – Tendenze in atto
- C. Valutazione - Invarianti relazionali e stato di conservazione.

Obiettivo di questo nuovo approccio regionale è quello di preferire l'utilizzo di criteri prestazionali, che fissano tramite indirizzi lo scopo al quale tendere in termini di qualità delle caratteristiche paesaggistiche, a differenze del passato dove venivano preferite modalità normative prescrittive.

Attraverso l'analisi dei punti di forza e di debolezza dei territori, dei possibili rischi e delle opportunità vengono definiti indirizzi attraverso i quali individuare un unico obiettivo di qualità strategico.

In riferimento agli obiettivi di qualità definiti dalla Convenzione Europea, ossia salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio (Figura 1.2.1), viene individuata una visione generale degli obiettivi da perseguire, specificata e dettagliata nei diversi contesti, secondo le caratteristiche dei medesimi (livelli di integrità di risorse elevati, trasformazione del territorio con dinamiche veloci, territori con trasformazioni pesanti).

L'obiettivo di qualità strategico viene quindi classificato secondo l'articolazione proposta nella Convenzione europea del paesaggio e deve essere interpretato in una logica di prevalenza. In riferimento alla classificazione della Convenzione europea, gli obiettivi strategici di tutti i 49 ambiti, individuati a livello regionale, sono ricondotti a 14 tipologie (Figura 1.2.2).

² Per ulteriori approfondimenti si rimanda interamente al sito internet della Regione Emilia-Romagna nella sezione tematica del Paesaggio dedicata agli Ambiti Paesaggistici (https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/studi-analisi-e-approfondimenti-tematici/intr_amb_pae).

A_Salvaguardia dei paesaggi: indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano

B_Gestione dei paesaggi: indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

C_Pianificazione dei paesaggi: indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi

Convenzione europea del paesaggio, 2000, art. 1

Figura 1.2.1 – Obiettivi strategici definiti dalla Convenzione Europea.

A - Salvaguardia dei paesaggi	B - Gestione dei paesaggi	C - Pianificazione dei paesaggi
A.1 Conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità [5, 7, 24, 28]	B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale [4, 6, 8, 10, 14, 15, 17, 18, 19, 22, 30]	C.1 Riconfigurazione degli assetti fisico-funzionali del territorio e degli ambiti [20, 21, 23]
A.2 Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta [1, 27, 29, 40, 47]	B.2 Gestione dell'integrazione tra paesaggi intermedi tra l'urbano e il rurale [9, 16]	C.2 Riconfigurazione di nuovi assetti paesaggistici agro urbani [37]
A.3 Conservazione dell'assetto storico finalizzato all'articolazione dell'offerta turistica [11, 26]	B.3 Gestione delle trasformazioni per il mantenimento di un'elevata qualità paesaggistica e ambientale [13, 25, 31, 32, 42]	C.3 Sviluppo di un nuovo assetto fisico-funzionale con l'avvio di processi di sostituzione [36]
A.4 Integrazione tra politiche di conservazione del patrimonio storico diffuso e progetti di riconfigurazione del sistema delle risorse naturali [12]	B.4 Gestione delle pressioni di trasformazione dei distretti turistici in evoluzione [2]	C.4 Creazione di nuovi paesaggi attraverso l'avvio di processi di risignificazione e di costruzione di relazioni nell'esistente [3]
	B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari [39, 44, 45, 46, 48, 49]	
	B.6 Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche [33, 34, 35, 38, 41, 43]	

Figura 1.2.2 – Suddivisione tipologica degli obiettivi strategici definiti dalla Convenzione Europea.

Dallo studio effettuato emerge un quadro in cui sia la pianura (ad eccezione della pianura fluviale dell'antico Delta del Po) che le vallate collinari e montane, centrali ed orientali, sono interessate soprattutto dagli obiettivi di gestione.

Per le aree della dorsale appenninica, della pianura fluviale e delle vallate montane occidentali parmensi e piacentine, è stato individuato un obiettivo strategico di salvaguardia.

Fondamentale sarà quindi il contributo che potranno fornire gli ambiti paesaggistici e le relative aggregazioni alle politiche di gestione del paesaggio (Figura 1.2.3, Figura 1.2.4 e Figura 1.2.5).

Ambiti paesaggistici nel territorio regionale



Figura 1.2.3 - Ambiti paesaggistici nel territorio regionale.

Id_Agg	Aggregazione	Id_amb	Ambito paesaggistico	Id_Agg	Aggregazione	Id_amb	Ambito paesaggistico
Ag_A	Costa	1	Delta del Po	Ag_L	Collina piacentina distretto termale	24	Distretto vitivinicolo Val Tidone Val Luretta
		2	Rurbano costiero			25	Area di transizione Val Trebbia Val Nure
		3	Metropoli costiera			26	Valli piacentine orientali distretto termale
Ag_B	Città del Po	4	Area dell'asse Piacenza Cremona	Ag_M	Montagna piacentino parmense	27	Vallate dello sport naturalistico
		5	Centri parmensi sul Po			28	Medie Val Nure e Val Ceno
		6	Comunità di città del Po			29	Crinali di confine piacentino parmense
Ag_C	Pianura parmense e reggiana	7	Paesaggi dei castelli del parmense	Ag_N	Passante Cisa	30	Nodo della Cisa collinare
		8	Bassa parmense e reggiana occidentale			31	Paesaggio della Cisa e media Val Taro
Ag_D	Pianura dei distretti produttivi reggiano modenesi	9	Media pianura modenese e reggiana orientale	Ag_O	Vallate dei distretti dell'agroalimentare	32	Valico ligure dell'alta Val Taro
		10	Bassa pianura tra Secchia e Panaro			33	Valli del Parma e del Baganza
Ag_E	Pianura ferrarese	11	Città di Ferrara e terre vecchie	Ag_P	Pedecollinare reggiana modenese	24	Valle dell'Enza
		12	Basso ferrarese e bonifiche recenti			35	Pedecollinare urbana occidentale
Ag_F	Pianura bolognese	13	Bonifiche bolognesi a sud del Reno			36	Distretto produttivo della ceramica
		14	Persicetano e asse centrale	Ag_Q	Area collinare/montana reggiana modenese	37	Pedecollinare urbana orientale
Ag_G	Pianura dei distretti frutticoli imolese ravennate	15	Bassa bolognese orientale			38	Cuore del sistema matildico
		16	Distretto dell'agroalimentare romagnolo			39	Frignano centrale
Ag_H	Area centrale padana sulla via Emilia occidentale	17	Confine sulla direttrice ligure piemontese	Ag_R	Alta montagna tosko- emiliana	40	Alti crinali parmense reggiano modenese
		18	Polo di Piacenza e territori di cintura	Ag_S	Area collinare/montana bolognese modenese	41	Appennino modenese orientale
		19	Centri alta pianura della via Emilia ovest			42	Medie e alti valli bolognesi
Ag_I	Area centrale padana sulla via Emilia centrale	20	Continuum urbanizzato sulla via Emilia	Ag_T	Area collinare/montana imolese ravennate	43	Valli romagnole della tipicità locale
		21	Conurbazione bolognese	Ag_U	Area collinare/montana forlivese cesenate riminese	44	Vallate forlivesi
Ag_J	Area centrale padana sulla via Emilia orientale	22	Città poli sulla via Emilia			45	Vallate cesenati
		23	Sistema urbanizzato città romagnole			46	Alta Val Marecchia
				Ag_U	Alta montagna tosko- romagnola	47	Dorsale delle foreste casentinesi
				Ag_V	Colline retrocostiere riminesi	48	Media Val d'Uso e Marecchia
						49	Media Valle del Conca e vallate intermedie

Figura 1.2.4 – Legenda degli ambiti paesaggistici regionali. Il rosso gli ambiti paesaggistici ricadenti nel territorio di Area Vasta di Piacenza.

Aggregazioni di ambiti nel territorio regionale

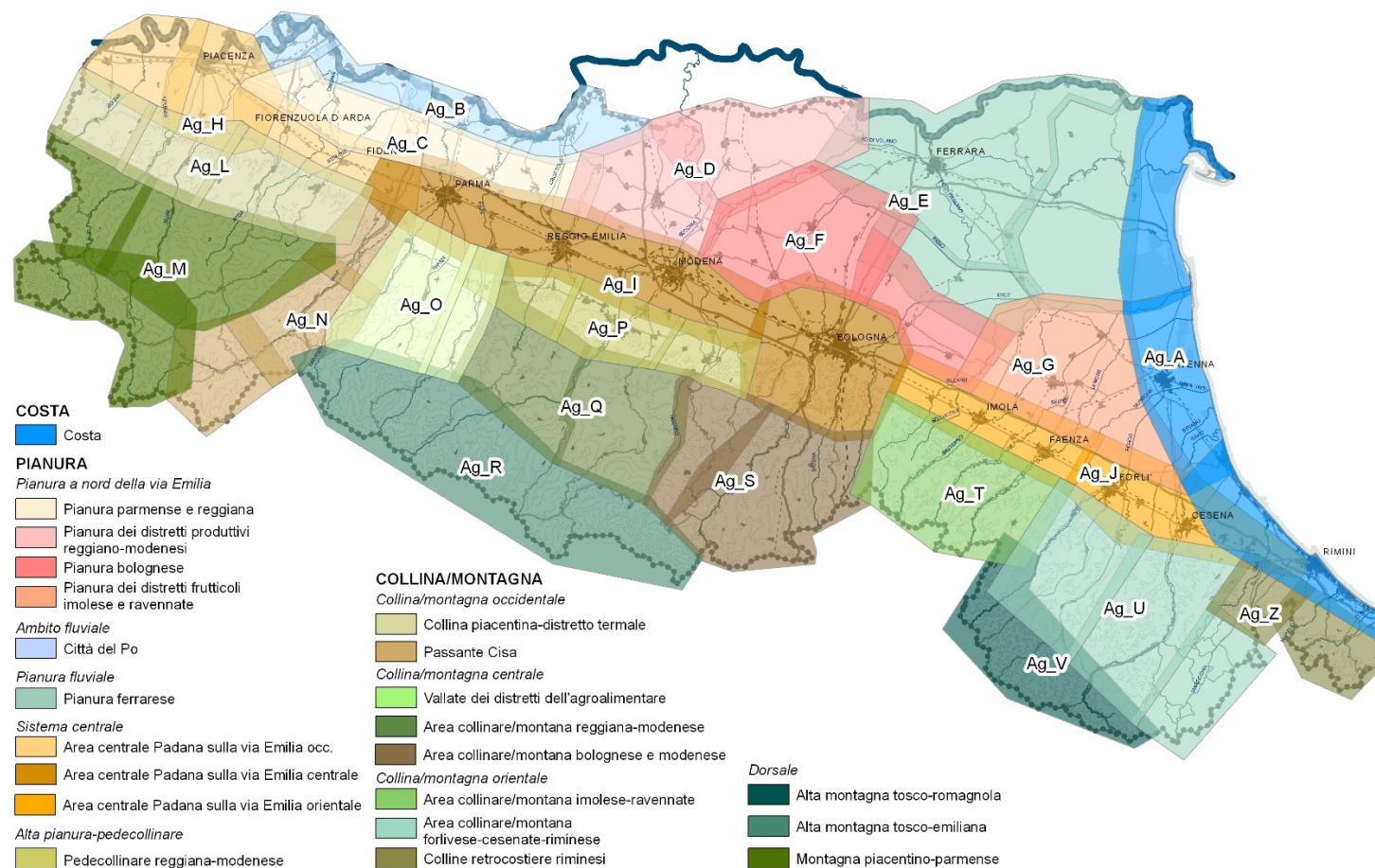


Figura 1.2.5 – Aggregazione di ambiti nel territorio regionale.

2. LE UNITÀ DI PAESAGGIO NEL PTCP VIGENTE³

L'elaborazione del PTCP ha rappresentato l'occasione per potenziare l'efficacia del Piano Territoriale Paesistico Regionale e affrontare la gestione del territorio partendo dal riconoscimento delle identità locali, assumendo la consapevolezza e quindi la responsabilità del loro valore.

Con il PTCP approvato nel 2000 si è data attuazione al piano regionale operando, tra l'altro, un importante momento di approfondimento e di verifica delle aree tutelate dal PTPR. Da tale analisi è emersa la necessità di una definizione più adeguata rispetto alla realtà territoriale locale: le perimetrazioni delle tutele sono quindi state modificate in relazione agli elementi emersi dagli studi di settore dello stesso PTCP e, per compiere le scelte, ci si è avvalsi di una ampia e diretta consultazione delle Amministrazioni Comunali, sulla base di parametri metodologici predeterminati.

Con il successivo aggiornamento del PTCP, effettuato nel 2007, ai sensi della L.R. n. 20/2000, si è provveduto ad apportare modifiche e integrazioni allo strumento, al fine di adeguarlo alla normativa vigente ed in particolare ai contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio, dell'Accordo Ministero-Regioni per l'esercizio di poteri in materia di paesaggio siglato nel 2001, del D.Lgs. 42/2004, e dell'Accordo tra Regione Emilia Romagna, Autonomie locali e Ministero dei Beni culturali, siglato il 9 ottobre 2003, in considerazione quindi dell'esigenza di applicare una nuova definizione di paesaggio; l'evoluzione del quadro normativo, ha infatti introdotto il concetto che tutto il territorio è paesaggio, inteso come sistema organico, nel quale le interazioni fra le singole componenti ne accrescono il valore e la sua conservazione non viene effettuata mantenendolo immutato contro ogni sviluppo economico o attività di trasformazione del contesto ambientale ma, se necessario anche modificandolo con consapevolezza.

Il percorso per l'aggiornamento del PTCP si è sviluppato partendo da una rilettura critica del PTCP 2000, al fine di verificare la sua efficacia rispetto alle trasformazioni intervenute sul territorio dalla data di approvazione del Piano stesso e sulla ricognizione dello stato di attuazione della pianificazione provinciale; la metodologia seguita ha consentito in sostanza di individuare in modo più puntuale i principali valori paesistico-ambientali, intesi come risorsa per lo sviluppo sostenibile, al fine di assicurarne la conservazione, la tutela e la valorizzazione, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori presenti sul territorio provinciale.

Nell'ambito della suddetta revisione, una parte importante è stata dedicata alla verifica delle Unità di paesaggio definite nel PTCP 2000.

Il PTCP 2000 ha effettuato il disegno complessivo delle Unità di Paesaggio Provinciali, a partire dalla conferma dei Sistemi di Paesaggio Regionali, e ha suddiviso in sub-unità di prevalenza, in considerazione dei differenti gradi di equipaggiamento insediativo-paesistico rilevati.

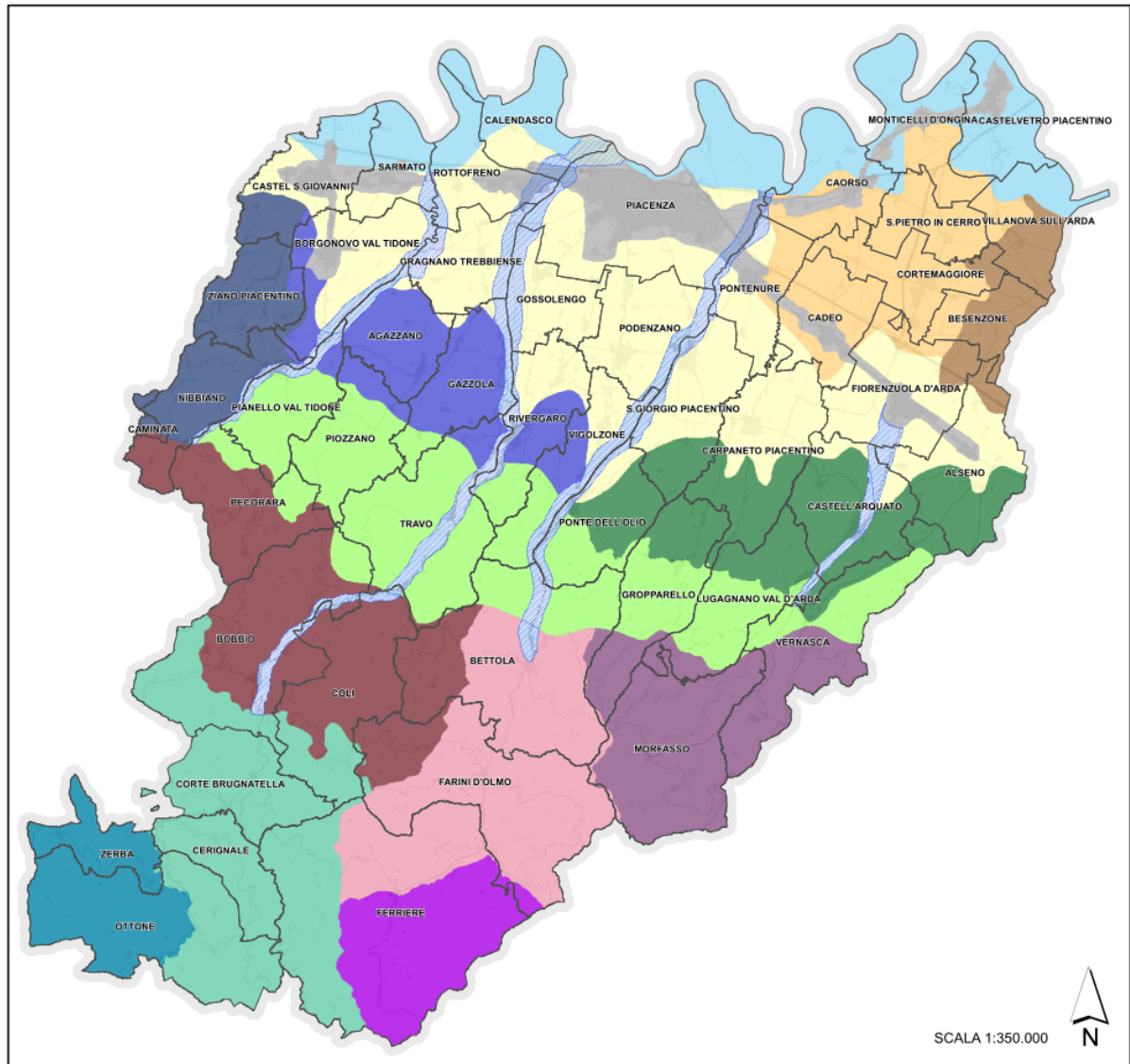
³ Per ulteriori approfondimenti si rimanda interamente all'Allegato C4.1 (R) "Unità di Paesaggio provinciali" del PTCP vigente.

Lo studio delle caratteristiche del paesaggio piacentino è stato affrontato utilizzando una metodologia di indagine, che si è avvalsa di informazioni provenienti da fonti bibliografiche, delle specifiche analisi di settore e da sopralluoghi, che hanno permesso di definire e perimetrare le Unità di Paesaggio, ossia grandi areali all'interno dei quali elementi selezionati e considerati come fondamentali, risultano invarianti e caratterizzanti l'ambito territoriale medesimo. Partendo dalle conclusioni che nel merito sono state ottenute dal PTPR dell'Emilia Romagna e dal PTI della Provincia di Piacenza, si è cercato di approfondire il livello di conoscenza relativo al paesaggio piacentino e di analizzare, a livello locale, tutti gli elementi che potevano essere considerati come parametri di riferimento per la qualificazione di una Unità.

Si è proceduto, pertanto, indagando in tre diverse direzioni, con lo scopo di studiare rispettivamente la componente antropico-insediativa, quella geo-morfologica e quella ambientale-vegetazionale.

Questo percorso analitico ha permesso di attribuire il giusto ruolo ed il corretto peso a ciascun elemento all'interno di ogni Unità di Paesaggio. L'operazione di sintesi dei dati raccolti ha permesso di definire le Unità di Paesaggio provinciali (Figura 1.3.1) e di effettuare la compilazione di schede ad esse relative, articolate in due parti: la prima, sotto forma di tabella, contenente la descrizione degli elementi invarianti che caratterizzano la porzione di paesaggio considerato, e la seconda, sotto forma di testo, ove vengono dettati degli indirizzi normativi che regolano gli interventi all'interno dell'Unità medesima. La Tabella è stata compilata con modalità differenti a seconda dell'elemento analizzato e dei dati a disposizione: considerando il numero, la quantità oppure la prevalenza dell'elemento (alta, media o scarsa), o ancora la sua sola presenza all'interno dell'areale.

Oltre alle informazioni di carattere generale (i Comuni compresi nell'Unità, la superficie e le altitudini minima e massima rilevate), sono stati elencati elementi di carattere antropico, considerati come caratterizzanti il territorio: lo schema e la tipologia degli insediamenti umani, la persistenza di strutture od elementi storici (resti archeologici, fortificazioni, edifici rurali o religiosi, centri e tracciati storici), mentre le trasformazioni e lo sfruttamento del territorio sono stati interpretati mediante l'uso reale del suolo e le forme del paesaggio agrario. Sono stati inoltre considerati i caratteri naturali del territorio, ossia quegli elementi idonei a descriverne le invarianti di tipo fisico (morfologia e geologia), direttamente collegate a quelle di tipo idrografico e vegetazionale. La parte finale della scheda fornisce informazioni sulla panoramicità, quindi sulla potenzialità che il territorio ha di essere percepito e goduto dal punto di vista visuale, fornendo quindi informazioni indirette sulla conservazione, trasformazione e compromissione del paesaggio considerato. A conclusione di questo lavoro di analisi è stata predisposta una scheda di sintesi, relativa a tutti gli areali individuati, in modo da ottenere un confronto diretto tra i risultati conseguiti (Figura 1.3.2).



Legenda

- | | |
|--|---|
| N.1 - Unità di paesaggio di pertinenza del Fiume Po | N.9 - Unità di paesaggio dell'alta collina |
| N.2 - Unità di paesaggio dell'alta pianura piacentina | N.10 - Unità di paesaggio della Val Trebbia |
| N.3 - Unità di paesaggio della bassa pianura piacentina | N.11 - Unità di paesaggio dell'Alta Val Trebbia |
| N.4 - Unità di paesaggio della pianura parmense | N.12 - Unità di paesaggio della Val Boreca |
| N.5 - Unità di paesaggio fluviale | N.13 - Unità di paesaggio della Val Nure |
| N.6 - Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale | N.14 - Unità di paesaggio dell'Alta Val Nure |
| N.7 - Unità di paesaggio del margine appenninico orientale | N.15 - Unità di paesaggio dell'Alta Val d'Arda |
| N.8 - Unità di paesaggio dell'Oltre Po Pavese | N.16 - Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati |

Figura 1.3.6 – Unità di paesaggio provinciali (PTCP vigente).

LEGENDA SCHEDE

N. ... : Unità di Paesaggio
Comuni interessati
Superficie territoriale (kmq.)
Altimetrie principali (minima e massima): m.s.l.m.
A: Caratteri antropici principali
1: Schema insediativo dei tessuti compatti
2: Tipologie degli insediamenti rurali sparsi
3: Beni culturali
4: Strade interpoderali
5: Appoderamenti
6: Uso del suolo
B: Caratteri naturali principali
1: Morfologia
2: Geologia
3: Idrografia
4: Equipaggiamento vegetazionale
5: Vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento
C: Panoramicità
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO
D1: di tipo antropico
D2: di tipo naturale
Emergenze di valore paesistico-ambientale
E: ELEMENTI DI CRITICITA'
E1: di Tipo antropico
E2: di Tipo naturale
F: INDIRIZZI DI TUTELA
F1: Indirizzi
F1.1 di tipo antropico
F1.2 di tipo naturale
F2: Raccomandazioni
F2.1 di tipo antropico
F2.2 di tipo naturale

Figura 1.3.7 – Scheda di sintesi tipo presente nel PTCP vigente.

La suddivisione dell'intero territorio in Unità di paesaggio riconosce a ciascuna di esse una "pari dignità di valore" annullando, così, le precedenti gerarchie tra aree di diversa valenza paesaggistica e costringendo il Piano a fornire specifiche prescrizioni ed indirizzi, da recepire nell'ambito della pianificazione comunale, finalizzati alla tutela di quelle invarianti, tipologiche e morfologiche, che ne costituiscono le caratteristiche fondamentali e che conservate, garantiscono a ciascun ambiente la salvaguardia, anche in presenza di processi di trasformazione.

Sono state individuate n°16 Unità di Paesaggio provinciali suddivise in n° 44 sub Unità di Paesaggio di rilevanza Locale; queste ultime costituiscono ambienti che, pur appartenendo ad un sistema omogeneo più ampio (l'Unità di Paesaggio), ne evidenziano particolari caratteristiche antropiche e/o

naturali. Per questi motivi la sub Unità rappresenta un territorio che può necessitare di indagini più dettagliate alla scala della pianificazione comunale; tali ambiti possono inoltre configurarsi come le unità di paesaggio di rango comunale.

La revisione del PTCP nel 2007 ha offerto elementi conoscitivi nuovi che hanno permesso una riconsiderazione, condivisa con gli Enti locali interessati, di alcuni degli ambiti precedentemente definiti. Dalle indagini condotte e relative alle trasformazioni intervenute nel territorio provinciale, dalla rielaborazione e dal confronto della cartografia dell'uso del suolo realizzata a diverse soglie temporali, è emersa infatti un'immagine del territorio profondamente mutata rispetto alla data di entrata in vigore del PTCP 2000 (agosto 2000); ciò ha portato alla modifica della perimetrazione delle Unità di paesaggio provinciali, così come definite nel Piano, in particolare della delimitazione della n. 16 - Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati.

Un intenso sviluppo insediativo che, dall'assetto lineare e policentrico che si snoda lungo la Via Emilia e la Strada Padana Inferiore, si estende in forma diffusa nella pianura e, in minor misura, sulle quinte collinari, ha caratterizzato il territorio piacentino dopo il 2000. A questa figura per fasce orizzontali si sovrappone il riconoscimento di un sistema di ambiti trasversali, che nella parte alta del territorio provinciale sono segnati da dinamiche di urbanizzazione dal ritmo più lento, mentre nella parte di pianura denunciano l'insorgere di processi di dispersione insediativa. L'aumento progressivo della superficie urbanizzata ha comportato una crescente frammistione di usi del suolo, laddove l'assorbimento di porzioni sempre più ampie di territorio rurale all'interno dei margini sfrangiati degli insediamenti si è delineato come uno dei fenomeni emergenti. I complessi rapporti che negli ultimi decenni si sono venuti ad instaurare tra strutture insediative, sistemi naturali e seminaturali ed ambiti rurali hanno in sostanza dato forma ad una molteplicità di situazioni connotate da diversi processi di sviluppo e ritmi di trasformazione, che traggono la propria ragion d'essere dalle specificità locali. Situazioni rispetto alle quali è apparso necessario individuare un più ampio spettro di azioni per il governo del paesaggio.

L'analisi effettuata nel Piano, in relazione alle unità di paesaggio, al fine di perseguire la qualità del paesaggio, ha permesso di definire i seguenti obiettivi specifici:

definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico-edilizie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, che minimizzino la percezione delle trasformazioni dagli ambiti visuali di pregio e limitino le modificazioni morfologiche del suolo;

riqualificare l'urbanizzato ed i suoi margini, sia rispetto alla campagna che alle principali strutture ambientali (ambiti fluviali e perfluviali) di fatto interne al sistema urbano);

definire, per le unità di paesaggio individuate, "obiettivi di qualità paesaggistica".

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopracitati, il Piano, per ogni Unità di Paesaggio ha individuato diverse azioni fra cui specifici indirizzi e raccomandazioni da recepire nell'ambito della pianificazione comunale, finalizzati alla tutela di quelle invarianti, tipologiche o morfologiche, che ne determinano

le caratteristiche fondamentali, e che, se conservate, garantiscono a ciascun ambiente la salvaguardia anche in presenza di processi di trasformazione.

3. L'EVOLUZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO IN AMBITI PAESAGGISTICI

Il nuovo assetto regionale, che troverà la sua forma definitiva nell'ambito del processo di adeguamento del PTPR al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio pur non modificando radicalmente l'attuale configurazione "paesaggistica" provinciale, inquadra l'Area vasta di Piacenza secondo una nuova visione; questo comporterà una revisione ed evoluzione delle attuali Unità di Paesaggio del PTCP vigente nel rispetto della nuova chiave di lettura regionale.

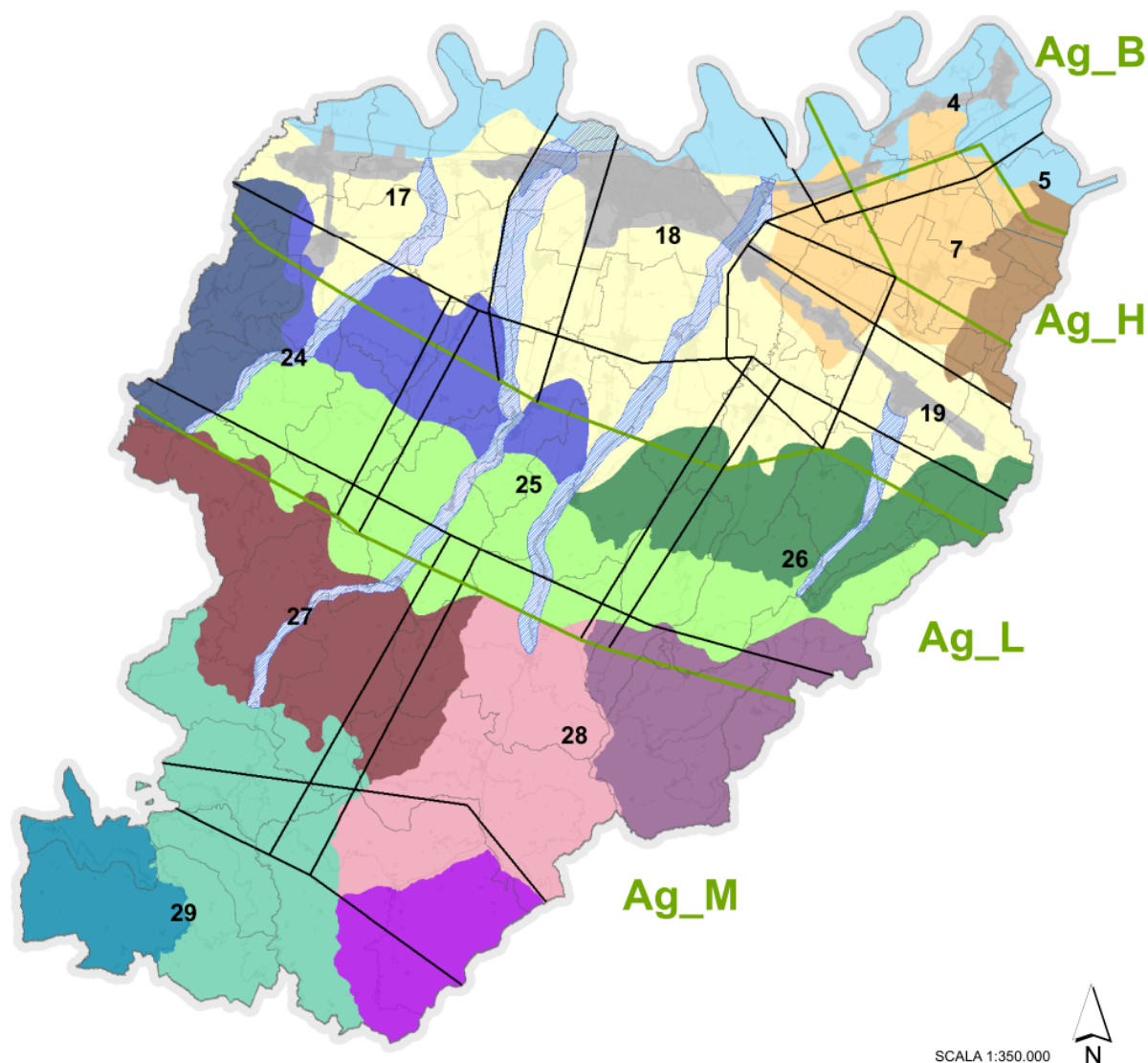
Come evidenziato nell'elaborato della Regione Emilia-Romagna "Gli ambiti paesaggistici areali per la gestione del paesaggio, 2011", gli ambiti paesaggistici rappresentano "le parti di territorio in cui la tutela dei valori esistenti e la qualità delle trasformazioni diventano esigenze convergenti, reciprocamente funzionali alla sostenibilità dello sviluppo dal punto di vista ambientale e paesaggistico".

Il nuovo approccio prevede quindi l'individuazione di areali non perfettamente definiti, che sappiano declinare nuovamente il senso del confine. Non si tratta, infatti, più di un limite netto che segna l'appartenenza ad una parte o all'altra del territorio, non più l'identificazione di un segno fisico a fissare la differenza tra una zona e l'altra: gli ambiti paesaggistici presentano confini non precisamente definiti, ma sfumati. Il perimetro, da limite diventa concettualmente zona di passaggio, un'area nella quale caratteri e obiettivi degli ambiti contigui si integrano.

I 49 ambiti paesaggistici regionali, in seguito ad un confronto con le Province, sono stati poi accorpati originando 22 aggregazioni di ambiti. Aggregazioni e ambiti non sono tuttavia, uno la declinazione dell'altro ad una scala diversa. Non si tratta dello stesso dispositivo applicato ai due livelli territoriali, quello regionale e quello provinciale, come invece avviene per le unità di paesaggio. Sono areali individuati per svolgere una funzione diversa. Le aggregazioni hanno un ruolo di riferimento nella prefigurazione di visioni future, nel tempo lungo, riunendo tra loro strutture, geografie e progettualità in corso e proposte. Gli ambiti paesaggistici, sono areali nei quali perseguire determinati obiettivi ai fini della gestione ordinaria delle qualità del paesaggio, obiettivi orientati al raggiungimento della visione per il futuro, prefigurata per l'aggregazione alla quale appartengono.

Nello specifico, il PTCP vigente suddivide il territorio provinciale in 16 Unità di Paesaggio, mentre il nuovo PTPR classifica l'Area Vasta di Piacenza in 10 Ambiti Paesaggistici Regionali, rappresentativi di 4 Aggregazioni territoriali (Figura 1.4.1).

A seguire, nell'Appendice 1, si riportano le schede dell'Atlante rappresentative dei 10 ambiti che insistono sul territorio di Area Vasta di Piacenza.



Legenda

PTCP vigente - Unità di Paesaggio

- N.1 - Unità di paesaggio di pertinenza del Fiume Po
- N.2 - Unità di paesaggio dell'alta pianura piacentina
- N.3 - Unità di paesaggio della bassa pianura piacentina
- N.4 - Unità di paesaggio della pianura parmense
- N.5 - Unità di paesaggio fluviale
- N.6 - Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale
- N.7 - Unità di paesaggio del margine appenninico orientale
- N.8 - Unità di paesaggio dell'Oltre Po Pavese
- N.9 - Unità di paesaggio dell'alta collina
- N.10 - Unità di paesaggio della Val Trebbia
- N.11 - Unità di paesaggio dell'Alta Val Trebbia
- N.12 - Unità di paesaggio della Val Boreca
- N.13 - Unità di paesaggio della Val Nure
- N.14 - Unità di paesaggio dell'Alta Val Nure
- N.15 - Unità di paesaggio dell'Alta Val d'Arda
- N.16 - Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati

PTPR vigente - Ambiti Paesaggistici territoriali

- Aggregazione
- Ambito Paesaggistico
- 4 - Area dell'asse Piacenza - Cremona
- 17 - Confine sulla direttrice ligure piemontese
- 18 - Polo di Piacenza e territori di cintura
- 19 - Centri alta pianura della via Emilia ovest
- 24 - Distretto vitivinicolo Val Tidone Val Luretta
- 25 - Area di transizione Val Trebbia Val Nure
- 26 - Valli piacentine orientali distretto termale
- 27 - Vallate dello sport naturalistico
- 28 - Medie Val Nure e Val Ceno
- 29 - Crinali di confine piacentino parmense

Figura 1.4.8 – Confronto tra Unità di Paesaggio del PTCP vigente e nuovi Abiti Paesaggistici regionali.

4. FONTI BIBLIOGRAFICHE

- PTCP vigente, Quadro Conoscitivo - Volume C e Allegato C4.1 (R) Unità di Paesaggio provinciali, Relazione, Tav. T1 Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciale (scala 1:100.000)
- Atlante degli ambiti paesaggistici, Regione Emilia-Romagna, 2010 + aggiornamenti successivi
- Gli ambiti paesaggistici areali per la gestione del paesaggio, Regione Emilia-Romagna, 2011

APPENDICE

ESTRATTO DA “ATLANTE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI, LUGLIO 2010”* A CURA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

** i dati contenuti nelle schede relativi alle dinamiche demografiche e socio economiche sono aggiornati al 2018*

L'ambito è localizzato a est di Piacenza lungo il Po, fiume che ne ha organizzato la forma del territorio. Comprende i comuni rivieraschi che vanno da Piacenza, alla foce del Nure, a Villanova D'Arda al confine con il parmense.

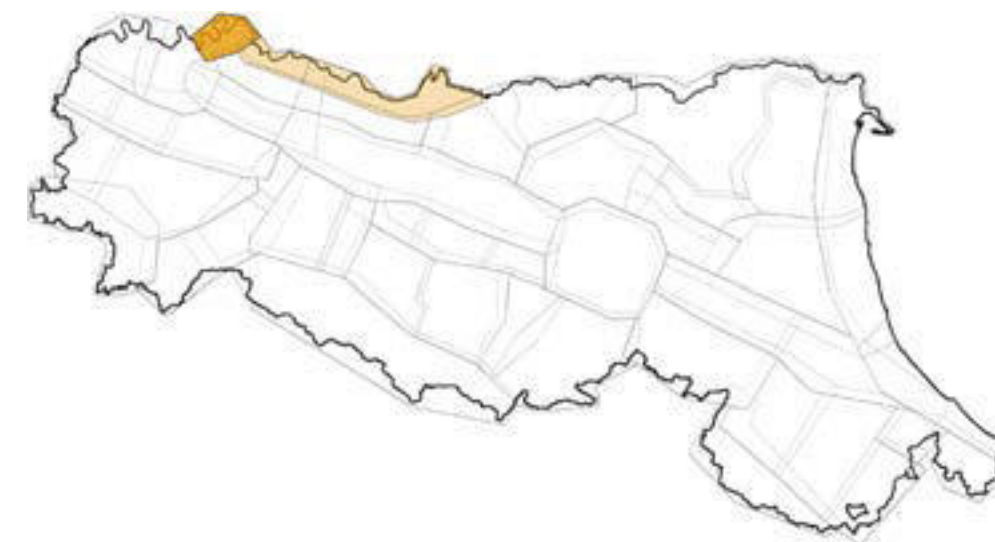
Si tratta di un'area di snodo tra il piacentino e il cremonese, che si sviluppa lungo un sistema infrastrutturale piuttosto complesso con collegamenti stradali e ferroviari di rango regionale e interregionale. Il suo ruolo e le relazioni con Cremona la rendono parte della prima cintura del capoluogo lombardo a est e analogamente parte della prima cintura di Piacenza a ovest.

L'assetto territoriale è fortemente condizionato dall'infrastruttura storica dell'antica Postumia sulla quale sono sorti i centri urbani principali. I nuovi insediamenti rafforzano l'assetto insediativo in prevalenza lineare, sviluppando un edificato in forma continua spesso a destinazione commerciale e produttiva. L'economia di questo territorio ha infatti registrato in quest'ultimo decennio incrementi significativi del settore produttivo e commerciale, anche legato ai trasporti.

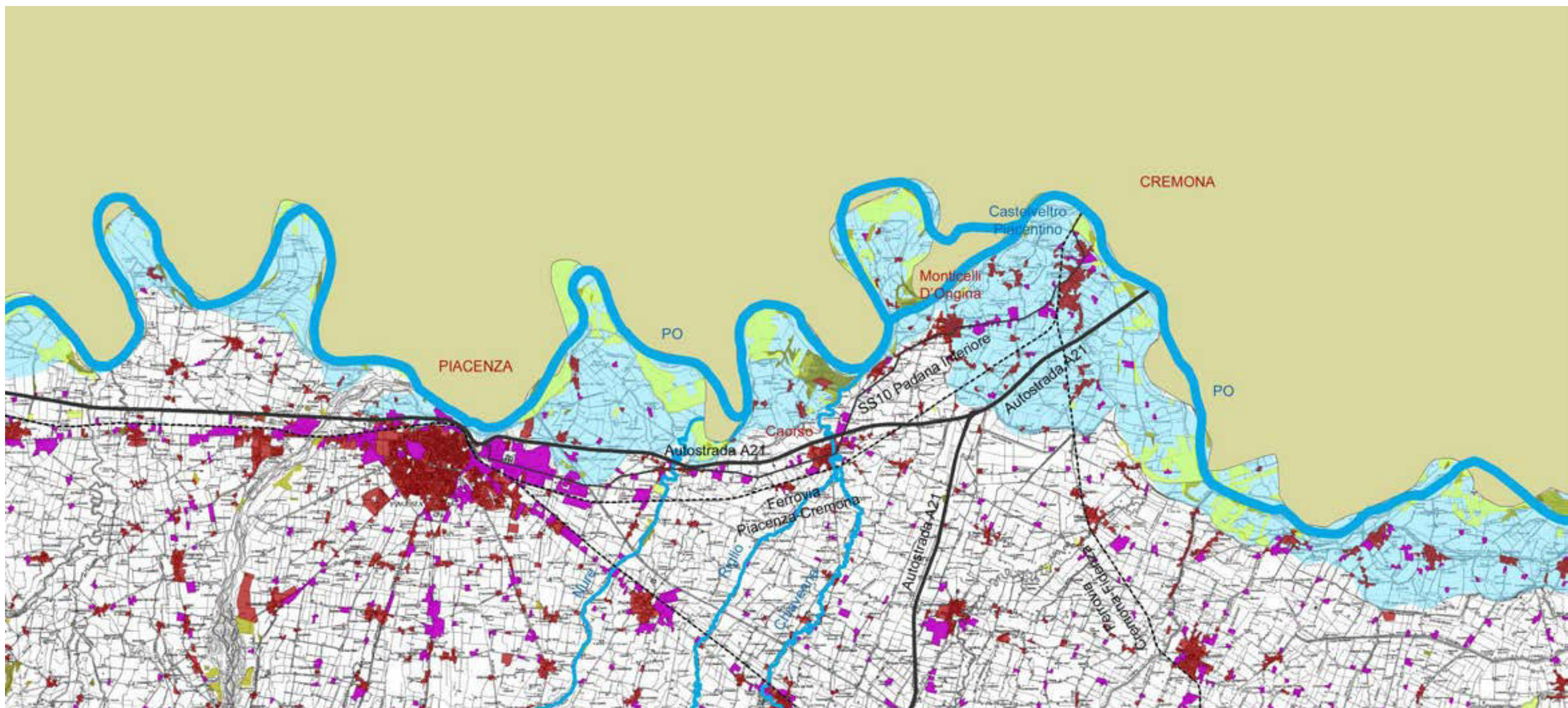
Il Po, il suo ambito fluviale e le aree umide connesse, rappresentano una risorsa naturale e paesaggistica che accomuna storicamente i diversi territori posti lungo le sue rive.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- - - Infrastrutture ferroviarie
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Boschi
- Arbusteti
- Pioppeti
- Corsi d'acqua principali
- Ambiti fluviali del Po



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po. Il Po e l'ambito fluviale sono parte integrante del territorio compreso nell'ambito. In questo tratto, da Piacenza a Cremona, l'andamento del fiume presenta ampi meandri.

Torrente Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di 75km di cui l'80% scorre in ambito collinare e montano. Il torrente confluisce nel Po sul confine con il comune di Piacenza.

Torrente Chiavenna, Riglio. Sono corsi d'acqua che costituiscono un bacino unitario e scorrono a est del capoluogo provinciale. Il torrente Chiavenna confluisce nel Riglio e questo a sua volta confluisce nel Po all'altezza di Caorso.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di questi bacini idrografici è poco articolato e ha un andamento simile a quello dei corsi principali nei quali confluiscono.

Ambiti fluviali del Po

Gli ambiti fluviali del Po occupano porzioni di territorio piuttosto ampie e conservano i segni dell'evoluzione del fiume nel corso del tempo. Lanche e dossi sono le tracce visibili della trasformazione. Tra l'alveo del fiume e gli argini si sono formate delle aree golenali allagate nei periodi di piena.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Torino-Piacenza-Brescia – A21. Infrastruttura di scorrimento, rappresenta la continuazione dell'A1 verso ovest e verso Torino. Attraversa i territori piacentini a nord all'antica Postumia (statale 10), con un tracciato parallelo a questa infrastruttura e all'asta del Po.

Statale 10 – strada Padana Inferiore. Infrastruttura di origine storica (sede della Postumia) che attraversa i centri principali dell'ambito e connette le città occidentali della Liguria a quelle orientali della Lombardia e del Veneto, da Genova verso Cremona e Verona. Il tracciato in questo tratto scorre pressoché parallelamente all'asta del Po.

Infrastrutture ferroviarie

Piacenza-Cremona. Linea attualmente utilizzata per i collegamenti tra le due città. Costituisce parte dell'itinerario basso padano insieme alla Piacenza-Alessandria, utilizzabile per il traffico delle merci.

Cremona-Fidenza. Linea attiva da più di un secolo serve i centri della pianura parmense e piacentina.

Insedimenti

Insedimenti lungo la statale 10. La Statale di collegamento tra Piacenza e Cremona è la matrice di connessione storica tra i centri principali sorti a ridosso del Po: Caorso, Monticelli d'Ongina e Castelvetro Piacentino sull'altra sponda del Po rispetto a Cremona. Gli insediamenti residenziali sono cresciuti attorno ai nuclei più antichi, oggi quasi completamente alterati.

Centri arginali. Alcuni centri attraversati sono sorti a ridosso dell'argine fluviale lungo la viabilità principale o secondaria.

Insedimenti produttivi lungo la statale 10. La SS10 è anche l'infrastruttura sulla quale nel corso del tempo si sono localizzate numerose aree produttive che si alternano agli insediamenti residenziali dei centri urbani.

Insedimento sparso. Rispetto ad altri contesti regionali gli insediamenti diffusi sono più rari e di origine recente.

Dossi fluviali

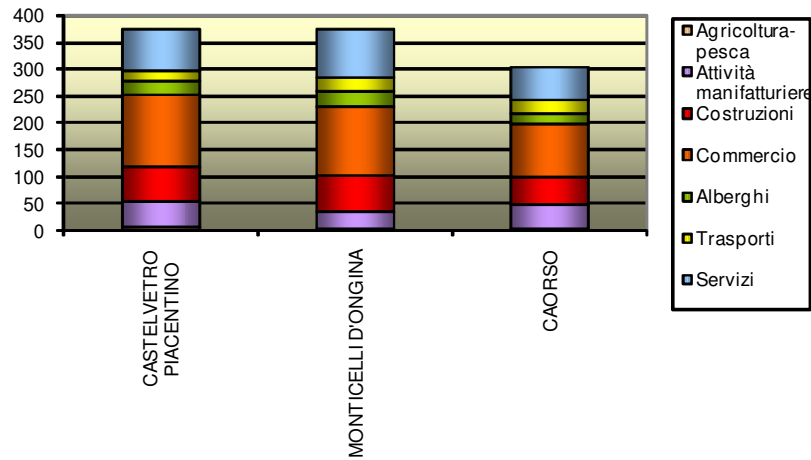
Microrilievi formatisi dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua naturali e degli antichi paleolvei.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Le imprese nel commercio insieme a quelle nelle attività manifatturiere presentano percentuali piuttosto elevate soprattutto per quanto riguarda il commercio per le quali la percentuale media si aggira intorno al 34%.
- Le imprese nei trasporti e quelle attive negli alberghi e nella ristorazione presentano percentuali più elevate dell'aggregazione seppur in valore assoluto siano inferiori.
- Le imprese per servizi sono ben distribuite nei vari comuni e sono presenti con percentuali piuttosto simili, ed in media intorno al 22%.
- La densità delle imprese è più elevata rispetto agli altri comuni parmensi mentre è più bassa dei comuni rivieraschi del reggiano. Il valore della densità delle imprese si aggira intorno alle 8 imprese per kmq.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I centri sul confine parmense sono compresi all'interno del distretto produttivo di Fiorenzuola D'Arda che comprende i comuni di: Alseno, Besenzone, Cadeo, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, San Pietro in Cerro, Vernasca, Villanova sull'Arda.

Caorso è invece nel SLL di Piacenza che comprende i comuni di: Agazzano, Bettola, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caminata, Caorso, Castel San Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano Piacentino.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Ambiti produttivi

- La localizzazione degli ambiti produttivi è distribuita linearmente lungo le infrastrutture nel settore piacentino.
- A Monticelli d'Ongina sono localizzati due ambiti produttivi di rilievo sovracomunale.

Rapporto SAU/ST

- Il rapporto percentuale tra SAU e ST è simile sia nei comuni della direttrice cremonese che in quelli parmensi (pari a circa il 68%). Tale percentuale è paragonabile al resto della pianura piacentina.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Agroalimentare e articolazione delle coltivazioni agricole

- L'industria agroalimentare riveste nella pianura un'importanza significativa. Le filiere sono quelle del pomodoro da industria, dei salumi, quella lattiero casearia e quella vitivinicola.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

- I seminativi rappresentano in media il 98% delle coltivazioni agricole, con una presenza delle coltivazioni di pomodoro da industria del 18%. È presente una percentuale, seppur minima di legnose agrarie.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Prodotti DOP

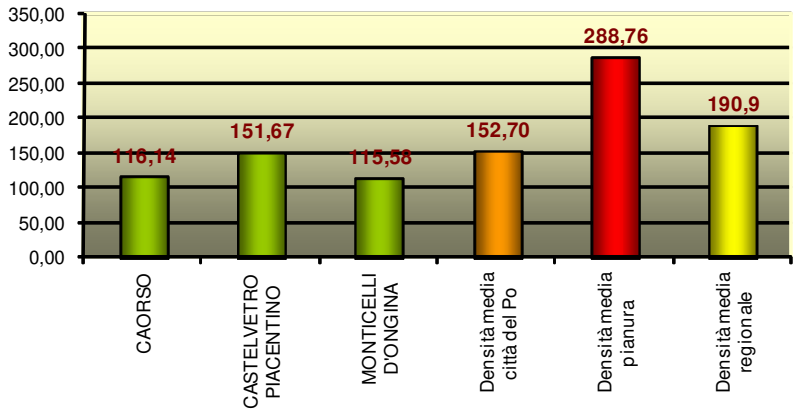
Formaggi “Grana Padano”, il “Provolone Valpadana”, e numerosi salumi “Salame, coppa, pancetta”, oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

È stata fatta richiesta per l'”Aglio bianco di Monticelli”.

Società

Popolazione e densità

- I Comuni di questo ambito presentano densità di popolazione superiore rispetto ai comuni rivieraschi del parmense.
- I comuni presentano valori della densità media allineati con quelli medi dei tre ambiti appartenenti all'aggregazione.
- Castelvetro Piacentino, comune a ridosso di Cremona presenta densità di popolazione più elevate rispetto agli altri comuni dell'asse.
- I valori di densità di popolazione sono comunque inferiori sia rispetto alla media della pianura, sia rispetto alla media regionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

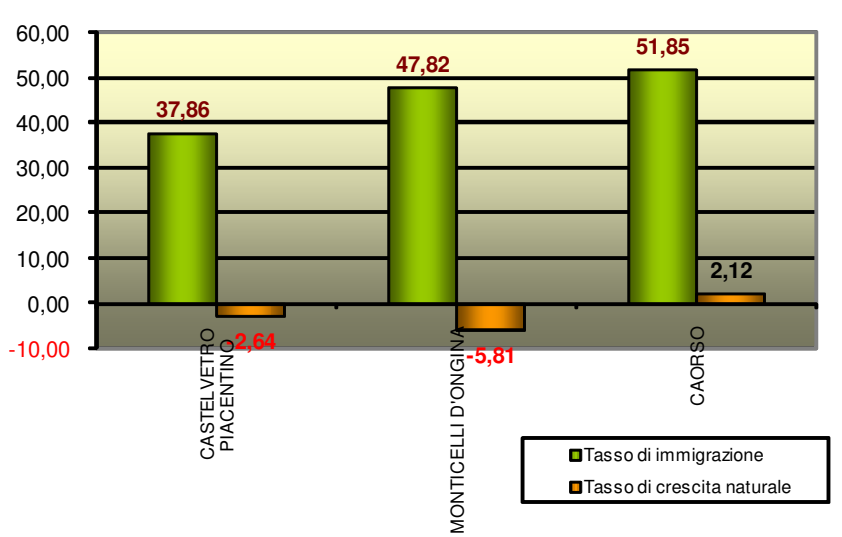
- La popolazione abita prevalentemente nei centri superiori ai 100 abitanti con percentuali di oltre l'85%.
- Le case sparse si presentano in percentuali molto basse rispetto ad altri contesti della pianura, seppure con valori più elevati di altre realtà di pianura piacentine.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Come del resto avviene in altre realtà della pianura il tasso di immigrazione è positivo ed elevato (con medie di oltre 40), mentre il tasso di crescita risulta negativo con valori massimi di – 5,81 a Monticelli d'Ongina.

(Fonte: elaborazione RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione in fasce d'età mette in evidenza la presenza di circa il 12% della popolazione tra i 0-14 anni.
- Nella media quasi i 2/3 della popolazione hanno tra i 15-64 anni.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Il Riglio e il Chiavenna non presentano criticità idrauliche significative.
- Le principali criticità potenziali sul corso del Nure sono correlate ai fenomeni di erosione di sponda e di insufficiente capacità di deflusso dell'alveo, prevalentemente collegata alla insufficiente manutenzione, e ai fenomeni di esondazione che iniziano a essere significativi a valle di Ponte Oglio. Le condizioni di maggior rischio si concentrano nel tratto terminale della pianura.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Gli attuali alvei del Po sono zone molto vulnerabili in quanto ad elevata permeabilità, per lo più disperdenti ed in diretta connessione idraulica con i vari acquiferi. Tali aree hanno un grado di vulnerabilità estremamente elevato. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Articolazione dell'ecosistema

- Gli ambiti fluviali del Po possiedono un livello di funzionalità dell'ecosistema più elevato anche se recentemente sono piuttosto elevate le pressioni degli insediamenti e delle attività presenti in corrispondenza delle polarità urbane. La situazione più negativa si riscontra nella zona industriale di Piacenza localizzata a ridosso del fiume, ma anche nelle altre realtà di città affacciate a ridosso dell'argine.
- Si riscontra una qualità ambientale mediamente soddisfacente. Nell'ambito la qualità è definita dalla densità di formazioni lineari più elevata tra gli ambiti di pianura e dalla presenza di numerose aree piuttosto rilevanti dal punto di vista naturale e paranaturale, seppur puntuali. I biotopi del Po rappresentano la potenzialità per il miglioramento naturalistico e ambientale dell'ambito stesso. Solo in queste aree basso è il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ ambiente naturale o paranaturale.
- La presenza delle infrastrutture parallele all'andamento del corso del Po (statale 10, autostrada A21 e ferrovia Piacenza-Cremona) crea problematiche di interruzione delle connessioni ecologiche tra l'alveo del Po e il suo ambito e la pianura parmense.

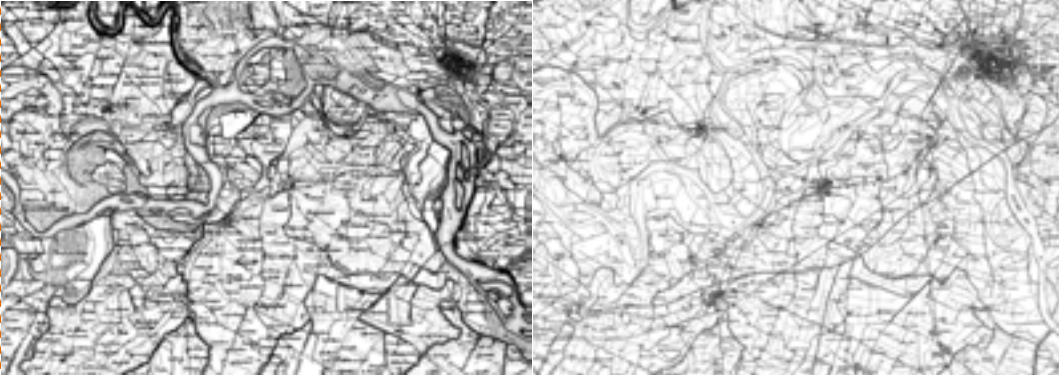
(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- I comuni rivieraschi presentano percentuali di edifici realizzati prima del 1946 di circa il 40%.
- Rispetto al resto della pianura piacentina e a quella a nord e a nord-est di Parma, i comuni rivieraschi del Po presentano percentuali più elevate di edifici precedenti al 1946 rispetto al totale degli edifici.
- Dal 1946 il periodo in cui sono state costruite in media più edifici per decennio è il dopoguerra fino agli anni '70. Poi lo sviluppo dell'edificato segue un ritmo meno veloce ma sempre percentualmente sostenuto rispetto alle altre realtà rivierasche parmensi.
- Lo sviluppo dell'edificato negli anni '90 è maggiore a Caorso, comune contiguo al capoluogo provinciale. Nel resto dei comuni dell'ambito la media dell'edificato realizzato nel decennio è di gran lunga inferiore.
- La densità di edifici per kmq è molto elevata per l'area piacentina e paragonabile a quella registrata nei comuni della prima cintura attorno a Piacenza.
- La densità di edifici per numero di abitanti è elevato, a testimonianza dell'uso di molti edifici per funzioni non residenziali e di una tipologia a bassa densità.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828

1985

Articolazione funzionale

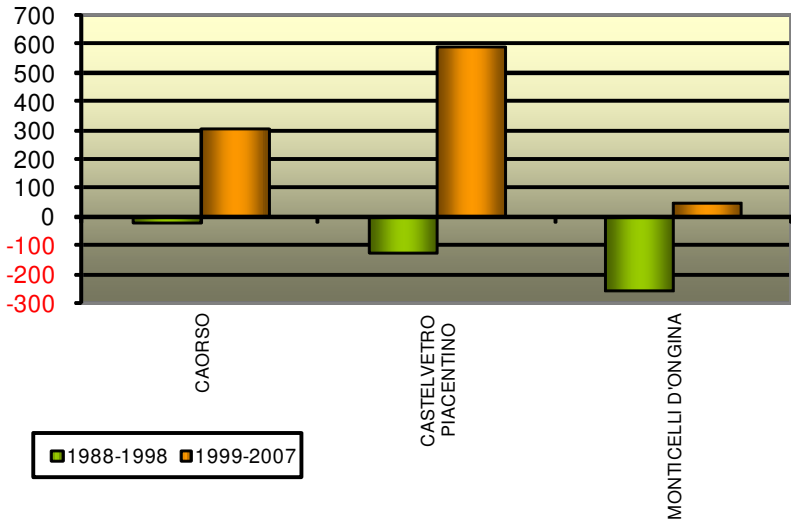
- Oltre il 90% degli edifici viene utilizzato ad abitazione.
- Circa il 3,8% degli edifici è utilizzato per il commercio e per l'industria, mentre solo il 2,5% di edifici non è utilizzato, diversamente da quanto avviene in alcune realtà pedecollinari o in altri comuni localizzati lungo Po.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Evoluzione della popolazione

- I comuni dell'ambito nel 2000 invertono la tendenza negativa degli anni '90.
- È in particolare Castelvetro Piacentino, comune a ridosso di Cremona, la realtà che fa registrare dal 1999 al 2007 una variazione di popolazione tra le più elevate dell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 diminuisce la popolazione in quasi tutte le classi d'età fatta eccezione per gli over 65. Dopo il 2000, al contrario aumenta progressivamente sia la classe dai 0-14 anni (percentuali medie di incremento del 17% circa con punte del 28% a Castelvetro Piacentino), che quella dai 40 ai 64. La fascia d'età dai 15 ai 39 anni resta pressoché stabile.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti produttivi

- I comuni della direttrice cremonese hanno assistito ad un'intensificazione delle aree produttive lungo la statale 10, infrastruttura che scorre in contiguità all'ambito fluviale.

Ambito fluviale e relazioni con il Po

- I territori a ridosso del Po hanno assunto nelle varie epoche ruoli e identità diverse in funzione del tipo di relazioni tra città e fiume e dell'importanza che ha assunto nella vita degli abitanti.

Allevamenti

- Negli anni '90 aumentano anche gli avicoli con percentuali piuttosto elevate soprattutto a Castelvetro P. (20% circa).
- In entrambe i decenni sono in diminuzione il numero dei capi bovini allevati.
- Negli anni '80 e negli anni '90 diminuiscono generalmente i capi allevati di suini tranne che a Castelvetro P.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è in media stabile o lievemente positivo, in controtendenza con gli altri comuni di pianura. Negli anni '80 la SAU aumenta solo in alcuni comuni, mentre negli anni '90 la tendenza all'incremento della SAU è presente in tutti i comuni dell'ambito.
- L'andamento dei seminativi è molto simile a quello della SAU. In entrambe i decenni si registra una sostanziale stabilità con incrementi in media lievemente positivi.
- Sulla direttrice cremonese, negli anni '90 aumenta considerevolmente l'estensione delle coltivazioni di pomodoro da industria, soprattutto a Monticelli d'Ongina e a Castelvetro P.
- L'andamento delle legnose agrarie è in media negativo negli anni '90, mentre negli anni '80 si registrano ancora degli incrementi.
- L'andamento dei pioppeti presenta valori positivi nell'ultimo decennio, in controtendenza con quello precedente.
- Al contrario dei pioppeti, le aree a prato e pascolo sono diminuite negli anni '90.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito fluviale del Po è interessato dal progetto d'area "Po fiume d'Europa" che riguarda i più ampi territori lungo fiume delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

Il Progetto d'area si propone di concertare un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata della regione fluviale del Po, per far convivere armonicamente le attività socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale.

Obiettivo strategico è quello della riorganizzazione spaziale e gestionale delle pertinenze fluviali sotto il profilo paesaggistico, ecologico e socio economico perseguito attraverso interventi attinenti il paesaggio e la qualità ambientale, le attività socio – economiche, la valorizzazione più vasta dell'entroterra.

In particolare su questi territori si intende agire attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili lungo il Po, la costruzione di centri di documentazione della storia e dell'evoluzione della vita del fiume, il sostegno ai percorsi e alle azioni di valorizzazione delle risorse locali e delle forme diverse di turismo.

- Formazione di società di privati per la gestione degli attracchi fluviali e per l'organizzazione della fruizione turistica delle rive del Po.
- Nel 2004 è stata inaugurata una "Ciclopista del Po", percorso che riunisce valorizzazione dei prodotti del territorio con fruizione delle risorse naturali e identitarie dei luoghi.
- Di recente è stato definito un itinerario di valorizzazione denominato "Strada del Po e dei Saperi della Bassa Piacentina" e nella pianura piacentina la "Strada del Culatello di Zibello" che comprende non solo i comuni rivieraschi ma anche i comuni della Bassa Parmense a ovest.
- Esiste un'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza che promuove la fruizione e la conoscenza dei castelli del parmense e del piacentino. Si tratta di un club di prodotto che riunisce enti e privati per la valorizzazione di 9 strutture nel piacentino. Gli itinerari proposti uniscono storia e tradizioni con la valorizzazione dei prodotti locali.

Invarianti e stato di conservazione	Integrità e rilevanza
<p>Ambiti fluviali del Po, aree golenali, zone umide della pianura</p> <p>Sono ambiti in parte naturali, nelle aree di divagazione naturale del fiume – come nelle lanche o nelle golene allagabili – e in parte rurali con coltivazioni a maglia prevalentemente larga a seminativo o a pioppeto delimitati da arginature o dalle fasce di vegetazione riparali.</p> <p>Nel corso del tempo le coltivazioni sono state estese anche in queste parti di territorio, che risultano abitate seppur con densità più basse rispetto al resto della pianura. Le condizioni di elevato rischio idraulico hanno portato ad un progressivo abbandono delle abitazioni. In numerose situazioni si rilevano zone interessate da attività estrattive e alcune attività ancora in esercizio.</p> <p>La realizzazione delle opere spondali se da un lato ha efficacemente svolto la funzione di stabilizzazione del tracciato fluviale, dall'altro ha disattivato le dinamiche idrauliche dei rami secondari e dei sistemi di lanche con un impoverimento complessivo degli ambienti umidi a ridosso del fiume.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Fiume Po da Rio Boriacco a bosco Ospizio.</i> Le emergenze idromorfologiche sono costituite da alvei abbandonati o lanche fluviali o palealvei fluviali o da rilevati arginali principali e secondari. Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS<i>Attraversamenti.</i> L'ambito fluviale parmense e quello piacentino orientale presentano numerosi attraversamenti stradali e ferroviari, in corrispondenza della città di Cremona a Castelvetro. Come nel reggiano questi tratti di territorio nascono in stretta relazione con l'altra sponda del fiume. Paesaggi ordinari, trasformati
<p>Centri rivieraschi, infrastruttura storica</p> <p>I centri rivieraschi sorgono in stretta relazione con l'antica Postumia che costituisce il collegamento principale tra la catena di centri che si sviluppa da Piacenza fino all'area cremonese. In alcuni casi il centro urbano è localizzato a ridosso della struttura arginale che spesso assume il ruolo di limite dell'edificato e di spazio unificante l'intero ambito.</p> <p>Le nuove urbanizzazioni, in particolare produttive, tendono progressivamente a saldare tra loro gli insediamenti che presentano un'espansione dell'edificato attorno ai centri storici e un edificato continuo in forma lineare tra gli agglomerati urbani.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Centri rivieraschi piacentini.</i> I centri di Caorso, Monticelli d'Ongina e Casteveltro Piacentino presentano caratteristiche simili e appartengono allo stesso sistema territoriale. Paesaggi ordinari, trasformati
<p>Ambito fluviale, nuclei urbani minori</p> <p>Oltre agli aggregati del capoluogo l'ambito fluviale presenta formazioni edificate in forma di nuclei a sviluppo lineare sulle strade minori di dosso che conducevano agli approdi fluviali. Le tipologie edilizie sono semplici ed organizzate a schiera, diffuse nel territorio rurale oppure organizzate in aggregati complessi.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Olza, Fogarole, Babina.</i> I centri si sviluppano lungo le strade minori a sud della struttura arginale. Si attestano linearmente lungo l'infrastruttura in prolungamento di aggregati storici. Paesaggi ordinari, trasformati

4_A – AMBITO FLUVIALE E MEANDRI



Comuni

Caorso, Monticelli D’Ongina, Castelvetro Piacentino

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la porzione di paesaggio che si connota per la contiguità con il fiume Po e con il sistema delle sue lanche e delle sue golene.
- Il territorio rurale risulta ancora scarsamente edificato fatta eccezione per alcuni complessi rurali.
- Sono presenti numerose aree boscate e pioppeti e le caratteristiche di naturalità dell’ambito sono legate alla presenza di una vegetazione ripariale e del complesso sistema delle acque connesse al Po.
- Queste zone intrattengono relazioni fisiche ed economiche oltre che identitarie con il territorio cremonese in Lombardia.
- La presenza di un sistema urbano altamente infrastrutturato e edificato determina notevoli barriere alle connessioni ecologiche tra l’ambito fluviale e la pianura piacentina.

4_B – AREA CREMONESE



Comuni

Castelvetro Piacentino

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Pressoché a ridosso di Cremona si sviluppa, sulla riva opposta del Po, il centro di Castelvetro Piacentino, città che intrattiene forti relazioni con il capoluogo lombardo.
- Castelvetro P. ha originariamente uno sviluppo lineare. Nella via centrale è ancora riconoscibile un edificato di impianto storico. Progressivamente il centro si è espanso parallelamente alla strada storica verso Cremona.
- L’area è un crocevia per importanti infrastrutture sia di origine storica che recente e sia di rango regionale che interregionale: l’antica Postumia, ora Padana Inferiore, mette in relazione i centri a sud dell’ambito fluviale; l’A21 collega Piacenza a Brescia e più a ovest si raccorda con l’A1; le ferrovie Piacenza Cremona e Cremona Fidenza attraversano il territorio al confine con la Lombardia.

4_C – BASSA PIANURA PIACENTINA SUL PO



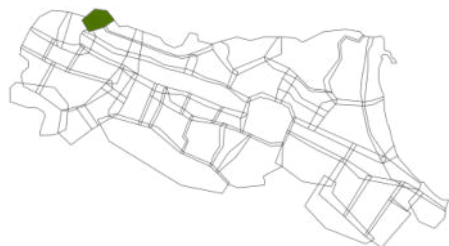
Comuni

Caorso, Monticelli D’Ongina, Castelvetro Piacentino

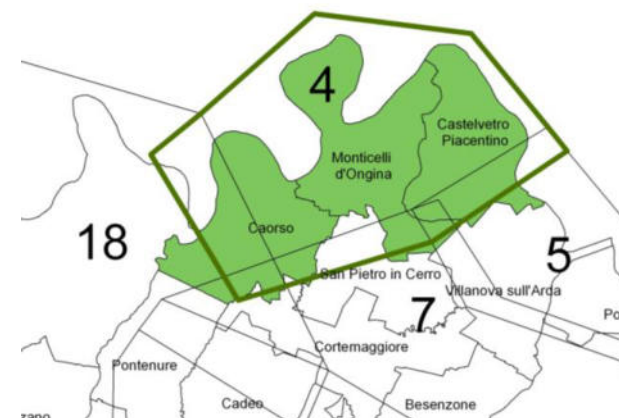
SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- La morfologia del territorio è caratterizzata dalla presenza di dossi e conche caratteristici dei territori delle basse pianure.
- Sono riconoscibili l’andamento dei dossi contraddistinti dalla viabilità e da un’orditura dei campi che segue l’andamento del dosso.
- I corsi d’acqua principali con il loro andamento meandriforme attraversano longitudinalmente il territorio fino alla loro confluenza nel Po.
- A sud dell’A21 l’orditura dei campi è più regolare e l’assetto dei suoli presenta una minore articolazione rispetto a quanto emerge nell’ambito fluviale.



CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

3 COMUNI: Caorso, Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina.

POPOLAZIONE (2018)	15.384
DENSITÀ	125,7 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	-3,2%
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	12,3%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	1.605
ADDETTI (2017)	4.728

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

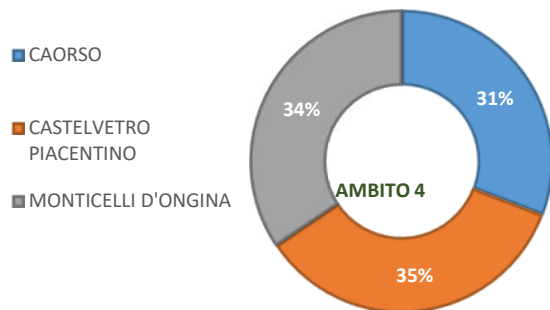
Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
1,7 ●	1,1 ●	1,3 ●	1,2 ●	0,7 ●

CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



Ambito 4

L'AMBITO 4 coinvolge 3 comuni ed ha una popolazione totale di 15.384 abitanti.



La densità di popolazione è discreta ma inferiore al dato medio regionale, scarsa la variabilità del dato tra i comuni dell'ambito.

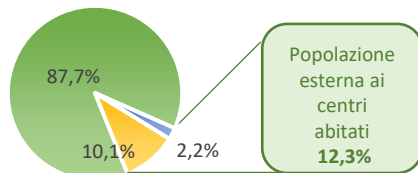


Dati: Statistica RER (2018)

Molto basso il dato della popolazione che si distribuisce in nuclei abitati e case sparse.

Distribuzione popolazione per tipo di località

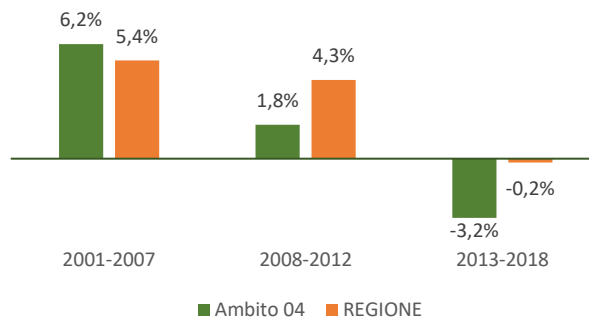
- centri abitati
- nuclei abitati
- case sparse



Dati: Istat (2011)

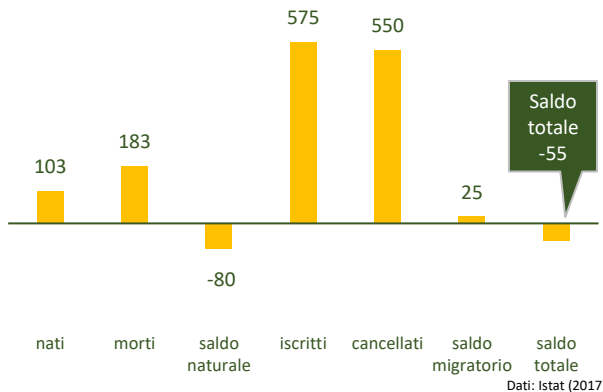
La popolazione cresce nei primi due intervalli di rilevazione, mentre è molto negativo l'ultimo dato disponibile (-3,2%).

Variazione della popolazione



Il saldo totale è negativo, dovuto al forte calo delle nascite rispetto ai decessi.

Bilancio demografico

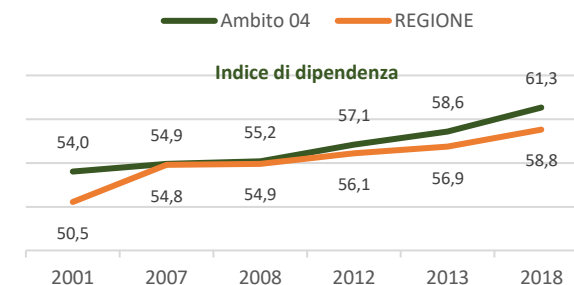
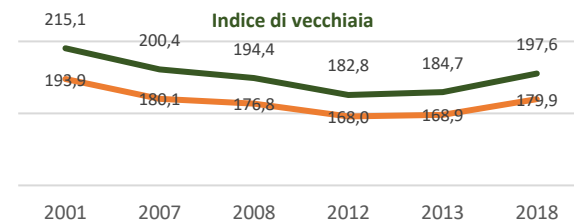


Dati: Istat (2017)

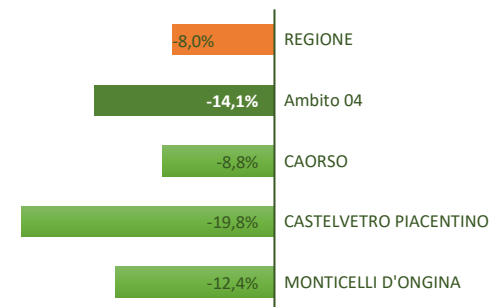
In forte calo la popolazione di origine straniera residente, che si attesta comunque su valori in linea al dato regionale.

Area dell'asse Piacenza Cremona Ambito 04

L'indice di vecchiaia mostra un andamento in crescita, a seguito di un livellamento, assestandosi ad un valore al di sopra del dato regionale. L'indice di dipendenza risulta in forte crescita.



La struttura per età della popolazione mostra come la fascia d'età 15-39 anni sia stata caratterizzata da una contrazione superiore al dato regionale.



Dati: Statistica RER (2018)

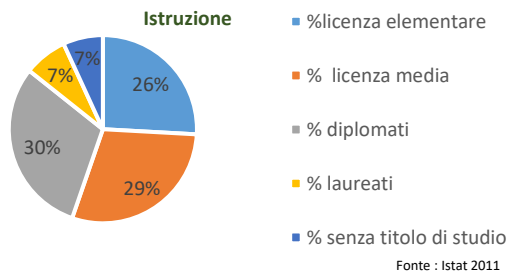
CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



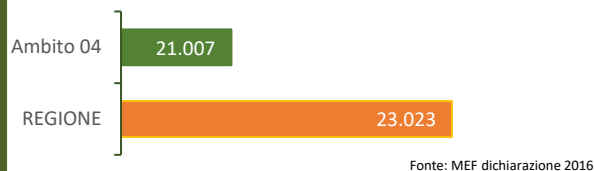
Ambito 4

SOCIETÀ

Gli indicatori mostrano un buon posizionamento, i dati sono in linea ai valori regionali, i laureati si posizionano a 7% (Regione 12%).

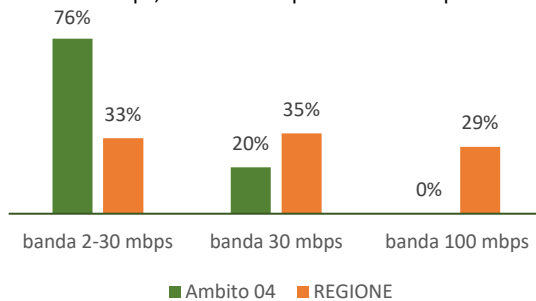


Il valore del **reddito pro capite** dell'ambito è **abbastanza buono, ma inferiore** a quello regionale.



Popolazione coperta da banda larga e ultra larga

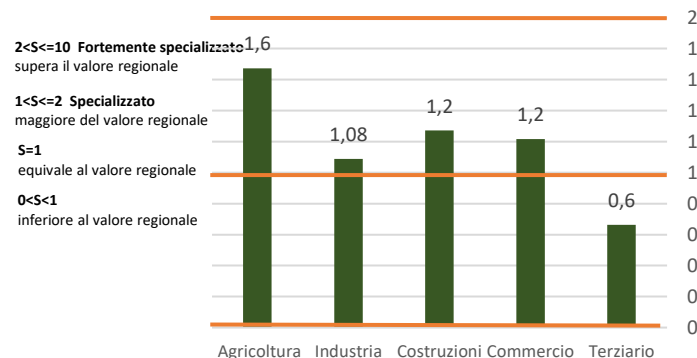
Molto buono il dato della banda larga 2-30 mbps, in ritardo la banda 30 mbps, assente la copertura 100 mbps.



ECONOMIA

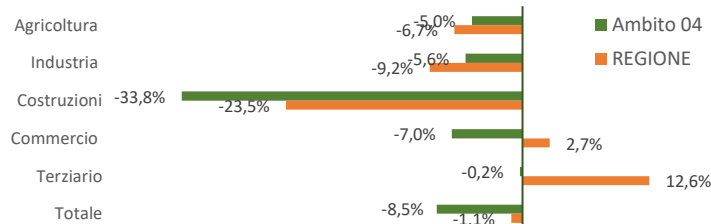
L'ambito presenta una specializzazione nell'agricoltura, costruzioni e commercio.

Specializzazione settoriale Ambito 4



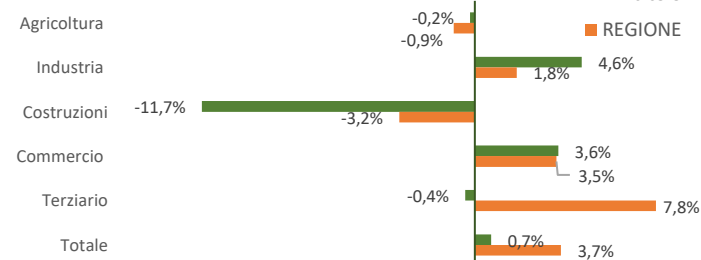
Il dato degli addetti mostra un **quadro di lungo periodo fortemente negativo**.

Variazione addetti 2008-2017



L'ultima variazione di addetti 2015-2017 mostra un dato di poco positivo, grazie alla crescita di industria e commercio.

Variazione addetti 2015 - 2017

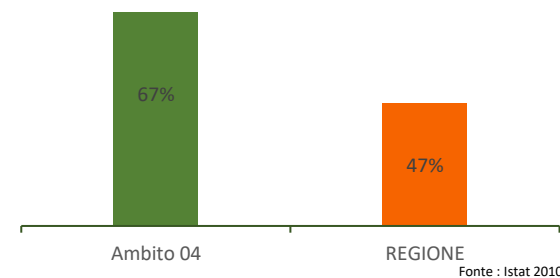


Area dell'asse Piacenza Cremona Ambito 04

AGRICOLTURA

Le **aziende agricole** sono in totale 313 (dati al 2017). Le aziende con produzioni DOP e IGP sono solo il 7%. Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è elevato.

SAU/Sup Comunale (ha)



Nel decennio intercensuario, la SAU risulta in calo, in linea al dato regionale (-2,1% vs -4,5% regione).

TURISMO

In generale tra il 2010 ed il 2016 gli arrivi subiscono una **forte contrazione (-35%)**. Tra i comuni dell'ambito il dato più alto sulle presenze turistiche si registra a Castelvetro piacentino.

	Arrivi	Presenze
Ambito 04	7483	15692
CAORSO	0	0
CASTELVETRO PIACENTINO	5531	10093
MONTICELLI D'ONGINA	1952	5599

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

È la porzione di regione che si sviluppa in contiguità con la pianura lombarda a sud del Po.

L'ambito si caratterizza per un andamento del terreno pressoché pianeggiante, digradante verso il Po, e per un assetto del territorio rurale dominato da coltivazioni a seminativo. Il sistema insediativo si concentra lungo l'asse della statale 10, infrastruttura di connessione tra Piacenza e Voghera dove sono localizzati numerosi insediamenti commerciali e produttivi.

Zona di confine, assume caratteri ed economia dalle strette relazioni con i territori della regione confinante verso ovest e con il polo urbano di Piacenza a est.

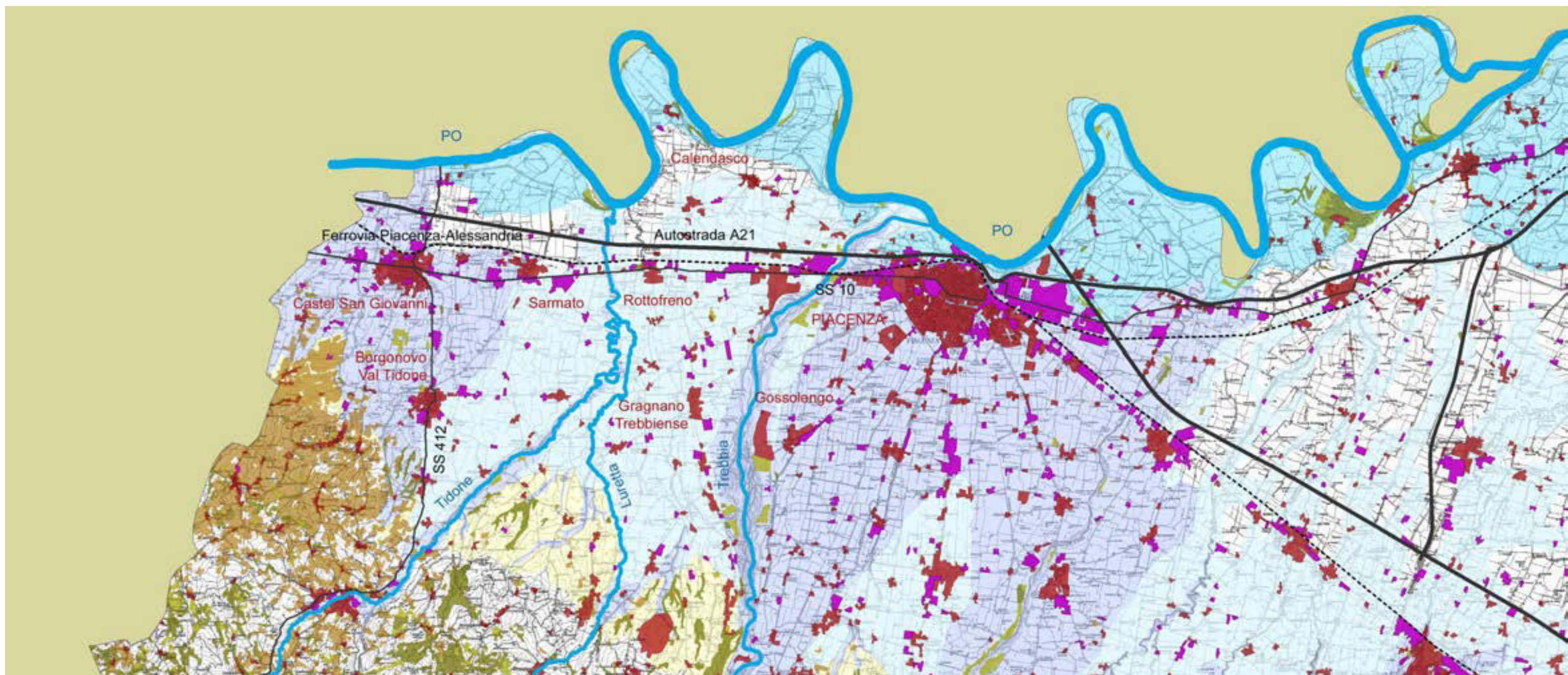
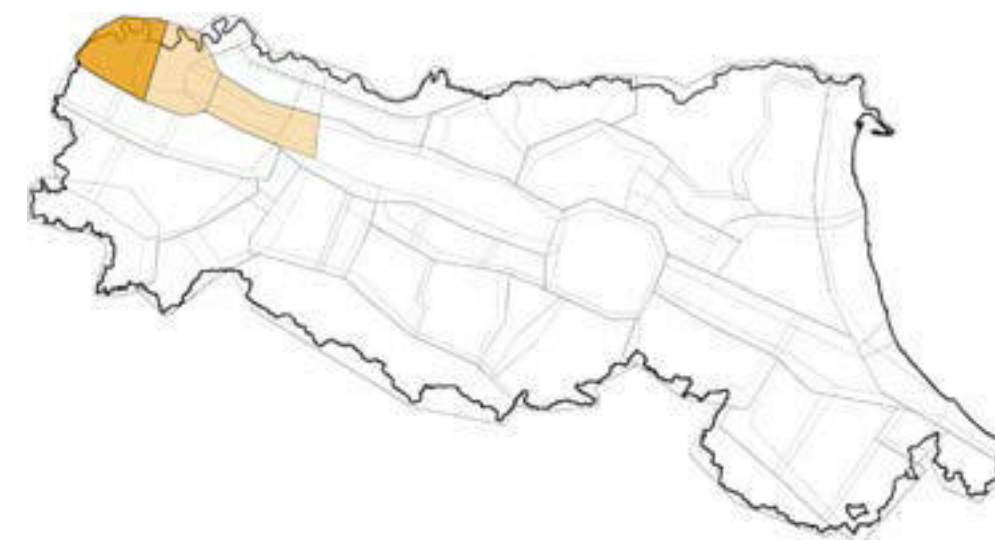
Caratteri strutturanti

L'ambito fluviale del Po rappresenta una peculiarità del paesaggio per la specificità degli ambienti fluviali residuali (lanche, golene) e per la singolarità dei caratteri naturali. Di particolare valore sono le porzioni di territorio in corrispondenza della foce del Trebbia che confluisce nel Po all'altezza di Piacenza.

L'ambito fluviale del Trebbia si distingue nel territorio della pianura piacentina per estensione e per articolazione dei paesaggi.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Ambiti fluviali del Po
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Dossi pianura alluvionale
- Sabbie gialle e ghiaie
- Dossi pianura alluvionale
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po. Il Po e l'ambito fluviale costituiscono il limite settentrionale dell'ambito. In questo tratto l'andamento del fiume è meandriforme.
Fiume Trebbia. Il fiume ha un'estensione di circa 116 km e riceve numerosi affluenti. Il suo corso per l'85% scorre in territorio collinare e montano. Il tratto di pianura ha un alveo pluricorsuale fino alla sua confluenza nel Po, con ampie aree golenali e notevoli depositi alluvionali. In corrispondenza dell'attraversamento del territorio comunale di Piacenza l'ambito fluviale assume il ruolo di parco territoriale. È solo più a monte che riceve le acque dei suoi affluenti principali.
Torrente Tidone. L'asta ha una lunghezza di 57 km di cui 45 nel territorio regionale. A nord di Agazzano il torrente scorre in territorio di pianura e riceve le acque del torrente Luretta, uno dei principali affluenti del Tidone.

Reticolo idrografico minore. Nella zona di pianura compresa tra le colline di Ziano piacentino e il Po scorrono con un andamento nord, nord-est, i corsi minori del Bardonezza, Carogna Boriacco, Corniolo.

Risorgive

Sono le venute a giorno di acque sotterranee legate alla variazione della permeabilità dei sedimenti. Le acque della falda che circolano più o meno liberamente all'interno dei sedimenti a granulometria grossolana (ad esempio ghiaie), affiorano nel momento in cui vengono ad incontrare livelli più fini e quindi meno permeabili. Risorgive sono presenti nel territorio che fa da transizione tra l'alta e la bassa pianura ed in particolare nel Comune di Castel San Giovanni.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi e dei torrenti in valli più ampie. Conoide di rilievo, seppur minore rispetto a quella del Trebbia, è quella del Tidone-Luretta. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi.

Ambiti fluviali del Po

Si riscontra una qualità ambientale mediamente soddisfacente. Nell'ambito la qualità è definita dalla densità di formazioni lineari più elevata tra gli ambiti di pianura e dalla presenza di numerose aree piuttosto rilevanti dal punto di vista naturale e paranaturale, seppur puntuali. I biotopi del Po rappresentano la potenzialità per il miglioramento naturalistico e ambientale dell'ambito stesso. Solo in queste aree basso è il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ ambiente naturale o paranaturale.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Torino-Piacenza – A21. Infrastruttura di scorrimento, rappresenta la continuazione dell'A1 verso ovest e verso Torino. Attraversa i territori piacentini a nord all'antica Postumia (statale 10), con un tracciato parallelo a questa infrastruttura e all'asta del Po.
Statale 10 - via Emilia pavese. Infrastruttura di origine storica (sede della Postumia) che attraversa i centri principali dell'ambito e connette le città occidentali della Liguria a quelle orientali della Lombardia e del Veneto, da Genova verso Cremona e Verona. Il tracciato in questo tratto scorre pressoché parallelamente all'asta del Po.
Strada statale 412. È l'infrastruttura di connessione tra la pianura e le colline della Val Tidone. Attraversa i territori della pianura piacentina occidentale e rappresenta la strada che serve i centri più importanti del territorio occidentale.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare e non presenta elevati livelli di densità.

Infrastrutture ferroviarie

Piacenza-Alessandria. Potenziale collegamento con Milano e Genova. Tale linea ha una vocazione al traffico merci essendo collegata al porto di Genova.

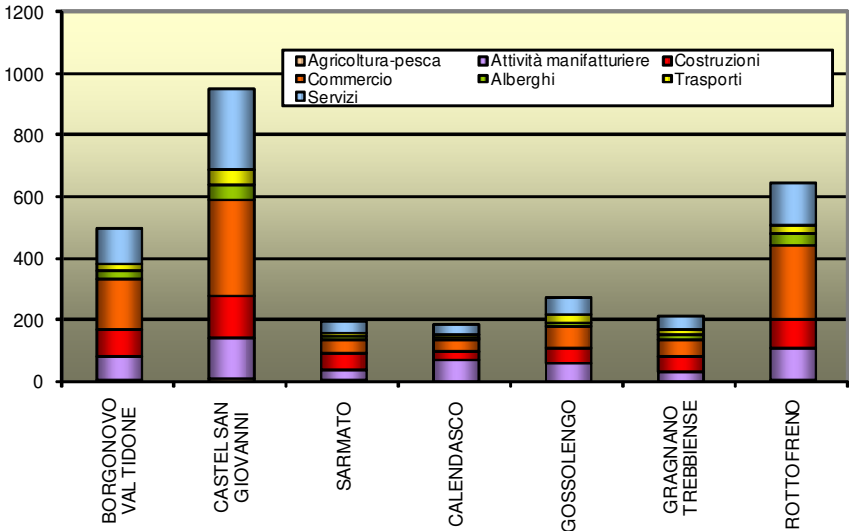
Insedimenti

Centri urbani lungo la statale 10. Ad ovest del Tidone lungo la SS10 sono localizzati i centri di Sarmato e Castel San Giovanni. Quest'ultimo, in particolare, ha una morfologia piuttosto complessa, un assetto funzionale eterogeneo ed è attraversato dalla strada statale.
Insedimenti produttivi lungo la statale 10. La SS10 è anche l'infrastruttura sulla quale nel corso del tempo si sono localizzate alcune aree produttive che si alternano agli insediamenti residenziali dei centri urbani.
Insedimento sparso. L'insediamento è strutturato su un'armatura urbana policentrica. Rispetto ad altri contesti regionali gli insediamenti diffusi sono più rari e di origine recente e la loro funzione è prevalentemente produttiva. Quelli di origine storica sono prevalentemente costituiti da edifici contrapposti o a "L". Significativa la presenza di corti a "U" o chiuse di origine lombarda.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Le attività produttive fanno registrare una percentuale di imprese maggiore nella porzione a ridosso di Piacenza con valori percentuali medi di circa il 20%, mentre verso ovest tale percentuale diminuisce a 15%. Analogamente anche le imprese nei trasporti presentano percentuali più elevate nell'area orientale dell'ambito verso il capoluogo (in media il 6% contro il 4% dell'area a ovest).
- La percentuale maggiore di imprese è attiva nel settore del commercio con percentuali pari a circa il 30%, quasi un terzo delle imprese presenti nel territorio.
- La percentuale media delle imprese in agricoltura è maggiore nelle porzioni dell'ambito occidentali.
- Le imprese attive nei servizi sono quasi un quarto del totale delle imprese e si concentrano prevalentemente nel comune di Castel San Giovanni.
- I comuni più vicini all'Oltrepò pavese registrano una percentuale di oltre il 5% in alberghi e attività per la ristorazione. Nei comuni della media val Trebbia la percentuale supera anche il 6%.
- La densità media delle imprese è la più bassa di tutte le aggregazioni attestate sulla via Emilia.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nell'ambito della pianura occidentale del piacentino è individuato solo il sistema locale del lavoro di Piacenza: Agazzano, Bettola, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caminata, Caorso, Castel San Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiese, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano Piacentino.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Ambiti produttivi

- A Castel San Giovanni sono localizzati alcuni degli ambiti produttivi più rilevanti del territorio provinciale. A Castel San Giovanni è stato realizzato un ambito produttivo di rilievo sovracomunale nel quale sono ospitate attività per la logistica.
- Lungo la statale 10 verso Piacenza sono presenti altri insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale (Sarmato, Calendasco, Rottofreno). Alcuni sono contigui all'ambito del Trebbia.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Rapporto SAU/ST

- Nel 2001 il rapporto SAU/ST risulta piuttosto uniforme nei diversi comuni compresi nell'ambito. Tale rapporto è in linea con quello registrato nei comuni della cintura piacentina (in media il 70%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Agroalimentare e articolazione delle coltivazioni agricole

- L'industria agroalimentare riveste nella pianura un'importanza significativa. Le filiere sono quelle del pomodoro da industria, dei salumi, quella lattiero casearia e quella vitivinicola.
- (Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)
- La percentuale di seminativi è dominante e assume valori più bassi nella porzione occidentale rispetto a quella orientale. Di questa estensione una parte, pari al 15%, è coltivata a pomodoro da industria.
- A Borgonovo Val Tidone e a Castel San Giovanni, comuni confinanti con la pedecollina, significativa è la percentuale delle legnose rappresentate dai vigneti (5% circa).
- A Sarmato i boschi e i pioppeti dell'ambito fluviale del Po fanno registrare percentuali del 5%.
- Rispetto alle altre aree di pianura assumono una percentuale significativa anche i prati con estensioni che raggiungono oltre il 9% del totale nell'area occidentale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

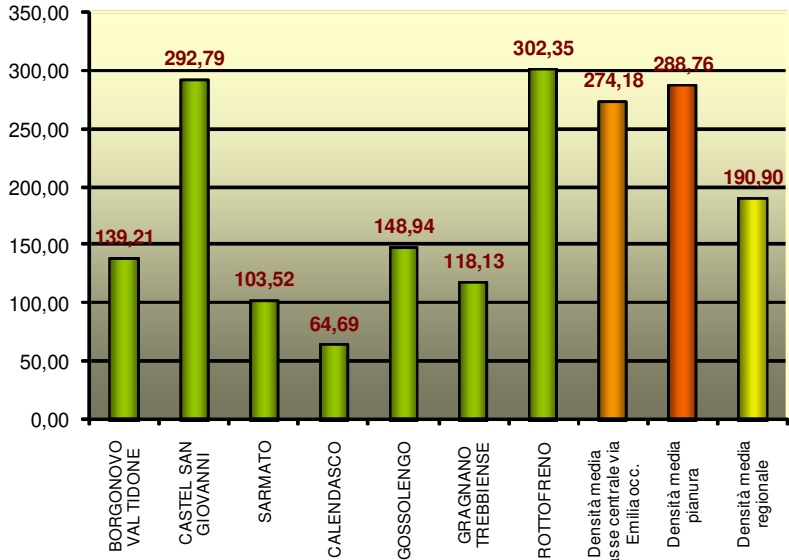
Prodotti DOP

Formaggi "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa, pancetta piacentini", oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione dell'ambito è maggiormente concentrata a Castel San Giovanni, centro urbano più importante della Val Tidone.
- La densità media dell'ambito è inferiore a quella del polo di Piacenza e dei suoi territori di cintura e ai centri della via Emilia, ma è superiore alla densità della bassa pianura tra Parma e Piacenza.
- La densità di popolazione è inferiore rispetto alla media della pianura e alla media regionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

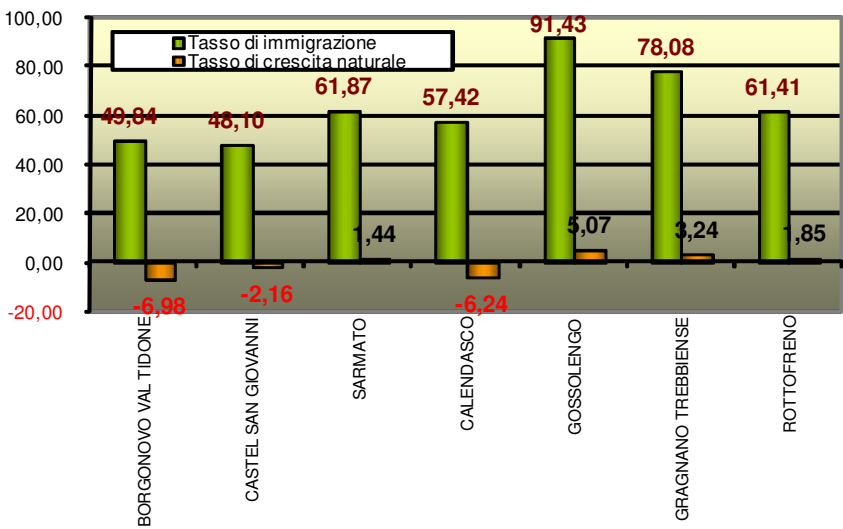
- La popolazione è accentrata e abita per quasi il 90% in centri superiori ai 100 abitanti. Pochi sono al contrario gli abitanti dei nuclei abitati.
- La popolazione che vive in case sparse rappresenta solo il 7% della popolazione totale, percentuale inferiore rispetto a quella registrata nei comuni della fascia pedecollinare.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- I comuni della prima cintura verso Piacenza fanno registrare tassi di immigrazione tra i più elevati della regione, mentre l'area occidentale raggiunge valori in media con quelli della pianura.
- I tassi di crescita sono in media negativi nell'area occidentale, mentre nell'area orientale presentano valori positivi.

(Fonte: elaborazione RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 l'ambito presenta la stessa articolazione in fasce di età dei comuni della cintura del capoluogo piacentino.
- Quasi i 2/3 della popolazione hanno tra i 15-64 anni, mentre oltre il 13% ha età 0-14.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Nei bacini idrografici del reticolo minore di pianura, si registrano difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche del territorio drenato. Criticità rilevanti si hanno in relazione alla presenza di fenomeni di allagamento dipendenti dalle condizioni locali di insufficiente capacità di deflusso delle sezioni degli alvei. In molti casi queste condizioni sono legate o dipendenti da opere di attraversamento inadeguate ovvero a tratti in corrispondenza di attraversamenti urbani in cui la sezione dell'alveo è artificiale.
- Le criticità idrauliche del Torrente Tidone sono concentrate prevalentemente nella zona collinare e montana, dove agiscono sinergicamente ai dissesti dei versanti.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Permeabilità dei suoli e vulnerabilità degli acquiferi

- Il grado di vulnerabilità prevalente dell'area occidentale è medio e basso, dovuto in particolare alla presenza di apporti di materiali fini dai torrenti appenninici. Solo nei pressi degli alvei fluviali e perfluviali il grado di vulnerabilità è alto, elevato e estremamente elevato (in particolare lungo le rive del Po).
- La pianura a sud del capoluogo è caratterizzata da un grado di vulnerabilità alto. Rilevanti sono le alluvioni grossolane delle conoidi del Trebbia e del Nure scarsamente ricoperte da depositi limo-argillosi a più bassa permeabilità. La falda si presenta libera e nei primi 10 metri di profondità si evidenzia la presenza di livelli acquiferi significativi, in diretta connessione idraulica con il sistema acquifero profondo.
- Nella fascia con strati litologici più permeabili, in corrispondenza della fascia pedecollinare, sono stati creati numerosi bacini idrici superficiali al fine di raccogliere l'acqua piovana per l'irrigazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Articolazione dell'ecosistema e naturalità

- Dall'analisi degli ecosistemi effettuata nel PTCP, in pianura il livello della funzionalità ecosistemica del territorio è bassa e altrettanto bassa è la presenza di ambienti relitti di elevata naturalità. Scarsi sono, inoltre, i cambiamenti apportabili nella gestione degli spazi agricoli.
- Gli ambiti fluviali del Po possiedono un livello di funzionalità dell'ecosistema più elevato anche se recentemente sono piuttosto elevate le pressioni degli insediamenti e delle attività presenti in corrispondenza delle polarità urbane.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- In tutti i comuni dell'ambito più del 60% degli edifici è stato realizzato a partire dal dopoguerra.
 - Lo sviluppo dell'edificato dal 1991 al 2001 è pari in media a circa il 9% di tutto l'edificato. In questo decennio l'area orientale della cintura piacentina fa registrare valori percentuali più elevati di quella a ovest.
 - Tra il 1946 e il 1971 è il periodo in cui si realizzano in media più edifici per decennio. Nei decenni successivi tale quota media progressivamente si dimezza.
 - La densità degli edifici per kmq è molto elevata a Castel San Giovanni e a Rottofreno ed è paragonabile a quella dei comuni della prima cintura attorno a Piacenza.
- (Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828



1985

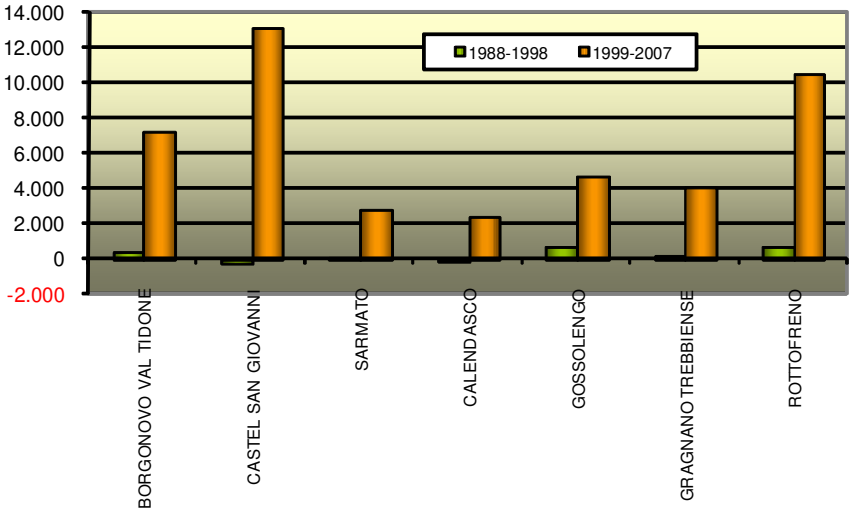
Articolazione funzionale

- Circa il 90% degli edifici viene utilizzato ad abitazione in tutti i comuni.
- I comuni dell'area occidentale fanno registrare percentuali medie di edifici a destinazione commerciale e industriale più elevate con in media il 4% del patrimonio edificato.
- I comuni che presentano percentuali di edifici non utilizzati più elevate sono quelli a ridosso del Po (Calendasco e Sarmato con rispettivamente il 5% e l'8%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Evoluzione della popolazione

- Dal 1988 al 1998 si registra un tendenziale incremento della popolazione, più elevato nell'area a ridosso di Piacenza (in media circa il 10%).
- Nel decennio successivo l'incremento diventa più elevato raggiungendo percentuali di incremento del 25% nei comuni orientali a ridosso del capoluogo e del 9% nell'area sul confine ovest.



(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione classi di età della popolazione

- Le classi di età variano in maniera differenziata nell'area orientale e in quella occidentale. I territori a ridosso del capoluogo registrano percentuali tipiche dei contesti più dinamici della regione, mentre l'area occidentale evidenzia dinamiche più lente e fenomeni più contenuti.
- Le classi d'età che nei due ultimi decenni registrano una crescita più elevata sono quelle dai 0-14 anni (con percentuali medie di circa il +50% nell'area est) e quella dai 40-64 anni (+30% nelle aree a est).
- Gli over 65 crescono di meno delle altre classi d'età e mantengono un ritmo pressoché costante.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Poli logistici e aree commerciali-industriali

- Lungo l'infrastruttura di connessione con Piacenza sono stati realizzati numerosi ambiti produttivi e commerciali alcuni dei quali di valenza sovracomunale e a servizio della logistica.
- La loro funzione mista artigianale e logistica richiede ampi spazi aperti intensamente impermeabilizzati con una densità, in alcune aree, di magazzini e di aree per la lavorazione delle merci. Sono zone che necessitano, dal punto di vista della loro sostenibilità non solo ambientale ma anche paesaggistica, di una forte integrazione tra le diverse modalità di trasporto, di una relativa lontananza dai centri urbani.
- Si tratta di zone ben visibili dai primi rilievi collinari della Val Tidone.
- Alcune aree sono contigue agli ambiti fluviali del Trebbia.

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è simile a quello dei seminativi. Negli anni '80 si registra una situazione di crescita lievemente positiva con valori percentuali inferiori all'1%. Nel decennio successivo, al contrario, l'andamento è in media negativo con valori peggiori per l'area occidentale rispetto a quella orientale.
- L'andamento dei seminativi negli anni '80 evidenzia una situazione di stabilità. Negli anni '90 l'estensione dei seminativi diminuisce sensibilmente in quasi tutti i comuni tranne che a Sarmato e a Rottofreno dove invece cresce con percentuali rispettivamente del 22% e del 7%.
- L'andamento delle coltivazioni a pomodoro da industria sono aumentate considerevolmente negli anni '90, come del resto avviene in buona parte della pianura piacentina. Negli anni '80 l'estensione di queste coltivazioni non raggiunge valori significativi.
- Nell'area occidentale l'andamento delle legnose agrarie nell'ultimo decennio mostra evidenti diminuzioni percentuali rispetto al decennio precedente. Da incrementi nell'ordine del 25% si è passati a decrementi medi di oltre il -35%. A ridosso del capoluogo, invece, il trend è di crescita soprattutto nei comuni della pedecollinare sul Trebbia.
- Nell'are occidentale i vigneti DOC e DOCG, come del resto le legnose agrarie, aumentano negli anni '80. Nel decennio successivo il calo delle legnose non ha riscontri nell'andamento dei vigneti DOC e DOCG.
- Negli anni '80 le coltivazioni a pioppeto sono diminuite in media di oltre il 70%.
- I prati e i pascoli già in calo negli anni '80 hanno raggiunto negli anni '90 degli decrementi percentuali medi di quasi il 36%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Allevamenti

- Gli allevamenti di suini negli anni '90 sono in crescita nel comune di Castel San Giovanni e a Pontenure.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito fluviale del Po è interessato dal progetto d'area "Po fiume d'Europa" che riguarda i più ampi territori lungo fiume delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. I comuni piacentini interessati sono Castel San Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Corso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino, Villanova sull'Arda.

Il Progetto d'area si propone di concertare un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata della regione fluviale del Po, per far convivere armonicamente le attività socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale.

Obiettivo strategico è quello della riorganizzazione spaziale e gestionale delle pertinenze fluviali sotto il profilo paesaggistico, ecologico e socio economico perseguito attraverso interventi attinenti il paesaggio e la qualità ambientale, le attività socio – economiche, la valorizzazione più vasta dell'entroterra.

In particolare su questi territori si intende agire attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili lungo il Po e lungo i principali corsi d'acqua e il sostegno ai percorsi e alle azioni di valorizzazione delle risorse locali e delle forme diverse di turismo.

- Negli ultimi 10 anni, anche in pianura, sono aumentati gli agriturismi seppur in minor misura rispetto alla collina.

Invarianti e stato di conservazione

Centri arginali minori connessi agli ambiti fluviali del Po

Il sistema insediativo è costituito da nuclei organizzati secondo schemi morfologici lineari lungo le strade di minor importanza che portano agli antichi approdi fluviali. L'insediamento sparso di origine rurale è caratterizzato da tipologie lineari o contrapposte. Gli ambiti fluviali del Po sono aree coltivate che presentano in alcuni tratti caratteristiche di naturalità e seminaturalità.

La catena di piccoli centri che ha origine in stretta relazione con l'ambito fluviale è confinata tra l'alveo del Po e l'asse autostradale. Tale condizione ha ridotto le possibilità di relazioni con la pianura più a sud e ne ha frenato le dinamiche di crescita.

Le uniche aree soggette a trasformazione, in particolare in questo ultimo decennio, sono le aree commerciali e produttive sorte in relazione alle uscite autostradali principali e gli impianti di produzione dell'energia elettrica (a San Giovanni e a Sarmato).

Sistema delle zone umide negli ambiti fluviali del Po

Gli ambiti fluviali del Po sono aree coltivate che presentano in alcuni tratti caratteristiche di naturalità e seminaturalità connesse alla variazione del corso d'acqua e alla presenza di una rete idrografica complessa in equilibrio con l'alveo principale. L'articolazione del paesaggio è in relazione alla confluenza di alcuni dei suoi principali affluenti.

Sono aree dinamiche suscettibili di trasformazioni morfologici e degli equilibri ambientali.

Configurazione territoriale sui centri storici

A sud della fascia dei meandri del Po si sono formati grandi insediamenti agricoli in formazione sparsa e fortemente rarefatta. Tali insediamenti si distinguono, per origine e per struttura, da quelli sorti a ridosso del Po.

Le dinamiche insediative hanno sostanzialmente confermato il sistema insediativo storico di origine reticolare, sovrapponendo ad esso il più recente sistema urbanizzato lineare della via Emilia pavese, dove si sono concentrate le attività di tipo produttivo e commerciale. Tranne Castel San Giovanni gli altri centri urbani mantengono il loro carattere di insediamenti rurali.

Integrità e rilevanza

- Zone umide al di fuori dell'area golenale.* Si tratta di aree nelle quali la presenza di invasi d'acqua ha favorito lo sviluppo di una vegetazione e di una fauna tipiche delle zone di pianura.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Fiume Po da Rio Boriacco ad Ospizio.* Le emergenze idromorfologiche sono costituite da alvei abbandonati o lanche fluviali o palealvei fluviali o da rilevati arginali principali e secondari.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- Basso Trebbia.* È esemplare di un ambiente fluviale tipico dei fiumi appenninici. Comprende prevalentemente gli ambienti ripariali e si caratterizza per la varietà delle zone umide presenti. Il territorio presenta un'integrazione anche con le aree coltivate. Lungo il corso del Trebbia sono state istituite numerose aree di riequilibrio ecologico (Gagnano e a Calendasco). Il sistema degli ambiti fluviali del Trebbia trova una propria continuità nel sistema degli ambiti fluviali del Po.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- Castel San Giovanni, Borgonovo Val Tidone.* Le porzioni di tessuto storico presenti all'interno dei centri più rilevanti per l'ambito risultano o non alterati o solo parzialmente alterati.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

17_A – AMBITO FLUVIALE DEL PO



Comuni

Area di confine: Castel San Giovanni, Sarmato

Transizione con Piacenza: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L'ambito fluviale, pur essendo ampiamente coltivato, presenta caratteristiche di naturalità e di seminaturalità in stretta relazione alla presenza del fiume.
- A ridosso dell'alveo sono ancora presenti ambienti umidi tipici delle aree golenali del Po.
- Si tratta di un ambito con edificazione rada che si presenta o in forma di aggregato lineare lungo la strada ai piedi dell'argine, o in forma diffusa.
- In posizioni contigue all'ambito fluviale si trovano anche grandi impianti di produzione per l'energia elettrica.

17_B – BASSA VAL TIDONE



Comuni

Area di confine: Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Sarmato

Transizione con Piacenza: -

Caratteri identificativi

- La Bassa Val Tidone mantiene i caratteri di pianura prevalentemente rurale organizzata attorno ad alcuni centri gerarchicamente più importanti.
- È una parte di territorio che mantiene forti relazioni per attività e per connessioni con la confinata pianura lombarda.
- Gli assi infrastrutturali di connessione interregionale sono diventati nel corso di questi ultimi dieci anni le strutture attorno alle quali si sono concentrati i nuovi insediamenti produttivi e per la logistica.

17_C – PEDECOLLINARE



Comuni

Area di confine: Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni

Transizione con Piacenza: Gragnano Trebbiense, Gossolengo

Caratteri identificativi

- Nella pianura l'ambito fluviale del Tidone presenta caratteri di naturalità simili a quelli dei tratti del basso e medio Trebbia e Nure.
- All'ingresso in valle il sistema insediativo cambia tipo di relazioni con il fiume. Da corso d'acqua immerso nella pianura coltivata diventa elemento principale dell'organizzazione del territorio.
- Il corso d'acqua ha un ruolo simbolico aggregante per le amministrazioni territoriali e per le iniziative dei privati.

17_D – AMBITO DEL TREBBIA



Comuni

Area di confine: -

Transizione con Piacenza: Gragnano Trebbiense, Gossolengo, Calendasco, Rottofreno

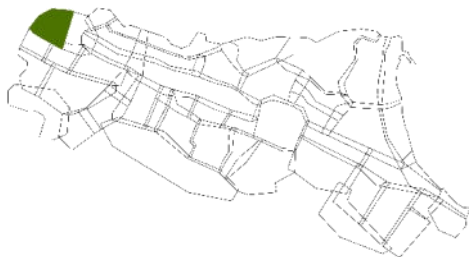
SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

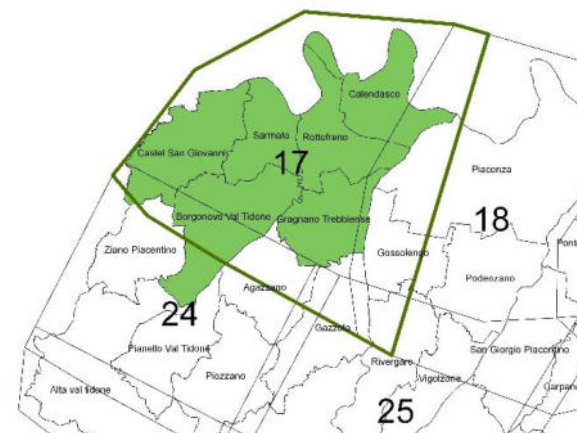
- L'ambito fluviale del Po ad ovest di Piacenza si caratterizza per la presenza della foce del Trebbia.
- Si tratta di un contesto ad elevata qualità ambientale con potenzialità di qualificazione del centro abitato di Piacenza.
- I territori comunali di Calendasco e di Rottofreno intercettati dall'ambito fluviale, sono cresciuti considerevolmente nell'ultimo decennio, sia dal punto di vista demografico che in termini di realizzazione di nuovo edificato.
- In diretta continuità con l'abitato di Piacenza sulla via Emilia ovest si sviluppa un edificato misto di funzioni residenziali e produttive.
- Nell'ambito fluviale del Trebbia, nei pressi di San Michele, sono presenti attività estrattive ancora in esercizio.

Confine sulla direttrice ligure piemontese

Ambito 17



CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

6 COMUNI: Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Castel San Giovanni, Gragnano Trebbiense, Rottofreno, Sarmato.

POPOLAZIONE (2018)	43.197
DENSITÀ	191,6 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	0,7%
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	10,9%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	3.908
ADDETTI (2017)	15.537

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
0,9 ●	1,2 ●	1,3 ●	0,9 ●	0,8 ●

Dati Ambito:

Superficie territoriale: kmq
Superficie montana.....

% uso del suolo	Torta
- naturale	
- Rurale	
- urbanizzato	

% vincolato Xxx (nostro)

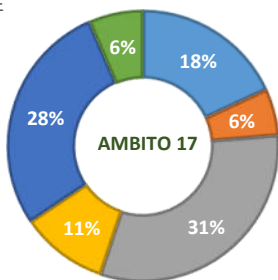
CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



Ambito 17

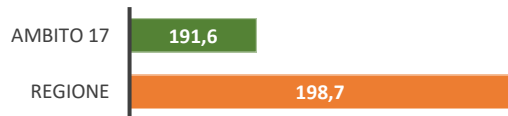
L'AMBITO 17 coinvolge 6 comuni ed ha una popolazione totale di 43.917 abitanti.

- BORGONOVO VAL TIDONE
- CALENDASCO
- CASTEL SAN GIOVANNI
- GRAGNANO TREBBIENSE
- ROTTOFRENO
- SARMATO



La densità di popolazione è elevata (191,6 ab/kmq), con un dato variabile tra i comuni dell'ambito.

Densità popolazione

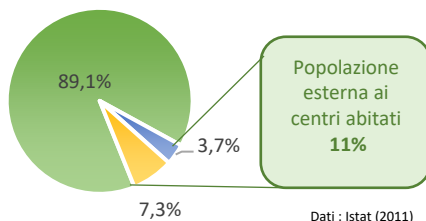


Dati: Statistica RER (2018)

Basso il dato della popolazione che si distribuisce in nuclei abitati e case sparse.

Distribuzione popolazione per tipo di località

- centri abitati
- nuclei abitati
- case sparse

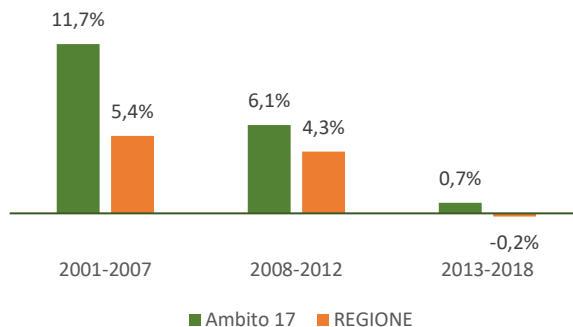


Dati: Istat (2011)

Popolazione esterna ai centri abitati
11%

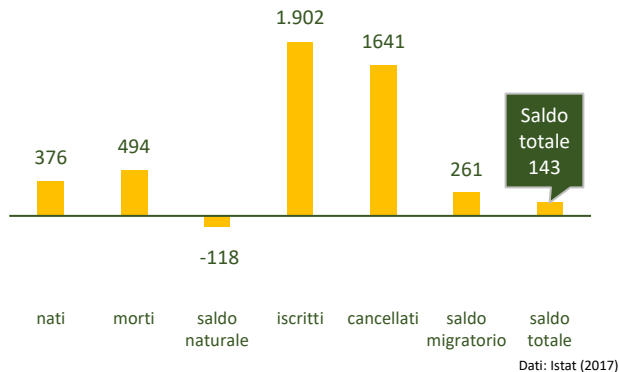
La popolazione aumenta molto nei primi due periodi di rilevazione, mantenendo un trend positivo anche tra il 2013 ed il 2018.

Variazione della popolazione



Il saldo totale è positivo, grazie ad un elevato numero di iscrizioni, a fronte di un saldo naturale negativo.

Bilancio demografico

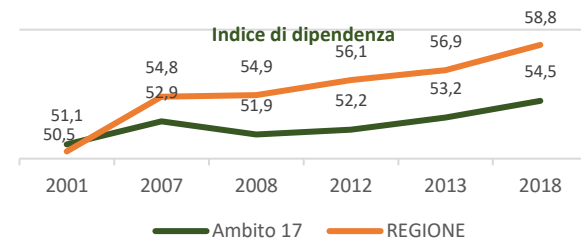
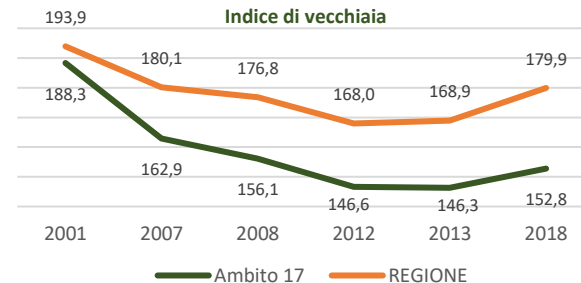


Dati: Istat (2017)

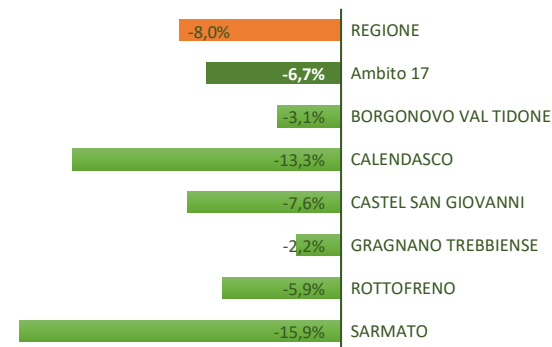
La popolazione di origine straniera residente è numerosa e in leggera calo nell'ultimo quinquennio.

Confine sulla direttrice ligure piemontese Ambito 17

La popolazione mostra una sostanziale stazionarietà dell'indice di vecchiaia nell'ultimo quinquennio, dopo un calo considerevole. L'indice di dipendenza risulta in leggera crescita, in linea con il dato regionale.



La struttura per età della popolazione mostra come la fascia d'età 15-39 anni sia stata caratterizzata da un calo di poco inferiore al dato regionale.



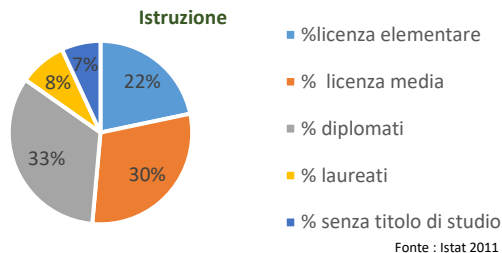
Dati: Statistica RER (2018)

CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



SOCIETÀ

Gli indicatori mostrano un buon posizionamento, i dati sono in linea ai valori regionali, solo i laureati si posizionano al di sotto della regione (12%).

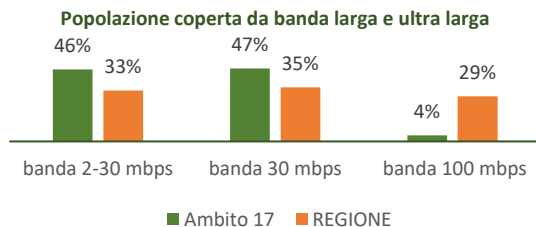


Il valore del **reddito pro capite** dell'ambito è **buono ma inferiore** a quello regionale.



Popolazione coperta da banda larga e ultra larga

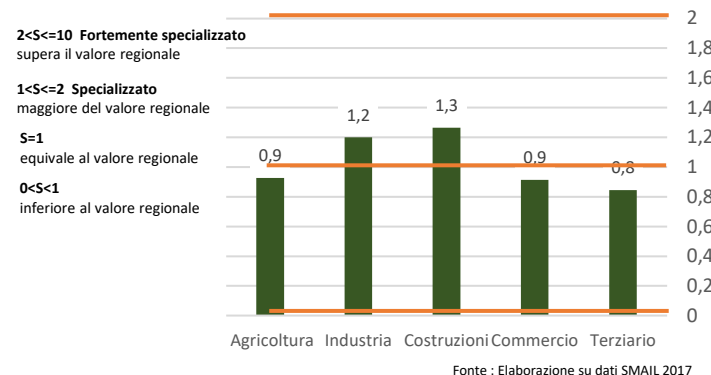
Solo la copertura con banda larga 100 mbps risulta in forte ritardo, ottimo il valore per la banda 2-30 e 30 mbps.



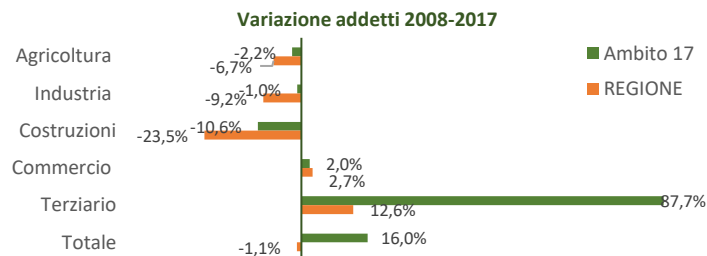
ECONOMIA

L'ambito presenta specializzazioni nell'industria e costruzioni.

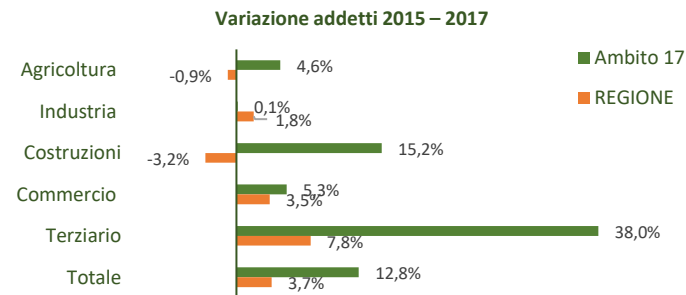
Specializzazione settoriale Ambito 17



Il dato degli addetti mostra **un quadro di lungo periodo fortemente positivo, trainato dal terziario.**



L'ultima variazione di addetti 2015-2017 è ancora positiva, crescono molto agricoltura, costruzioni e soprattutto il terziario.

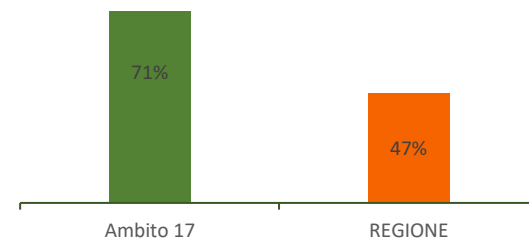


Confine sulla direttrice ligure piemontese Ambito 17

AGRICOLTURA

Le **aziende agricole** sono in totale 473 (dati al 2017). Le aziende con produzioni DOP e IGP sono numerose (24%). Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è molto elevato.

SAU/Sup Comunale (ha)



Fonte : Istat 2010

Nel decennio intercensuario, la SAU si mantiene stabile (0,9% vs -4,5%) regione.

TURISMO

Diminuiscono di oltre il 25% gli arrivi tra il 2010 ed il 2016. Tra i comuni dell'ambito, si registra il dato più alto delle presenze turistiche a Castel San Giovanni.

	Arrivi	Presenze
Ambito 17	20867	37500
BORGONOVO VAL TIDONE	1112	1944
CALENDASCO	648	5070
CASTEL SAN GIOVANNI	19107	30486
GRAGNANO TREBBIENSE	0	0
ROTTOFRENO	0	0
SARMATO	0	0

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

È l'ambito incentrato sul polo della città di Piacenza, territorio di cerniera tra Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Il capoluogo esercita un ruolo attrattivo sui comuni confinanti e sulle aree di confine interregionale rappresentando, insieme a Cremona, due delle polarità sulle quali si organizza e si sviluppa l'assetto territoriale.

La sua particolare localizzazione, l'attraversamento di assi infrastrutturali stradali e ferroviari di rango nazionale, la vicinanza al capoluogo lombardo, ne hanno fatto un territorio strategico per il settore dei trasporti e per l'intermodalità.

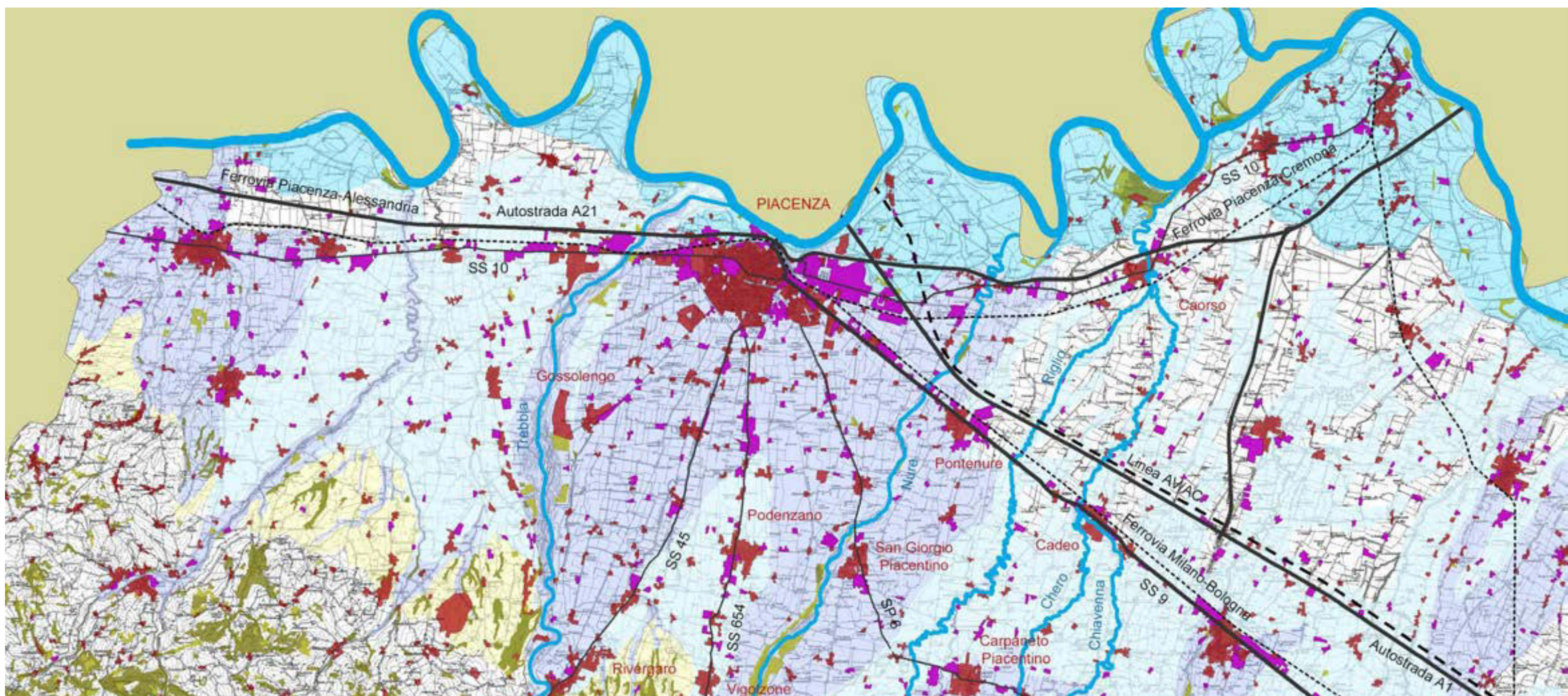
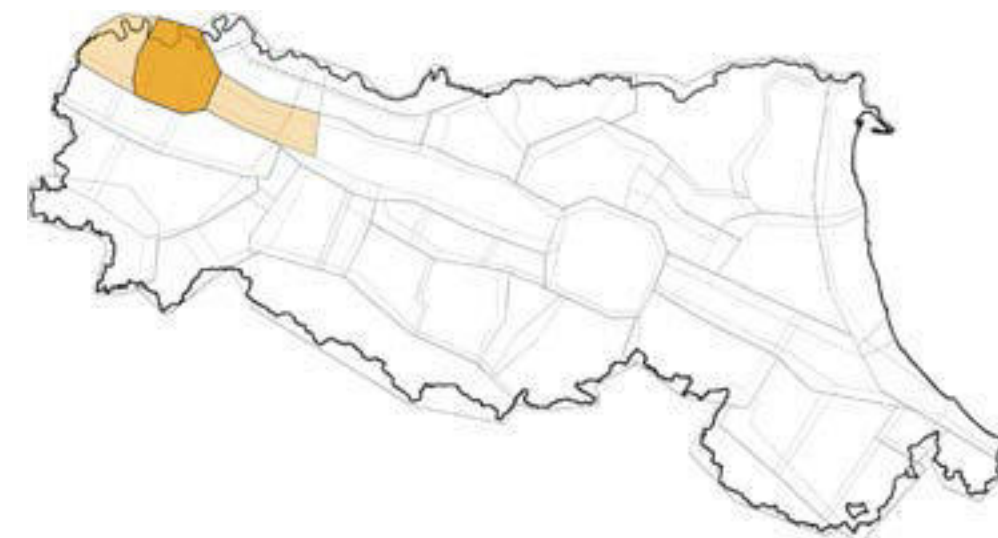
Caratteri strutturali

Insieme allo sviluppo produttivo questi due settori sono alla base di una fase di repentina crescita di popolazione e di aree urbanizzate soprattutto lungo le infrastrutture di collegamento verso est e ovest (la via Emilia, la Bassa padana).

Tale sviluppo deve convivere con un territorio in cui sono ancora presenti risorse naturali e seminaturali di buona qualità essendo attraversato da due dei fiumi della regione in migliore stato di conservazione e trattandosi di un territorio non ancora dominato dalla diffusione insediativa.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Ambiti fluviali del Po
- Boschi
- Arbusteti
- Dossi pianura alluvionale
- Sabbie gialle e ghiaie
- Dossi pianura alluvionale
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po. Il Po e l'ambito fluviale costituiscono il limite settentrionale dell'ambito. In questo tratto l'andamento del fiume è meandriforme. In corrispondenza dell'abitato di Piacenza e dell'attraversamento verso la Lombardia l'ambito fluviale risulta trasformato rispetto alle sue condizioni originarie sia per le attività insediate che per l'ambiente.

Fiume Trebbia. Il fiume ha un'estensione di circa 116 km e riceve numerosi affluenti. Il suo corso per l'85% scorre in territorio collinare e montano. Il tratto di pianura ha un alveo pluricorsuale fino alla sua confluenza nel Po, con ampie aree golenali e notevoli depositi alluvionali. In corrispondenza dell'attraversamento del territorio comunale di Piacenza l'ambito fluviale assume il ruolo di parco territoriale. È solo più a monte che riceve le acque dei suoi affluenti principali.

Torrente Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di 75 km di cui l'80% scorre in ambito collinare e montano. Insieme al fiume Trebbia costituisce uno dei due fiumi più relazionati all'ambito urbano del capoluogo.

Torrente Chiavenna, Riglio, Chero. Sono corsi d'acqua che costituiscono un bacino unitario e scorrono a est del capoluogo provinciale. Per il 40% della loro estensione scorrono in territori collinari mentre per la rimanente parte attraversano i territori di pianura fino alla loro confluenza nel Po.

Reticolo idrografico minore. È di natura pressoché artificiale soprattutto nella parte orientale della pianura piacentina con corsi d'acqua che scorrono parallelamente ai torrenti principali.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Bologna-Milano - A1. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa.

Autostrada Torino-Piacenza – A21. Infrastruttura di scorrimento, rappresenta la continuazione dell'A1 verso ovest e verso Torino. Attraversa i territori piacentini a nord all'antica Postumia (statale 10), con un tracciato parallelo a questa infrastruttura e all'asta del Po.

Statale 9 - Via Emilia. Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Collega Piacenza a Rimini e connette i centri capoluoghi delle province emiliano-romagnole. Rispetto alle altre infrastrutture che attraversano il territorio provinciale è uno degli assi maggiormente insediati.

Statale 10 - via Emilia pavese. Infrastruttura di origine storica (sede della Postumia) che attraversa i centri principali dell'ambito e connette le città occidentali della Liguria a quelle orientali della Lombardia e del Veneto, da Genova verso Cremona e Verona. Il tracciato in questo tratto scorre pressoché parallelamente all'asta del Po.

Statale 45. È l'infrastruttura di fondovalle della Val Trebbia. Di origine storica rappresenta il collegamento tra Piacenza e la Toscana. È localizzata a destra del Trebbia, ad una certa distanza dal fiume, ed è solo a sud di Rivergaro che si affianca all'alveo fluviale.

Statale 654. È l'infrastruttura di fondovalle del fiume Nure. Antica via del Sale e dell'Olio, connette Piacenza ai territori liguri di Genova. Attraversa i territori a sud di Piacenza in affiancamento al Nure.

Provinciale 6. Infrastruttura di connessione tra Piacenza e i centri della pedecollinare orientale. Costituisce una radiale in uscita da Piacenza e verso est il tracciato è parallelo alla via Emilia.

Reticolo minore. Ha un andamento anulare rispetto al capoluogo piacentino.

Infrastrutture ferroviarie

Milano- Bologna. Collegamento trasversale della regione servita dalla linea di AV/AC. Sulla stessa linea un servizio regionale collega a Milano.

Piacenza-Cremona. Linea attualmente utilizzata per i collegamenti tra le due città. Costituisce parte dell'itinerario basso padano insieme alla Piacenza-Alessandria.

Piacenza-Alessandria. Potenziale collegamento con Milano e Genova. Tale linea ha una vocazione al traffico merci essendo collegata al porto di Genova.

Insediamenti

Città capoluogo. Piacenza è il polo più esteso e più complesso del territorio provinciale di cui rappresenta anche storicamente il capoluogo.

Insediamenti lungo le radiali. Le infrastrutture in uscita dal capoluogo sono la matrice per una densificazione dell'edificato verso il territorio extraurbano.

Centri di corona. Gli antichi centri rurali sono diventati parte di un territorio interconnesso.

Polo intermodale. Localizzato ad est del centro urbano capoluogo in diretta relazione con le infrastrutture stradali e ferroviarie.

Insediamenti sparsi. L'urbanizzazione è compatta, rari e di origine recente le case sparse.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi e dei torrenti in valli più ampie. Conoidi di rilievo sono quelle del Trebbia e del Nure. Sono costituite da numerose alternanze di depositi grossolani e fini di spessore variabile che raggiungono anche diverse decine di metri. Questi corpi di ghiaie sono sede dei principali acquiferi.

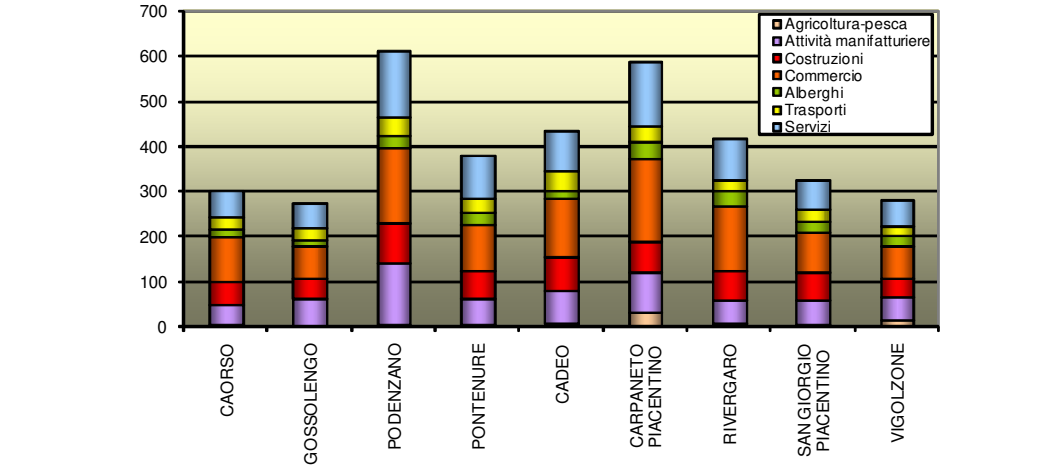
Ambiti fluviali del Po

È l'ambito morfologicamente connesso con il corso del fiume principale.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Il capoluogo costituisce il cuore amministrativo ed economico della provincia, dove sono presenti i principali servizi di rango elevato e le strutture della direzionalità pubblica e privata, a cui si aggiungono i servizi nel campo dell'istruzione e della formazione.
- (Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)
- Il capoluogo provinciale comprende la maggioranza di imprese presenti nel territorio dell'ambito. Prima e seconda cintura risentono dell'effetto di polarizzazione del capoluogo provinciale.
- Nell'area di Piacenza si registra una percentuale di imprese nei servizi pari al 43%.
- Il 29% delle imprese è impegnata nel commercio mentre per quanto riguarda le attività manifatturiere si registra un 19% circa di imprese nella prima cintura piacentina, un 16% nella seconda cintura, mentre solo un 8% nel capoluogo.
- I comuni collinari della seconda cintura presentano percentuali significative di imprese nel settore agricolo (in media oltre il 3%) e nelle attività alberghiere e di ristorazione (in media 7% circa).
- Nel settore dei trasporti si registra un tessuto imprenditoriale rilevante rispetto ad altri contesti territoriali (in media circa 7%).
- La densità delle imprese presenta valori molto più elevati nella prima cintura senza tuttavia raggiungere i valori dei territori lungo la via Emilia centrale.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nell'ambito della pianura piacentina attorno al capoluogo è individuato il sistema locale del lavoro di Piacenza: Agazzano, Bettola, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caminata, Caorso, Castel San Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano Piacentino.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Turismo

- Nell'area della pianura piacentina si registrano oltre metà degli arrivi del territorio provinciale.
- Dal rapporto tra arrivi e presenze si evince la prevalenza di un tipo di turismo "stanziale", diversamente dall'Appennino piacentino dove prevale un turismo giornaliero.
- Gli arrivi si concentrano per il 95% negli esercizi alberghieri.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)

Ambiti produttivi

- Gli ambiti produttivi sono polarizzati attorno al capoluogo, soprattutto ad est.
- Nel capoluogo sono presenti 9 ambiti produttivi di rilievo sovracomunale con il 29% delle aree produttive della provincia di Piacenza.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Rapporto SAU/ST

- Fatta eccezione per il capoluogo di Piacenza il rapporto percentuale tra SAU e ST è superiore al 71% con percentuali medie vicine al 74% nella seconda cintura.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Agroalimentare e articolazione delle coltivazioni agricole

- L'industria agroalimentare riveste nella pianura un'importanza significativa. Le filiere sono quelle del pomodoro da industria, dei salumi, quella lattiero casearia e quella vitivinicola.
- (Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)
- I comuni della prima cintura e Piacenza fanno registrare una dominanza dei seminativi (oltre il 95%), dove il pomodoro da industria rappresenta circa il 16%. Nella seconda cintura tale percentuale diminuisce per la presenza di coltivazioni a vigneto e boschi nella pedecollinare.
- Gossolengo e Rivergaro hanno una percentuale elevata di coltivazioni a prato, da mettere probabilmente in relazione alla presenza del corso del Trebbia.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

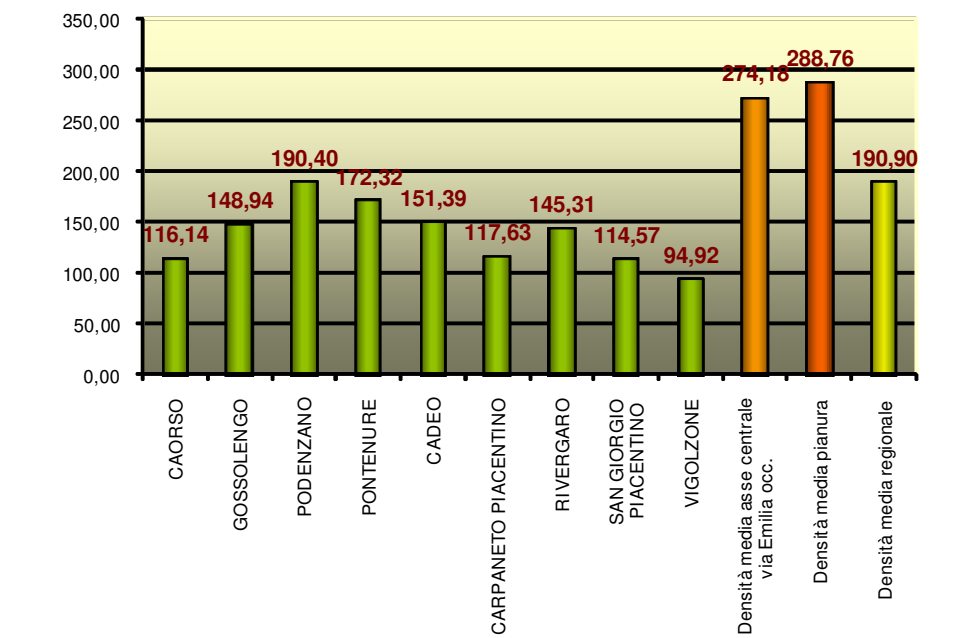
Prodotti DOP

Formaggi "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa, pancetta piacentini", oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione dell'ambito è concentrata nel capoluogo provinciale dove si hanno densità piuttosto elevate paragonabili a quelle degli altri capoluoghi di provincia localizzati sulla via Emilia.
- La prima cintura ha densità medie più elevate della seconda cintura risentendo dell'effetto di polarizzazione esercitato dal capoluogo provinciale.
- I valori medi della densità di popolazione sono più bassi rispetto sia alla media della pianura che alla media regionale. Solo Piacenza fa registrare valori della densità di popolazione molto più elevati.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

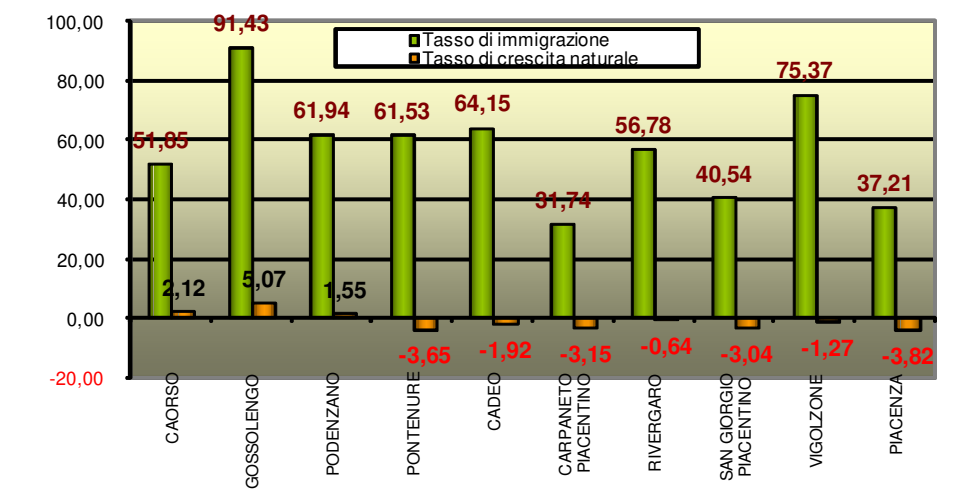
- Come nel resto della pianura piacentina la popolazione è accentrata e abita per oltre il 95% in centri superiori ai 100 abitanti.
- La popolazione che vive in case sparse rappresenta solo il 4% della popolazione totale, percentuale inferiore rispetto a quella registrata nella fascia pedecollinare.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Come del resto avviene in altre realtà della pianura il tasso di immigrazione è positivo ed elevato (in particolare nella prima cintura), mentre il tasso di crescita risulta prevalentemente negativo in tutti i comuni dell'ambito.

(Fonte: elaborazione RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione in fasce d'età nei territori di cintura è percentualmente simile ai contesti della pianura piacentina.
- Nel capoluogo, tuttavia, la classe d'età dai 0-14 anni è percentualmente inferiore (11% circa) rispetto alle sue cinture, mentre è superiore quella over 65.
- Nella media quasi i 2/3 della popolazione hanno tra i 15-64 anni.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Le maggiori condizioni di rischio per il territorio del bacino idrografico del torrente Nure tendono a localizzarsi nel tratto terminale di pianura, a valle dell’attraversamento della SS 587, in cui il Nure attraversa la zona di insediamenti civili e produttivi di Roncaglia e Fossadello.
- La pianura orientale, in particolare nei territori più a ridosso dell’asta del Po, è diffusamente interessata da criticità per fenomeni di esondazione, seppur di dimensione locale, collegate alla insufficiente capacità di deflusso degli alvei del reticolo idrografico minore.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- La pianura a sud del capoluogo è caratterizzata da un grado di vulnerabilità alto. Rilevanti sono le alluvioni grossolane delle conoidi del Trebbia e del Nure scarsamente ricoperte da depositi limo-argillosi a più bassa permeabilità. La falda si presenta libera e nei primi 10 metri di profondità si evidenzia la presenza di livelli acquiferi significativi, in diretta connessione idraulica con il sistema acquifero profondo.
- Le aree maggiormente vulnerabili sono limitate prevalentemente agli attuali alvei fluviali dei principali corsi d'acqua, costituiti da alluvioni ghiaiose o ghiaiose-sabbiose molto permeabili, per lo più disperdenti ed in diretta connessione idraulica con i vari acquiferi. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono invece localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Articolazione dell’ecosistema

- In pianura il livello della funzionalità ecosistemica del territorio è bassa e altrettanto bassa è la presenza di ambienti relitti di elevata naturalità. Scarsi sono, inoltre, i cambiamenti apportabili nella gestione degli spazi agricoli.
- Gli ambiti fluviali del Po possiedono un livello di funzionalità dell’ecosistema più elevato anche se recentemente sono piuttosto elevate le pressioni degli insediamenti e delle attività presenti in corrispondenza delle polarità urbane. La situazione più negativa si riscontra nella zona industriale di Piacenza localizzata a ridosso del fiume.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- A Piacenza e nella gran parte dei Comuni di cintura oltre il 60% dell’edificato ha un’origine posteriore al 1945.
- Lo sviluppo urbano sembra raggiungere i suoi picchi in fasi diverse per il capoluogo e per le cinture del capoluogo.
- Piacenza ha una fase di crescita rilevante soprattutto nell’immediato dopoguerra fino agli anni ’70, periodo nel quale la città aumenta del 40% il suo patrimonio edificato. Progressivamente la crescita si fa meno pressante e si passa nei decenni successivi a percentuali del 18% fino ad arrivare al 3% nel decennio 1991-2001.
- Nei comuni della prima cintura al contrario la crescita si distribuisce lungo tutto il periodo che va dal dopoguerra fino ai giorni nostri con percentuali intorno al 30% nei periodi 1946-1971 e 1971-1991. Le cinture del polo piacentino registrano una percentuale di edifici maggiore nel periodo più recente. Dal 1991 al 2001 le percentuali del patrimonio edificato realizzate sono di gran lunga superiori rispetto a quelle di Piacenza (11% circa contro 3%).
- La densità di edifici per kmq è massima nel capoluogo mentre nel resto del territorio dell’ambito è simile e pari a circa 33 edifici/kmq.
- Al contrario il numero di edifici ogni 100 abitanti cresce in maniera inversamente proporzionale rispetto alla distanza dal capoluogo. Il principio insediativo diffuso nella prima cintura e nel capoluogo sono probabilmente più intensivi e sono presenti anche un numero di edifici a destinazione non residenziale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione funzionale

- La destinazione d'uso residenziale degli edifici è dominante in tutto il territorio con percentuali pari all’88%.
- La percentuale di edifici produttivi è maggiore nel capoluogo e nella prima cintura (circa 5%) e decresce nella seconda cintura. Anche gli edifici destinati a servizi presentano percentuali maggiori a Piacenza rispetto al resto del territorio.
- Al contrario gli edifici non utilizzati sono presenti con percentuali maggiori nei comuni di cintura ed in particolari nei comuni collinari e in quelli che ricadono quasi interamente nell’ambito del Po a est di Piacenza.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

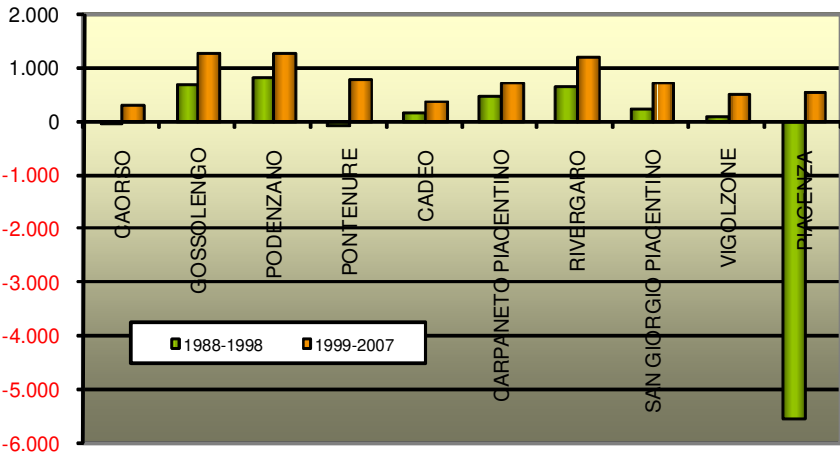
Dal 1999 al 2006 i movimenti turistici aumentano in tutto il piacentino ed anche a Piacenza.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Dal 1988 al 1998 si registra un sostanziale calo della popolazione nel capoluogo e una crescita nei comuni di cintura, in particolare nella prima cintura, tra cui spiccano i comuni nella fascia tra il Trebbia e il Nure e quelli sulla radiale verso ovest.
- Nel decennio successivo l’incremento della popolazione è presente in tutti e tre le aree territoriali: sia nel capoluogo, dove si assiste ad un’inversione di tendenza rispetto al passato, che nei comuni della cintura. Nella seconda cintura l’incremento medio di popolazione è in media di circa il 18% con punte percentuali nei comuni a sud di Piacenza.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione classi d’età della popolazione 1988-2007

- Nell’ultimo decennio aumenta la popolazione da 0-14 anni, soprattutto nei comuni di prima cintura, nei quali si registra un incremento percentuale di oltre il 36%. Nel decennio precedente al contrario la stessa classe risultava in diminuzione in tutto l’ambito.
- Nel decennio successivo tutti i comuni in tutte le fasce d’età registrano degli incrementi.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Polo Logistico piacentino

- Dal 1997 in località Le Mose è stata avviata la realizzazione del Polo logistico previsto all’interno del PRIT regionale. Fino ad oggi sono stati realizzati solo una parte degli insediamenti previsti.

Periurbano

- Lo sviluppo del polo urbano di Piacenza e le modalità di crescita del territorio urbanizzato lungo le radiali in uscita verso l’extraurbano, unitamente all’incremento dell’estensione delle aree industriali e per la logistica, hanno originato cunei di territorio agricolo in “città” o zone intercluse tra l’urbanizzato dalla natura ibrida. Si tratta di aree facilmente soggette a trasformazione, che hanno perduto la loro vocazione rurale.

Ambito fluviale e relazioni con il Po

- I territori a ridosso del Po hanno assunto nelle varie epoche ruolo e identità diverse in funzione del tipo di relazioni tra città e fiume e dell’importanza che ha assunto nella vita degli abitanti. Attualmente, parte delle aree accessibili dalla città, sono state recuperate ad usi ricreativi e a parco.
- Nel corso del ’900 al Po sono state dedicate a Piacenza due esposizioni/convegni di discussione sul Po: una prima sul finire degli anni ’20 e una seconda negli anni ’70.

Attività estrattive

- Gli ambiti fluviali del Po, del Trebbia e del Nure sono interessati da aree per attività estrattive, in parte dismesse ed in parte ancora attive.

Attraversamenti

- A Piacenza sono presenti numerose opere di attraversamento del Po verso la Lombardia: il ponte stradale della via Emilia, quello ferroviario Mi-Bo, della seconda metà dell’800, e verso est il ponte autostradale e quello della linea ferroviaria AC/AV.

Articolazione delle colture agrarie

- L’andamento della SAU è diverso nei vari decenni. Negli anni ’80, tranne che ne capoluogo, nei comuni di cintura si registrano lievi incrementi percentuali della SAU (superiori in media all’1%). Al contrario nel decennio successivo la diminuzione della SAU è evidente in tutto il territorio ed in particolare nella prima cintura (-5% circa).
- L’andamento dei seminativi è simile a quello della SAU. A fronte di incrementi negli anni ’80, nel decennio successivo si assiste a un calo dell’estensione di queste coltivazioni, soprattutto nella prima cintura. Il polo di Piacenza cresce in entrambe i periodi.
- L’andamento del pomodoro da industria fa registrare incrementi in entrambe i decenni, ma soprattutto negli anni ’90 dove raggiunge oltre il doppio degli ettari.
- Le legnose agrarie diminuiscono considerevolmente la loro estensione negli anni ’90 in particolare nei territori occidentali della prima cintura. A fronte di tali diminuzioni aumentano considerevolmente le coltivazioni di vigneti DOC e DOCG in particolare nei comuni contigui alla pedecollina.
- I comuni confinanti con l’ambito del Po fanno registrare nel corso degli anni ’90 una diminuzione percentuale dei pioppeti piuttosto elevata. Tale tendenza nel capoluogo si registrava anche negli anni ’80.
- Prati e pascoli, coltivazioni già in diminuzione negli ‘anni 80, negli anni ’90 avanzano in questa tendenza facendo registrare in media diminuzioni del -41%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Allevamenti

- Gli allevamenti di suini negli anni ’90 sono in crescita nei comuni di Cadeo e Pontenure.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- L’ambito fluviale del Po è interessato dal progetto d’area “Po fiume d’Europa” che riguarda i più ampi territori lungo fiume delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. I comuni piacentini interessati sono Castel San Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Corso, Monticelli d’Ongina, Castelvetro Piacentino, Villanova sull’Arda. Il Progetto d’area si propone di concertare un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata della regione fluviale del Po, per far convivere armonicamente le attività’ socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale. Obiettivo strategico è quello della riorganizzazione spaziale e gestionale delle pertinenze fluviali sotto il profilo paesaggistico, ecologico e socio economico perseguito attraverso interventi attinenti il paesaggio e la qualità ambientale, le attività socio – economiche, la valorizzazione più vasta dell’entroterra. In particolare su questi territori si intende agire attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili lungo il Po e lungo i principali corsi d’acqua e il sostegno ai percorsi e alle azioni di valorizzazione delle risorse locali e delle forme diverse di turismo.
- È in corso di realizzazione il parco fluviale del Po che comprende oltre alla riqualificazione del lungo Po urbano, anche il recupero di ex cave negli ambiti fluviali e la sistemazione delle aree alla foce del Trebbia.
- Negli ultimi 10 anni, anche in pianura, sono aumentati gli agriturismi seppur in minor misura rispetto alla collina.
- Nel territorio extraurbano sono presenti una rete di fattorie didattiche che comprende 19 strutture, concentrate soprattutto nella pianura a sud del capoluogo.
- Di recente è stato definito un itinerario di valorizzazione denominato “Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina”.
- È stata realizzata la “Ciclovía del Po”, itinerario ciclabile che collega Piacenza a Bondeno.

Invarianti e stato di conservazione	Integrità e rilevanza
<div>Ambiti fluviali e centri minori rivieraschi</div> <div><p>Il sistema insediativo accentrato è costituito da nuclei organizzati secondo schemi morfologici lineari lungo le strade di minor importanza che portano agli antichi approdi fluviali. L'insediamento sparso di origine rurale è caratterizzato da tipologie lineari o contrapposte. Gli ambiti fluviali del Po sono aree coltivate che presentano in alcuni tratti caratteristiche di naturalità e seminaturalità.</p></div>	<div><ul style="list-style-type: none"><i>Fiume Po da Rio Boriacco ad Ospizio</i>. Le emergenze idromorfologiche sono costituite da alvei abbandonati o lanche fluviali o palealvei fluviali o da rilevati arginali principali e secondari.<div>Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS</div><i>Zone umide al di fuori dell'area golenale</i>. Si tratta di aree nelle quali la presenza di invasi d'acqua ha favorito lo sviluppo di una vegetazione e di una fauna tipiche delle zone di pianura. Tali aree si concentrano nelle anse del fiume Po e sono inserite all'interno dell'ambito fluviale del Po.<div>Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati</div></div>
<div>Pianure fluviali</div> <div><p>I principali fiumi del territorio piacentino, il Trebbia e il Nure, sono gli elementi caratterizzanti del territorio piacentino dopo la polarità del capoluogo provinciale. Sui fiumi e sul polo urbano si organizza lo schema di assetto naturale ed insediativo.</p><p>La fascia di territorio che segna l'apertura delle due valli fluviali verso la collina è caratterizzata dalla presenza di aree boscate residuali di particolare interesse.</p></div>	<div><ul style="list-style-type: none"><i>Basso Trebbia</i>. È esemplare di un ambiente fluviale tipico dei fiumi appenninici. Comprende prevalentemente gli ambienti ripariali e si caratterizza per la varietà delle zone umide presenti. Il territorio presenta un'integrazione anche con le aree coltivate. Lungo il corso del Trebbia sono state istituite numerose aree di riequilibrio ecologico (Graganao e a Calendasco). Il sistema degli ambiti fluviali del Trebbia trova una propria continuità nel sistema degli ambiti fluviali del Po.<div>Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS</div><i>Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia</i>. È una parte dell'ambito fluviale del Nure localizzato allo sbocco del corso d'acqua in pianura. È caratterizzato da un ampio greto fluviale ancora in buono stato di conservazione che conserva relitti di foresta planiziale (Bosco della Fornace) o estese praterie aride ai lati del fiume.<div>Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS</div><i>Fontanili presso Chero</i>. Nel Comune di Carpaneto e San Giorgio Piacentino, in zona pedecollinare, sono concentrati alcuni fontanili che si trovano a ridosso della conoide del Torrente Nure. Si tratta di fontanili prevalentemente stagionali.<div>Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati</div><i>Zone umide di pianura</i>. Oltre ai fiumi sono presenti in painura numerose altre aree umide – stagni, invasi, lanche ...- che contribuiscono all'articolazione ecologica e paesaggistica di questa parte di territorio piacentino<div>Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati</div><i>Pianura centuriata</i>. La pianura intravalliva tra il fiume Nure e il Trebbia presenta con evidenza le tracce di un agro centuriato.<div>Paesaggi rilevanti, trasformati</div></div>
<div>Città di Piacenza e infrastrutture storiche</div> <div><p>Il Polo di Piacenza è la città sorta sulla via Emilia al confine con la Lombardia. È un luogo di attraversamento fortemente connesso ai territori della regione confinante. La via Emilia ne segna il confine nord-orientale, mentre le altre infrastrutture storiche che collegano il polo urbano al territorio extraurbano hanno funzionato da matrici per lo sviluppo verso l'esterno. Attualmente la tangenziale sud, come del resto avviene in altre città capoluogo, ne segna il confine meridionale.</p></div>	
<div><p>Pur rafforzandosi l'assetto edificato della pianura dei comuni di prima e di seconda cintura, resta forte il ruolo di attrazione svolto da capoluogo. L'area orientale, attraversata da infrastrutture di livello nazionale, sia su ferro che su gomma ha assunto una funzione prevalentemente industriale ed in questi ultimi anni, si è andata specializzando nel settore della logistica.</p></div>	
<div>Sistemi infrastrutturali e centri urbani</div> <div><p>Le direttrici stradali di connessione interregionale, insieme dal limite geografico del fiume Po, rappresentano per questo territorio gli assi strutturanti l'organizzazione e la gerarchia territoriale e il funzionamento delle attività. I centri urbani sono stati originati dall'attraversamento delle infrastrutture.</p></div>	<div><ul style="list-style-type: none"><i>Sistema urbanizzato sulla via Emilia</i>. Il sistema insediativo dei centri secondari si caratterizza per il nucleo storico compatto, espansioni residenziali periferiche, sviluppi lineari lungo le infrastrutture. La via Emilia in questo tratto lascia intravedere ampi brani di campagna. I centri di Pontenure e Cadeo sorti sulla via Emilia presentano dei tessuti storici fortemente alterati.<div>Paesaggi ordinari, trasformati</div><i>Direttrice Cremonese</i>. Il sistema insediativo dei centri secondari si caratterizza per il nucleo storico compatto, espansioni residenziali periferiche, sviluppi lineari lungo le infrastrutture. Lungo la statale 10 di connessione con Cremona si sono andati formando tessuti produttivi. I centri che si sviluppano lungo la caorsana presentano tessuti storici prevalentemente alterati.<div>Paesaggi ordinari, trasformati</div></div>

18_A – POLO DI PIACENZA E RADIALI



Comuni

- Piacenza
- Prima cintura: -
- Seconda cintura: -

Caratteri identificativi

- Il territorio comunale di Piacenza è caratterizzato da un centro ad alta valenza urbana il cui assetto morfologico è stato condizionato dall’impianto del nucleo storico riconoscibile come quella parte di tessuto compreso all’interno dei viali di circonvallazione..
- Il sistema della città capoluogo è organizzato su un centro principale compatto e sviluppi periferici lungo le infrastrutture che connettono ai centri urbani di cintura.
- La nuova tangenziale sud lascia ampi spazi aperti di campagna tra la nuova infrastruttura e i primi tessuti edificati. Queste aree mantengono un assetto territoriale rurale e si giustappongono a tessuti con caratteristiche urbane.
- Nei cunei agricoli del periurbano sopravvivono una vegetazione ripariale lungo i corsi d’acqua e una vegetazione tipica di querce e roveri e di gelsi.

18_B – AMBITO DEL PO ORIENTALE



Comuni

- Piacenza
- Prima cintura: Caorso
- Seconda cintura: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Rispetto all’ambito fluviale ad ovest di Piacenza, quello orientale presenta trasformazioni territoriali più intense. L’asse di connessione tra i due capoluoghi di provincia, Cremona e Piacenza, hanno determinato uno sviluppo più rapido degli originari nuclei rurali.
- Ad est della zona industriale di Piacenza si sviluppa un insediamento produttivo rado che si congiunge a Caorso, centro attraversato dalla Padana inferiore e confinato tra l’asse autostradale per Torino e la ferrovia Piacenza-Cremona.
- Il territorio comunale di Caorso, presenta le dinamiche tipiche dei comuni della cintura di Piacenza e contemporaneamente è parte del sistema di urbanizzazione continuo di città che connettono sulla caorsana Piacenza a Cremona.

18_C – PIANURA DEL CORSO DEL TREBBIA



Comuni

- Prima cintura: Gossolengo
- Seconda cintura: Rivergaro

Caratteri identificativi

- È l’asta fluviale che insieme al Nure caratterizza il territorio della provincia piacentina sia in pianura come in collina e in montagna.
- Le caratteristiche di naturalità dell’ambito fluviale qualificano la pianura a sud-ovest di Piacenza.
- In destra e in sinistra idrografica sono presenti centri come Gossolengo e Gragnano trebbiense e Rivergaro che intrattengono relazioni dirette con l’ambito fluviale.
- Lungo l’ambito fluviale sono presenti ed ancora in esercizio attività estrattive.

18_D – ALTA PIANURA CENTURIATA INTERFLUVIALE



Comuni

Prima cintura: Gossolengo, Podenzano

Seconda cintura: Rivergaro, Vigolzone

Caratteri identificativi

- La pianura che fa da transizione tra la città di Piacenza e la fascia collinare si caratterizza per le strette relazioni con il territorio del polo piacentino.
- Negli ultimi anni le dinamiche territoriali dei comuni costituenti al cintura del capoluogo stanno seguendo dinamiche proprie quasi indipendenti dal capoluogo.
- I territori di Podenzano e Gossolengo, rispetto al passato, in questi ultimi dieci anni hanno registrato incrementi demografici rilevanti.
- L'economia di questi territori fa convivere le tradizionali attività agricole, che stanno assumendo un livello di specializzazione sempre più elevato, a attività di carattere artigianale e produttivo.
- L'area occidentale mostra tracce leggibili di centuriazione.

18_E – PIANURA DEL CORSO DEL NURE



Comuni

Piacenza

Prima cintura: Podenzano, Pontenure

Seconda cintura: San Giorgio Piacentino, Vigolzone

Caratteri identificativi

- È l'asta fluviale che insieme al Trebbia caratterizza il territorio della provincia piacentina sia in pianura come in collina e in montagna.
- Le caratteristiche di naturalità dell'ambito fluviale qualificano la fascia di territorio che fa da transizione tra la collina e la pianura a sud-est di Piacenza.
- In destra e in sinistra idrografica sono presenti centri come San Giorgio Piacentino e Vigolzone che intrattengono relazioni dirette con l'ambito fluviale.

18_F – PEDECOLLINARE PIACENTINA ORIENTALE



Comuni

Prima cintura: -

Seconda cintura: San Giorgio Piacentino, Carpaneto Piacentino

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È una porzione di territorio che fa da transizione tra la fascia collinare e la via Emilia.
- Presenta le medesime dinamiche di sviluppo dei centri sulla via Emilia, seppur con velocità di trasformazione e intensità minori.
- I territori meridionali di Carpaneto e di San Giorgio presentano qualità paesaggistiche ed ambientali di pregio rispetto alla pianura più a settentrione.

18_G – VIA EMILIA



Comuni

Piacenza
Prima cintura: Pontenure
Seconda cintura: Cadeo
SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Pontenure e Cadeo sono centri sorti sulla via Emilia che a partire dalla forma nucleare dell'insediamento storico hanno sviluppato tessuti residenziali e produttivi linearmente lungo la principale infrastruttura.
- Pontenure si sviluppa quasi senza soluzioni di continuità dal tessuto urbano di Piacenza.
- Pontenure, Cadeo, con Fiorenzuola d'Arda e Fidenza configurano l'assetto insediativo del sistema infrastrutturale via Emilia occidentale.

18_H – BASSA PIANURA A EST DI PIACENZA

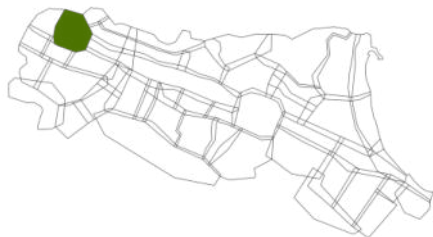


Comuni

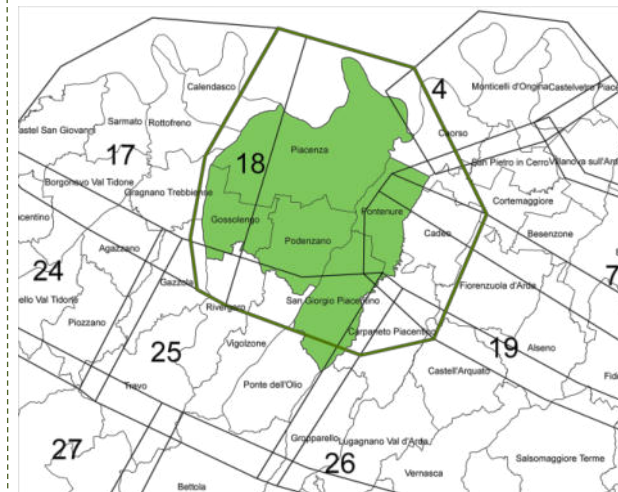
Prima cintura: Cadeo, Caorso
Seconda cintura: -
SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Nella Bassa pianura esito delle bonifiche sono presenti numerose cascine con corte a U o chiuse localizzate lungo gli assi infrastrutturali o nel mezzo di ampi poderi.
- Lo schema di appoderamento è quello dei campi aperti indotto dalla diffusione del seminativo. Il reticolo idrografico è prevalentemente costituito da canali di bonifica.
- L'edificato è poco diffuso e si concentra solo attorno ad alcuni nodi costituiti dai nuclei rurali.
- Si tratta di un'area con intense relazioni con la pianura parmense occidentale.
- Sono presenti tracce di pianura centuriata.



CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

5 COMUNI: Gossolengo, Piacenza, Podenzano, Pontenure, San Giorgio Piacentino.

POPOLAZIONE (2018)	130.274
DENSITÀ	470,8 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	-0,3%
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	4%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	12.901
ADDETTI (2017)	49.463

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
0,5 ●	0,8 ●	0,9 ●	1,2 ●	1,2 ●

Dati Ambito:

Superficie territoriale: kmq
Superficie montana.....

% uso del suolo	Torta
- naturale	
- Rurale	
- urbanizzato	

% vincolato Xxx (nostro)

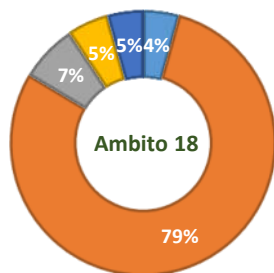
CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



Ambito 18

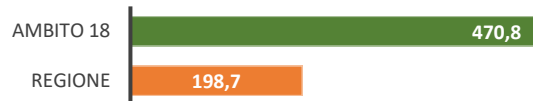
L'AMBITO 18 coinvolge 5 comuni ed ha una popolazione totale di **130.274** abitanti. A Piacenza risiede quasi l'80% del totale dei residenti dell'ambito.

- GOSSOLENGO
- PIACENZA
- PODENZANO
- PONTENURE
- SAN GIORGIO PIACENTINO



La densità di popolazione è elevata, pari a **470,8 ab/kmq**, con elevata variabilità tra i comuni dell'ambito.

Densità popolazione

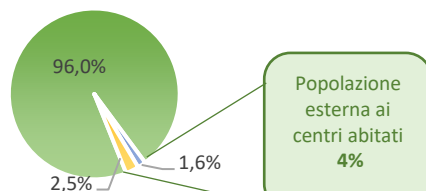


Dati: Statistica RER (2018)

Molto basso il dato della popolazione che si distribuisce in nuclei abitati e case sparse (4%).

Distribuzione popolazione per tipo di località

- centri abitati
- nuclei abitati
- case sparse

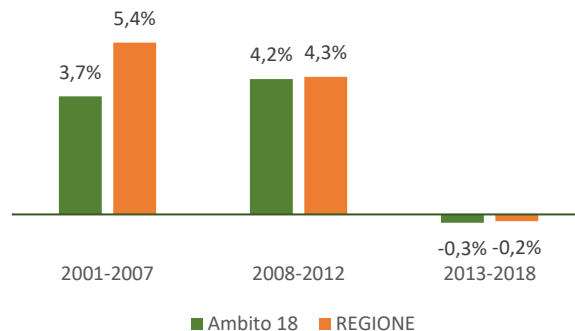


Popolazione esterna ai centri abitati 4%

Dati: Istat (2011)

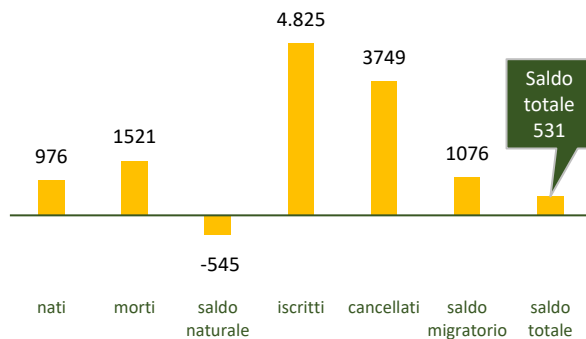
La popolazione aumenta nei primi due periodi di rilevazione, per poi diminuire, in linea al dato regionale.

Variazione della popolazione



Il valore del **saldo migratorio** fortemente positivo compensa la decrescita naturale ed il **saldo totale** è positivo.

Bilancio demografico



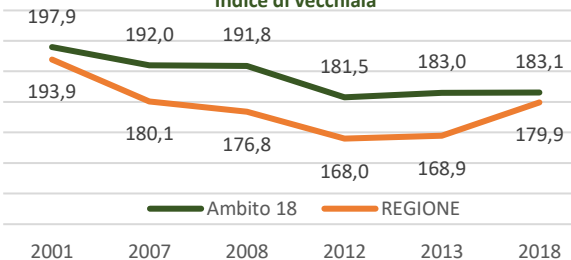
Dati: Istat (2017)

La popolazione di origine straniera residente è numerosa e in leggera crescita nell'ultimo quinquennio.

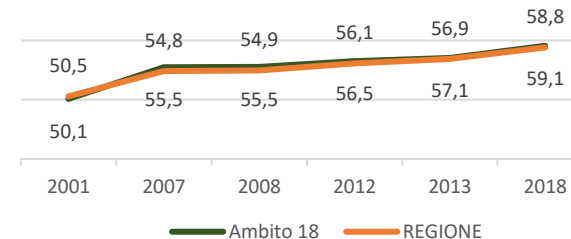
Polo di Piacenza e territori di cintura Ambito 18

La popolazione mostra una sostanziale stazionarietà dell'indice di vecchiaia nell'ultimo quinquennio. L'indice di dipendenza risulta in leggera crescita, in linea con il dato regionale.

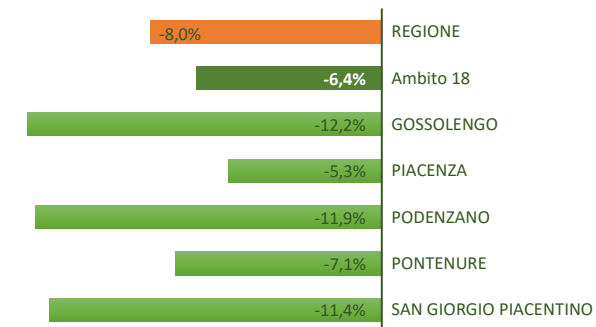
Indice di vecchiaia



Indice di dipendenza



La **struttura per età della popolazione** mostra come la fascia d'età 15-39 anni sia stata caratterizzata da un calo inferiore al dato regionale.



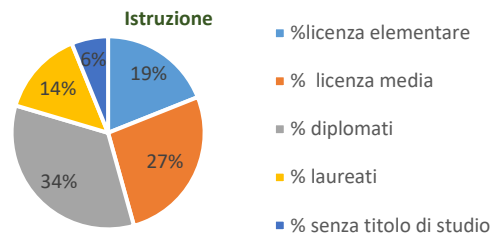
Dati: Statistica RER (2018)

CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



SOCIETÀ

Gli indicatori mostrano un buon posizionamento, i dati sono in linea ai valori regionali.



Fonte : Istat 2011

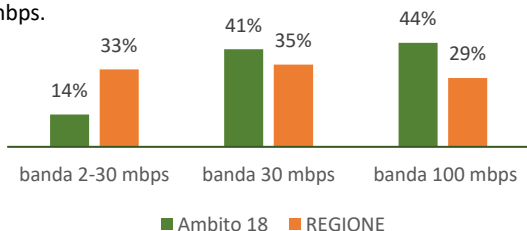
Il dato del **reddito pro capite** dell'ambito è **elevato e superiore** a quello regionale.



Fonte : MEF dichiarazione 2016

Popolazione coperta da banda larga e ultra larga

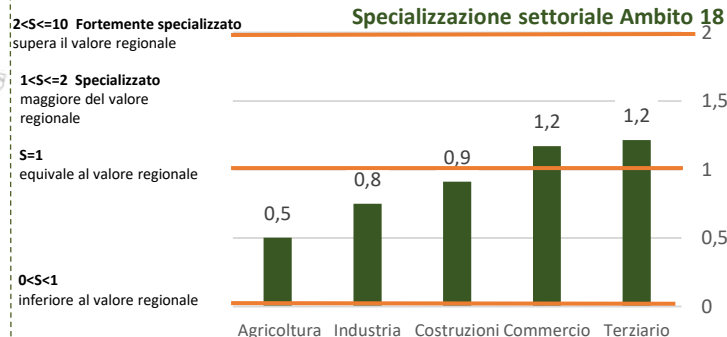
Solo la copertura con banda larga 30 mbps risulta inferiore al dato regionale, ottimo il valore per la banda 2-30 e 100 mbps.



Fonte : Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, 2018

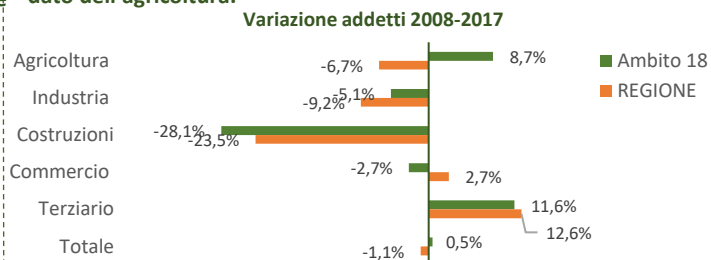
ECONOMIA

L'ambito presenta specializzazioni nel commercio e terziario.

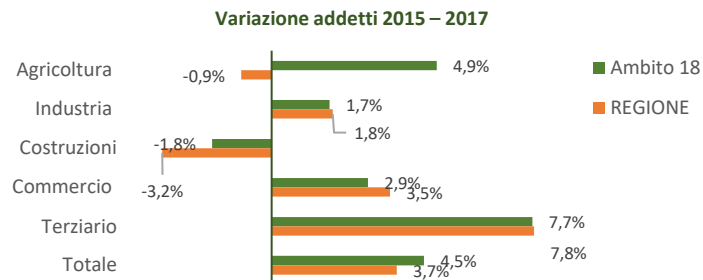


Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

Il dato degli addetti mostra un **quadro di lungo periodo pari ad un +0,5%, in controtendenza rispetto alla regione; molto positivo il dato dell'agricoltura.**



L'ultima variazione 2015-2017 è positiva ed in linea al dato regionale, cresce molto l'agricoltura.

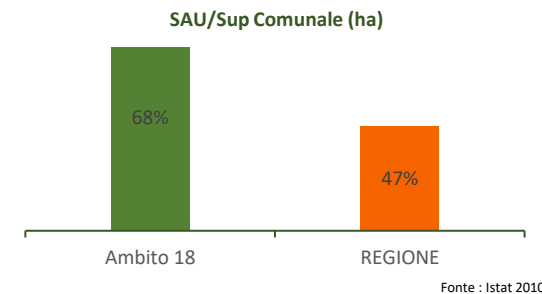


Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

Polo di Piacenza e territori di cintura Ambito 18

AGRICOLTURA

Le **aziende agricole** sono in totale 614 (dati al 2017). Le aziende con produzioni DOP e IGP non sono numerose (10,4%). Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è molto elevato.



Nel decennio intercensuario, la SAU risulta in leggera crescita (0,9% vs -4,5%).

Fonte : Istat 2010

TURISMO

Aumentano di quasi il 7% gli arrivi tra il 2010 ed il 2016. Il dato positivo beneficia della presenza del capoluogo di Provincia.

	Arrivi	Presenze
Ambito 18	143438	276484
GOSSOLENGO	0	0
PIACENZA	131658	254950
PODENZANO	2662	5552
PONTENURE	4732	8117
SAN GIORGIO PIACENTINO	4386	7865

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

È l'ambito che si origina dall'infrastruttura storica della via Emilia in uscita dal capoluogo piacentino.

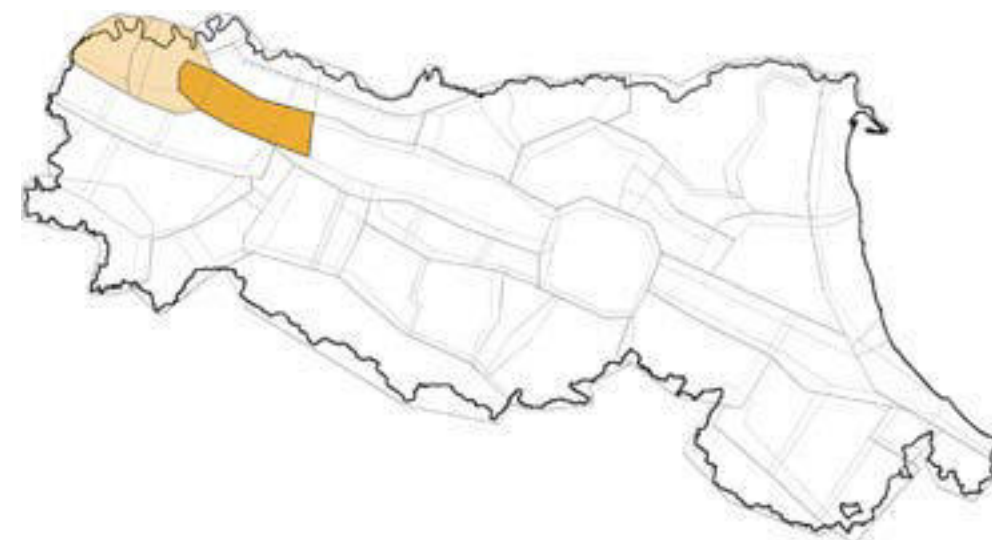
Le infrastrutture e i capoluoghi sono generatori degli insediamenti e ne governano attualmente le dinamiche territoriali oltre a quelle economiche. Pontenure e Cadeo sono strettamente dipendenti dalle attività del capoluogo costituendone spesso una propaggine di attività specializzate. Fiorenzuola d'Arda e Alseno, localizzate più ad est sulla strada storica, risentono dell'assetto insediativo generato dal sistema infrastrutturale via Emilia-A1-ferrovia Milano-Bologna e rispetto a Piacenza hanno sviluppato un certo livello di autonomia.

Fidenza, insieme a Fontevivo, Fontanellato e a Noceto, si relaziona con la città di Parma e con il centro di Salsomaggiore di cui costituisce un avamposto sulla via Emilia.

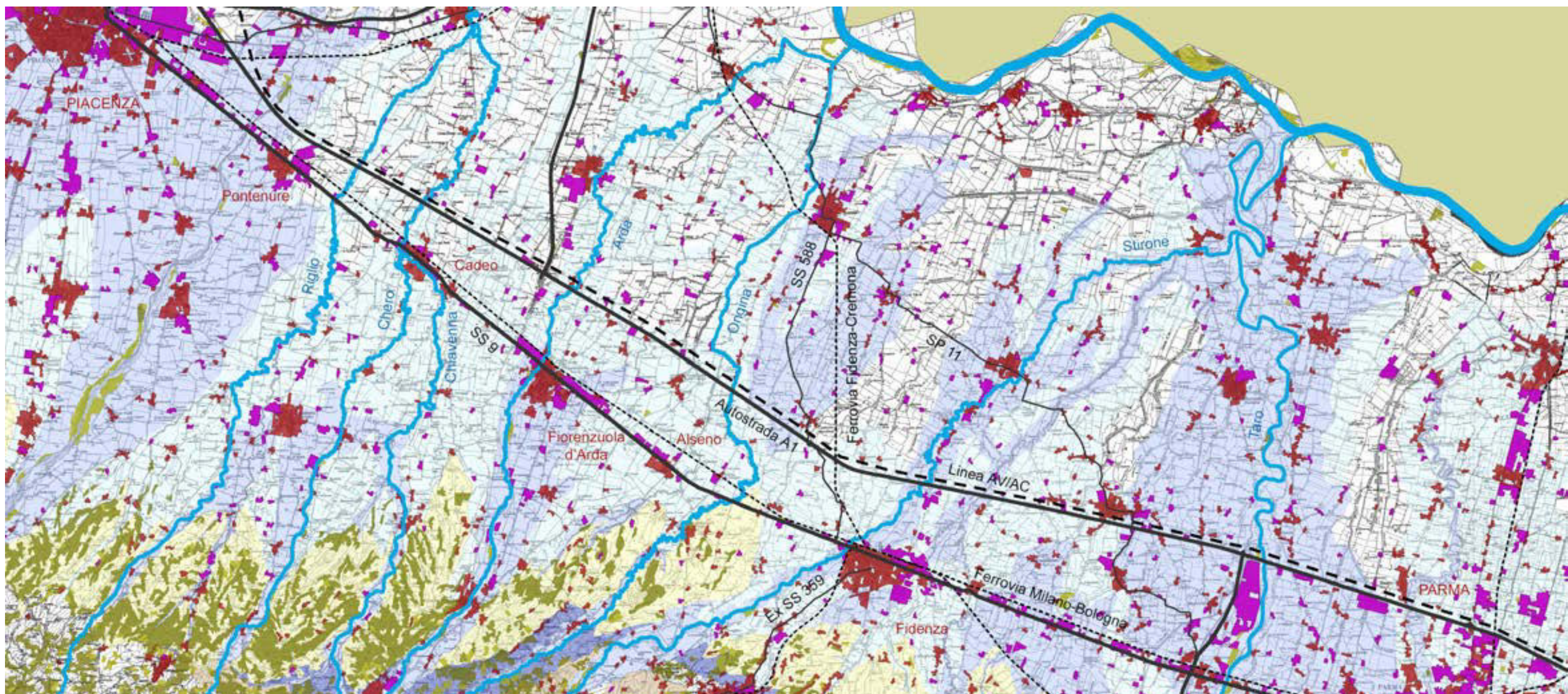
Un assetto territoriale ancora polarizzato, la presenza di infrastrutture di scorrimento, l'attraversamento di corsi d'acqua meandriformi in direzione sud-ovest nord-est e una morfologia caratteristica dei territori dell'alta pianura accomunano l'intero ambito.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Boschi
- Arbusteti
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Dossi pianura alluvionale
- Conoidi e canali fluviali



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Torrente Chiavenna, Riglio, Chero. Sono corsi d'acqua che costituiscono un bacino unitario e scorrono a est del capoluogo provinciale. Per il 40% della loro estensione scorrono in territori collinari mentre per la rimanente parte attraversano i territori di pianura fino alla loro confluenza nel Po.

Torrente Arda e Ongina. Sono Corsi d'acqua che attraversano per gran parte del loro corso la pianura. Solo il 30% del torrente Arda scorre, infatti, in collina ed ancora minore e il tratto collinare del suo affluente Ongina.

Torrente Stirone. Il tratto d'alveo inferiore, circa a partire dalla via Emilia risulta pensile, ossia sopraelevato rispetto ai terreni circostanti, mentre quello verso monte si presenta incassato e talora in forma di vero e proprio orrido.

Fiume Taro. Dall'Autostrada verso nord il fiume Taro, che attraversa tutto la provincia di Parma, perde le sue caratteristiche torrentizie e scorre nella pianura con andamento meandriforme. Il Taro fa da spartiacque tra i territori della pianura parmense-piacentina e quella parmense-reggiana.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore è piuttosto fitto e scorre in direzione sud-ovest nord-est.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi e dei torrenti in valli più ampie. Conoidi di rilievo, seppur minori rispetto a quella del Trebbia, sono quelle del Chiavenna e dell'Arda. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi.

Risorgive e fontanili

Sono le venute a giorno di acque sotterranee legate alla variazione della permeabilità dei sedimenti. Le acque della falda che circolano più o meno liberamente all'interno dei sedimenti a granulometria grossolana (ad esempio ghiaie), affiorano nel momento in cui vengono ad incontrare livelli più fini e quindi meno permeabili. Risorgive e fontanili sono presenti nel territorio che fa da transizione tra l'alta e la bassa pianura ed in particolare nei comuni di Alseno e Fiorenzuola oltre che a Cadeo, e nella fascia dell'alta pianura parmense.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Bologna-Milano – A1. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa. Nel territorio piacentino il tracciato dell'A1 è localizzato ad una distanza ravvicinata rispetto alla strada storica.

Statale 9 - Via Emilia. Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Collega Piacenza a Rimini e connette i centri capoluoghi delle province emiliano-romagnole. Rispetto alle altre infrastrutture che attraversano il territorio provinciale è uno degli assi maggiormente insediati.

Statale 588. Infrastruttura di origine storica che collega Cremona a Fidenza attraversando la pianura in direzione nord-sud. La strada attraversa il centro di Busseto.

Ex SS 359 – Infrastruttura di connessione tra Fidenza e la valle del Ceno. Connette due dei centri principali dell'urbanizzazione a ovest di Parma mettendo in relazione la collina con i centri della via Emilia.

Provinciale 11. Asse di connessione tra i centri storici della pianura parmense. Da Busseto si attraversano i territori della pianura e ci si connette alla via Emilia all'altezza della Val Taro. La strada ha in parte ha un'origine storica.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare e non presenta elevati livelli di densità.

Infrastrutture ferroviarie

Milano- Bologna. Collegamento trasversale della regione servita nel prossimo futuro dalla linea di AV/AC. Sulla stessa linea un servizio regionale che collega a Milano.

Cremona-Fidenza. Linea attiva da più di un secolo serve i centri della pianura parmense e piacentina. È la linea che connette anche Fidenza a Salsomaggiore.

Insediamenti

Centri sulla via Emilia. L'infrastruttura storica ha svolto un ruolo morfogenetico per gli insediamenti. Fidenza nel parmense e Fiorenzuola sono i centri storici. Una serie di nuclei minori sono sorti lungo il suo tracciato quali ampliamenti di aggregati di case. Oggi è l'asse che distribuisce numerose aree commerciali e artigianali sorte in contiguità con i centri di più grandi dimensioni.

Centri e insediamenti rurali minori. Si tratta di nuclei di piccole dimensioni concentrati prevalentemente nelle aree pedecollinari.

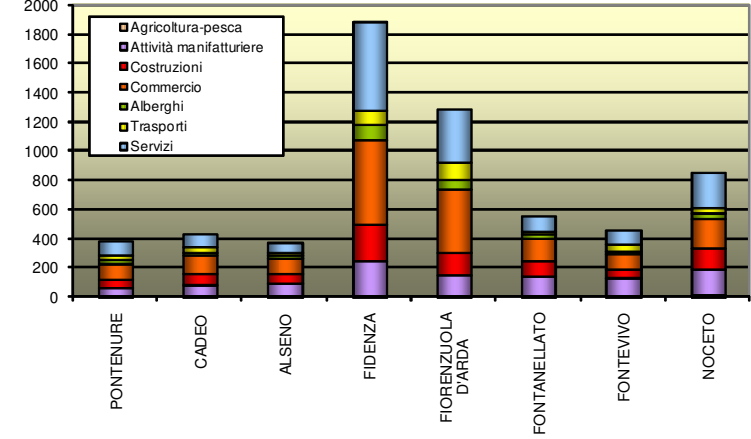
Insediamento sparso. L'insediamento sparso è soprattutto di origine recente. Quelli di origine storica sono a corte chiusa o aperta.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Fidenza e Fiorenzuola d'Arda, sono le città in cui si concentrano la maggior quantità di imprese per servizi e attività di rango superiore. Tutti i comuni con i centri principali attestati sulla via Emilia presentano una percentuale di servizi più elevata rispetto ad altri contesti.
- Le imprese nel settore delle attività produttive sono percentualmente maggiori nei comuni verso il parmense dove raggiungono quote percentuali di quasi il 30%.
- Nel settore dei trasporti registrano percentuali elevate le realtà della via Emilia a ridosso dell'interporto e quelle a ridosso di Piacenza. A Fiorenzuola D'arda le imprese nel settore dei trasporti sono oltre l'8%, con una specializzazione nell'autotrasporto.
- Come per i comuni pedecollinari e la bassa val D'arda anche gli alberghi e la ristorazione possono contare su una percentuale di imprese media del 5%.
- La densità delle imprese è molto più bassa rispetto a quella registrata nei tratti di via Emilia più urbanizzati. Le città principali fanno registrare valori di densità delle imprese maggiori rispetto agli altri comuni dell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Ambiti produttivi

- Nei centri sulla via Emilia, appartenenti alla cintura di Piacenza, come Pontenure, si evidenzia una spiccata vocazione industriale con servizi medio-alti e specializzati.
- La via Emilia è uno degli assi infrastrutturali sui quali si sono concentrate le aree produttive del territorio piacentino.
- A Fiorenzuola D'Arda sono individuati dal PTCP due ambiti di rilievo sovracomunale.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I centri sulla via Emilia sono compresi in parte all'interno del distretto produttivo di Fiorenzuola D'Arda che comprende i comuni di: Alseno, Besenzone, Cadeo, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, San Pietro in Cerro, Vernasca, Villanova sull'Arda.

Pontenure appartiene al SLL di Piacenza, mentre Fidenza appartiene ad un sistema locale del lavoro a parte che comprende tra gli altri Fontevivo, Fontanellato e Noceto.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Turismo

- Il turismo si fonda sulla presenza di numerosi esercizi alberghieri soprattutto nelle città capoluogo e nelle città termali.
- Il rapporto tra presenze e arrivi manifesta una propensione per il turismo giornaliero nelle città termali e una permanenza più prolungata nelle città d'arte.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- I Comuni sulla via Emilia presentano rapporti tra SAU e ST elevati (in media 78%) a testimonianza della loro vocazione di territori ad economia agricola.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Agroalimentare e articolazione delle coltivazioni agricole

- L'industria agroalimentare riveste nella pianura un'importanza significativa. Le filiere sono quelle del pomodoro da industria, dei salumi, quella lattiero casearia e quella vitivinicola.
- Le colture a seminativo occupano la maggior estensione di SAU con percentuali medie di circa il 90%. Parte di queste (pari al 8%) sono coltivazioni di pomodoro da industria.
- Essendo al confine con i comuni pedecollinari questo ambito è caratterizzato anche da percentuali significative di boschi e pioppeti e nel parmense di prati e pascoli (pari a circa il 10% a Fontevivo e a Fontanellato).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio "Vini D.O.C. Colli piacentini" presenti in parte anche nelle aree di alta pianura e di pedecollina.

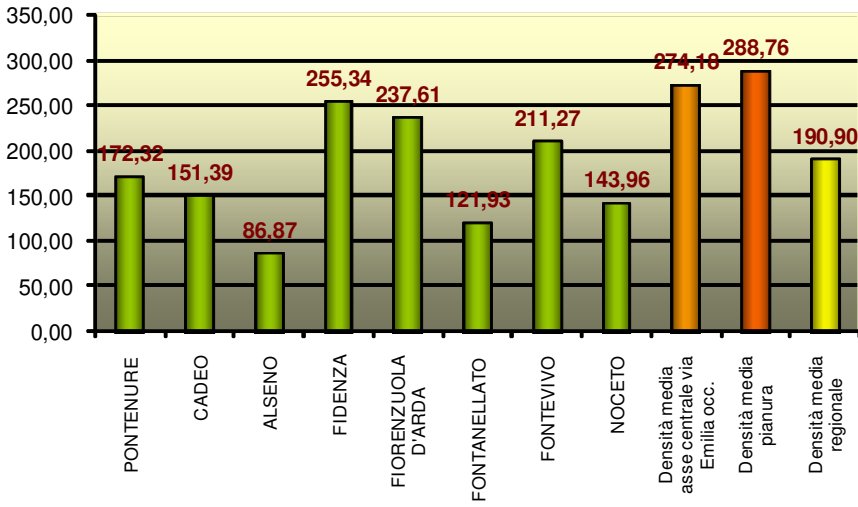
Prodotti DOP

Formaggi "Grana Padano" e "Parmigiano Reggiano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa, pancetta piacentini", oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione si concentra nei due comuni più importanti dell'ambito a Fidenza e a Fiorenzuola d'Arda. Negli altri comuni i valori della densità sono più bassi ed inferiori al valore medio regionale.
- La densità di popolazione complessivamente raggiunge valori piuttosto elevati rispetto al valore medio regionale, ma inferiori sia al valore medio della pianura che degli ambiti sulla via Emilia.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e sparsa

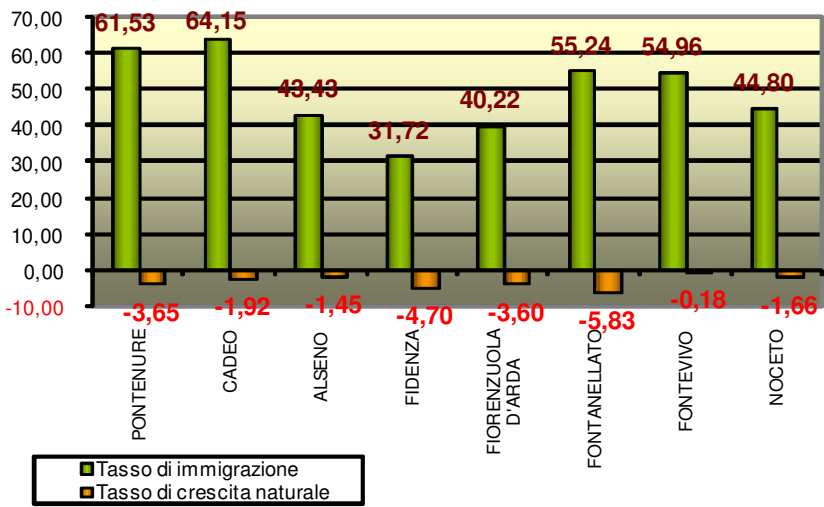
- Come nel resto della pianura piacentina la popolazione è accentrata e abita per circa il 90% nei centri superiori ai 100 abitanti.
- Insieme a quello tra Imola e Faenza questo tratto della via Emilia presenta percentuali di popolazione nei centri superiori ai 100 abitanti tra i più elevati. Al contrario i centri con meno di 100 abitanti fanno registrare percentuali tra le più basse.
- La popolazione sparsa raggiunge valori percentuali vicine al 10%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Come avviene nel resto delle aree in cui aumenta la popolazione in misura considerevole, i tassi di immigrazione sono positivi e elevati, mentre quelli di crescita naturale risultano negativi in tutti i comuni.
- I valori dei tassi di immigrazione sono inferiori a quelli delle aree di pianura piacentina attorno al capoluogo e a quelli dell'asse padano sulla via Emilia centrale, aree più dinamiche dal punto di vista dell'evoluzione della popolazione e dell'andamento delle imprese.
- I valori dei tassi di immigrazione sono allineati con quelli della pianura a nord di Fidenza.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione per fasce d'età è molto simile alle altre zone della pianura piacentina e parmense occidentale con percentuali intorno al 13% per l'età compresa tra 0-14, mentre i 2/3 della popolazione è nella fascia attiva dai 15 ai 64.
- Gli over 65 sono in pari a poco più del 20% della popolazione totale.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Per quanto riguarda il torrente Arda le maggiori criticità sono correlate al rischio di esondazione soprattutto da Castell'Arquato a Cortemaggiore. Il rischio coinvolge prevalentemente aree agricole ma interessa anche insediamenti importanti quali Castell'Arquato, Fiorenzuola.
- Per quanto riguarda il torrente Ongina le maggiori criticità sono localizzate a valle di Castelnuovo Fogliani e sono connesse ai fenomeni di potenziale esondazioni in prossimità di alcuni insediamenti civili, in relazione alla tendenza alla riduzione della capacità di deflusso dell'alveo e alla insufficienza delle opere idrauliche di difesa.
- Il reticolo idrografico minore tra Chero e Arda, oltre a quello nel bacino idrografico del torrente Arda e Ongina, possono dare origine a condizioni di criticità legate alla capacità di deflusso delle sezioni degli alvei. Assumono importanza i fenomeni di esondazione e conseguente allagamento, dipendenti per lo più da condizioni locali di insufficiente capacità di deflusso. In molti casi queste condizioni sono legate o dipendenti da opere di attraversamento inadeguate ovvero a tratti in corrispondenza di attraversamenti urbani in cui la sezione dell'alveo è artificiale.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

- Nel parmense tutti i principali torrenti ed i canali irrigui e di bonifica sono difesi da opere idrauliche, con argini anche di rilevante altezza (3-5 m); ciò non esclude tuttavia completamente il rischio di esondabilità di certe aree (specie quelle più prossime ai corsi d'acqua).

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Parma 2003)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Nel settore orientale della pianura piacentina, muovendosi dall'alta pianura verso nord si passa dal grado di vulnerabilità alto a quello medio e basso, all'incirca in corrispondenza della via Emilia, dove potenti coperture di natura prevalentemente argillosa, a bassa permeabilità, costituiscono importanti fattori di protezione dell'acquifero più superficiale, tali da caratterizzare l'intera area con un grado di vulnerabilità basso.
- Nella fascia di territorio compresa tra l'Autostrada A1 e la via Emilia sono localizzate numerose risorgive. Dagli ultimi censimenti si assiste ad un progressivo degrado e impoverimento naturalistico di gran parte dei siti in cui sono localizzate.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Articolazione degli ecosistemi e naturalità

- Le risorgive e i fontanili, insieme agli ambiti fluviali principali e al reticolo idrografico minore, rappresentano le uniche aree seminaturali presenti nella fascia infrastrutturata della via Emilia.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- I centri urbani lungo la via Emilia presentano un'evoluzione diversificata. Fiorenzuola d'Arda presenta una rilevante porzione del patrimonio edificato antecedente al 1945. Al contrario le altre cittadine hanno in media più del 65% di edificato datato a dopo il secondo conflitto mondiale. Fidenza, in particolare, nel periodo successivo alla guerra (1946-1971) vede un ampliamento del patrimonio edilizio di quasi il doppio rispetto all'esistente.
- Nell'ultimo decennio sono i comuni a ridosso dei capoluoghi quelli che fanno registrare percentuali più elevate: Pontenure e Cadeo per Piacenza e Fontevivo per Parma.
- La densità degli edifici per kmq è paragonabile a quella delle pianure più insediate e popolate. Fontevivo e Fidenza sono le città con le densità più elevate.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828

Articolazione funzionale

- Il 90% degli edifici presenta una destinazione residenziale.
- In valore assoluto i centri che presentano una maggiore quantità di edifici dedicati al commercio e all'industria sono Fidenza e Fiorenzuola.
- La percentuale di edifici non utilizzata è più elevata nei centri parmensi.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

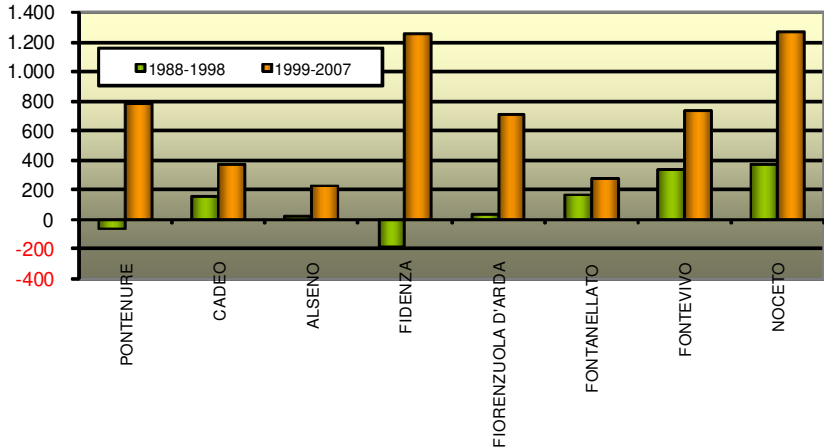
Movimenti turistici

Dal 1999 al 2006 si registrano incrementi significativi delle presenze e degli arrivi turistici nelle città d'arte, mentre nelle località termali si rileva un calo soprattutto degli arrivi, al contrario di quanto succede nelle località termali del piacentino.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Negli anni '90 la popolazione nei comuni attorno alla via Emilia resta pressoché stabile tranne che nei comuni del parmense dove aumenta. Dal 2000 soprattutto a Fidenza la popolazione aumenta con una variazione media percentuale più elevata rispetto agli altri capoluoghi, ma inferiore rispetto ai comuni di cintura.
- Fidenza e Noceto registrano nell'ultimo decennio in valore assoluto gli incrementi più significativi. In percentuale rispetto al decennio precedenti i centri che registrano maggiori incrementi sono quelli più vicini ai capoluoghi (Pontenure e Fontevivo).

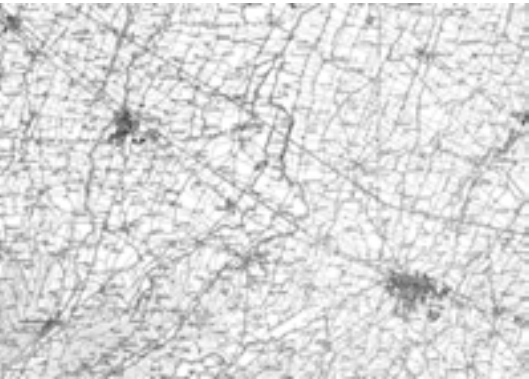


(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 la popolazione diminuisce in quasi tutte le classi d'età fatta eccezione per gli over 65. Dopo il 2000, al contrario aumenta progressivamente sia la classe dai 0-14 anni, che quella dai 40 ai 64.
- La classe d'età dai 0 ai 14 anni aumenta dal 2000 in media di circa il 19%, in misura inferiore ai comuni e ai territori più dinamici.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



1985

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Via Emilia

- La via Emilia è l'infrastruttura storica di origine romana che struttura e connette i centri urbani attestati ai piedi della fascia pedecollinare.
- Fino alla seconda metà dell'800 è l'asse di riferimento per i collegamenti est-ovest ed interagisce con il reticolo stradale di collegamento nord-sud solo in corrispondenza delle strade vallive.
- Le dinamiche di trasformazione hanno portato alla densificazione e all'articolazione delle attività lungo la strada aumentando in certi tratti il suo grado di urbanità.
- L'infrastruttura svolge ancora un ruolo di riferimento non solo per la fascia lungo strada ma per un territorio più ampio.

Prati stabili irrigui

- A nord della via Emilia continuano a persistere, seppur in continua trasformazione, estensioni di prati stabili irrigui.

Città storiche

- La statale 9 è la matrice dei principali centri storici presenti in Regione, sorti in corrispondenza delle vie di comunicazione nord-sud. In questo tratto è l'intersezione con l'Arda per Fiorenzuola e con lo Stirone per Fidenza che crea le condizioni per l'insediamento dei due centri.
- Lo sviluppo dei tessuti residenziali delle città più grandi ha privilegiato il settore sud sia per la migliore qualità dell'ambiente che per l'assenza di barriere all'edificazione.
- Gli spazi al margine dell'edificato e gli insediamenti lineari sulla via Emilia spesso assumono i caratteri di spazi periurbani, in attesa di essere trasformati, in particolare nell'area orientale verso Parma.

Ambiti produttivi e insediamenti commerciali

- Parallelamente alla via Emilia viene realizzata l'infrastruttura ferroviaria di connessione tra Milano e Bologna che in questo tratto scorre ad una distanza ravvicinata (da un minimo di 100 metri ad un massimo di 1 km). Il tracciato ferroviario costituisce spesso il limite all'edificazione dei nuovi insediamenti.
- Lungo la via Emilia si sono attestati insediamenti produttivi con una vocazione commerciale. Nei pressi di Fidenza è stato realizzato l'insediamento commerciale del Fidenza-village.

Ambiti fluviali dello Stirone e dell'Arda

- Gli ambiti fluviali lambiscono le città principali e attraversano la fascia di territorio lungo la via Emilia in direzione longitudinale. La vicinanza tra città e ambiti fluviali è stata colta anche come occasione per la trasformazione di alcuni porzioni di ambiti fluviali in parchi territoriali.

Allevamenti e aziende di trasformazione del latte

- Pur a fronte di una diminuzione del numero di bovini, in tutti i comuni sulla via Emilia aumentano considerevolmente le aziende con impianti di trasformazione del latte, soprattutto negli anni '90.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- Negli anni '80 le diminuzioni della SAU sono prevalentemente nei comuni piacentini, mentre nel decennio successivo gli stessi comuni registrano degli incrementi. Al contrario in area parmense la SAU aumenta negli anni '80 per diminuire negli anni '90.
- L'andamento dei seminativi evidenzia un sostanziale calo dell'estensione, fatta eccezione per i comuni della cintura di Piacenza. Tale trend diventa maggiormente evidente dagli anni '90.
- Pur a fronte di una diminuzione della SAU aumentano considerevolmente le coltivazioni di pomodoro da industria spesso non trasformate direttamente in loco ma in altre province o regioni.
- Le legnose agrarie diminuiscono in tutti i comuni della via Emilia in entrambe i decenni, mentre aumentano le coltivazioni a vigneti DOC e DOCG.
- Prati e pascoli vedono aumentare le loro estensioni negli anni '90 in alcune località come Fidenza e Alseno, mentre nel resto dei comuni si registra un trend stabile o negativo.
- Tranne che a Fidenza le superfici a bosco diminuiscono in entrambe i decenni.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

- Un valore paesaggistico rilevante assumono i prati stabili presenti in questo ambito e nella pianura più a nord. Tali coltivazioni, per l'elevato costo di manutenzione, stanno progressivamente diminuendo di estensione.

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Alcuni enti del territorio di Parma e di Piacenza hanno avviato il Programma speciale d'area "Città della salute" con l'obiettivo di mettere a sistema azioni ed interventi rivolti alla valorizzazione delle risorse locali ed in particolare degli stabilimenti termali e delle risorse storiche presenti nei centri urbani e nel territorio rurale. La rete di soggetti attivati coinvolge anche l'area di Alseno e la pedecollinare di Fidenza.
- Il patrimonio storico delle principali città è promosso attraverso la diffusione di itinerari tematici connessi al resto del territorio e al centro capoluogo.
- Nel 2007 è stato finanziato un progetto di tutela e valorizzazione dei prati stabili.

Invarianti e stato di conservazione

Integrità e rilevanza

Via Emilia, centri storici, tratti urbani dei corsi d'acqua, complessi agricoli dell'alta pianura

La via Emilia è l'asse strutturante dei centri storici sorti sull'infrastruttura nel tratto tra Parma e Piacenza. Sono i nuclei urbani principali dell'assetto territoriale che hanno svolto un ruolo di riferimento per i territori circostanti. Entrambe sorgono nei punti di intersezione tra la strada storica e un corso d'acqua.

Le città di Fidenza e Fiorenzuola hanno continuato ad essere un riferimento per i territori circostanti e si sono trasformate ampliando il proprio tessuto edificato soprattutto verso sud. A nord il limite del tracciato ferroviario ha ostacolato ulteriori crescite dell'urbanizzato. Lungo la via Emilia si concentrano le aree produttive e commerciali.

Il sistema presenta le caratteristiche e le dinamiche di Pontenure e Cadeo, centri sorti sulla via Emilia appartenenti alla cintura dei comuni attorno a Piacenza.

Sistema degli ambienti umidi fluviali, risorgive delle aree di transizione, prati stabili irrigui

La fascia di territorio che fa da transizione tra l'alta pianura e la collina è caratterizzata dalla presenza di risorgive concentrate a est della conoide del Nure in corrispondenza dell'asse autostradale. Il sistema di zone umide delle risorgive si connette al sistema della rete idrografica principale costituita dall'Arda e dallo Stirone. Lungo i corsi d'acqua sono presenti mulini e nei fondovalle o nella pedecollinare sono localizzate antiche fabbriche conserviere per la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura.

L sistemi dei fontanili di pianura, per effetto delle attività antropiche e dell'utilizzo agricolo dei suoli hanno ridotto le loro potenzialità ecologiche e attualmente risultano alterati rispetto alla loro condizione originaria.

Il sistema degli ambiti fluviali si conserva prevalentemente ineditato.

- **Fiorenzuola D'Arda.** È il centro di riferimento dei servizi e dell'identità di tutta la Val D'Arda, sia per i territori dei comuni di pianura che per quelli collinari. Il tessuto storico risulta alterato.
Paesaggi ordinari, trasformati
- **Fidenza.** Dopo Parma, Fidenza è il secondo centro del parmense per ruolo gerarchico. È un riferimento per le zone della pianura più a nord per i servizi di scala superiore e insieme a Salsomaggiore costituisce un sistema territoriale unico.

Paesaggi ordinari, trasformati

- **Sistema dei fontanili di Chiaravalle.** All'altezza della via Emilia e dell'asse Autostradale a est di Piacenza sono presenti un numero consistente di risorgive che costituiscono nel loro insieme un sistema. È compreso all'interno di un contesto tipicamente agrario a coltivazione intensiva, prati stabili e formazioni lineari di siepi.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Torrente Stirone a sud della via Emilia.** Dagli anni '50 l'ambito fluviale dello Stirone e l'alveo del torrente sono stati oggetto di intense attività di escavazione che hanno innescato processi erosivi. Tali processi hanno messo in luce importanti strati fossiliferi che testimoniano l'evoluzione geologica della regione. Verso monte l'importanza del corso del torrente è da attribuire alla leggibilità di tali giacimenti; verso valle, sulla via Emilia l'ambito assume i caratteri tipici degli ambienti umidi di pianura.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e come zone del Parco fluviale regionale

- **Prati stabili irrigui a nord della via Emilia.** Nei comuni del parmense a nord dell'infrastruttura storica, ed in particolare nel comune di Fontanellato, sono ancora presenti tra l'edificato estensioni di prati stabili irrigui che caratterizzano il paesaggio agrario sulla via Emilia. Tali estensioni stanno progressivamente diminuendo.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

19_A – AMBITO DEL RIGLIO E DEL CHERO-CHIAVENNA



Comuni

Pontenure, Cadeo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Pontenure e Cadeo sono centri sorti sulla via Emilia che a partire dalla forma nucleare dell'insediamento storico hanno sviluppato tessuti residenziali e produttivi linearmente lungo la principale infrastruttura.
- Pontenure si sviluppa quasi senza soluzioni di continuità dal tessuto urbano di Piacenza.
- Pontenure, Cadeo, con Fiorenzuola d'Arda e Fidenza configurano l'assetto insediativo del sistema infrastrutturale via Emilia occidentale.

19_B– AMBITO DELL’ARDA



Comuni

Fiorenzuola D'Arda

Caratteri identificativi

- Si struttura sulla presenza del centro urbano di Fiorenzuola sulla via Emilia e di Castell'Arquato sulla pedecollinare.
- Nell'ambito urbano il corso d'acqua lambisce l'edificato senza tuttavia assumere un ruolo nella formazione degli spazi pubblici urbani.
- L'ambito fluviale presenta una densa vegetazione ripariale lungo tutto il suo corso.

19_C – AMBITO DELLO STIRONE



Comuni

Fidenza

Caratteri identificativi

- Si struttura sulla presenza del sistema di relazioni tra Fidenza e Salsomaggiore, del quale Fidenza rappresenta l'avamposto sulla via Emilia.
- L'ambito fluviale dello Stirone presenta caratteri di unicità per il patrimonio di risorse geologiche e naturali.
- Nell'ambito urbano il corso d'acqua lambisce l'edificato senza tuttavia assumere un ruolo nella formazione degli spazi pubblici urbani.
- A sud la morfologia del territorio è lievemente ondulata, il reticolo idrografico è fitto e ricco di vegetazione e le relazioni con il contesto assumono un ruolo strutturante.
- A est di Fidenza l'edificato si sviluppa linearmente sulla via Emilia con un ritmo più serrato rispetto al tratto più occidentale.

19_D – AMBITO DEL TARO



Comuni

Fontevivo, Noceto, Fontanellato

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Il tracciato della via Emilia si integra con il reticolo ortogonale della centuriazione al quale si sovrappone il sistema infrastrutturale delle tangenziali di Parma e delle strade di connessione territoriale.
- Parallelamente al Taro è stata realizzata l'infrastruttura autostradale della Cisa di collegamento con la Liguria. La presenza dell'asse infrastrutturale ha determinato la formazione di aree industriali e intermodali a servizio del territorio parmense.
- Il fiume Taro e l'ambito fluviale caratterizzano l'alta pianura a ovest di Parma. Oltre il fiume cambia anche il paesaggio dell'infrastruttura storica e il suo rapporto con la campagna.
- L'insediamento sulla via Emilia è continuo in uscita da Parma e verso l'esterno assume modalità insediative continue solo a tratti.
- L'insediamento sparso è diffuso ed ha un utilizzo prevalentemente residenziale.
- In quest'area sono presenti estensioni di prati stabili in progressiva trasformazione verso altri usi.

19_E – AMBITO DELLA PEDECOLLINARE



Comuni

Alseno

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

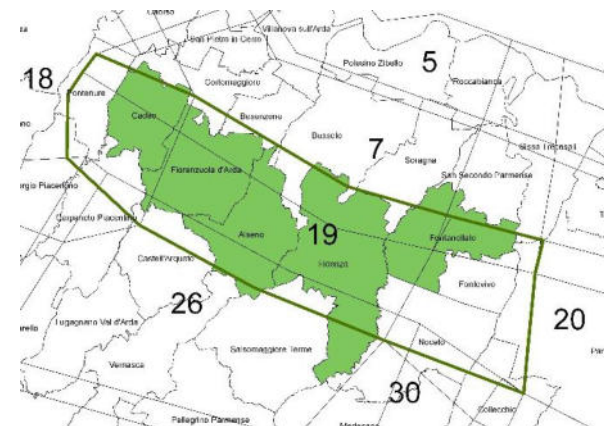
- All'altezza di Alseno la morfologia collinare modifica il tipico paesaggio percepito nell'attraversare l'infrastruttura storica.
- Il territorio del Comune di Alseno non presenta dinamiche di sviluppo demografiche e insediative simili agli altri centri sulla via Emilia.
- Questa porzione dell'ambito è caratterizzata dalla presenza di terrazzi fortemente incisi dai corsi d'acqua, ricchi di vegetazione ripariale.

Centri alta pianura della via Emilia ovest

Ambito 19



CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

5 COMUNI: Alseno, Cadeo, Fidenza, Fiorenzuola d'Arda, Fontanellato.

POPOLAZIONE (2018)	60.117
DENSITÀ	198,7 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	-0,3%
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	12,4%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	6.211
ADDETTI (2017)	23.006

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
1,1 ●	1,1 ●	0,9 ●	1,3 ●	0,8 ●

Dati Ambito:

Superficie territoriale: kmq
Superficie montana.....

% uso del suolo	Torta
- naturale	
- Rurale	
- urbanizzato	

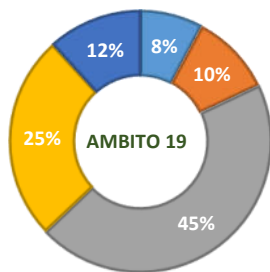
% vincolato Xxx (nostro)

CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



L'AMBITO 19 coinvolge 5 comuni ed ha una popolazione totale di **60.117** abitanti, con Fidenza in cui risiede il 45% del totale dei residenti dell'ambito..

■ ALSENO
■ CADEO
■ FIDENZA
■ FIOREZZUOLA D'ARDA
■ FONTANELATO



La densità di popolazione è uguale al dato regionale, pari a **198,7 ab/kmq**, con moderata variabilità tra i comuni dell'ambito.

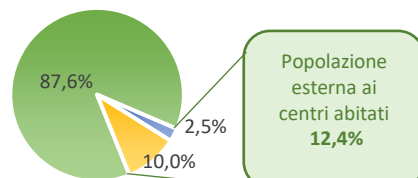


Dati: Statistica RER (2018)

La popolazione si distribuisce per il **12,4%** in località esterne ai centri abitati, un dato basso.

Distribuzione popolazione per tipo di località

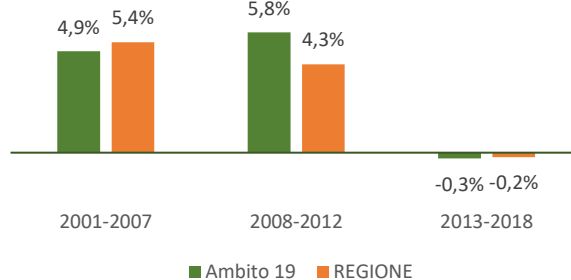
■ centri abitati
■ nuclei abitati
■ case sparse



Dati: Istat (2011)

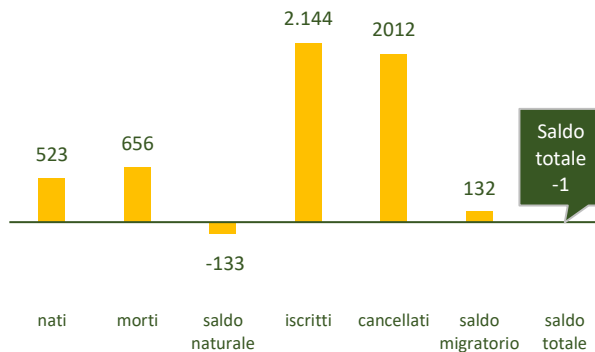
La popolazione aumenta nei primi due periodi di rilevazione, per poi diminuire, in linea al dato regionale.

Variazione della popolazione



Il valore del **saldo migratorio** fortemente positivo compensa la decrescita naturale ed il **saldo totale** è pari a **-1**.

Bilancio demografico

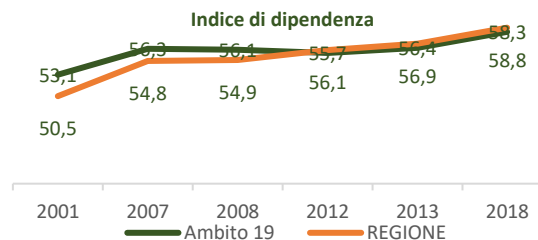
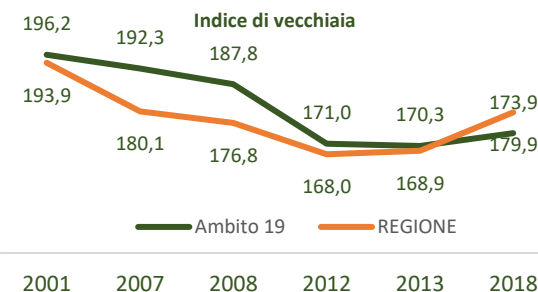


Dati: Istat (2017)

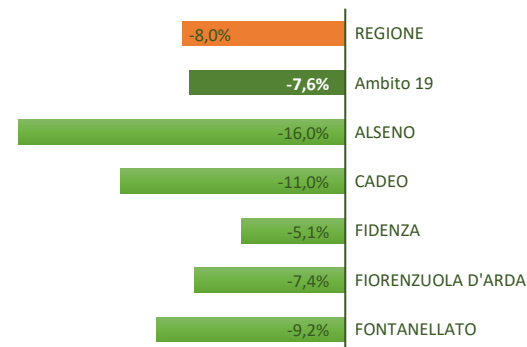
In un quadro in cui la popolazione di origine straniera residente nell'ambito è sostanzialmente stabile nell'ultimo quinquennio.

Centri alta pianura della via Emilia ovest Ambito 19

La popolazione mostra una lenta ripresa dell'indice di vecchiaia, dopo un calo costante dell'invecchiamento. L'indice di dipendenza risulta in leggera crescita.



La **struttura per età della popolazione** mostra come la fascia d'età 15-39 anni sia stata caratterizzata da una diminuzione in linea al dato regionale.



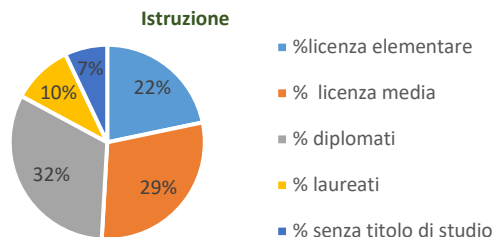
Dati: Statistica RER (2018)

CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



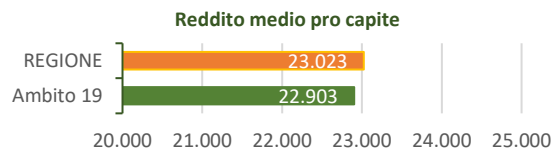
SOCIETÀ

Gli indicatori mostrano un buon posizionamento, i dati sono in linea ai valori regionali.



Fonte : Istat 2011

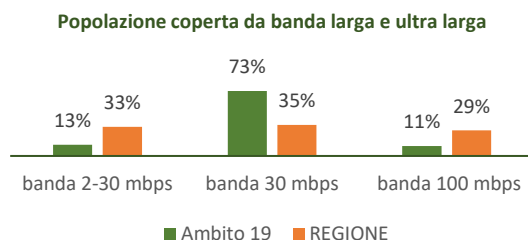
Il dato del **reddito pro capite** dell'ambito è **elevato e di poco inferiore** a quello regionale.



Fonte: MEF dichiarazione 2016

Popolazione coperta da banda larga e ultra larga

Solo la copertura con banda larga 30 mbps risulta elevata, in ritardo la banda 2-30 e 100 mbps.

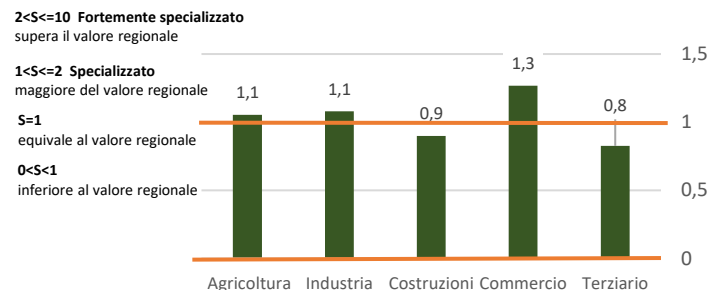


Fonte : Autorità per le Garanzie nelle COMUNICAZIONI, 2018

ECONOMIA

L'ambito presenta deboli specializzazioni nell'agricoltura e industria, mentre è più specializzato nel commercio.

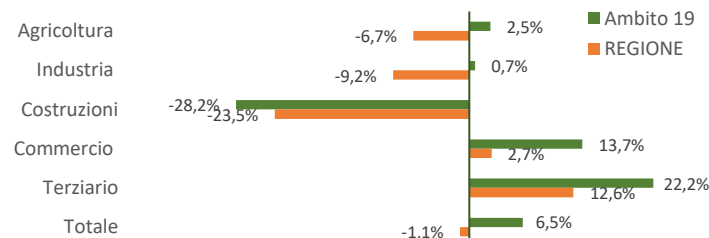
Specializzazione settoriale Ambito 19



Fonte : Elaborazione su dati SMAIL 2017

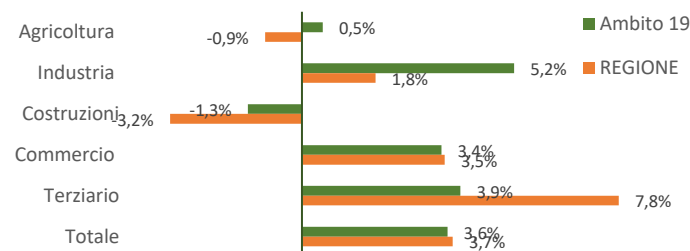
Il dato degli addetti mostra un **quadro di lungo periodo positivo, in controtendenza rispetto alla regione, molto positivo il dato del commercio e del terziario.**

Variazione addetti 2008-2017



L'ultima variazione 2015-2017 è positiva ed in linea al dato regionale, cresce molto l'industria, tiene anche l'agricoltura.

Variazione addetti 2015 - 2017



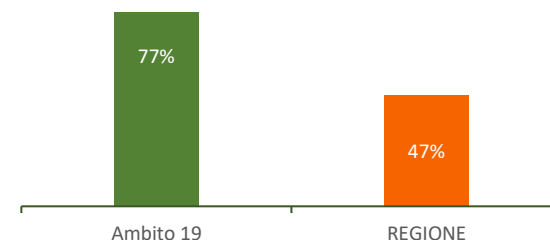
Fonte : Elaborazione su dati SMAIL 2017

Centri alta pianura della via Emilia ovest Ambito 19

AGRICOLTURA

Le **aziende agricole** sono in totale 808 (dati al 2017). Le aziende con produzioni DOP e IGP sono abbastanza numerose (20,3%). Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è molto elevato.

SAU/Sup Comunale (ha)



Fonte : Istat 2010

Nel decennio intercensuario, la SAU diminuisce (-2,6% vs -4,5%) regione.

TURISMO

Diminuiscono di quasi il 10% gli arrivi tra il 2010 ed il 2016. Rispetto ai comuni dell'ambito, il dato più alto delle presenze si registra a Fontanellato, Fidenza e Cadeo.

	Arrivi	Presenze
Ambito 19	62763	114839
ALSENO	1670	3448
CADEO	19095	26765
FIDENZA	18490	31616
FIORENZUOLA D'ARDA	9407	16612
FONTANELLATO	14101	36398

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

E' la collina localizzata sul confine occidentale del territorio emiliano-romagnolo, in diretta relazione con la regione dell'Oltrepò Pavese con la quale condivide economia e caratteri paesaggistici.

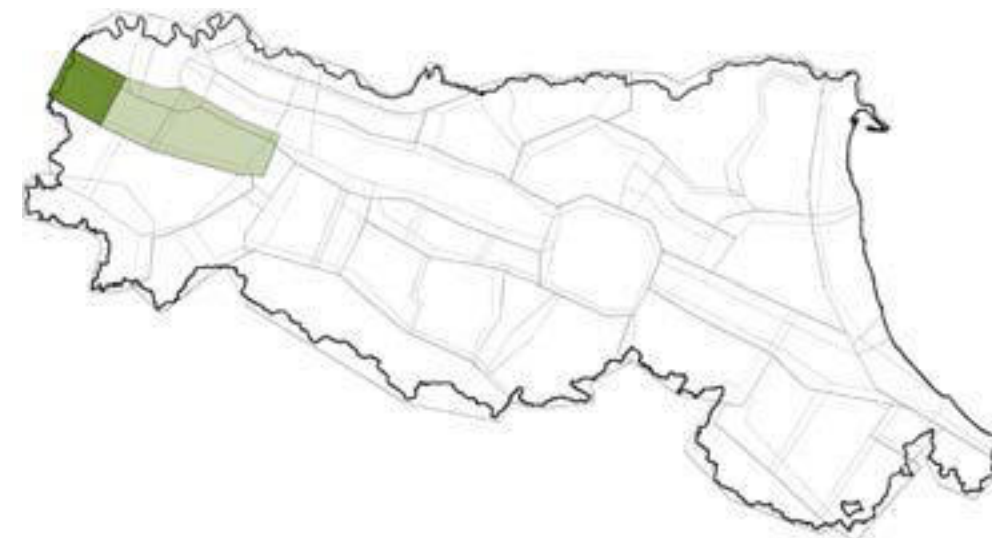
I suoli argillosi hanno determinato, soprattutto nella zona pedecollinare, un paesaggio dalla morfologia dolce e ondulata dominata dalla presenza delle coltivazioni a vite. Il sistema insediativo si sviluppa sul fondovalle lungo la principale infrastruttura di collegamento dei centri sorti sul Torrente Tidone. Gli altri centri sono esito dell'espansione di originari nuclei posizionati sulla sommità di alcuni colli o lungo le principali strade storiche.

La coltivazione della vite nella zona pedecollinare e nella bassa collina lasciano ben poco spazio agli elementi naturali limitati alla vegetazione ripariale sul reticolo idrografico minore. Solo nei terrazzamenti della media collina comincia ad infittirsi una vegetazione prevalentemente ad arbusteti.

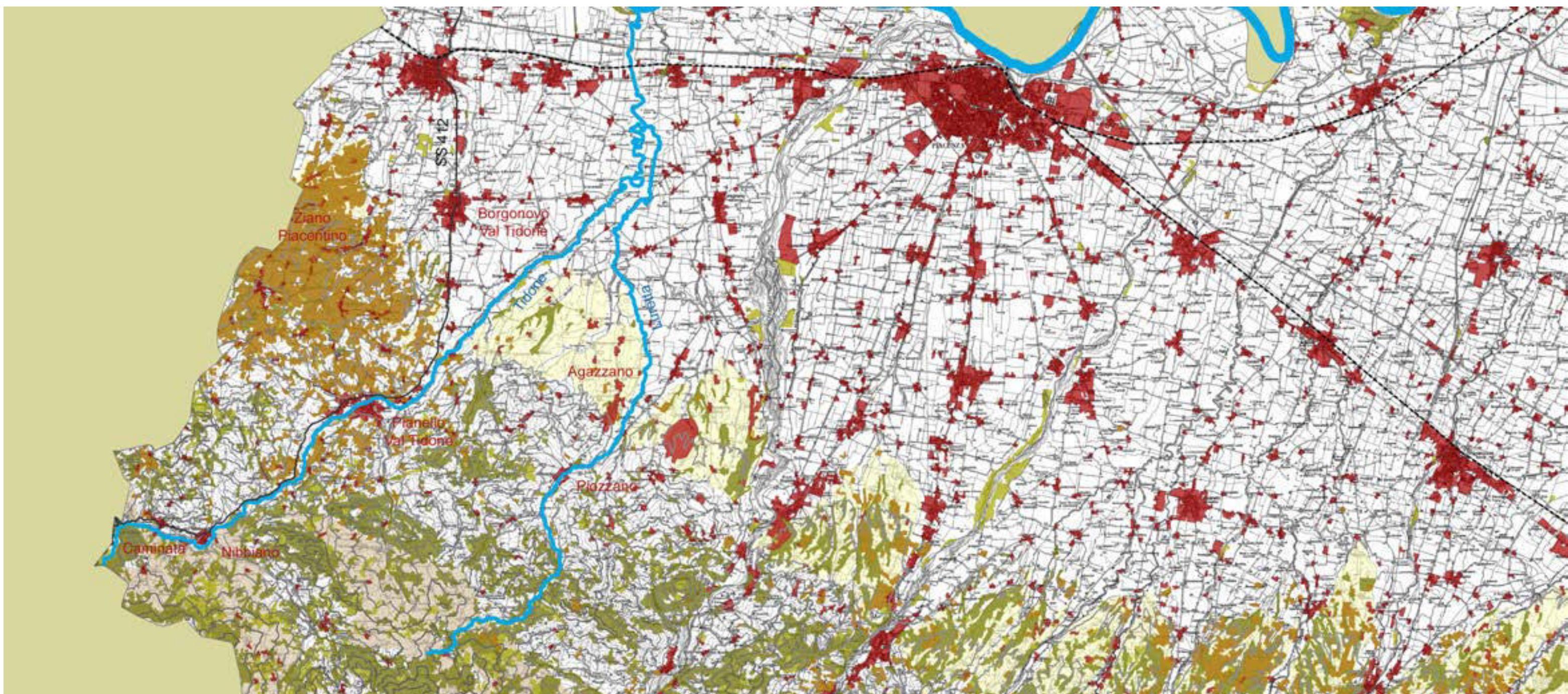
Attualmente la sua economia si sviluppa sull'agricoltura ed in particolare sullo sviluppo della viticoltura e sulla diffusione di un turismo enogastronomico legato alla valorizzazione delle risorse storico-culturali e dei prodotti tipici.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali. Scorrono prevalentemente in direzione sud-ovest-nord-est e confluiscono nel Po.

Torrente Tidone. L'asta ha una lunghezza di 57 km di cui 45 nel territorio regionale. Scorre lungo l'omonima valle in forma asimmetrica con versanti più dolci in destra idrografica e versanti più acclivi in sinistra idrografica. A valle di Nibbiano riceve le acque dei rii Rolentino e Gualdora, sulla sponda sinistra, e dei più rilevanti torrenti Chiarone e Lisone sulla sponda destra. A nord di Agazzano il torrente scorre in territorio di pianura.

Torrente Luretta. È uno dei principali torrenti che confluisce in area di pianura nel torrente Tidone. Attraversa la media collina e la pedecollina piacentina a monte di Agazzano.

Reticolo idrografico minore. È denso e articolato e si sviluppa in una zona ad elevata franosità diffusa dei versanti. Le particolari caratteristiche del suolo, fortemente erodili, determinano la formazioni di valli profondamente incise nei terreni più ripidi.

Margine appenninico

Si tratta di una fascia continua tra collina e pianura modellata nei depositi alluvionali più antichi. Organizzata in piatte superfici degradanti verso nord-est è caratterizzata da un reticolo idrografico fitto e inciso che scava ripide scarpate nelle quali si sviluppano boscaglie fitte di vegetazione ripariale. (*Paesaggio delle sabbie gialle e ghiaie*).

La conformazione del rilievo è caratterizzata da crinali arrotondati e versanti semplici, molto estesi lateralmente, con ondulazioni irregolari generalmente poco accentuate; localmente i versanti includono superfici a minimo di pendenza, ondulate. Non vi sono evidenze di recenti approfondimenti del reticolo idrografico. Sono frequenti gli interventi di rimodellamento dei versanti, legati alle attività agricole. Le quote sono tipicamente comprese tra 150 e 300 m.

Transizione collina-montagna

La formazione delle *argille scagliose* segna il limite dell'area di collina. La conformazione del rilievo è caratterizzata da lunghi versanti irregolari, in cui si alternano piccoli crinali secondari e zone di accumulo, con frequenti frane antiche attualmente parzialmente consolidate. All'interno ci sono porzioni del rilievo morfologicamente emergenti costituite prevalentemente da versanti boscati. Le quote sono tipicamente comprese tra 270 e 620 m.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Statale 412. Strada storica Romea. Infrastruttura di fondovalle che collega la via Emilia Piacentina a ovest di Piacenza con i comuni della montagna occidentale, lungo la valle del Tidone. Strada di importanza storica come romea di pellegrinaggio utilizzata alternativamente alla via Francigena lungo la Val del Taro in territorio parmense (attuale CISA). La strada si caratterizza nel primo tratto per l'attraversamento dei centri maggiori dell'alta pianura occidentale. Poco più a valle di Pianello Val Tidone la statale scorre parallela al fiume e attraversa territori collinari connotati da un'alternanza di coltivazioni a vigneto e aree boscate.

Reticolo minore. L'accessibilità ai nuclei rurali minori è garantita da un fitto reticolo stradale, spesso traccia di antichi percorsi e sentieri di connessione tra gli abitati.

Insedimenti

Insedimenti di fondovalle. Gli insediamenti dimensionalmente più rilevanti sono concentrati lungo le sponde dei due torrenti principali: Pianello e Nibbiano sul torrente Tidone e Piozzano e Agazzano sul torrente Luretta.

Insedimenti rurali puntiformi o lineari. L'assetto insediativo tradizionale è fondato su una struttura prevalentemente puntiforme organizzata lungo le infrastrutture di collegamento minore nei versanti meno ripidi e/o nelle zone altimetricamente più favorevoli.

Fortificazioni e borghi. Il sistema insediativo si è spesso sviluppato a partire dalla presenza di castelli, fortificazioni e borghi rurali murati.

Insedimento sparso. Per le particolari caratteristiche dei suoli, altamente soggette a dissesto e per l'elevata diffusione delle coltivazioni a vigneto, non esiste un'urbanizzazione sparsa diffusa se non lungo le principali strade di collegamento dei centri rurali.

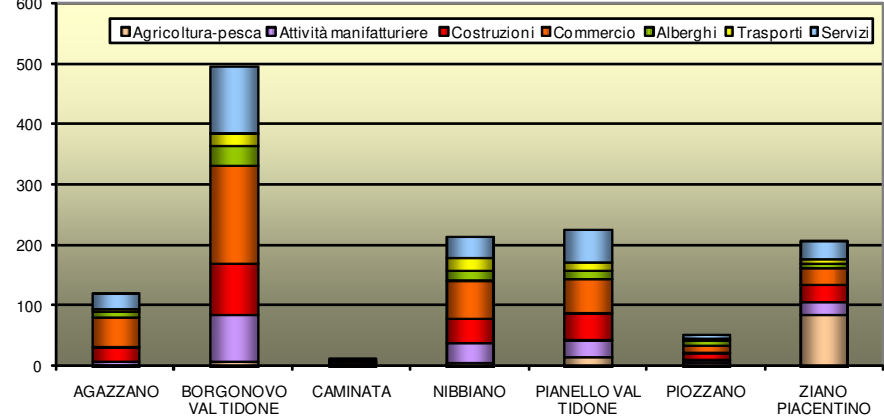
Assetto agricolo e vigneti

La coltivazione a vigneto è onnipresente in questo territorio ed è dominante nelle colline contigue all'Oltrepò pavese. Gli appezzamenti sono di piccole-medie dimensioni e sfruttano al massimo la superficie disponibile per le coltivazioni creando orditure del territorio in armonia con la morfologia del suolo. Nell'alta collina i vigneti si alternano a formazioni boschive e ad arbusteti.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Nei territori collinari della Val Tidone è molto elevata la percentuale delle imprese nel settore dell'agricoltura con medie di oltre il 15% e punte massime nel comune di Ziano P. di oltre il 40% sul totale delle imprese nel comune.
- Il settore nel quale si registrano percentualmente più imprese è il commercio a seguire i servizi e le costruzioni.
- La distribuzione territoriale delle imprese è maggiore nei comuni pedecollinari con valori molto elevati per Borgonovo Val Tidone che si distanzia dagli altri comuni anche per articolazione delle categorie di imprese.
- Il numero delle imprese per kmq è in media pari a 7 per la pedecollina e circa 4 per la collina.
- I comuni pedecollinari rispetto a quelli collinari fanno registrare percentuali più elevate di imprese nel commercio (quasi il 34% nella pedecollina e il 23% circa nella collina).



(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro nell'ambito collinare piacentino sono sostanzialmente due:

- Piacenza: Agazzano, Bettola, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caminata, Gaorso, Castel San Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano Piacentino.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

- Nel 2006 nell'area appenninica e nelle località termali prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'appennino sono quali la totalità (circa 93%).
- Nell'area Appenninica, ed in parte anche nelle località termali collinari, prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate al turismo enogastronomico.
- L'andamento nel corso degli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località termali e nell'Appennino a testimonianza del fatto che queste tipologie di turismo stanno progressivamente diffondendosi.
- Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi, soprattutto nell'Appennino. Parallelamente è aumentata anche la disponibilità dei posti letto in questa zona.
- Gli agriturismi non sono ancora così diffusi come nel resto dell'Appennino, anche se nel 2004 nella Val Trebbia e Val Tidone rappresentavano il 30% del totale provinciale.

(Fonte: elaborazione dati RER_ Quadro conoscitivo del PTCP della Provincia di Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

- Nel 2000 il rapporto SAU/ST risulta piuttosto uniforme sia negli ambiti collinari che in quelli pedecollinari con una percentuale molto elevata a Ziano P. (quasi il 75%) dove dominano le coltivazioni vitivinicole.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- La percentuale dei seminativi è molto differente tra pedecollina e collina. Nella pedecollina dominano i seminativi (oltre l'85%), mentre in collina i seminativi rappresentano solo una parte delle coltivazioni agricole, seppur superiore al 60% in tutti i comuni eccetto Ziano P.
- A Ziano P., infatti, oltre il 72% delle coltivazioni è rappresentato dalle legnose agrarie (vigneti), diffusi anche a Nibbiano e a Pianello Val Tidone (rispettivamente 17% e 12%).
- I boschi e i pioppeti sono diffusi soprattutto nelle aree collinari con estensioni significative in valore assoluto a Caminata, Nibbiano e a Piozzano.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio “Vini D.O.C. Colli piacentini” che possono contare su 3000 strutture di produzione e 650 cantine sociali in tutto il territorio collinare.

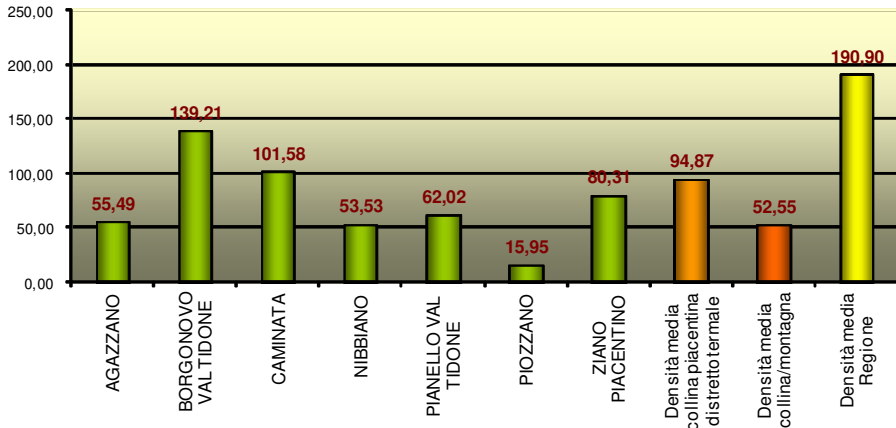
Prodotti DOP

Formaggi, il “Grana Padano”, il “Provolone Valpadana”, e numerosi salumi “Salame, coppa e pancetta piacentini”, prodotti in particolare in pianura ma anche nella zona pedecollinare.

Società

Popolazione e densità

- Le aree pedecollinari risultano più popolate dei comuni collinari, pur senza differenze significative.
- Oltre il 40% di abitanti dei comuni pedecollinari si concentra a Borgonovo Val Tidone.
- Le densità di abitanti per kmq sono generalmente inferiori rispetto ai valori medi della collina piacentina con l'eccezione di Borgonovo Val Tidone che al contrario supera i valori medi della collina piacentina.
- Solo Ziano P. e Caminata dei comuni collinari risultano avere densità superiori alla media della collina piacentina.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

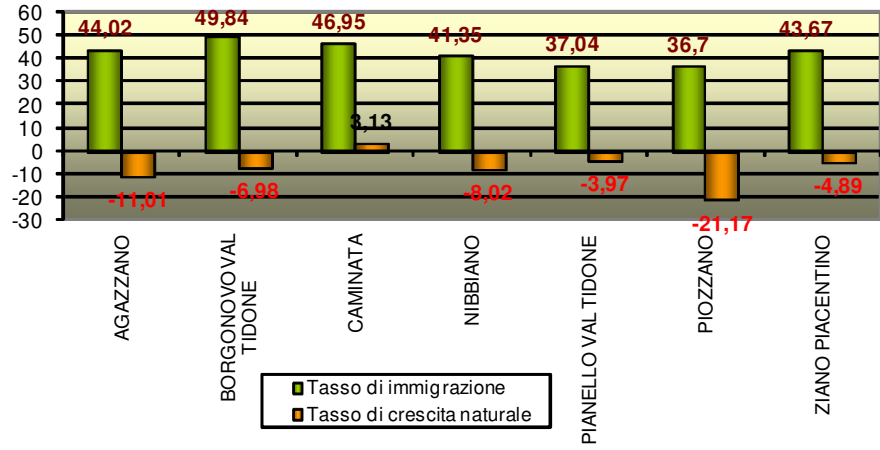
- La popolazione è accentrata e abita per circa il 60% nei centri con più di 100 abitanti. Se si considera anche i centri con popolazione inferiore ai 100 abitanti la percentuale aumenta al 75%.
- In val Tidone circa il 15% della popolazione vive in centri con meno di 100 abitanti.
- In questo ambito sono presenti percentuali maggiori di case sparse di tutta la collina piacentina.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Tutti gli ambiti hanno una crescita naturale negativa con punte massime nei comuni della val Luretta e dell'alta collina.
- I tassi di immigrazione sono molto elevati sia in pedecollina che in collina.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe di età dai 40 ai 65 comprende quasi un terzo della popolazione residente ed è la classe alla quale appartiene il maggior numero di abitanti. La classe d'età da 0-14, comprende una percentuale di popolazione pari al12%.
- Nel 2007 i territori pedecollinari hanno percentuali di popolazione compresa tra 0-14 anni più elevata della collina, mentre al contrario in collina maggiore è la percentuale di popolazione al di sopra dei 65 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- l'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato nei comuni collinari e ancora più elevato in quelli dell'alta collina, come Nibbiano, Pianello Val Tidone, Piozzano.
- Il numero delle frane è ridotto pur essendo molto estese in termini di superficie coinvolta. Pianello, Caminata, Piazzano sono i comuni in cui più elevato è l'indice di franosità per le frane attive.

(Fonte: Censimento regionale delle frane 2005)

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già frunate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Permeabilità dei suoli e vulnerabilità degli acquiferi

- Nel settore posto ad ovest del Tidone il grado di vulnerabilità prevalente ricade nella classe Media e Bassa. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono invece localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali. Queste comprendono gli apporti fluviali più recenti costituiti da sedimenti ad elevata permeabilità (ghiaie prevalenti) e rappresentano zone di ricarica dell'intero sistema acquifero, caratterizzate da alti coefficienti d'infiltrazione.
- Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa.
- Nella fascia con strati litologici più permeabili e dove più elevata è la vulnerabilità degli acquiferi sono stati creati numerosi bacini idrici artificiali al fine di raccogliere l'acqua piovana per l'irrigazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Naturalità

- Dall'analisi degli ecomosaici effettuata nel PTCP emerge come la pedecollina (denominata fascia di transizione collinare) possieda livelli di qualità ambientale mediamente soddisfacenti.
- La densità delle formazioni lineari non è elevata, come pure la densità delle infrastrutture viarie. Il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ambiente naturale o paranaturale, è basso, tranne alcune situazioni locali in cui le strade interferiscono con l'ambiente naturale ed in particolare gli ambiti fluviali.
- La qualità ambientale aumenta con una certa regolarità portandosi gradualmente dalla fascia pedecollinare a quella alta collinare dove la diversità di qualità è legata alla tipologia di conduzione colturale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

- In collina i boschi di latifoglie, costituiti da querceti e castagneti abbandonati o governati per lo più a ceduo, sono sempre meno intervallati da radure, prati e aree coltivate. L'abbandono della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione in via di rapida e spontanea evoluzione, talora con specie avventizie.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Sia in collina che in pedecollina circa il 50% degli edifici risale a prima del 1945. Dal dopoguerra si assiste ad uno sviluppo piuttosto contenuto rispetto al resto della regione e concentrato prevalentemente negli anni '50 e '70.
- Lo sviluppo edificato dal 1991 al 2001 è pari a circa il 7% nei comuni pedecollinari mentre in quelli collinari si limita al 3,5% circa.
- Tra il 1946 e il 1971 i valori medi di nuovo edificato per decennio sono elevati ovunque con una prevalenza dei comuni collinari. Al contrario dal 1972 in poi i valori medi sono maggiori nei comuni pedecollinari che in quelli collinari, tendenza peraltro confermata anche nel decennio dal 1991 al 2001.
- La densità degli edifici è più o meno simile in collina e in pedecollina, con valori inferiori alla media regionale.
- Il rapporto tra edifici e popolazione residente si differenziano notevolmente tra collina e pedecollina, con valori molto più elevati in collina (più che raddoppiati) ed in particolare nell'alta collina. Con ogni probabilità questa tendenza si giustifica con una tendenza all'abbandono e/o con una diffusione di seconde case.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione funzionale

- Negli ambiti pedecollinari e collinari dominante è la destinazione d'uso residenziale con oltre il 90% degli edifici.
- Il patrimonio edificato non è utilizzato per percentuali medie del 4,4% e punte massime di quasi l'8% a Caminata.
- In collina solo Pianello Val Tidone e Nibbiano hanno una percentuale di edifici per il commercio e l'industria superiore all'1%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

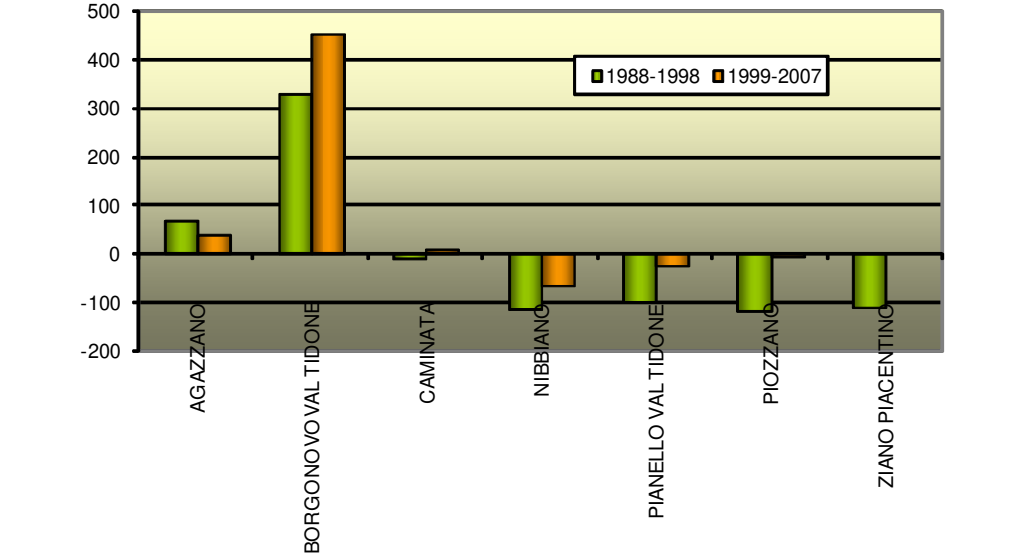
Pendolarismo

- Nel 1991 e nel 2001 emerge una tendenza complessiva agli spostamenti sia nei comuni pedecollinari che collinari pari a circa in media il 40% della popolazione residente.
- Nella Val Tidone gli spostamenti al di fuori del territorio comunale rapporti al numero di abitanti presentano percentuali superiori nella pedecollina rispetto alla collina e dal 1991 al 2001 aumentano.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Dal 1988 al 1998 si registra un tendenziale calo della popolazione in tutte le aree collinari ed in particolare a Piazzano dove si registra un decremento del 14%, mentre nella pedecollina ed in particolare a Borgonovo si assiste ad aumenti di circa il 5%.
- Il decennio successivo mostra andamenti più o meno simili anche se i comuni che hanno aumentato la popolazione negli anni precedenti aumentano ulteriormente e i comuni che subivano decrementi di popolazione ora risultano più o meno stabili.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Nel decennio dal 1988-1998 in pedecollina diminuisce la classe d'età da 0-14 anni mentre le altre classi o aumentano o rimangono sostanzialmente stabili con un incremento maggiore per la classe d'età over 65. In collina invece diminuiscono tutte le classi d'età fatta eccezione per quella al di sopra dei 65 anni.
- Nel decennio successivo, al contrario si assiste ad una crescita di quasi il 25% in pedecollina e del 19% in collina per la classe d'età inferiore (0-14 anni), mentre diminuisce l'incremento della classe superiore ai 65 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Il paesaggio dei vigneti

- Il paesaggio collinare dell'estrema propaggine occidentale della regione è stato modellato dalle coltivazioni intensive a vigneto. Configurazione del paesaggio e identità locale sono strettamente connesse con l'immagine della valle consolidatasi nel corso del tempo e radicate nelle pratiche agrarie della vite e della produzione del vino.



Articolazione delle colture agrarie

- La SAU diminuisce progressivamente soprattutto negli ambiti pedecollinari. A fronte di incrementi negli anni '80 nelle aree collinari, nel decennio successivo si assiste a diminuzioni pari al 7%.
- L'andamento dei seminativi è in calo negli anni '80 e tale calo viene ulteriormente confermato, con percentuali superiori (8-9% contro il 3% del decennio precedente) anche negli anni '90.
- Le legnose agrarie hanno un andamento diversificato nei vari decenni. Negli anni '80 sono in aumento sia in pedecollina che in collina, mentre nel decennio successivo diminuiscono sensibilmente in valore assoluto in particolare a Ziano P. dove la diminuzione è superiore ai 200 ha (-7%).
- I vigneti DOC e DOCG, al contrario, aumentano in modo considerevole dagli anni '80 e in particolare negli anni '90, soprattutto nei comuni di Ziano P. e di Nibbiano negli anni '80 e Pianello Val Tidone negli anni '90.
- Nella regione agraria delle colline della Val Tidone, val Trebbia gli impianti per la trasformazione dell'uva aumentano considerevolmente negli anni '80 per un totale di 722 impianti e diminuiscono di solo 26 unità negli anni '90.
- Prati e pascoli negli anni '90 diminuiscono nella pedecollina, invertendo la tendenza del decennio precedente, e aumentano considerevolmente in alcuni comuni della collina ed in particolare a Piozzano e a Nibbiano.
- I boschi tendenzialmente diminuiscono nel corso degli anni '90 soprattutto nelle aree collinari, tranne che a Pianello Val Tidone.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

- Nelle regioni agrarie della Val Tidone-Val Trebbia negli anni '90 diminuiscono i capi degli allevamenti di bovini e di avicoli, mentre aumentano i suini.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione e promozione del territorio attivati

- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.
- Dalla seconda metà degli anni '80 sono stati istituiti alcuni Consorzi di tutela dei prodotti tipici che riuniscono gli enti pubblici, le associazioni di categoria, le camere di commercio, ed altri soggetti attivi nel settore: il Consorzio vini D.O.C. Colli piacentini, il Consorzio Piacenza Agroalimentare che si occupa dell'internazionalizzazione delle imprese nel comparto agroalimentare, compreso il biologico, ed infine il Consorzio salumi tipici piacentini.
- La Comunità montana Valle del Tidone sta concentrando sforzi e risorse per la valorizzazione turistica del territorio con la costituzione insieme alle altre due comunità montane dell'Appennino piacentino, alla Provincia di Piacenza e a numerosi operatori turistici privati, del Club di prodotto denominato "Appennino Piacentino".
- Gli operatori turistici privati si stanno costituendo in gruppi e associazioni per organizzare la promozione turistica del territorio della collina e della montagna.
- Organizzazione di itinerari di valorizzazione dei prodotti enogastronomici attraverso la costituzione della "Strada dei vini e dei sapori dei Colli piacentini".
- Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 su tutto il territorio collinare e montano della provincia di Piacenza.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza.
- Realizzazione della "Strada dei mulini" e della Grande Ippovia (itinerario regionale).

[illegible]

24_A – OLTREPO’ PIACENTINO



Comuni

Pedecollinare: Borgonovo Val Tidone

Collinare: Ziano Piacentino

Caratteri identificativi

- E' un'area di transizione tra le aree collinari e l'alta pianura localizzato ad ovest del Tidone sul confine con le regioni lombarde dell'Oltrepò pavese.
- Si caratterizza per una morfologia del suolo ondulata caratterizzata da costoni a sommità piatta che si protendono verso il sistema terrazzato del pedemonte sui quali si sono sviluppati nel corso del tempo i nuclei urbani principali.
- Gli insediamenti si attestano lungo il reticolo della viabilità storica ed hanno uno sviluppo prevalentemente lineare su strada. Si tratta di insediamenti non alterati o solo parzialmente alterati rispetto alla loro configurazione ottocentesca.
- I versanti sono caratterizzati dalla presenza dominante di vigneti. Mentre l'abitato sparso e diffuso è piuttosto raro.

24_B – FONDOVALLE DEL TIDONE



Comuni

Pedecollinare: Borgonovo Val Tidone

Collinare: Pianello Val Tidone, Nibbiano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È il territorio che lambisce l'ambito fluviale del torrente Tidone dalle aree alto collinari verso l'alta pianura.
- Si caratterizza per la presenza di alcuni centri principali di una certa consistenza come Pianello Val Tidone, che prende origine dalla presenza del corso d'acqua.
- Gli insediamenti si sviluppano seguendo una logica ancora puntiforme con ampie soluzioni di continuità tra gli abitati.

24_C – VAL LURETTA



Comuni

Pedecollinare: Agazzano

Collinare: Piozzano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la valle che prende il nome dall'omonimo torrente affluente del Tidone.
- Ha caratteri intermedi tra la valle del Trebbia e la valle del Tidone.
- Come la valle del Tidone è caratterizzato da morfologie del suolo dolci e ondulate senza tuttavia una dominanza della coltura della vite, comunque presente. L'economia dipende ancora da una prevalenza del settore dell'agricoltura.
- Come la Valle del Trebbia, ha un più ampio sviluppo pedecollinare e una collina con maggiori aree boscate, ma non è così strettamente dipendente dal capoluogo piacentino.

24_D – ALTA COLLINA DEL TIDONE



Comuni

Pedecollinare: -
Collinare: Nibbiano, Caminata, Piozzano

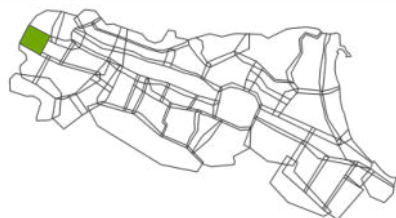
SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

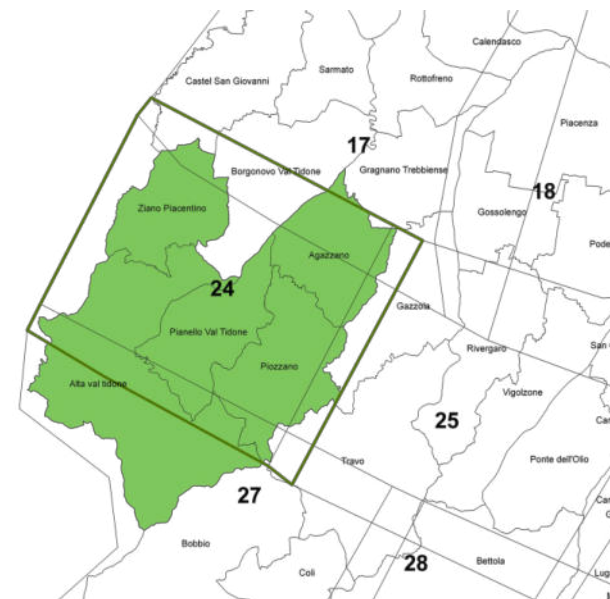
- La morfologia del suolo cambia andamento rispetto ai territori pedecollinari. I versanti sono più ripidi e il territorio è meno abitato e complessivamente anche meno coltivato.
- I centri principali si sviluppano sul fondovalle, mentre i nuclei minori si localizzano sul reticolo della viabilità che segue la morfologia del terreno.
- Le aree boscate sono più numerose e le coltivazioni, al contrario più rare. La vite e i vigneti sono presenti ma in percentuale significativamente più basse rispetto ai territori più a nord.

Distretto vitivinicolo Val Tidone Val Luretta

Ambito 24



CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

5 COMUNI: Agazzano, Alta Val Tidone, Pianello Val Tidone, Piossano, Ziano Piacentino.

POPOLAZIONE (2018)	10.509
DENSITÀ	42,1 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	-4,6%
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	28,6%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	1.483
ADDETTI (2017)	3.062

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
5,8 ●	0,8 ●	1,1 ●	0,7 ●	0,5 ●

Dati Ambito:

Superficie territoriale: kmq
Superficie montana.....

% uso del suolo	Torta
- naturale	
- Rurale	
- urbanizzato	

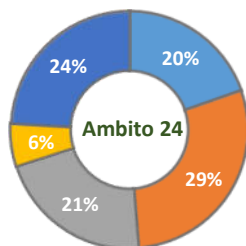
% vincolato Xxx (nostro)

CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



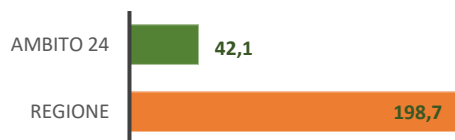
L'AMBITO 24 coinvolge 5 comuni ed ha una popolazione totale di 10.509 abitanti, ubicata per il 29% nel comune di Alta Val Tidone.

- AGAZZANO
- Alta Val Tidone
- PIANELLO VAL TIDONE
- PIOZZANO
- ZIANO PIACENTINO



La densità di popolazione, pari a **42,1 ab/kmq**, risulta scarsa, con un dato che varia sensibilmente tra i comuni dell'area.

Densità popolazione

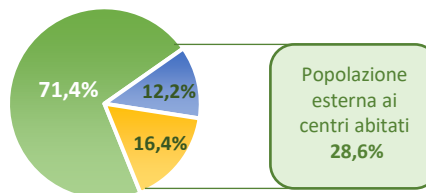


Dati: Statistica RER (2018)

La popolazione si distribuisce per il **28,6%** in località esterne ai centri abitati, mentre la popolazione che vive nei centri abitati corrisponde al **71,4%** degli abitanti.

Distribuzione popolazione per tipo di località

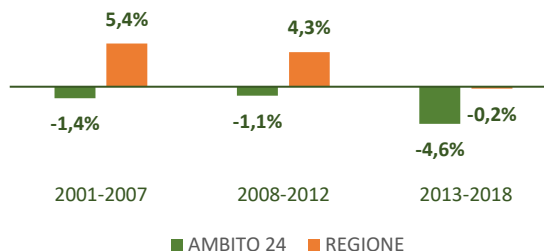
- centri abitati
- nuclei abitati
- case sparse



Dati: Istat (2011)

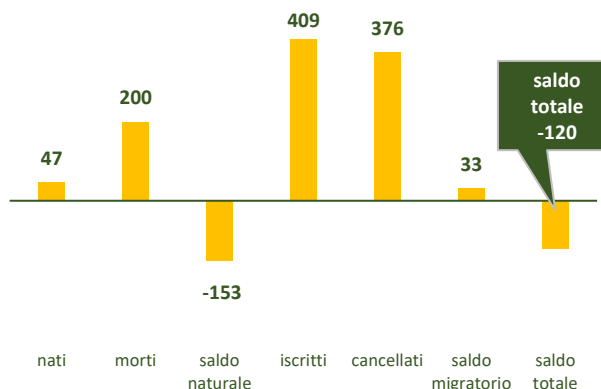
La **popolazione diminuisce** con un dato fortemente negativo nell'ultimo quinquennio.

Variazione della popolazione



Il valore del **saldo migratorio non** compensa una decrescita naturale e il saldo totale è nel complesso **negativo**.

Bilancio demografico

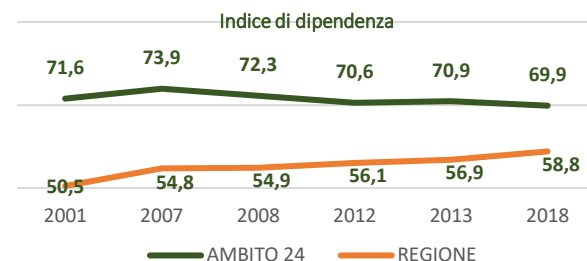
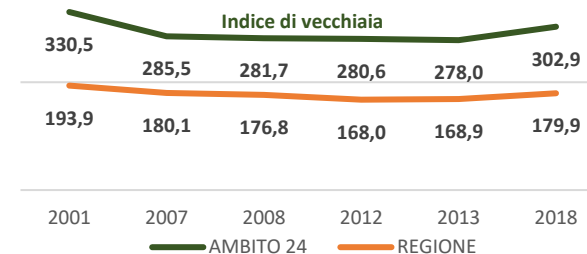


Dati: Istat (2017)

Il **saldo totale** della popolazione è negativo, mentre la **quota di popolazione di origine straniera** residente nell'ambito pari al **12%** è in linea al dato regionale.

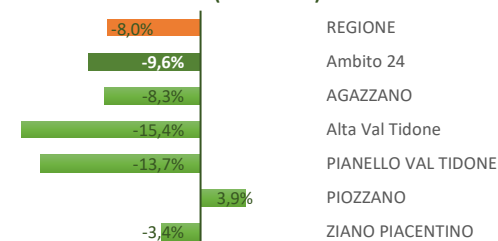
Distretto vitivinicolo Val Tidone Val Luretta Ambito 24

La popolazione mostra una forte ripresa dell'invecchiamento nell'ultimo quinquennio, dopo un periodo di progressiva riduzione. In controtendenza l'indice di dipendenza che mostra una riduzione costante a partire dal 2007.



La **struttura per età della popolazione** mostra come la fascia d'età 15-39 anni (popolazione attiva più giovane) sia stata caratterizzata da un **decremento** superiore al dato regionale.

Variazione popolazione per classe d'età 15-39 anni (2013-2018)



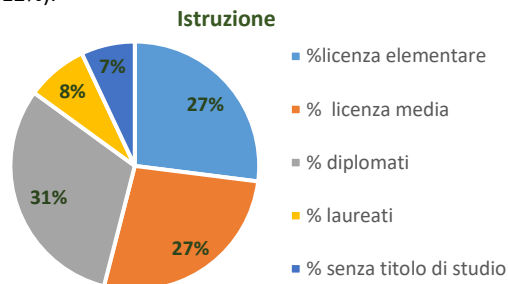
Dati: Statistica RER (2018)

CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



SOCIETÀ

Quota elevata di persone con licenza elementare, la percentuale di laureati è inferiore al dato regionale (12%).



Fonte : Istat 2011

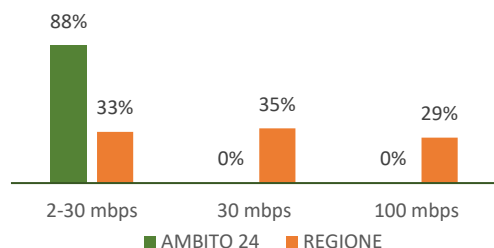
Il dato del **reddito pro capite** dell'ambito è **inferiore** a quello regionale.



Fonte: MEF dichiarazione 2016

Buona copertura con banda 2-30; **mentre è ancora a zero** la banda 30 e 100 mbps .

Popolazione coperta da banda larga e ultra larga

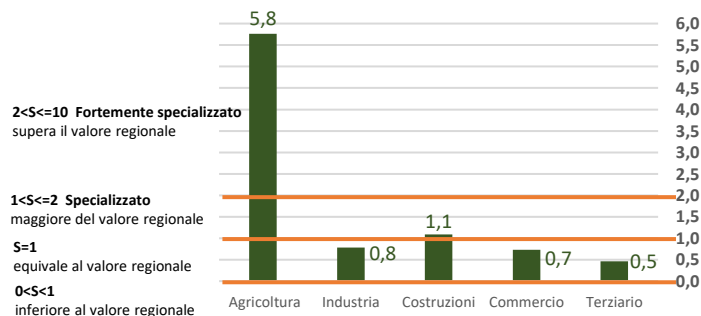


Fonte : Autorità per le Garanzie nelle COMUNICAZIONI, 2018

ECONOMIA

Il settore di specializzazione dell'ambito in termini di **addetti** è **l'agricoltura**.

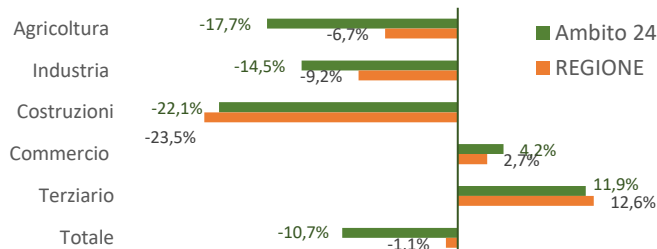
Specializzazione settoriale Ambito 24



Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

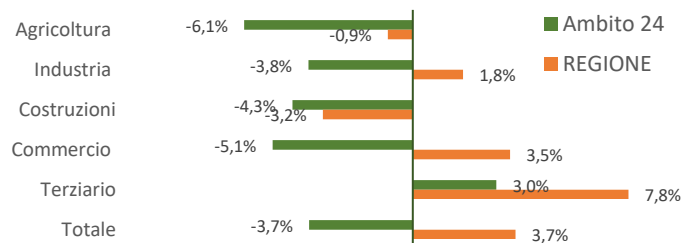
Il dato degli addetti mostra **un quadro di lungo periodo negativo**, cresce solo il comparto del commercio e del terziario.

Variazione addetti 2008-2017



Anche nel breve periodo (2015-2017) si registrano valori fortemente negativi rispetto al dato regionale; **cresce solo il terziario**.

Variazione addetti 2015 - 2017



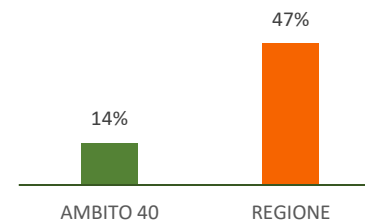
Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

Distretto vitivinicolo Val Tidone Val Luretta Ambito 24

AGRICOLTURA

Le **aziende agricole** sono in totale 703 (dati al 2017), i comuni a maggiore vocazione agricola sono Alta Val Tidone e Ziano Piacentino. Le aziende con produzioni DOP e IGP sono numerose e pari al 58%. Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è scarso ed inferiore al dato regionale.

SAU/Sup Comunale (ha)



Nel decennio intercensuario, l'ambito perde più **SAU** del valore regionale (-7,6% vs -4,5%).

Fonte : Istat 2010

TURISMO

Agazzano, Ziano Piacentino e Alta Val Tidone sono i comuni dove si contano più presenze turistiche. **In generale diminuisce il numero di turisti tra il 2010 ed il 2016**, soprattutto italiani, che si registrano e trascorrono notti nelle strutture ricettive alberghiere o complementari.

	Arrivi	Presenze
Ambito 24	2265	6195
AGAZZANO	1012	2745
PIANELLO VAL TIDONE	176	440
PIOZZANO	210	558
ZIANO PIACENTINO	867	2452
Alta Val Tidone	234	2064

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

Si tratta del settore collinare piacentino compreso tra due dei principali corsi d'acqua: il Trebbia e il Nure.

Geologicamente ha caratteristiche simili agli ambiti collinari contigui, con morfologie ondulate su suoli tipici delle sabbie gialle. I territori pedecollinari si differenziano nettamente dalla collina. Verso la pianura, un reticolo idrografico fitto e inciso con ripide scarpate boschive conferisce al paesaggio una propria specificità, mentre gli insediamenti si sviluppano sul fondovalle lungo le principali infrastrutture di connessione con il capoluogo. Le aree collinari sono al contrario caratterizzate da una presenza diffusa di aree naturali e seminaturali a bosco in alternanza a seminativo e a vigneti.

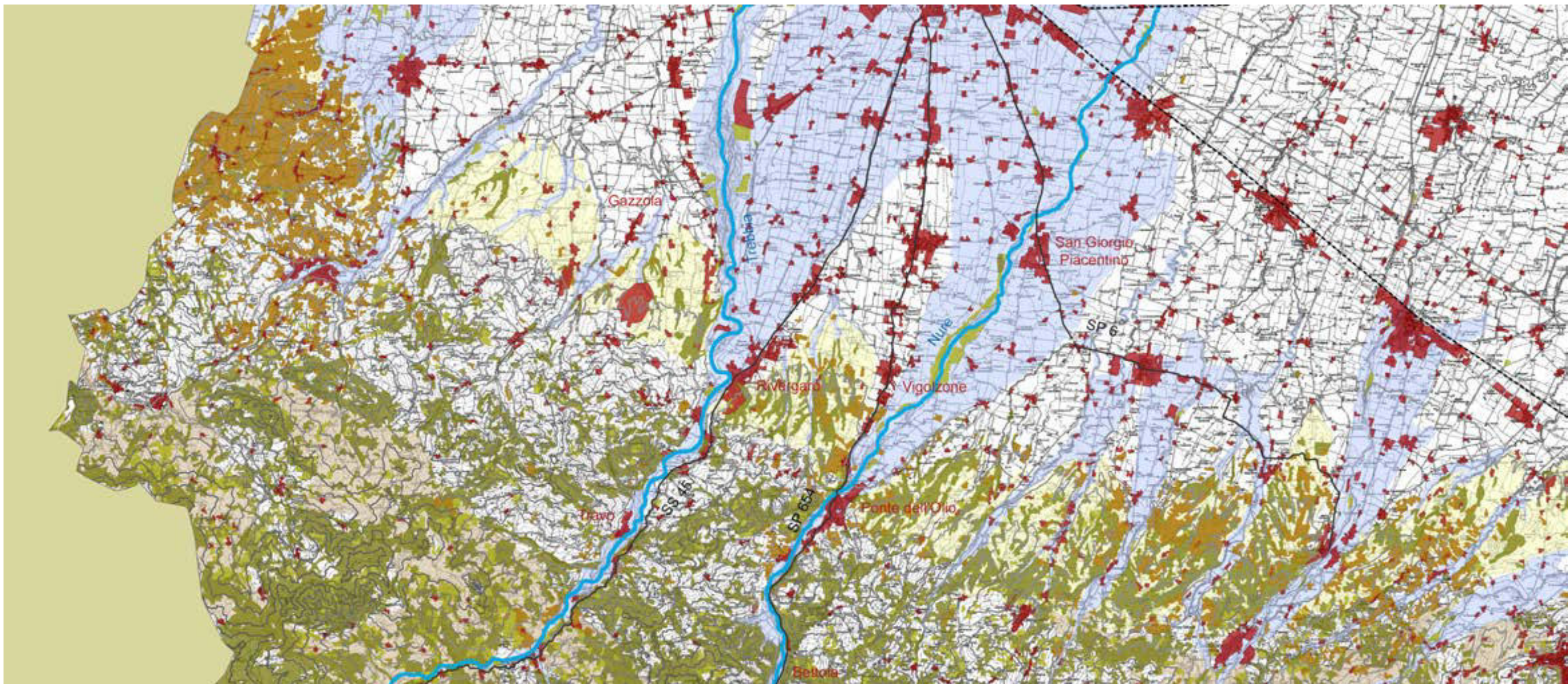
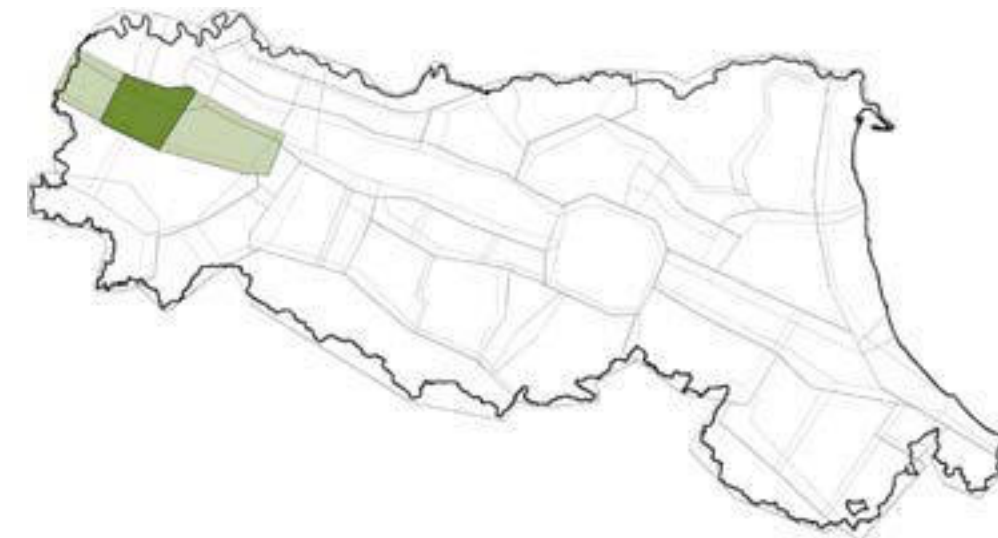
Caratteri strutturali

Le relazioni con il polo di Piacenza hanno favorito nei territori pedecollinari lo sviluppo di un'economia del terziario, tanto da essere riconosciuta una sorta di seconda corona della città regionale, mentre la vocazione naturalistica delle aree collinari ha, soprattutto di recente, portato ad un potenziamento del circuito di attività connesse al turismo, in particolare quello alimentato dai prodotti tipici e dalla peculiarità delle risorse locali.

Rispetto alla Val Trebbia, la Val Nure presenta maggiori criticità per il calo demografico e per un'economia più debole.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali. Scorrono prevalentemente in direzione sud-ovest-nord-est e confluiscono nel Po.

Fiume Trebbia. Il fiume Trebbia scorre in territorio collinare e montano ed ha un'estensione di circa 116 Km. Fino a Rivergaro il fiume è costantemente incassato, profondamente inciso nel substrato roccioso, con morfologia caratterizzata da meandri in roccia molto irregolari, con curvatura generalmente elevata, in lenta evoluzione. A valle di Rivergaro, pur mantenendo un andamento ramificato, assume caratteristiche tipiche degli alvei in pianura con ampie aree golenali, notevoli depositi alluvionali ed intercetta numerosi centri abitati ed insediamenti industriali.

Fiume Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di circa 75 km e scorre in territorio prevalentemente collinare e montano. Ha un andamento prevalentemente pluricorsuale e si sviluppa su un fondovalle aperto a ventaglio verso la pianura.

Reticolo idrografico minore. È denso e articolato e, nella zona pedecollinare, forma incisioni che configurano la morfologia del suolo debolmente ondulata.

Margine appenninico

Si tratta di una fascia continua tra collina e pianura modellata nei depositi alluvionali più antichi. Organizzata in piatte superfici degradanti verso nord-est è caratterizzata da un reticolo idrografico fitto e inciso che scava ripide scarpate nelle quali si sviluppano boscaglie fitte di vegetazione ripariale. (*Paesaggio delle sabbie gialle e ghiaie.*) La conformazione del rilievo è caratterizzata da ampie paleosuperfici rilevate di varie decine di metri rispetto alla pianura pedemontana con parti sommitali ancora ben conservate, anche se solcate da strette e profonde incisioni e quote comprese fra 130 e 200 m.

Transizione collina-montagna

La conformazione del rilievo è caratterizzata da lunghi versanti irregolari, in cui si alternano piccoli crinali secondari e zone di accumulo, con frequenti frane antiche attualmente parzialmente consolidate. All'interno ci sono porzioni del rilievo morfologicamente emergenti costituite prevalentemente da versanti boscati. Le quote sono comprese tra 270 e 620 m. Le *argille scagliose* caratterizzano il paesaggio di questa parte di alta collina e media montagna. Sono un complesso roccioso costituito da una matrice argillosa in cui sono mescolati frammenti di rocce diverse per età e litologia. In superficie, nelle zone in cui prevale la componente argillosa più soggetta ad erosione, sono diffuse le formazioni *calanchive*.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Statale 45. Radiale in uscita da Piacenza, connette la città regionale a Genova. È uno dei principali collegamenti infraregionali che, da Rivergaro fino ad oltre la confluenza del torrente Perino, scorre in destra idrografica. L'andamento meandriforme del fiume Trebbia influenza la morfologia del tracciato lungo il fondovalle. Gli insediamenti attraversati nel tratto pedecollinare e collinare, fatta eccezione per Rivergaro, sono di dimensioni ridotte (Fabbiano, Mulinazzo, Monte Travaso, Quadrelli) e i paesaggi della valle presentano versanti ricchi di vegetazione.

Provinciale 654. Radiale in uscita da Piacenza attraversa il fondovalle del torrente Nure. Da Vigolzone a Ponte dell'Olio l'infrastruttura è ad una certa distanza dall'ambito fluviale ed è caratterizzata dalla presenza di insediamenti che si succedono ad un ritmo serrato. Scorre in sinistra idrografica fino a Ponte dell'Olio dove attraversa il Nure e verso la montagna affianca il corso del torrente.

Provinciale 6. Infrastruttura di connessione tra Piacenza e i centri della pedecollinare orientale. È una radiale in uscita da Piacenza e verso est è parallela alla via Emilia.

Reticolo stradale locale. L'accessibilità ai nuclei rurali minori è garantita da un fitto reticolo stradale, spesso traccia di antichi percorsi e sentieri di connessione tra gli abitati.

Insediamenti urbani

Insediamenti di fondovalle. I fondovalle sono i territori maggiormente insediati di entrambe le valli. Si succedono in modo discontinuo lungo l'infrastruttura principale e sono costituiti sia da centri di medie dimensioni (ordinatori delle attività delle valli) sia da nuclei di dimensioni ridotte. *Insediamenti rurali puntiformi.* L'assetto insediativo tradizionale è fondato su una struttura puntiforme organizzata lungo le infrastrutture di collegamento minore nei versanti meno ripidi e/o nelle zone altimetricamente più favorevoli.

Fortificazioni e borghi. Il sistema insediativo si è spesso sviluppato a partire dalla presenza di castelli, fortificazioni e borghi rurali murati.

Insediamento sparso. L'insediamento sparso ha un'origine recente ed è particolarmente presente lungo le strade locali di connessione est-ovest e sui versanti meno ripidi di fondovalle.

Boschi

Nei territori dell'alta collina, nei versanti più scoscesi, e nella fascia pedecollinare lungo i corsi d'acqua, sono diffuse le aree boscate gestite generalmente a ceduo. Le specie arboree dominanti nei boschi sono la roverella, il carpino nero e l'orniello, oltre ad alcuni castagneti e a formazioni di robinie soprattutto lungo i fiumi. Le formazioni lineari sono limitate in estensione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007_Inventario forestale regionale 2005)

Conoidi alluvionali

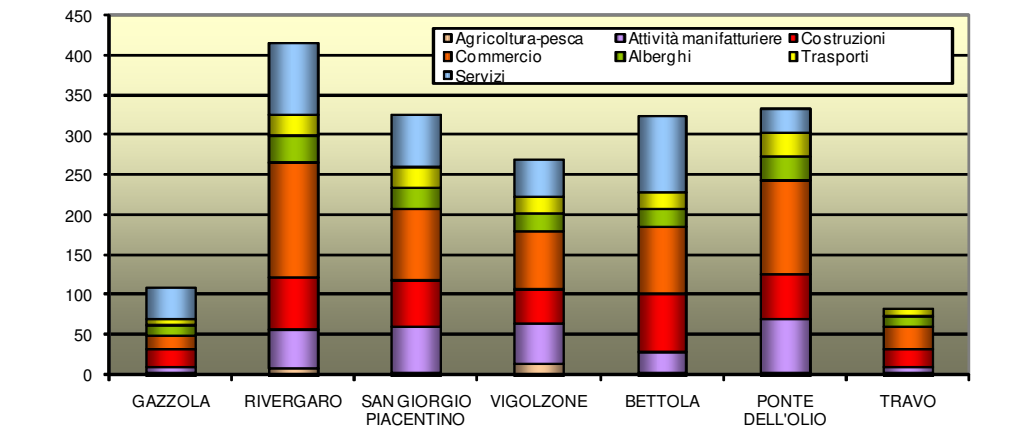
Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi e dei torrenti in valli più ampie. Conoidi di rilievo sono quelle del Trebbia e del Nure. Sono costituite da numerose alternanze di depositi grossolani e fini di spessore variabile che raggiungono anche diverse decine di metri. Questi corpi di ghiaie sono sede dei principali acquiferi.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La quantità e l'articolazione delle imprese per settore di attività è molto simile alla val d'Arda.
- Si registra una prevalenza delle attività commerciali (che assorbono quasi il 28% del totale delle imprese d'ambito) ed a seguire il settore delle costruzioni e le attività manifatturiere.
- Solo il 2% delle imprese è attivo nell'agricoltura, mentre oltre il 7% è attivo nei trasporti.
- Sono presenti una quantità di imprese maggiore rispetto agli altri ambiti collinari del piacentino nella ristorazione e negli alberghi e nei servizi.
- Diversamente da quanto accade negli altri ambiti del sistema collinare del piacentino non esistono sostanziali differenze nella pedecollina e nella collina per l'articolazione tra settori.
- Il territorio ricadente nella valle del Trebbia rispetto a quella della Valle del Nure risulta avere una distribuzione del numero di imprese inferiore, evidente in particolare nel settore delle attività manifatturiere. Nell'area collinare il comune che dimostra una certa dinamicità per numero di imprese Ponte dell'Olio.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Il sistema locale del lavoro nell'ambito collinare è sostanzialmente quello di Piacenza.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

- Nel 2006 nell'area appenninica e nelle località termali prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'Appennino sono quali la totalità (circa 93%) ed un turismo residenziale con la diffusione di seconde case.
- Nell'area Appenninica, ed in parte anche nelle località termali collinari, prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate al turismo enogastronomico, allo sport e al tempo libero.
- L'andamento nel corso degli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località termali e nell'Appennino a testimonianza del fatto che queste tipologie di turismo stanno progressivamente diffondendosi.
- Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi, soprattutto nell'Appennino. Parallelamente è aumentata anche la disponibilità dei posti letto in questa zona.
- Gli agriturismi non sono ancora così diffusi come nel resto dell'Appennino, anche se nel 2004 nella Val Trebbia e Val Tidone rappresentavano il 30% del totale provinciale. Sono particolarmente diffusi nel Comune di Rivergaro.
- La collina della val Trebbia si sta caratterizzando per il turismo sportivo.

(Fonte: elaborazione dati RER_Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

- Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono differenti per i comuni pedecollinari e per quelli collinari. Nella pedecollina i rapporti risultano piuttosto elevati con percentuali pari a circa il 65%, mentre nelle aree collinari, dove la morfologia dei rilievi e la presenza di estese superfici a bosco limitano l'utilizzo agricolo del suolo, tale rapporto diminuisce a quasi il 35%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi dominano nell'area pedecollinare con percentuali medie di oltre l'85% ed un massimo del 95% a San Giorgio P. Solo a Vigolzone le colture legnose ed in particolare i vigneti hanno estensione rilevante pari a circa il 12% del totale.
- In collina, al contrario, la percentuale di seminativi diminuisce significativamente fino a valori di circa il 40%mentre aumentano i boschi e i pioppeti per un valore medio di circa il 38%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio “Vini D.O.C. Colli piacentini” che possono contare su 3000 strutture di produzione e 650 cantine sociali in tutto il territorio collinare.

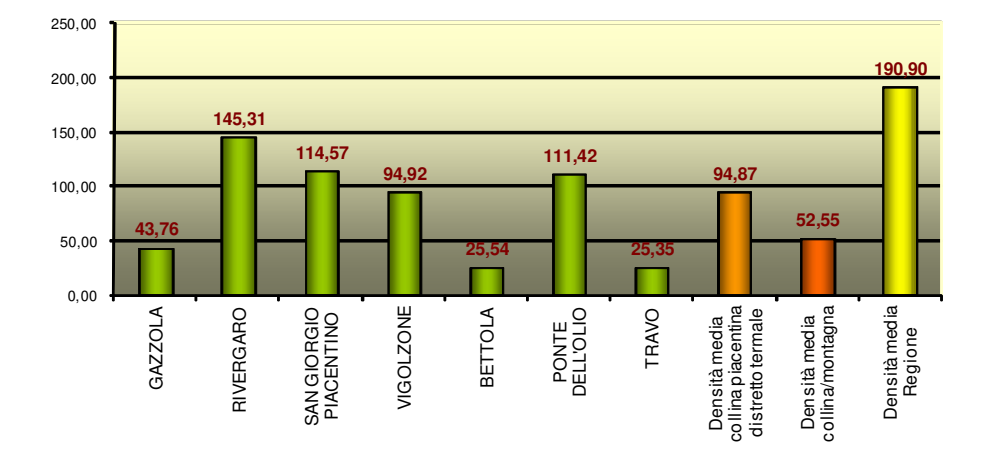
Prodotti DOP

Formaggi, il “Grana Padano”, il “Provolone Valpadana”, e numerosi salumi “Salame, coppa e pancetta piacentini”, prodotti in particolare in pianura ma anche nella zona pedecollinare.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione risiede prevalentemente nei comuni pedecollinari. Quasi il 65% di popolazione risiede nella pedecollina mentre il 35% abita nei comuni collinari.
- Tranne che a Gazzola dove i valori di densità sono inferiori alla media dei comuni collinari piacentini, la pedecollina presenta valori superiori, anche se sempre al di sotto della media regionale.
- Ponte dell'Olio registra densità superiori alla media delle densità dei comuni collinari del piacentino.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

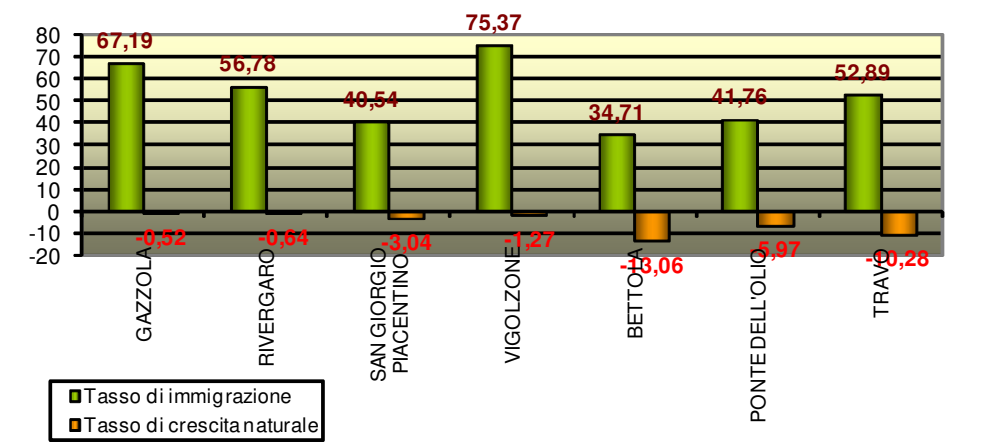
- La popolazione è accentrata e abita per circa il 70% nei centri con più di 100 abitanti. Se si considera anche i centri con popolazione inferiore ai 100 abitanti la percentuale aumenta 89%.
- Nell'ambito della valle del Trebbia e del Nure oltre il 50% della popolazione è concentrata nei centri del fondovalle.
- In Val Trebbia-Val Nure è presente la maggior percentuale di popolazione che abita nei centri con popolazione inferiore ai 100 abitanti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- La crescita naturale è negativa con punte massime nei comuni dell'alta collina.
- I tassi di immigrazione sono molto elevati sia in pedecollina che in collina. La Val Trebbia- Val Nure fa registrare i tassi di immigrazione più elevati della collina piacentina, con valori del tasso di immigrazione nella pedecollina pari a 59,97.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe di età dai 40 ai 65 comprende quasi un terzo della popolazione residente ed è la classe alla quale appartiene il maggior numero di abitanti. La classe d'età da 0-14, comprende una percentuale di popolazione pari al12%.
- Nel 2007 i territori pedecollinari hanno percentuali di popolazione compresa tra 0-14 anni più elevata della collina, mentre al contrario in collina maggiore è la percentuale di popolazione al di sopra dei 65 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato nei comuni collinari e ancora più elevato in quelli dell'alta collina, come Bettola e Travo.
- Il numero delle frane è ridotto pur essendo molto estese in termini di superficie coinvolta. Travo è uno dei comuni in cui più elevato è l'indice di franosità per le frane attive.

(Fonte: Censimento regionale delle frane 2005)

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già frunate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- I settori centrale sud orientale della carta delle conoidi del Trebbia e del Nure sono caratterizzati da un grado di vulnerabilità alto. La falda si presenta libera e nei primi 10 metri di profondità si evidenzia la presenza di livelli acquiferi significativi, in diretta connessione idraulica con il sistema acquifero profondo. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono invece localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali Queste comprendono gli apporti fluviali più recenti costituiti da sedimenti ad elevata permeabilità (ghiaie prevalenti) e rappresentano zone di ricarica dell'intero sistema acquifero, caratterizzate da alti coefficienti d'infiltrazione. Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa.
- Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa.
- Nella fascia con strati litologici più permeabili e dove più elevata è la vulnerabilità degli acquiferi sono stati creati numerosi bacini idrici artificiali al fine di raccogliere l'acqua piovana per l'irrigazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Naturalità

- Dall'analisi degli ecomosaici effettuata nel PTCP emerge come la pedecollina (denominata fascia di transizione collinare) possieda livelli di qualità ambientale mediamente soddisfacenti.
- La densità delle formazioni lineari non è elevata, come pure la densità delle infrastrutture viarie. Il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ambiente naturale o paranaturale, è basso, tranne alcune situazioni locali in cui le strade interferiscono con l'ambiente naturale ed in particolare gli ambiti fluviali.
- La qualità ambientale aumenta con una certa regolarità portandosi gradualmente dalla fascia pedecollinare a quella alta collinare dove la diversità di qualità è legata alla tipologia di conduzione colturale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

- In collina i boschi di latifoglie, costituiti da querceti e castagneti abbandonati o governati per lo più a ceduo, sono sempre meno intervallati da radure, prati e aree coltivate. L'abbandono della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione in via di rapida e spontanea evoluzione, talora con specie avventizie.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Le aree pedecollinari sono state oggetto di uno sviluppo dell'armatura urbana più consistente della collina. I comuni pedecollinari sembrano essersi sviluppati notevolmente anche nel dopoguerra, in particolare dal '46 al '71 ed in misura ancora più significativa nell'ultimo decennio, dopo una fase di crescita più lenta. Nei comuni collinari la metà circa degli edifici risale a prima del 1945, mentre la restante parte di edifici viene realizzata dal dopoguerra in poi con una recessione in quest'ultimo decennio, soprattutto nell'alta collina.
- La densità degli edifici è più elevata in pedecollina rispetto alla collina. Pur in entrambe i casi i valori di densità dell'edificato sono ben al di sotto della media regionale. In collina il valore medio è di solo 22 edifici per kmq.
- Il rapporto tra edifici e popolazione residente si differenzia notevolmente tra collina e pedecollina, con valori molto più elevati in collina (quasi raddoppiati) ed in particolare nell'alta collina. Con ogni probabilità questa tendenza si giustifica con una tendenza all'abbandono e/o con una diffusione di seconde case.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Pendolarismo

- Nel 1991 e nel 2001 emerge una tendenza complessiva agli spostamenti sia nei comuni pedecollinari che collinari pari a circa in media il 40% della popolazione residente.
- Nella Val Trebbia-Val Nure le aree pedecollinari si caratterizzano per elevate percentuali di spostamenti in relazione al numero di abitanti. Quasi la metà degli abitanti si sposta per ragioni di studio e di lavoro.
- Nella collina gli spostamenti rappresentano una parte meno significativa della popolazione, anche se dal 1991 al 2001 aumenta di 5 punti percentuale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

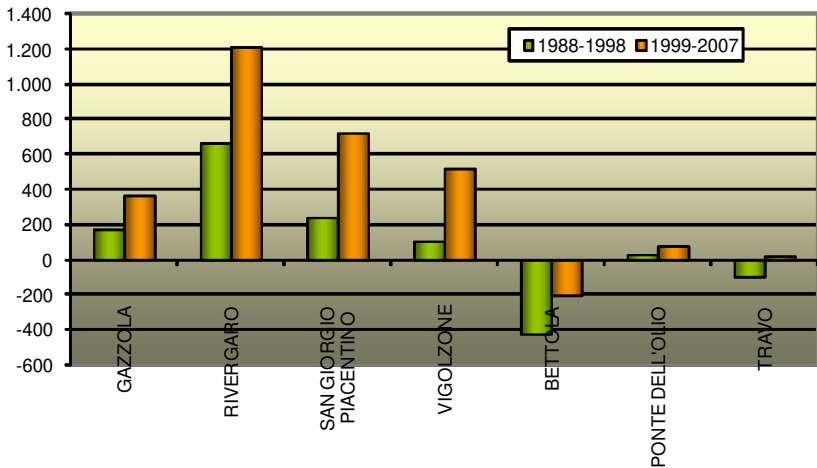
Articolazione funzionale

Negli ambiti pedecollinari gli edifici residenziali, seppur presenti con percentuali superiori all'85%, sono accostati ad edifici commerciali e industriali con una percentuale nei comuni di fondovalle di quasi il 4%. In collina dominano le residenze con percentuali medie del 90%. In alcuni comuni collinari la percentuali degli edifici non utilizzati raggiunge oltre il 9%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Già nel decennio 1988-1998 i territori aumentavano la loro popolazione con incrementi significativi in pedecollina (con quasi il 9%) e decrementi solo nei comuni alto collinari come a Bettola (-11%).
- Nel decennio 1998-2007 solo Bettola subisce decrementi di popolazione mentre gli altri comuni registrano aumenti o al massimo in collina restano stabili. Gli incrementi nelle aree pedecollinari sono di quasi il 19%, da attribuire con ogni probabilità alle relazioni con il capoluogo provinciale.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Nel decennio dal 1988-1998 in pedecollina diminuisce la classe d'età da 0-14 anni mentre le altre classi aumentano con un incremento maggiore per la classe d'età over 65 (con incrementi di quasi il 23%). In collina invece diminuiscono tutte le classi d'età fatta eccezione per quella al di sopra dei 65 anni. Nel decennio successivo, al contrario sia in collina che in pedecollina aumenta considerevolmente la classe d'età al di sotto dei 14 anni (in pedecollina gli incrementi sono oltre il 35%), mentre diminuisce l'incremento della classe superiore ai 65 anni. In pedecollina aumentano tutte le classi d'età.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Attività estrattive nelle aree di transizione con la pianura

- Lungo il Trebbia e il Nure, nell'alta pianura, sono presenti ed ancora in esercizio, attività estrattive (ghiaia che producono un paesaggio in continua evoluzione. Dall'attività di escavazione al graduale processo di rinaturalizzazione verso paesaggi che spesso possiedono una diversa connotazione paesaggistica ed ecologica. Altre attività estrattive minerarie si trovano sui versanti collinari del Trebbia per ricavare pietrisco di origine oiolitica.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU diminuisce progressivamente soprattutto negli ambiti collinari. Negli anni '80 la SAU collinare diminuisce di quasi il 16%, mentre la diminuzione del decennio successivo è più contenuta.
- L'andamento dei seminativi è nettamente diversificato tra i comuni pedecollinari e quelli collinari. Negli anni '80 in pedecollina la situazione è piuttosto stabile, mentre in collina la diminuzione di aree a seminativo supera il 20%. Negli anni '90 diminuisce la superficie a seminativo anche in pedecollina (circa 4%), mentre la diminuzione in collina, pur essendo ancora molto elevata raggiunge percentuali inferiori al decennio precedente (-16%).
- Negli anni '80 le legnose agrarie, peraltro non diffuse in questo ambito, diminuiscono sia in collina che in pedecollina. Negli anni '90 tale decremento aumenta considerevolmente nei territori collinari. I vigneti DOC e DOCG, al contrario, aumentano negli anni '80 a Vigolzone e a Travo e negli anni '90 diffusamente su tutto il territorio.
- Nella regione agraria delle colline della Val Tidone val Trebbia gli impianti per la trasformazione dell'uva aumentano considerevolmente negli anni '80 per un totale di 722 impianti e diminuiscono di solo 26 unità negli anni '90. Nella regione agraria della Val Nure val d'Ongina diminuiscono di 355 unità negli anni '80 e aumentano di 107 impianti negli anni '90 per un totale complessivo di 970 impianti.
- Prati e pascoli aumentano significativamente nelle aree collinari (fino a +86%) in entrambe i decenni, mentre nelle aree pedecollinari tendono a diminuire negli anni '90.
- Le aree a bosco negli anni '80 complessivamente aumentano in pedecollina e diminuiscono nelle aree collinari, mentre negli anni '90 diminuiscono significativamente in entrambe i territori con valori assoluti elevati soprattutto a Bettola, Ponte dell'Olio e Travo.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

- Nelle regioni agrarie della Val Tidone-Val Trebbia negli anni '90 diminuiscono i capi degli allevamenti di bovini e di avicoli, mentre aumentano i suini. Nelle regioni agrarie della Val Nure-Val D'Arda diminuiscono i bovini, i suini e anche gli avicoli.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.
- Promozione di forme di turismo alternative e specifiche della montagna.
- Dalla seconda metà degli anni '80 sono stati istituiti alcuni Consorzi di tutela dei prodotti tipici che riuniscono gli enti pubblici, le associazioni di categoria, le camere di commercio, ed altri soggetti attivi nel settore: il Consorzio vini D.O.C. Colli piacentini, il Consorzio Piacenza Agroalimentare che si occupa dell'internazionalizzazione delle imprese nel comparto agroalimentare, compreso il biologico, ed infine il Consorzio salumi tipici piacentini.
- Gli operatori turistici privati si stanno costituendo in gruppi e associazioni per organizzare la promozione turistica del territorio della collina e della montagna.
- Organizzazione di itinerari di valorizzazione dei prodotti enogastronomici attraverso la costituzione della "Strada dei vini e dei sapori dei Colli piacentini".
- Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 su tutto il territorio collinare e montano della provincia di Piacenza.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza.
- Realizzazione di un museo etnografico della Val Trebbia.

25_A – PEDECOLLINARE E FONDOVALLE DEL TREBBIA E DEL NURE



Comuni

Pedecollina: Gazzola, Rivergaro, Vigolzone, Ponte dell’Olio

Collina: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Sono i territori dell’ambito dove nel corso degli ultimi 10 anni si sono registrati gli incrementi più significativi di popolazione, in particolare della classe d’età più giovane. Tale dinamica in parte è da attribuire ad un elevato tasso di immigrazione.
- L’economia di questi territori è dinamica ed in parte si relaziona con il capoluogo piacentino, in particolare per quanto riguarda i servizi.
- Le aree dei terrazzi, ed in particolare Gazzola e San Giorgio Piacentino sono interessati da un turismo storico-culturale per la diffusa presenza di castelli e fortificazioni. In via di espansione il turismo enogastronomico e le attività agrituristiche connesse alla valorizzazione dei prodotti tipici.
- Le aree meglio conservate dal punto di vista paesaggistico sono quelle dei rilievi piatti dei terrazzi, oltre agli ambiti fluviali nei tratti non urbani.

25_B – COLLINA DELLA VALLE DEL TREBBIA



Comuni

Pedecollina: Gazzola, Rivergaro

Collina: Travo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L’ambito del Trebbia e il suo andamento meandriforme connotano questa valle.
- La qualità ambientale della valle, già dalla collina, ma ancor di più in ambito montano, oltre alle condizioni di buona accessibilità, hanno creato le condizioni per lo sviluppo di un turismo ambientale, in particolare legato al tempo libero e allo sport.
- L’assetto insediativo è puntiforme, di piccola dimensione, e si localizza sui versanti che si affacciano sul Trebbia.
- Il turismo e l’agricoltura sono i settori trainanti l’economia. Il turismo si sviluppa in prevalenza nella bassa valle come turismo giornaliero, nell’alta collina come turismo residenziale in seconde case.
- A Travo e nella media collina sui versanti meno acclivi si alternano vigneti a seminativi.

25_C – COLLINA DELLA VALLE DEL NURE



Comuni

Pedecollina: Vigolzone

Collina: Bettola, Ponte dell’Olio, Gropparello

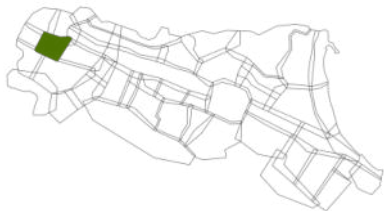
SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L’ambito della Val Nure rispetto alla val Trebbia presentano un’economia più debole se non per le aree produttive localizzate nei centri di fondovalle.
- I comuni collinari mostrano un tendenziale calo demografico con tassi di immigrazione più elevati rispetto alle aree pedecollinari.
- L’economia è prevalentemente legata allo sviluppo dell’agricoltura e alla progressiva diffusione del turismo legato ai prodotti agroalimentari.
- L’assetto insediativi è puntiforme e localizzato in particolare sui versanti della bassa collina e lungo i fondovalle.

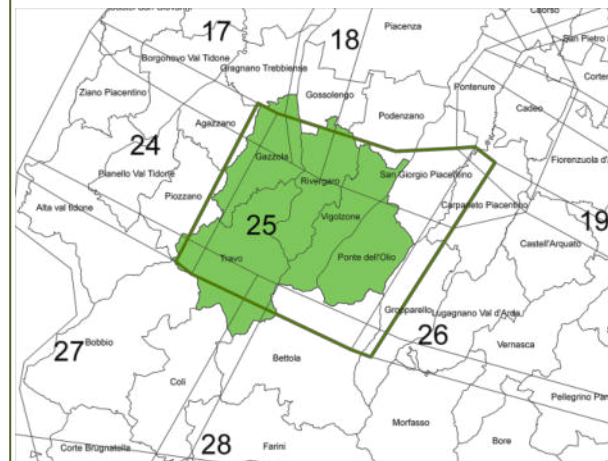
Area di transizione Val Trebbia Val Nure

Ambito 25



Dati Ambito:	
Superficie territoriale: kmq	
Superficie montana.....	
% uso del suolo	Torta
- naturale	
- Rurale	
- urbanizzato	
% vincolato	Xxx (nostro)

CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

5 COMUNI: Gazzola, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Travo, Vigolzone.

POPOLAZIONE (2018)	20.332
DENSITÀ	79,65 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	-0,14%
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	26,8%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	2. 148
ADDETTI (2017)	5.578

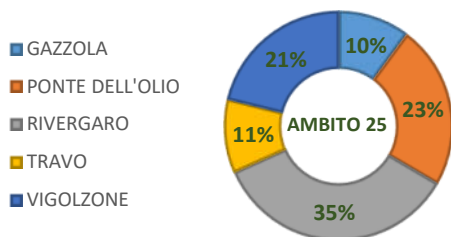
INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
2,7 ●	1 ●	1,1 ●	0,8 ●	0,8 ●

CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



L'AMBITO 25 coinvolge 5 comuni ed ha una popolazione totale di **20.332** abitanti, ubicata per il 35% nel comune di Rivergaro



La densità di popolazione, pari a **79,6 ab/kmq**, un dato basso, con un'elevata variazione tra i comuni dell'ambito.

Densità popolazione

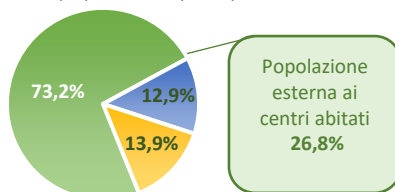


Dati: Statistica RER (2018)

La popolazione si distribuisce per il **26,8%** in località esterne ai centri abitati, mentre la popolazione che vive nei centri abitati corrisponde al **73,2%** degli abitanti.

Distribuzione popolazione per tipo di località

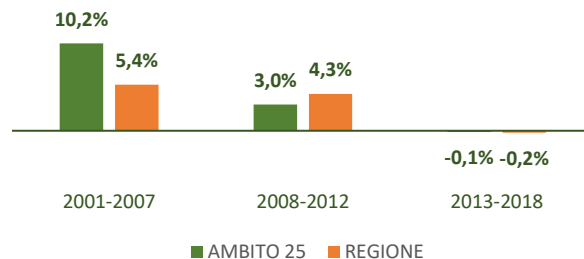
- centri abitati
- nuclei abitati
- case sparse



Dati: Istat (2011)

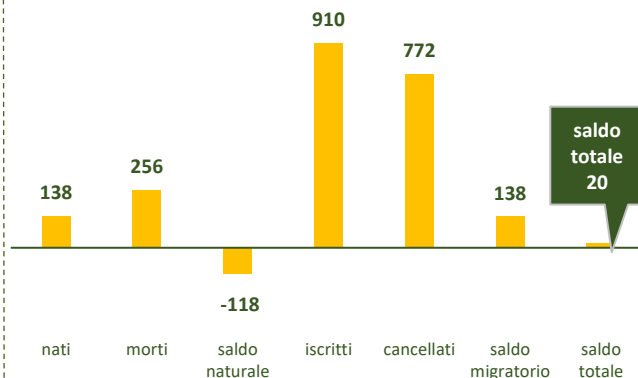
Nel periodo 2001-2007, la popolazione aumenta più che al livello regionale, per poi portarsi sullo stesso valore.

Variazione della popolazione



Il valore positivo del **saldo migratorio** compensa una decrescita naturale e nel complesso il **bilancio demografico dell'ambito è positivo**.

Bilancio demografico



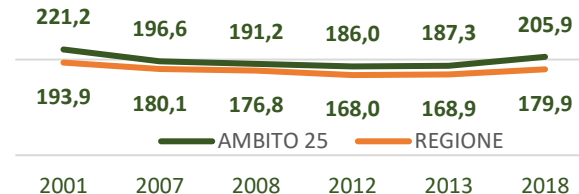
Dati: Istat (2017)

Il saldo positivo della popolazione è sostenuto anche dalla **quota di popolazione di origine straniera residente nell'ambito (9%)**, che cresce, contrariamente al livello regionale.

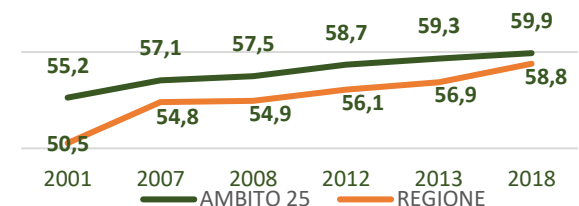
Area di transizione Val Trebbia Val Nure Ambito 25

Il fenomeno dell'invecchiamento mostra una **leggera crescita**, maggiore rispetto all'intera regione. L'indice di dipendenza cresce in linea al dato regionale.

Indice di vecchiaia

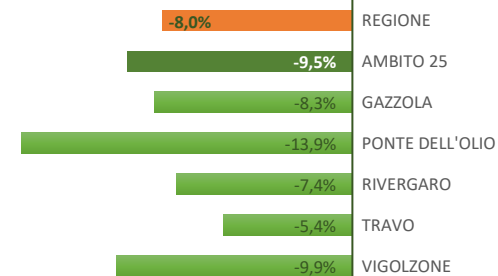


Indice di dipendenza



La struttura per età della popolazione mostra come la fascia d'età 15-39 anni (popolazione attiva più giovane) sia stata caratterizzata da un **decremento** superiore al dato regionale.

Variazione popolazione per classe d'età 15-39 anni (2013-2018)



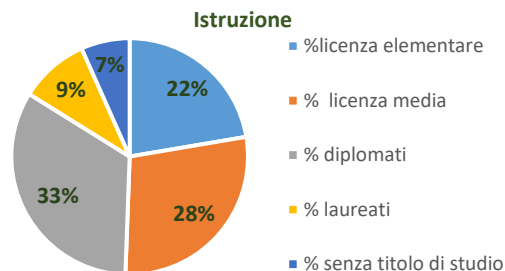
Dati: Statistica RER (2018)

CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



SOCIETÀ

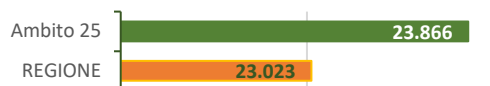
I dati sono in linea ai valori regionali, solo la quota di laureati è inferiore (regione 12%).



Fonte : Istat 2011

Il dato del **reddito pro capite** dell'ambito è **comparabile** a quello regionale.

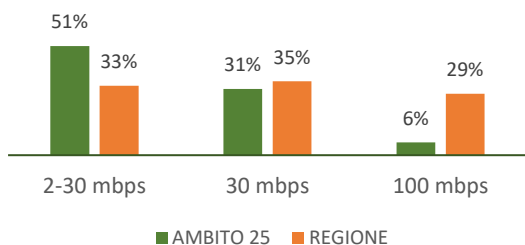
Reddito medio pro capite



Fonte: MEF dichiarazione 2016

La copertura con banda 2-30 e 30 mbps è il linea al dato regionale; **mentre è ancora importante il divario** rispetto alla banda 100 mbps .

Popolazione coperta da banda larga e ultra larga



Fonte : Autorità per le Garanzie nelle COMUNICAZIONI, 2018

ECONOMIA

Il settore di specializzazione dell'ambito in termini di **addetti** è **l'agricoltura**.

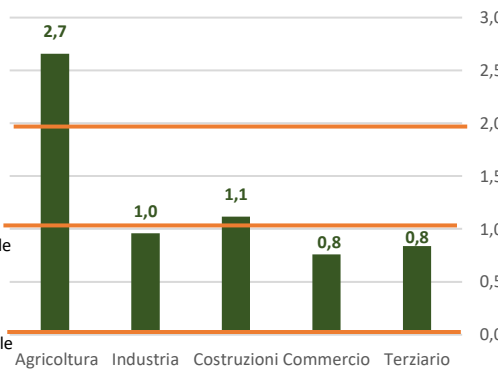
Specializzazione settoriale Ambito 25

2<S<=10 Fortemente specializzato
supera il valore regionale

1<S<=2 Specializzato
maggiore del valore regionale

S=1
equivalente al valore regionale

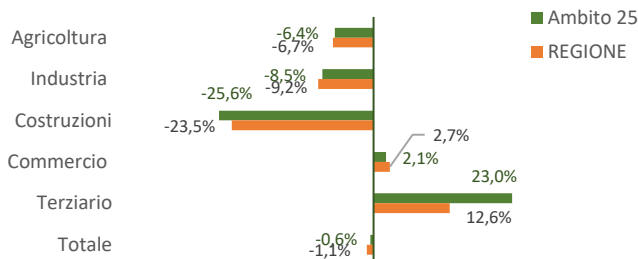
0<S<1
inferiore al valore regionale



Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

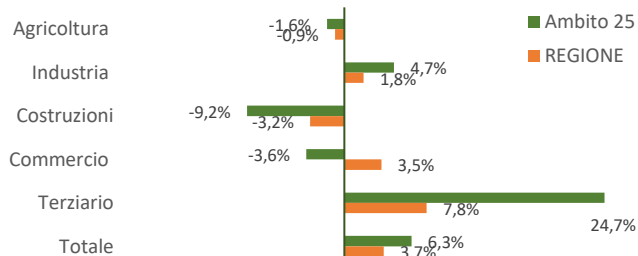
Il dato degli addetti mostra **un quadro di lungo periodo** in linea al livello regionale.

Variazione addetti 2008-2017



Tra il 2015 ed il 2017, gli addetti crescono più che a livello regionale, in particolare **l'industria** in senso stretto e il **terziario**.

Variazione addetti 2015 - 2017



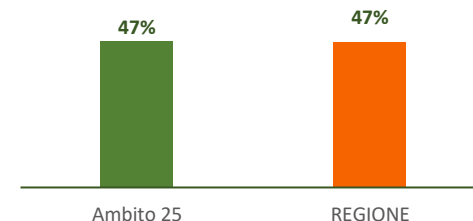
Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

Area di transizione Val Trebbia Val Nure Ambito 25

AGRICOLTURA

Le **aziende agricole** sono in totale 602 (dati al 2017), il comune con il maggior numero di aziende è Travo, che è anche quello che **perde** più SAU. Le aziende con produzioni DOP e IGP sono pari al 22%. Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è uguale al dato regionale.

SAU/Sup Comunale (ha)



Nel decennio intercensuario, l'ambito **perde** più **SAU** del valore regionale (-6,6% vs -4,5%).

Fonte : Istat 2010

TURISMO

In generale **aumenta** il numero di turisti tra il 2010 ed il 2016. Si registrano i valori più alti di presenze turistiche a Gazzola, Rivergaro e Travo.

	Arrivi	Presenze
Ambito 25	12403	25801
GAZZOLA	4121	8734
PONTE DELL'OLIO	1347	4028
RIVERGARO	3685	7112
TRAVO	2724	4874
VIGOLZONE	526	1053

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

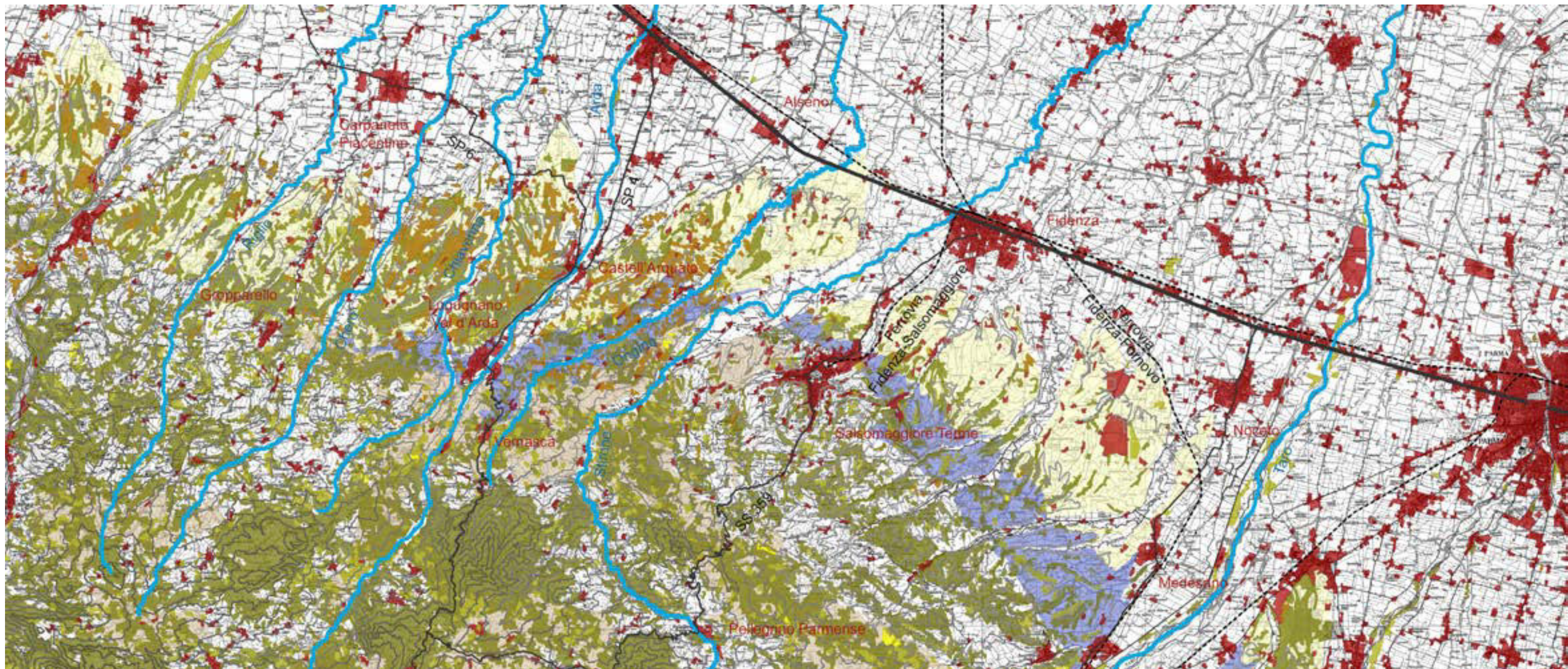
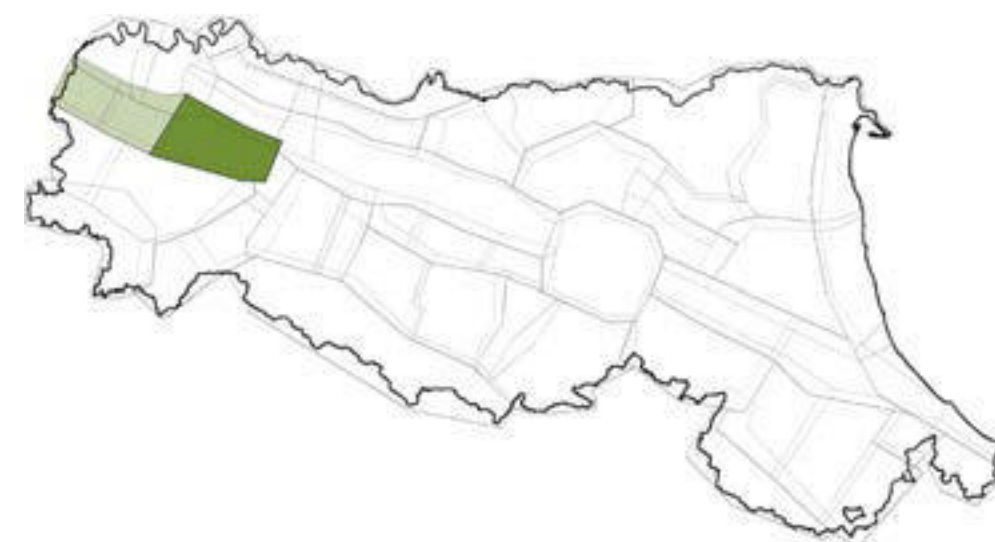
E' la collina localizzata tra le valli del Nure e del Taro, nella zona di passaggio dall'alta pianura verso la prima fascia collinare.

Si caratterizza per una morfologia del suolo lievemente ondulata con terrazzi fluviali orientati pressoché perpendicolarmente alla linea pedecollinare. Il fitto reticolo idrografico che li solca ha determinato nel tempo profonde incisioni che hanno messo in luce formazioni geologiche, testimonianza dell'evoluzione della collina. A ridosso dei corsi d'acqua si è sviluppata una fitta vegetazione ripariale di boschi e arbusteti che si alterna nel paesaggio a sistemi calanchivi diffusi sui versanti. Verso sud il paesaggio assume caratteristiche collinari e montane.

Caratteri strutturali

La vicinanza alla via Emilia ha influito sullo sviluppo insediativo dei territori pedecollinari che presentano densità di edificato e dinamiche insediative tra le più intense della collina piacentina. Analogamente il centro termale di Salsomaggiore, che costituisce il centro di riferimento in area parmense, intrattiene forti relazioni con Fidenza, avamposto sulla strada storica della città termale.

L'economia di questi territori si fonda su uno sviluppo intensivo del turismo termale e delle attività connesse alla valorizzazione dei prodotti del territorio e delle sue risorse storico-culturali. La Val D'Arda è anche distretto produttivo nel settore della meccanica.



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

- Torrente Arda*. La lunghezza dell'asta dell'Arda in territorio collinare è di circa 55 km ed attraversa i centri abitati principali: Castell'Arquato e Lugagnano val d'Arda.
- Torrente Ongina*. Affluente dell'Arda ha uno sviluppo di circa 40 km e scorre solo per una parte nel territorio collinare.
- Torrente Chiavenna*. Scorre per una gran parte della sua lunghezza in ambito collinare e lambisce i centri abitati di Lugagnano val d'Arda,
- Torrenti Riglio e Chero*. Affluenti del Chiavenna attraversano la collina a est del Nure.
- Torrente Stirone*. Corso d'acqua a regime variabile, è al confine tra i territori di Parma e Piacenza. Per un ampio tratto attraversa la collina e in pianura confluisce nel Taro.
- Fiume Taro*. Corso d'acqua la cui vallata costituisce il limite orientale dell'ambito.
- Torrente minori (Chiara, Rovacchia, Parola, Recchio)*. Sistema di torrenti che attraversa le vallecole della collina termale tra Salsomaggiore e Noceto.

Reticolo idrografico minore. È articolato e segue la morfologia del suolo. È interessato da criticità locali dipendenti da fenomeni di dinamica torrentizia.

Sorgenti termali o termominerali

Falde profonde di tipo minerale e termale che sono sfruttate a fini terapeutici. Le principali sono quelle di Salsomaggiore e di Tabiano, localmente sono rinomate anche quelle di Sant'Andrea in Bagni sulla valle del Taro, mentre verso la Val D'Arda Bacedasco. In genere sono localizzate in formazioni marnoso-arenacee sul margine appenninico.

Transizione collina-montagna

In una fascia di territorio che fa da transizione con la pianura si passa da un paesaggio ondulato e caratterizzato dalla presenza di terrazzi ad una conformazione del suolo con energie di rilievo più accentuate a sud della quale si sviluppa un paesaggio tipicamente collinare-montano. Verso sud-ovest prevalgono lunghi versanti irregolari, in cui si alternano piccoli crinali secondari e zone di accumulo. Frane antiche parzialmente consolidate sono talvolta al contatto con porzioni sommitali emergenti fino a quote di circa 1.000 m.Verso sud e sud-est, su colline con quote generalmente comprese tra i 400 e 600 m, l'erosione idrica su formazioni di *argille scagliose* e *argille azzurre* ha originato i tipici calanchi.

Margine appenninico

Si tratta di una fascia continua tra collina e pianura modellata nei depositi alluvionali più antichi. Organizzata in piatte superfici degradanti verso nord-est è caratterizzata da un reticolo idrografico fitto e inciso che scava ripide scarpate nelle quali si sviluppano boscaglie di vegetazione ripariale. Le quote sono comprese fra 250 e 350 m.

Insedimenti

Sistema urbano di Salsomaggiore. Nella piana del torrente Chiara si sviluppa la città termale di Salsomaggiore. Con una specifica vocazione turistica legata alle cure idroponiche, costituisce un unico sistema urbano con la vicina Fidenza affacciata sulla via Emilia. In area collinare Salsomaggiore instaura strette relazioni con Bagni di Tabiano. Le strade che collegano i centri termali alla pianura sono caratterizzati dalla presenza di un insediamento lineare discontinuo.

Insedimenti sulla “pedecollinare”. Sulla pedecollinare sono attestati i centri maggiori di Carpaneto Piacentino e di Castell'Arquato e si sviluppa un reticolo stradale minore che configura una struttura a pettine sulla quale si dispongono i centri minori.

Insedimenti di fondovalle. Il fondovalle del torrente Arda è quello su cui si attestano i centri di maggiori dimensioni, riferimenti per le vallate orientali del territorio collinare ad est di Piacenza.

Nuclei rurali collinari. I rilievi collinari sono caratterizzati da una presenza di nuclei rurali che si succedono lungo la viabilità di collegamento tra le valli. Nella valle dello Stirone sono presenti un numero di nuclei abitati più consistente rispetto alle altre valli.

Insedimento diffuso. È presente, seppur non nelle forme intensive della pianura, soprattutto nelle aree pedecollinari ed in particolare nei pressi di Salsomaggiore e a Castell'Arquato.

Infrastrutture

Strade principali

- Provinciale 6*. Strada di collegamento da Piacenza a Carpaneto Piacentino.
- Strada Provinciale 4*. Infrastruttura che connette i centri lungo la valle dell'Arda da Fiorenzuola d'Arda a Vernasca scorrendo per ampi tratti parallela al corso d'acqua.
- Ex SS 359* – Infrastruttura di connessione tra Fidenza e Bardi che attraversa la collina e la montagna occidentale della collina termale e della valle del Ceno.

Ferrovie principali

- Fidenza-Fornovo* – Infrastruttura che collega Fidenza all'asse Parma-La Spezia.
- Fidenza –Salsomaggiore* – Ferrovia di collegamento tra i due centri urbani.

Boschi ed arbusteti

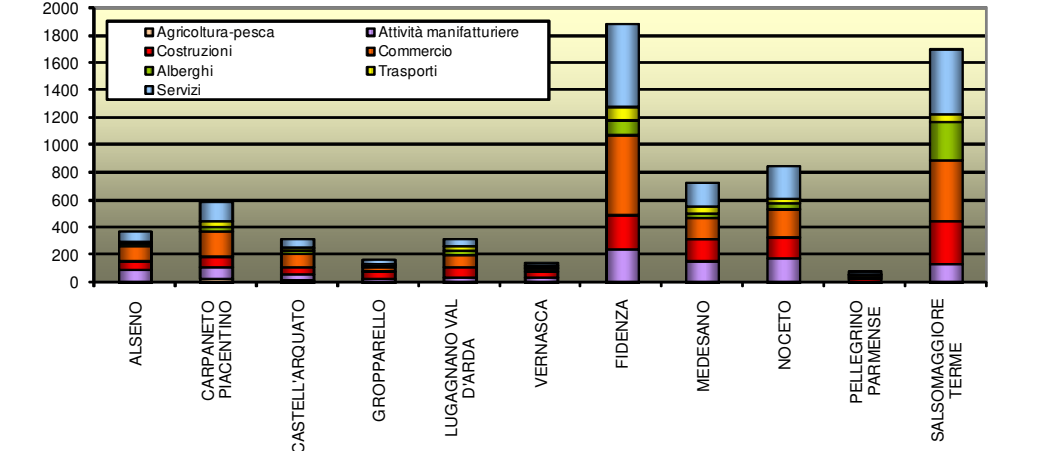
Nei territorio collinari prevalgono le macchie di bosco ceduo (roverella, il carpino nero e l'orniello) soprattutto lungo l'ambito fluviale e in corrispondenza di alcuni rilievi. Verso valli e boschi cedui lasciano il posto a boschi golenali con pioppi bianchi e querce, unite a roveri, noccioli, salici e biancospini. La struttura del reticolo idrografico minore è alla base dell'assetto della vegetazione in particolare nella fascia di territorio di bassa collina.

(Fonte: Inventario forestale regionale 2005)

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- In area pedecollinare il numero delle imprese è maggiore rispetto alla collina.
- Nelle aree pedecollinari circa la metà delle imprese sono attive nel settore manifatturiero e nel commercio per l'effetto della vicinanza della via Emilia e della Cisa.
- Al contrario l'area di Salsomaggiore e di Pellegrino Parmense e Gropparello e Vernasca registrano percentuali significative di imprese negli alberghi e nella ristorazione.
- La percentuale di imprese nei servizi è elevata nei centri principali di Carpaneto nel Piacentino e di Fidenza e di Salsomaggiore nel parmense.
- La densità del numero di imprese è molto più elevata in area pedecollinare rispetto alla collina e in area parmense raggiunge valori medi più alti rispetto alle valli piacentine. La densità delle imprese di Salsomaggiore è paragonabile a quella dei centri della via Emilia.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ISTAT individua un unico sistema locale del lavoro per la pianura occidentale del parmense e per i primi comuni collinari a sud di Fidenza. Nel piacentino individua, inoltre, un distretto industriale della meccanica che comprende i comuni non montani al confine con il parmense.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Il distretto termale nel parmense assorbe circa il 30% degli arrivi turistici presenti nella provincia di Parma. Gli arrivi negli esercizi alberghieri nelle località termali sono maggiori degli arrivi negli esercizi extralberghieri.
- Gli arrivi e le presenze sono dal 2000 in costante calo, soprattutto le presenze. Sia nelle località termali che nell'Appennino le presenze sono superiori agli arrivi di quasi 5 volte.

(Fonte: elaborazione dati RER)

- La presenza a Salsomaggiore di strutture per congressi ha favorito lo svilupparsi di forme di turismo congressuale. Nella campagna di Salsomaggiore sono concentrate le strutture agrituristiche presenti nell'ambito articolando l'offerta ricettiva.

(Fonte: Provincia di Parma)

- Nell'area Appenninica piacentina prevale un turismo giornaliero senza pernottamento legato al turismo enogastronomico e nella pedecollina anche al turismo d'affari.
- L'andamento nel corso degli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località termali e nell'Appennino. Gli esercizi sono in prevalenza extralberghieri.
- Gli agriturismi presenti nel piacentino sono secondi in ambito provinciale solo alla Val Tidone.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

- Nel 2000 i territori del distretto termale in collina registrano percentuali basse della SAU coltivata rispetto all'estensione del comune, da spiegare con la presenza di aree boscate. Le aree di pianura presentano percentuali comprese nei valori medi dei comuni a nord.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi sono dominanti nei comuni a ridosso della pianura come Fidenza, Salsomaggiore e Noceto, mentre nei comuni collinari sono presenti in percentuali variabili dal 50 al 60%.
- Le legnose agrarie sono poco diffuse tranne che a Castell'Arquato e a Vernasca, mentre in collina i boschi presentano percentuali elevate (28% collina piacentina, 40% Pellegrino P.).

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio “Vini D.O.C. Colli piacentini” che possono contare su 3000 strutture di produzione e 650 cantine sociali. Anche l'area parmense è riconosciuta come zona per la produzione di “Vini D.O.C. Colli di Parma”.

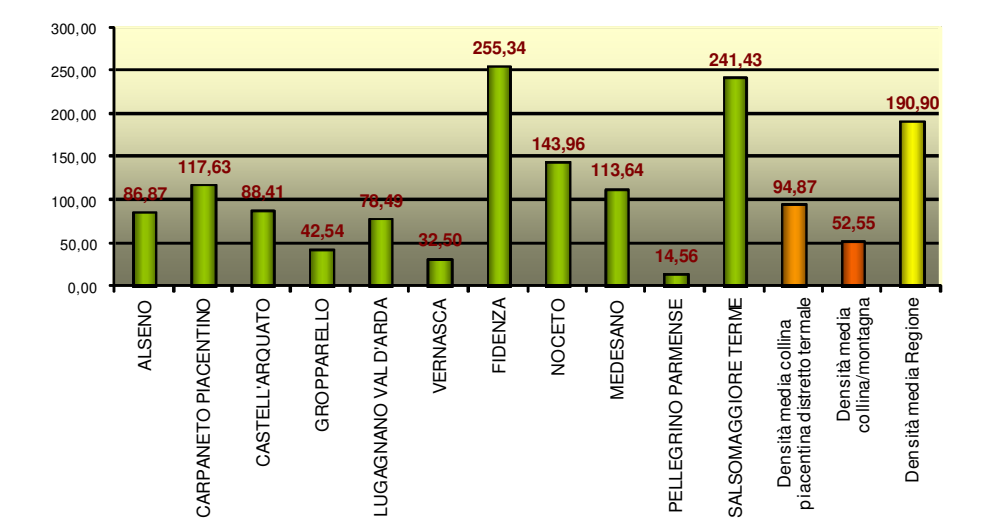
Prodotti DOP

L'ambito è caratterizzato in area parmense dal “Parmigiano Reggiano” e parzialmente il “Prosciutto di Parma”, in area piacentina dal “Grana Padano”, dal “Provolone Valpadana”, e numerosi salumi “Salame, coppa e pancetta piacentini”, oltre ai salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione presenta valori di densità maggiori in area parmense rispetto all'area piacentina. È concentrata nei comuni di Salsomaggiore e Fidenza e in minor misura nei comuni pedecollinari di Medesano e Noceto. Solo Salsomaggiore e Fidenza raggiungono e superano i valori medi della densità di popolazione in Regione.
- In area piacentina la distribuzione della popolazione è molto simile a quella della Val Trebbia-Val Nure con circa il 65% della popolazione concentrata nella pedecollina ed il 35% in collina.
- Le zone collinari di Pellegrino Parmense di Gropparello e di Vernasca fanno registrare densità di popolazione molto più basse rispetto agli altri comuni e inferiori rispetto alla media del sistema collinare/montano.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

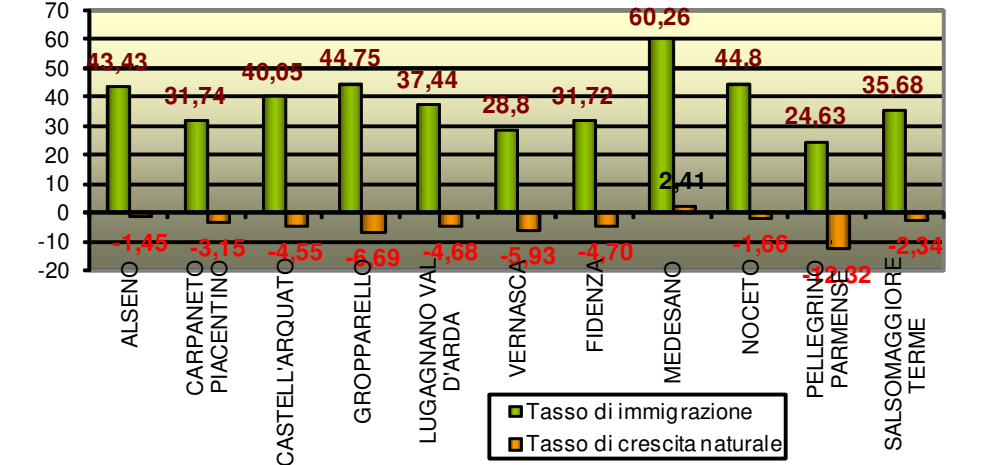
- Nel distretto termale parmense la maggioranza della popolazione abita in centri con più di 100 abitanti. È concentrata soprattutto nel centro abitato di Salsomaggiore Terme.
- Anche nel piacentino la popolazione è accentrata e abita per circa il 70% nei centri con più di 100 abitanti.
- Circa il 15% della popolazione abita in case sparse.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- La crescita naturale è negativa tranne che a Medesano e a Noceto con punte massime nei comuni collinari.
- I tassi di immigrazione sono in media elevati soprattutto nei comuni del nodo della CISA ed allineati ai valori medi registrati nella prima fascia di comuni collinari. Solo Vernasca e Pellegrino Parmense fanno registrare valori più bassi.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe di età dai 40 ai 65 comprende quasi un terzo della popolazione residente ed è la classe alla quale appartiene il maggior numero di abitanti. La classe d'età da 0-14, comprende una percentuale di popolazione pari ad oltre il 12%.
- Nel 2007 i territori pedecollinari hanno percentuali di popolazione compresa tra 0-14 anni più elevata della collina, mentre al contrario in collina maggiore è la percentuale di popolazione al di sopra dei 65 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è progressivamente sempre più elevato con l'andamento dell'altimetria.
- Nella zona di Salsomaggiore caratterizzata da un andamento dei rilievi piuttosto dolce con pendenze in media comprese tra i 100 m e i 300 m s.l.m., i versanti sono prevalentemente stabili con episodi di franosità locale e superficiale.
- Le aree collinari comprese tra i 300 m e gli 800 m s.l.m., presentano versanti prevalentemente instabili, con franosità locale e diffusa per lo più superficiale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2003)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato nei comuni collinari e ancora più elevato in quelli dell'alta collina, come Gropparello e Lugagnano Val D'Arda.
- Il numero delle frane è ridotto pur essendo molto estese in termini di superficie coinvolta. Lugagnano Val D'Arda è il comune in cui più elevato è l'indice di franosità per le frane attive.

(Fonte: Censimento regionale delle frane 2005)

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già franate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- I territori di Salsomaggiore terme presentano livelli di vulnerabilità degli acquiferi da media ad alta, mentre le aree collinari risultano avere una vulnerabilità bassa e media.
- Le aree che registrano un livello di vulnerabilità più elevata presentano un'intensa urbanizzazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2003)

- Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa.
- Nella fascia con strati litologici più permeabili e dove più elevata è la vulnerabilità degli acquiferi sono stati creati numerosi bacini idrici artificiali al fine di raccogliere l'acqua piovana per l'irrigazione.
- Nella fascia pedecollinare, a ridosso del margine orientale della conoide del torrente Chero, sono localizzate numerose risorgive. Dagli ultimi censimenti si assiste ad un progressivo degrado e impoverimento naturalistico di gran parte dei siti in cui sono localizzate.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Naturalità

- Dall'analisi degli ecomosaici effettuata nel PTCP emerge come la pedecollina (denominata fascia di transizione collinare) possieda livelli di qualità ambientale mediamente soddisfacenti.
- La densità delle formazioni lineari non è elevata, come pure la densità delle infrastrutture viarie. Il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ambiente naturale o paranaturale, è basso, tranne alcune situazioni locali in cui le strade interferiscono con l'ambiente naturale ed in particolare gli ambiti fluviali.
- La qualità ambientale aumenta con una certa regolarità portandosi gradualmente dalla fascia pedecollinare a quella alta collinare dove la diversità di qualità è legata alla tipologia di conduzione culturale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'area dell'ambito fluviale dello Stirone per la particolare tutela esercitata dal parco presenta ambienti naturali di particolare qualità ambientale, sia nelle acque che nelle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche dell'ambito dei terrazzi fluviali.

Evoluzione dei boschi

- In collina i boschi di latifoglie, costituiti da querceti e castagneti abbandonati o governati per lo più a ceduo, sono sempre meno intervallati da radure, prati e aree coltivate. L'abbandono della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione in via di rapida e spontanea evoluzione, talora con specie avventizie.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- A Salsomaggiore e a Fidenza gli edifici risalenti a prima del 1945 sono circa un terzo del patrimonio edificato, mentre in collina e in area piacentina in media la percentuale di edifici risalenti a prima della seconda guerra mondiale è superiore al 40%. A Pellegrino Parmense rappresentano quasi il 68% del patrimonio edificato.
- Nei centri urbani maggiori (Fidenza e Salsomaggiore) lo sviluppo più rilevante del patrimonio edificato si attua dal dopoguerra fino agli anni '70, mentre nelle altre realtà la crescita degli edifici è progressiva nel tempo.
- L'ultimo decennio fa registrare crescita con ritmi meno rapidi rispetto al passato. La crescita rallenta con minor evidenza nei comuni di Carpaneto Piacentino e Medesano.
- Nell'area parmense la densità degli edifici sul territorio raggiunge valori elevati nei comuni più a ridosso della via Emilia, mentre negli altri comuni la densità è progressivamente minore verso le aree collinari.
- In area piacentina il rapporto tra edifici e popolazione residente si differenziano notevolmente tra collina e pedecollina, con valori molto più elevati in collina (più che raddoppiati) ed in particolare nell'alta collina. Con ogni probabilità questa tendenza si giustifica con una tendenza all'abbandono e/o con una diffusione di seconde case.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



1828

Articolazione funzionale

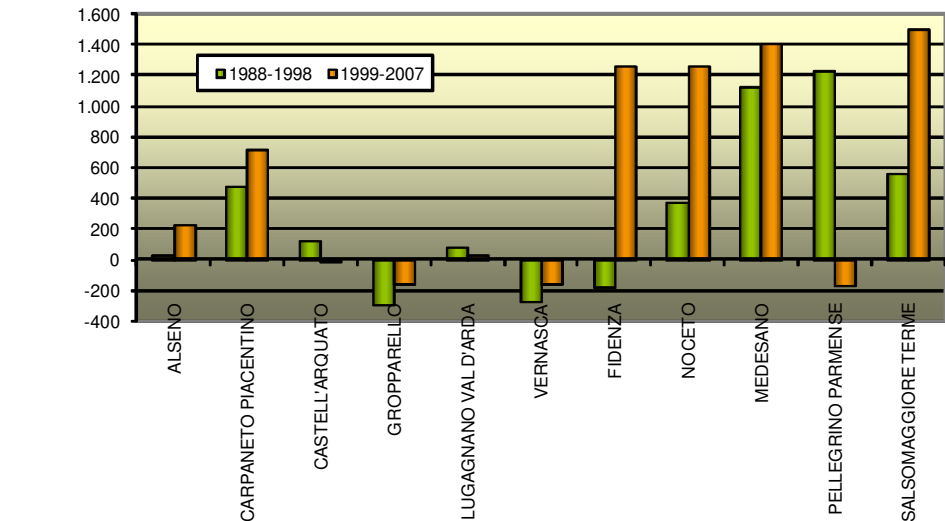
- In tutto l'ambito la percentuale prevalente degli edifici è residenziale e vicina al 90%. I comuni sulla via Emilia hanno percentuali di edifici commerciali superiore agli altri comuni.
- Nei territori collinari di Pellegrino Parmense e di Lugugnano Val D'Arda e Vernasca gli edifici inutilizzati superano il 6%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione negli ultimi venti anni mostra un tendenziale incremento nei comuni pedecollinari ed in particolare nei comuni con più strette relazioni con la pianura.
- Al contrario i comuni collinari registrano in genere diminuzioni della popolazione tranne che a Lugugnano Val D'Arda.

(Fonte: elaborazione dati RER)



Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Nel decennio 1988-1998 in pedecollina diminuisce la classe d'età da 0-14 anni mentre le altre classi aumentano con un incremento maggiore per la classe d'età over 65.
- Nel decennio successivo si assiste ad un'inversione di tendenza per la classe d'età dai 0-14 anni nelle aree pedecollinari e gli over 65 aumentano con ritmi meno rapidi.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Città termale

- L'assetto urbanistico del centro antico risponde ai modelli delle città termali incentrate sulla presenza dello stabilimento delle acque curative. L'organismo urbano si è formato dalla seconda metà dell'800 fino agli inizi del '900, periodo dal quale assume stile e caratterizzazione.
- Il tessuto urbano della seconda metà dell'800, si sviluppa a nord del centro storico posto sul versante collinare e lungo alcuni dei viali principali che hanno origine dallo stabilimento delle Terme Berzieri. Lo sviluppo più recente continua ad occupare la porzione più a valle riprendendone la configurazione.

Paesaggio dei calanchi

- La natura argillosa e dei suoli e la particolare conformazione geologica del territorio al confine tra le province di Piacenza e di Parma, configurano un paesaggio dai caratteri peculiari nel quale le formazioni erosive dei calanchi, caratterizzati da numerose vallecole e gole, dominano un ambiente di interesse dal punto di vista geologico.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU presenta negli anni '80 e negli anni '90 una certa stabilità in area parmense mentre in area piacentina diminuisce considerevolmente soprattutto in collina.
- L'andamento dei seminativi mostra diminuzioni più evidenti negli anni '90 ed in particolare nelle aree collinari piacentine.
- Le legnose agrarie diminuiscono in entrambe i decenni ed in particolare in area parmense. A fronte di questo trend negativo i vigneti DOC e DOCG sono progressivamente in aumento.
- I prati e i pascoli se negli anni '80 diminuiscono in media considerevolmente in tutte le realtà tranne che nella collina piacentina, negli anni '90, al contrario fanno registrare aumenti medi del +77%.
- Le aree boscate diminuiscono progressivamente con valori piuttosto elevati nelle aree collinari negli anni '90. Nel parmense si registrano diminuzioni medie di piccola entità.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche nel piacentino promosse dal 2006 anche nel parmense.

Lagheti ad uso irriguo

- Nei territori tra Noceto e Medesano sono diffusi numerosi lagheti ad uso irriguo che modificano il paesaggio rurale dei versanti lungo la valle del Taro.

Allevamenti

- Il numero di capi suini allevati diminuiscono sia in area parmense che piacentina.
- L'allevamento dei bovini è presente soprattutto a Noceto e a Fidenza con una diminuzione complessiva del -7% nel corso degli anni '90.
- Gli impianti di trasformazione del latte sono in progressivo aumento nel parmense dagli anni '80 con un significativo incremento negli anni '90.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Dal 1988 è istituito lungo l'ambito fluviale il parco dello Stirone. Si tratta di un parco fluviale il cui obiettivo principale è la tutela del corso d'acqua. A questo obiettivo si sommano la valorizzazione delle risorse presenti sia di carattere storico-culturale che geologico. L'affioramento degli strati fossiliferi tra San Nicomede e Laurano costituisce una sorta di museo all'aperto testimonianza del passaggio dall'era terziaria al quaternario.
- Parte delle cinque vallate che connotano i territori orientali della provincia di Piacenza sono tutelati come Riserva naturale geologica per la specificità di questi territori nel descrivere l'evoluzione del territorio regionale. La Riserva è istituita dal 1995.
- La presenza del parco ha influita sulla valorizzazione dei prodotti tipici locali. Oltre ai tradizionali prodotti DOP e DOC sono stati affiancati anche dei vini pregiati, e alcune coltivazioni di ortaggi (patata e peperone). In particolare, attraverso disciplinari di produzione e alimentazione degli allevamenti dei bovini hanno raggiunto l'obiettivo di legare un prodotto al territorio che lo produce.
- Dalla seconda metà degli anni '80 sono stati istituiti alcuni Consorzi di tutela dei prodotti tipici misti pubblici e privati: il Consorzio vini D.O.C. Colli piacentini, il Consorzio Piacenza Agroalimentare che si occupa dell'internazionalizzazione delle imprese nel comparto agroalimentare, ed infine il Consorzio salumi tipici piacentini.
- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino. Organizzazione di itinerari di valorizzazione dei prodotti enogastronomici attraverso la costituzione della "Strada dei vini e dei sapori dei Colli piacentini". Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 nella collina piacentina.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza tra i quali il castello di Scipione vicino a Salsomaggiore.

Invarianti e stato di conservazione

Successione da nord verso sud di terrazzi ed aree a morfologia più accidentata

La collina a ovest del Taro più che in altri contesti è caratterizza da una sequenza di paesaggi geologici che si sviluppa da nord a sud per fasce parallele di territorio con caratteristiche diversificate. La caratterizzazione geologica e la morfologia del suolo sono contraddistinte da formazioni di vegetazione diverse.

Nel piacentino le superfici terrazzate presentano incisioni vallive imponenti e parallele all’alveo dei torrenti.

Il rischio di dissesto dei versanti più soggetti ad erosione ha in alcuni casi protetto porzioni di territorio dalle pressioni insediative mantenendo qualità ambientali piuttosto elevate.

Valli fluviali e centri di fondovalle

L’elevata instabilità dei suoli ha limitato le possibilità di insediamento dei centri. In particolare lungo l’Arda le aree più stabili sono quelle del fondovalle, ambito sul quale si sono localizzati i centri di Castell’Arquato e Lugugnano. Tali centri sono originati dalla presenza dell’infrastruttura di fondovalle.

Le problematiche di dissesto hanno frenato le pressioni esercitate dagli insediamenti urbani anche se, nell’ultimo decennio, ed in particolare dal 2003 al 2006, i centri principali localizzati sui fondovalle hanno incrementato la loro superficie urbanizzata (in particolare Lugugnano Val D’Arda). L’edificazione sparsa si organizza ad anfiteatro verso i centri principali (Castel d’Arquato) ed è costituita da seconde case.

Sistema di fortificazioni e di centri storici sui crinali

La morfologia del suolo si presta all’edificazione di nuclei fortificati o torri in corrispondenza dei punti di migliore visibilità dell’ingresso in valle. L’area dei terrazzi presenta crinali minori paralleli tra loro e perpendicolari alla via Emilia o piccoli rilievi sui quali sono localizzati strutture edilizie fortificate. Anche nell’edilizia rurale la casa a torre è una tipologia diffusa di queste aree collinari e pedecollinari mista a corti di tradizionale appartenenza alle zone di alta pianura. Sui rilievi sono localizzati i centri storici di più antica origine.

La localizzazione delle strutture fortificate ne ha spesso condizionato l’espansione.

Corsi d’acqua, mulini, sorgenti, giacimenti fossiliferi

La ristretta fascia di territorio collinare compresa tra la via Emilia e i primi rilievi alto collinari e montani si caratterizza per la presenza di fenomeni erosivi che nel corso del tempo hanno reso superficiali stratificazioni geologiche caratteristiche di un particolare periodo geologico.

In particolare il fiume Stirone si sviluppa su un ambito fluviale piuttosto ampio caratterizzato da una morfologia del suolo a terrazzi. La presenza del fiume ha favorito la diffusione lungo le sue sponde di opifici e di mulini. Il tratto più vicino alle sorgenti, sul Monte Cristina, è caratterizzato dalla presenza diffusa di sorgenti che alimentano il corso d’acqua attraverso i due rami principali e numerosi affluenti.

Dagli anni ’50 l’ambito dello Stirone è stato oggetto di un utilizzo eccessivo delle ghiaie che ha aumentando la velocità dei processi erosivi.

La morfologia de suolo ha permesso in area parmense il diffondersi di colture cerealicole e lo sfruttamento agricolo dei territori contigui al Parco.

Alternanza di boschi, radure prative e zone coltivate con aggregazioni di nuclei rurali di origine storica lungo i crinali

L’alta collina, come del resto anche i terrazzi di fondovalle si caratterizzano per la presenza di nuclei rurali di piccole dimensioni che si sviluppano lungo le strade di crinale. Verso sud gli insediamenti si organizzano in nuclei più o meno complessi. Il passaggio dalle altitudini dei terrazzi a quelle collinari è piuttosto repentino. A monte di Lugugnano i versanti sono caratterizzati dalla presenza di ampie fasce boscate.

Le trasformazioni di questo assetto insediativo sono determinati dall’evoluzione dei boschi da un lato, e dall’altro dalle dinamiche dell’insediamento. Verso sud la crescita dei piccoli nuclei seguendo tipologie non contestualizzate, mentre verso la collina, al contrario, la tendenza al degrado e all’abbandono.

Integrità e rilevanza

- *I terrazzi collinari.* Caratterizzano l’area pedecollinare più vicina alla via Emilia, con una successione di sabbie gialle e ghiaie e argille azzurre. Sui terrazzi la vegetazione si sviluppa in formazioni lineari di latifoglie e arbusteti lungo i torrenti e i rii perpendicolari alla linea pedecollinare. Tale vegetazione connota il paesaggio percepito.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati

- *Formazioni marnose arenacee.* In questa fascia di territorio sono presenti formazioni geologiche caratteristiche dell’area di Salsomaggiore che funzionano da rocce magazzino per le acque sotterranee alimentando le sorgenti termali. Su tale formazione si sviluppano aree boscate di estensione significativa che comprendono querce-carpineti misti ad arbusteti e a prati.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati

- *Formazioni argille scagliose.* Ai piedi di uno dei crinali principali di separazione con le aree alto collinare-basso montane si trova una fascia di argille scagliose dove si sono registrati numerose zone di erosione locale caratterizzate da sistemi di calanchi. Le formazioni vegetali sono pressoché continue con un’alternanza di boschi di latifoglie ad alto fusto e arbusteti.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati

- *Terrazzi di Carpaneto Piacentino e di Castell’Arquato.* I versanti e le scarpate dei corsi d’acqua presentano una fitta vegetazione che, insieme ai vigneti, caratterizzano il paesaggio pedecollinare. I nuclei si sviluppano in successione lineare lungo le strade secondarie parallele ai corsi d’acqua poste o sul fondovalle, nel caso dei torrenti principali, o sul terrazzo. La presenza della via Emilia e delle città sorte sul suo tracciato hanno favorito l’insediamento di aree produttive anche sui primi rilievi della fascia pedecollinare.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Area archeologica di Veleia Romana.* I primi ritrovamenti e scavi risalgono alla seconda metà del ’700. Si tratta di un insediamento complesso organizzato in una serie di terrazzi dove sono ancora conservati i resti della basilica, del foro e delle terme, oltre ad insediamenti residenziali.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente modificati e tutelati come zona archeologica

- *Bagni di Tabiano.* Sulle pendici collinari a est di Salsomaggiore è localizzato il nucleo storico di Bagni di Tabiano. Fu originariamente edificato a protezione delle acque sulfuree e delle acque salse.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati

- *Scipione.* Il castello sorge in un borgo medievale a poca distanza da Salsomaggiore. Fu originariamente edificato a protezione delle acque sulfuree e delle acque salse.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati

- *Ambito fluviale dello Stirone.* Caratterizzano l’area pedecollinare più vicina alla via Emilia, con una successione di sabbie gialle e ghiaie e argille azzurre. Sui terrazzi la vegetazione si sviluppa in formazioni lineari di latifoglie e arbusteti lungo i torrenti e i rii perpendicolari alla linea pedecollinare. Tale vegetazione connota il paesaggio percepito.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati e tutelati come Parco regionale e come SIC e ZPS

- *Zona delle sorgenti dello Stirone.* Si caratterizza per una morfologia del suolo con numerosi picchi e speroni montuosi interrotti da profonde incisioni vallive in corrispondenza delle vallette secondarie sulle quali si sono sviluppati gli insediamenti di più grandi dimensioni. Criticità principale è la fragilità del sistema delle acque superficiali e sotterranee che possiedono una buona qualità ambientale che deve essere mantenuta.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- *Riserva naturale geologica del Piacenziano.* Si tratta di porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di fenomeni calanchivi piuttosto estesi e da un paesaggio il cui grado di conservazione è direttamente collegato alle particolari condizioni geomorfologiche che ne hanno inibito l’insediamento di attività antropiche. Di particolare interesse scientifico sono le successioni sedimentarie e i giacimenti fossiliferi.

Paesaggi rappresentativo, parzialmente modificati e tutelato come Riserva naturale geologica e come SIC

- *Bosco ripariale del Torrente Roglio, Bosco Verani.* Aree boscate residue di formazione spontanea o esito della trasformazione di aree coltivate a castagneto,

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati

- *Prato Ottesola.* Localizzato nell’area di transizione tra collina e montagna, si caratterizza per l’alternanza di boschi e radure e aree agricole coltivate tradizionalmente. Tali condizioni determinano una buona articolazione delle specie faunistiche.

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati

- *Parco provinciale del Monte Moria.* È un’area in cui sono diffuse aree boscate tipiche di questo versante appenninico. La copertura arborea è dominante e copre tre quarti della superficie a parco. La specie dominante è il castagneto da frutto, mentre verso sud sono presenti in forma diffusa le faggete. Sono organizzate varie forme e modalità di escursione del parco.

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati e tutelati come Parco provinciale

26_A – PEDECOLLINARE VIA EMILIA PIACENTINA



- Comuni**
- Pedecollina Valli piacentine orientali: Carpaneto, Castell’Arquato, Alseno

Collina valli piacentine orientali:-

Distretto termale:-

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

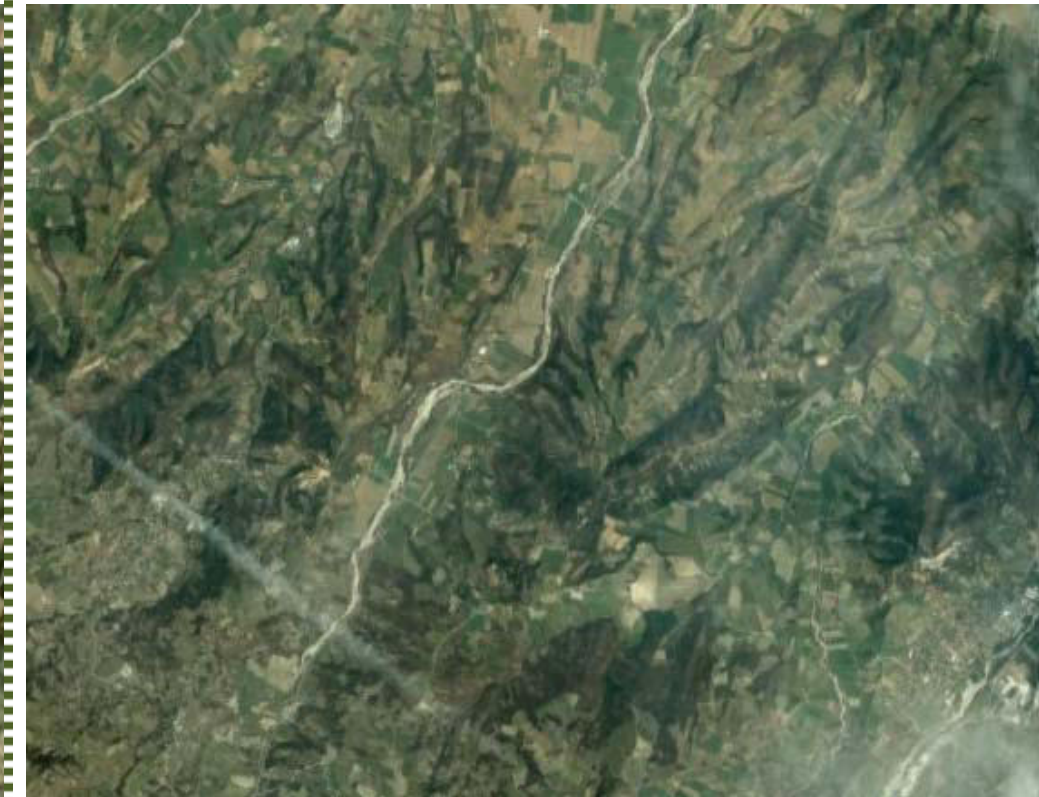
Caratteri identificativi

L’insediamento della pedecollina risente della vicinanza della via Emilia. I centri si sviluppano sull’infrastruttura di connessione tra Piacenza e la Val D’Arda.

Si tratta di un territorio soggetto a pressioni insediative, effetto prevedibile della crescita demografica.

La vicinanza alla pianura la rende un’area appetibile per lo sviluppo di aree produttive, mentre la contiguità alla zona dei terrazzi aumenta le potenzialità di sviluppo residenziale.

26_B – TERRAZZI PEDECOLLINARI



- Comuni**
- Pedecollina Valli piacentine orientali: Carpaneto, Castell’Arquato, Alseno,

Collina valli piacentine orientali: Lugugnano Val D’Arda, Gropparello

Distretto termale: -

Caratteri identificativi

Come in altri contesti della regione la zona di passaggio tra pianura e collina si caratterizza per una morfologia del terreno variabile, pianeggiante ma ondulata con profonde incisioni determinate dall’erosione dei corsi d’acqua minori.

Le condizioni di dissesto di queste parti di territorio l'hanno reso un contesto in cui la densità dell’urbanizzato è minore rispetto al contesto circostante.

Le aree boscate ripariali caratterizzano le scarpate dei corsi d’acqua e lambiscono le aree del reticolo idrografico inciso. Parallelemante nelle parti di territorio più ondulate domina la coltivazione a vigneto dal quale si producono i vini DOC dei Colli Piacentini.

Come nel resto della collina piacentina negli ultimi anni sono stati attivati percorsi di valorizzazione delle risorse storiche, geologiche e dei prodotti tipici (strade dei vini e dei sapori, itinerari enologici ...)

26_C - VAL D’ARDA



- Comuni**
- Pedecollina Valli piacentine orientali: Castell’Arquato

Collina valli piacentine orientali: Lugugnano Val D’Arda, Vernasca

Distretto termale:-

Caratteri identificativi

Delle valli orientali la Val D’Arda è quella più insediata. I centri principali di Castell’Arquato e di Lugugnano si sviluppano sul fondovalle. Dal 2003, in particolare quest’ultimo hanno registrato incrementi consistenti dell’urbanizzato occupando anche parte degli ambiti fluviali.

A monte di Lugugnano la valle perde i caratteri di valle urbanizzata.

Il paesaggio della Val D’Arda instaura forti relazioni con la contigua area del parmense ed in particolare con Salsomaggiore, territorio con il quale condivide ipotesi e programmi di riqualificazione e valorizzazione delle proprie risorse in relazione alla presenza di sorgenti termali.

26_D – VALLE DELLO STIRONE



Comuni

- Pedecollina Valli piacentine orientali:-
- Collina valli piacentine orientali:-
- Distretto termale: Salsomaggiore Terme, Fidenza

Caratteri identificativi

- È una vallata al confine tra le province di Parma e di Piacenza con un andamento morfologico più dolce sul versante parmense rispetto a quello piacentino che presenta un andamento più ripido verso il corso d'acqua.
- L'ambito è caratterizzato dalla presenza dei terrazzi fluviali che connotano la morfologia del territorio e da una sequenza di nuclei rurali che si susseguono lungo la viabilità di collegamento tra la via Emilia e la collina.
- I versanti sull'asta fluviale si fanno più ripidi e più densi di vegetazione progressivamente verso i primi rilievi montuosi (Pietra nera, Monte degli Azzali, Monte Canate).
- Caratterizzante è la presenza dei mulini in particolare nel tratto più a valle.
- Verso monte sono diffuse le sorgenti che alimentano i corsi d'acqua minori che confluiscano nello Stirone e contribuiscono alla qualità delle acque più a valle.
- L'intero corso dello Stirone è compreso all'interno del perimetro di un'area protetta anche se il solo tratto mediano presenta un ampliamento all'intero ambito fluviale.
- Sull'area fluviale è diffusa l'agricoltura e l'allevamento. Si stanno diffondendo l'istituzione e l'adesione di marchi di prodotti di qualità legati ai valori del territorio.

26_E – SALSOMAGGIORE-FIDENZA



Comuni

- Pedecollina Valli piacentine orientali:-
- Collina valli piacentine orientali:-
- Distretto termale: Salsomaggiore Terme, Fidenza

Caratteri identificativi

- Il centro di Salsomaggiore concentra quasi il 67% della popolazione residente nell'ambito.
- Il centro di Salsomaggiore e Fidenza costituiscono un unico sistema territoriale con differenti vocazioni economiche e identità storiche.
- L'urbanizzazione occupa la porzione valliva altimetricamente meno rilevata. La crescita più consistente in termini di edificazione realizzata è da associare all'edificazione degli stabilimenti termali della fine degli anni '60.
- L'economia del territorio è legata soprattutto alla presenza delle terme e allo sfruttamento delle acque idroponiche.
- Gli arrivi e le presenze nel corso dell'ultimo quinquennio sono in diminuzione.
- Si stanno diffondendo strutture e forme di turismo legata all'organizzazione congressuale.

26_F – TERRAZZI PEDECOLLINARI PARMENSI



Comuni

- Pedecollina Valli piacentine orientali:-
- Collina valli piacentine orientali:-
- Distretto termale: Medesano, Noceto

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la fascia di territorio che fa da transizione tra area di pianura e primi rilievi collinari.
- La vicinanza con la via Emilia ha favorito lo sviluppo di un insediamento di case sparse lungo le infrastrutture che la collegano lungo le valli alle zone collinari.
- Si caratterizza per una morfologia ondulata e per la presenza di valli principali parallele tra loro lungo le quali scorrono i corsi d'acqua che attraversano la pianura. Seguendo l'andamento dei rii si originano altre vallette secondarie.
- Come in altri contesti di pedecollina i versanti delle vallette sono caratterizzati da una fitta vegetazione ad alto fusto e arbusteti.

26_G – VERSANTI DELLA VALLE DEL TARO



Comuni

- Pedecollina Valli piacentine orientali:-
- Collina valli piacentine orientali:-
- Distretto termale: Medesano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Riunisce le porzioni di territorio che costituiscono i versanti della Valle del Taro in corrispondenza del suo ingresso in pianura.
- L'insediamento si concentra sul fondovalle o nei centri di pianura. Sui versanti collinari è diffusa la presenza di case sparse .
- Per localizzazione e per relazioni con il contesto di pianura e con la montagna, presenta un elevato numero di imprese e una dinamicità testimoniato anche da incrementi demografici consistenti, soprattutto dal 2000.
- La vegetazione è più rada rispetto agli altri contesti pedecollinari e collinari presenti nell'ambito.
- Nella fascia di territorio connotata dalla presenza di argille scagliose frequente è la presenza di calanchi.

26_H – ALTA COLLINA PIACENTINA



Comuni

- Pedecollina Valli piacentine orientali:-
- Collina valli piacentine orientali: Lugugnano Val D'Arda, Gropparello, Vernasca, Morfasso
- Distretto termale:-

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L'alta collina a monte di Lugugnano Val D'arda assume le caratteristiche e le dinamiche tipiche della collina piacentina: calo demografico, presenza di ampie aree boscate, risorse naturali e seminaturali diffuse, rischio di abbandono dei nuclei rurali storici.
- Le particolari qualità paesaggistiche ed ambientali vocano questo territorio alla fruizione turistica attualmente limitata e stagionale, come testimonia la diffusione di seconde case.
- Recentemente l'Amministrazione ha inteso potenziare questa vocazione attraverso l'istituzione del Parco provinciale del Monte Moria.

26_I – ALTA COLLINA PARMENSE



Comuni

- Pedecollina Valli piacentine orientali:-
- Collina valli piacentine orientali:-
- Distretto termale: Pellegrino Parmense

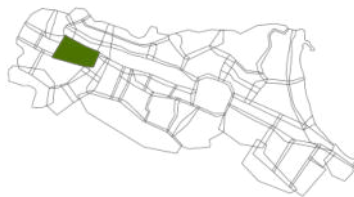
SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

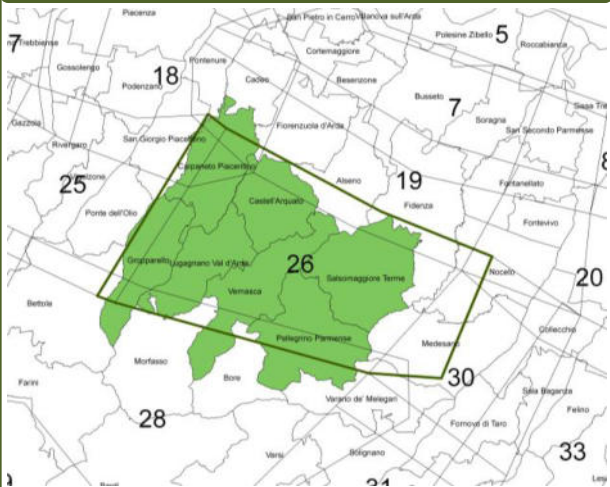
- È l'unico comune dell'ambito che presenta una diminuzione della popolazione e densità di popolazione molto più basse delle realtà pedecollinari. Parallelamente la densità del numero di imprese è molto più bassa rispetto ai comuni localizzati più a nord.
- Pur diminuendo in tutte le fasce d'età, la popolazione dai 0 ai 14 anni presenta decrementi progressivamente meno rilevanti passando dagli anni '80 agli anni '90.
- Si tratta di un territorio che presenta caratteristiche collinari-montane e si connota per l'attraversamento del fiume Stirone e per una morfologia più aspra del territori più a valle.
- La strada di connessione tra Salsomaggiore e San Pellegrino Parmense ha particolari valenze panoramiche.
- Tra le coltivazioni le aree a bosco rappresentano quasi un quarto del territorio comunale.
- È la porzione di territorio in cui sono localizzate le sorgenti del torrente Stirone.

Valli piacentine orientali distretto termale

Ambito 26



CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

7 COMUNI: Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Gropparello, Lugagnano Val d'Ardia, Pellegrino Parmense, Salsomaggiore Terme, Vernasca.

POPOLAZIONE (2018)	41.459
DENSITÀ	89,6 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	-2,3%
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	24,3%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	4.434
ADDETTI (2017)	10.399

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

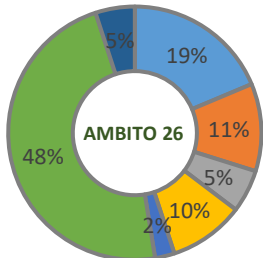
Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
2,7 ●	1 ●	1,1 ●	0,8 ●	0,8 ●

CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



L'AMBITO 26 coinvolge 7 comuni ed ha una popolazione totale di 41.459 abitanti, ubicata per quasi la metà a Salsomaggiore Terme.

- CARPANETO PIACENTINO
- CASTELL'ARQUATO
- GROPPARELLO
- LUGAGNANO VAL D'ARDA
- PELLEGRINO PARMENSE
- SALSOMAGGIORE TERME
- VERNASCA



La densità di popolazione, pari a **89,6 ab/kmq**, un dato basso, con un'elevata variazione tra i comuni dell'ambito.

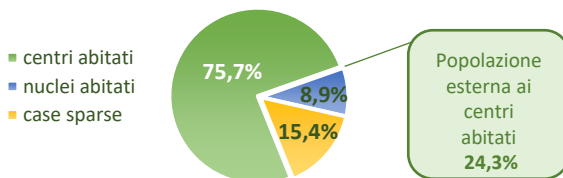
Densità popolazione



Dati: Statistica RER (2018)

La popolazione si distribuisce per il **24,3%** in località esterne ai centri abitati, mentre la popolazione che vive nei **centri abitati** corrisponde al **75,7%** degli abitanti.

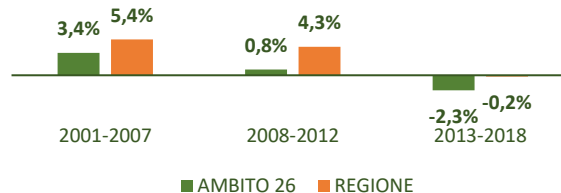
Distribuzione popolazione per tipo di località



Dati: Istat (2011)

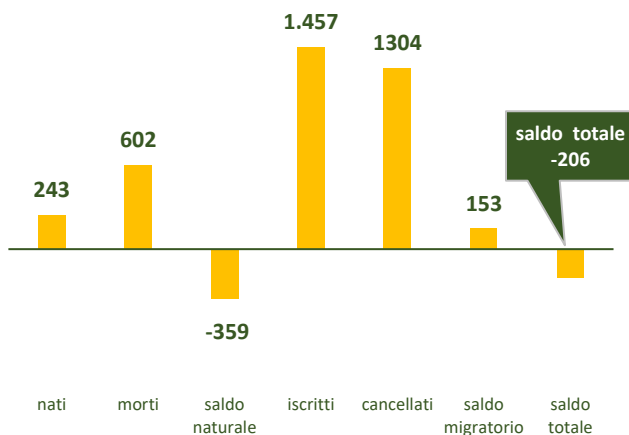
La popolazione cresce meno che al livello regionale e nell'ultimo quinquennio, mostra una tendenza negativa accentuata.

Variazione della popolazione



Il valore positivo del **saldo migratorio non compensa** una decrescita naturale che porta ad avere un **saldo totale negativo**.

Bilancio demografico



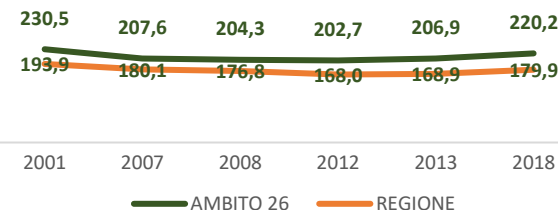
Dati: Istat (2017)

La **quota di popolazione di origine straniera residente** nell'ambito (**11%**) segna un dato negativo nel periodo **2013-2018**, in linea al dato regionale.

Valli piacentine orientali distretto termale Ambito 26

Elevato il numero di anziani, in crescita nell'ultimo periodo di analisi. L'**indice di dipendenza** cresce molto nell'ultimo quinquennio.

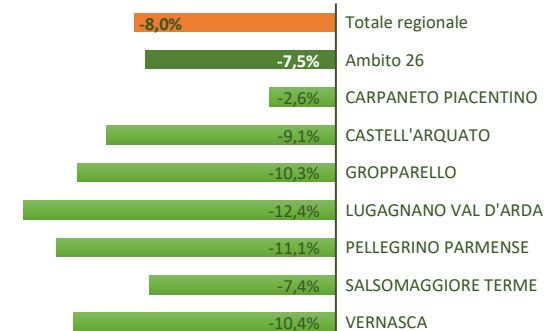
Indice di vecchiaia



Indice di dipendenza



La **struttura per età della popolazione** mostra come la fascia d'età 15-39 anni sia stata caratterizzata da un **decremento inferiore** al dato regionale.



Dati: Statistica RER (2018)

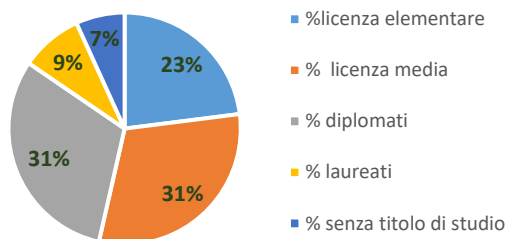
CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



SOCIETÀ

I dati sono in linea ai valori regionali, solo la quota di laureati è inferiore (regione 12%).

Istruzione



Fonte : Istat 2011

Il dato del reddito pro capite dell'ambito è inferiore a quello regionale.

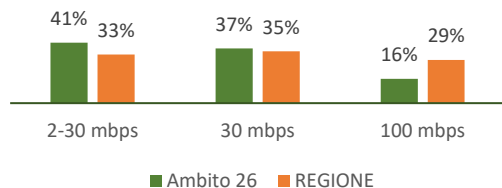
Reddito medio pro capite



Fonte: MEF dichiarazione 2016

La copertura con banda 2-30 e 30 mbps è buona; il dato sulla banda 100 mbps mostra un valore discreto in relazione alla presenza di comuni di crinale.

Popolazione coperta da banda larga e ultra larga

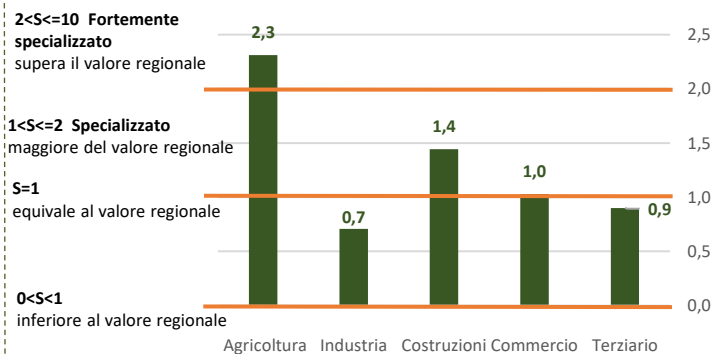


Fonte : Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, 2018

ECONOMIA

Il settore di specializzazione dell'ambito in termini di addetti è l'agricoltura, seguono costruzioni e commercio.

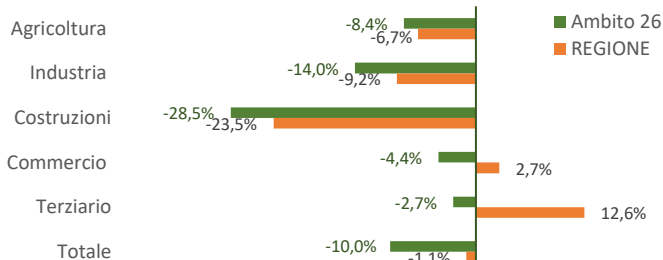
Specializzazione settoriale Ambito 26



Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

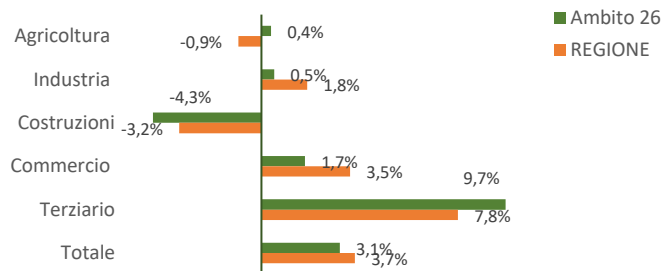
Il dato degli addetti mostra un quadro di lungo periodo fortemente negativo, in tutti i settori.

Variazione addetti 2008-2017



Tra il 2015 e il 2017, gli addetti crescono meno che a livello regionale, il terziario segna una performance positiva.

Variazione addetti 2015 - 2017



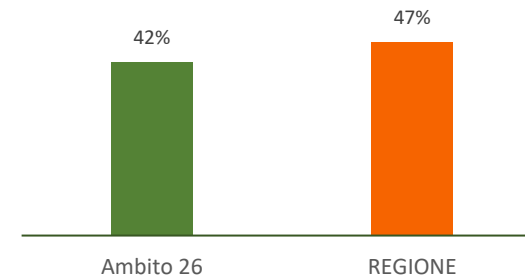
Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

Valli piacentine orientali distretto termale Ambito 26

AGRICOLTURA

Le aziende agricole sono in totale 1.044 (dati al 2017). Le aziende con produzioni DOP e IGP sono pari al 22%. Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è di poco inferiore al dato regionale.

SAU/Sup Comunale (ha)



Nel decennio intercensuario, l'ambito perde più SAU del valore regionale (-5,7% vs -4,5%).

Fonte : Istat 2010

TURISMO

In generale aumenta il numero di turisti tra il 2010 ed il 2016. Il dato più significativo si registra nel comune di Salsomaggiore Terme.

	Arrivi	Presenze
Ambito 26	142719	479458
CARPANETO PIACENTINO	1822	2803
CASTELL'ARQUATO	3136	5175
GROPPARELLO	198	307
LUGAGNANO VAL D'ARDA	658	1664
PELLEGRINO PARMENSE	0	0
SALSOMAGGIORE TERME	133473	460305
VERNASCA	3432	9204

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

È l'ambito di montagna localizzato sul confine occidentale e caratterizzato dalla presenza del fiume Trebbia.

Si tratta di un territorio che presenta elevate qualità naturalistiche ed ambientali ed un'elevata propensione al dissesto. L'ambito fluviale e i complessi ofioliti attestati sulla vallata e sulla conca morfologica in sinistra idrografica presentano caratteristiche di unicità nell'ambito regionale e conservano un certo livello di integrità. Le pressioni insediative sono limitate. Rispetto ad altri contesti regionali della media montagna, infatti, l'insediamento non raggiunge una densità elevata ed è costituito in prevalenza da centri di piccole e medie dimensioni. Bobbio costituisce il riferimento della vallata sia in termini identitari che funzionali.

Caratteri strutturali

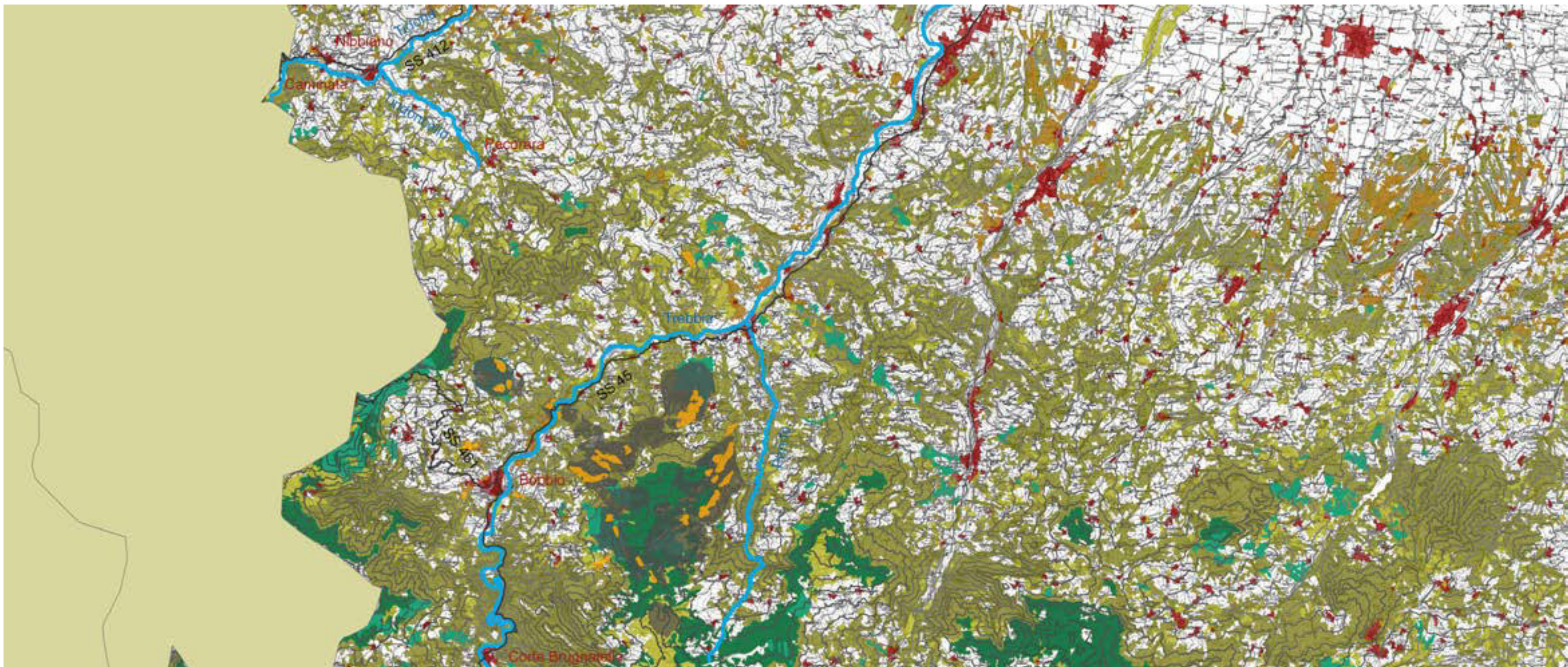
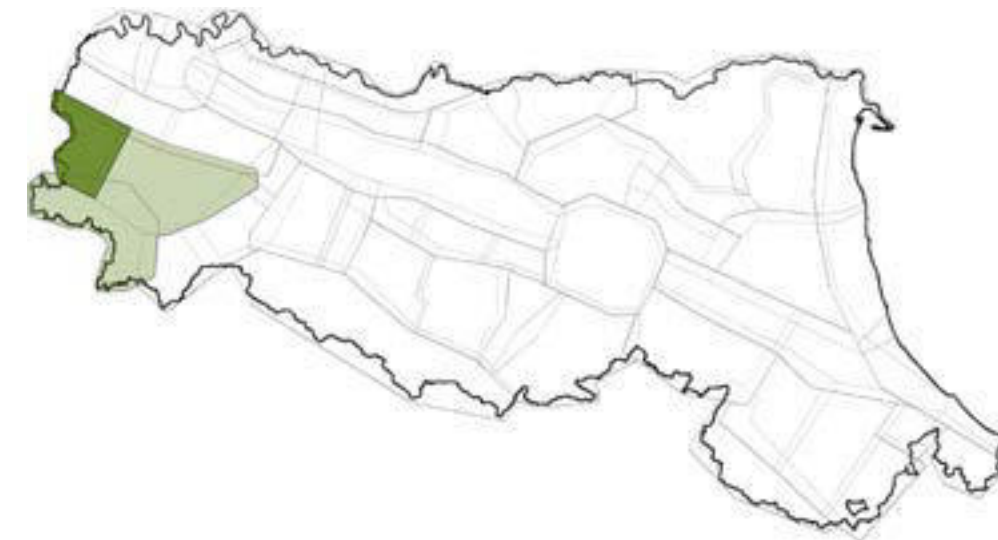
Collocato in posizione baricentrica nella valle del Trebbia e ben collegato alle altre vallate, svolge il ruolo di centro attrattore per funzioni di rango superiore e per la presenza di un ricco patrimonio storico-culturale. Fin dal medioevo è uno delle città più importanti sul sentiero di pellegrinaggio delle vie Francigene da Canterbury a Roma.

L'economia è prevalentemente agricola ma un ruolo rilevante sta assumendo il turismo ambientale legato allo sport, al tempo libero e alla fruizione della natura. Numerose sono le attrezzature realizzate per rispondere a questa nuova domanda.

Le dinamiche della popolazione sono ancora quelle tipiche dei contesti alto montani: trend negativo e invecchiamento.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Affioramenti rocciosi
- Ofioliti
- Faggete
- Abetine e boschi misti
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Trebbia. Il fiume Trebbia scorre in territorio collinare e montano ed ha un'estensione di circa 116 Km. Fino a Rivergaro il fiume è costantemente incassato, profondamente inciso nel substrato roccioso, con morfologia caratterizzata da meandri in roccia molto irregolari, con curvatura generalmente elevata, in lenta evoluzione. *Torrente Perino.* Affluente del Trebbia in destra idrografica che vi confluisce all'altezza di Perino. Prima di sfociare nel Trebbia il corso d'acqua scorre in una valle stretta con versanti molto ripidi ed è inaccessibile. *Torrente Tidone.* L'asta ha una lunghezza di 57 km di cui 45 nel territorio regionale. Scorre lungo l'omonima valle in forma assimetrica con versanti più dolci in destra idrografica e versanti più acclivi in sinistra idrografica. *Torrenti Tidoncello.* Corso d'acqua affluente in destra idrografica del Tidone nel quale confluisce all'altezza di Nibbiano. *Torrenti Dorba, Dorbida e Bobbio.* Corsi d'acqua affluenti del Trebbia in sinistra idrografica.

Reticolo idrografico minore. È presente soprattutto intorno al fiume Trebbia e si innesta ortogonalmente rispetto ad esso.

Morfologia del suolo: valli

La media valle del Trebbia ha un'altimetria variabile passando da rilievi di circa 300 m s.l.m. a oltre 1.000 m le zone di crinale. Le valli fluviali del torrente Tidoncello e l'asta principale del Trebbia modella la morfologia del suolo. In particolare in sinistra idrografica la valle ha un andamento dolce con versanti ondulati quasi fino al confine della regione dove si innalza fino al Monte Penice e più a nord fono alla costa della Rasa e della costa della Pianazza. In destra idrografica, per la diversa conformazione del suolo la vallata assume una morfologia più ripida con versanti ripidi e scoscesi dove sono presenti numerosi *affioramenti rocciosi*.

Ofioliti

Sono associazioni di rocce magmatiche basiche e ultrabasiche, più o meno alterate che rappresentano porzioni residuali di un'antica crosta oceanica. Presentano una composizione mineralogica (particolarmente ricca di minerali ferrosi) che li rende resistenti agli agenti erosivi e per questo emergenti rispetto al contesto e coperte da un'intensa vegetazione.

Sorgenti e sorgenti termali

La presenza di formazioni calcareo-marnose e di ammassi rocciosi ofiolitici, permeabili per fessurazioni, favorisce la concentrazione di sorgenti. Tali ammassi rocciosi costituiscono, infatti, i serbatoi naturali principali.

Nella zona di Bobbio sono presenti sorgenti termali con temperature comprese tra 10 e 20°.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Statale 45. È una delle radiali principali in uscita dal capoluogo che attraversano il territorio piacentino in direzione nord-sud. Costituisce un collegamento infraregionale che da Rivergaro fino ad oltre la confluenza del torrente Perino scorre in destra idrografica. L'andamento meandriforme del fiume Trebbia influenza la morfologia del tracciato lungo il fondovalle. Più a monte il suo tracciato diventa indipendente dalla morfologia della valle e dell'ambito fluviale e raggiunge il confine regionale per proseguire verso Genova. *Statale 461.* Infrastruttura infraregionale storica di collegamento tra il pavese e il piacentino. Connette il centro di Voghera in Lombardia con Bobbio al centro della Valle del Trebbia. In territorio emiliano-romagnolo attraversa il monte Penice e dal passo del monte Penice si congiunge alla viabilità di valle con una discesa piuttosto ripida. *Statale 412 - Strada storica Romea.* Infrastruttura di fondovalle che collega la via Emilia Piacentina a ovest di Piacenza con i comuni della montagna occidentale, lungo la valle del Tidone. Strada di importanza storica come romea di pellegrinaggio utilizzata alternativamente alla via Francigena lungo la Val del Taro in territorio parmense (attuale CISA). Tale strada attraversa la valle del Tidone e in territorio lombardo si connette alla statale 461.

Reticolo stradale locale. La rete locale si struttura sulla fondovalle del Trebbia e presenta un andamento connesso alla morfologia del suolo. I collegamenti intravallivi con le regioni occidentali sono garantiti.

Insedimenti urbani

Centri storici. Il sistema insediativo storico è articolato e formato in prevalenza da piccoli borghi attestai lungo la viabilità di versante. L'unico centro storico di una certa consistenza è Bobbio. *Insedimenti di fondovalle.* Il fondovalle risulta scarsamente insediato rispetto ad altri contesti. Gli insediamenti recenti lungo fiume si concentrano a nord di Bobbio e costituiscono una sequenza di nuclei edificati discontinui. *Nuclei rurali.* I versanti montani sono caratterizzati dalla presenza di aggregati edificati di piccole e piccolissime dimensioni in gran parte di origine storica. In alcuni contesti l'espansione recente è avvenuta seguendo lo stessa morfogenesi. *Insedimento sparso.* L'insediamento sparso di origine recente si concentra in prevalenza nell'alta Val Tidone e nella conca di Bobbio.

Boschi e arbusteti

Le aree boscate sono diffuse sui versanti più acclivi con una presenza sporadica di arbusteti. Nelle conche prevalgono gli arbusteti e le aree boscate sono alternate alle coltivazioni agricole. I versanti in destra idrografica del Trebbia e i crinali hanno una copertura di faggete.

Economia

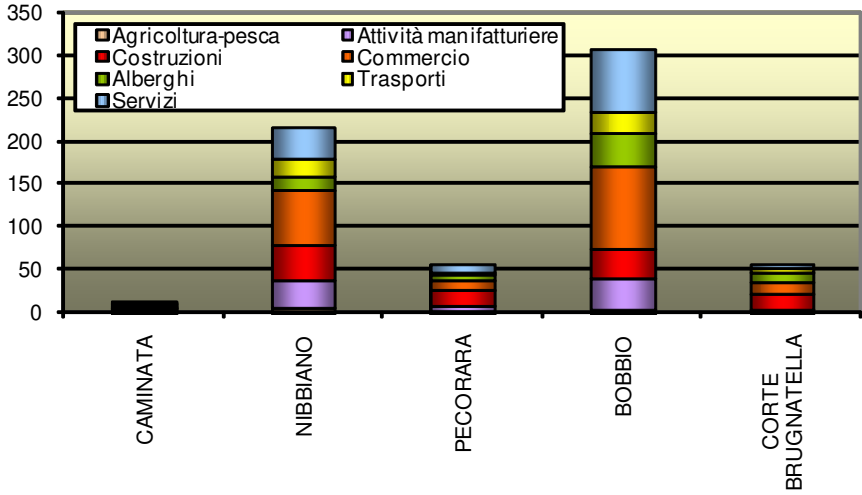
Numero di imprese per settore di attività

- La quantità e l'articolazione delle imprese per categoria evidenzia un'elevata percentuale nei settori legati al turismo (alberghi, ristorazione e commercio), mentre le attività produttive presentano percentuali inferiori ad altri ambiti della media montagna.
- Bobbio presenta una densità di imprese tra le più elevate della montagna piacentina e parmense occidentale. Anche in valore assoluto Bobbio è il comune che ha un maggior numero di imprese in tutta la media valle del Trebbia.
- Bobbio è anche il centro in cui la percentuale di imprese nei servizi è più elevata a testimonianza del suo ruolo di centro di riferimento per la vallata.
- La densità del numero di imprese distribuite sul territorio è nella media con le altre montagne della regione e rappresenta il valore più elevato di quella piacentina-parmense occidentale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

- In termini di occupazione e di unità locali la media valle del Trebbia mostra negli anni '90 una sostanziale tenuta.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro nell'ambito montano sono quello di Bobbio, incentrato sulla val Trebbia e sulla montagna al confine di Piacenza, e quello di Piacenza per i comuni della Val Tidone.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone montane rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.
- Lungo la valle del Trebbia si sviluppa uno dei principali itinerari turistici della provincia di Piacenza legati ai luoghi della devozione e di pellegrinaggio.
- Nel 2006 nell'area appenninica e nelle località termali prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'Appennino sono quali la totalità (circa 93%) ed un turismo residenziale con la diffusione di seconde case.
- Nell'area Appenninica, ed in parte anche nelle località termali, prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate al turismo enogastronomico, allo sport e al tempo libero.
- L'andamento negli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località termali e nell'Appennino.
- Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi in particolare di italiani.
- Gli agriturismi non sono ancora così diffusi come nel resto dell'Appennino, anche se nel 2004 nella Val Trebbia e Val Tidone rappresentavano il 30% del totale provinciale.
- La montagna della val Trebbia si sta caratterizzando per il turismo sportivo con un numero consistente di dotazioni e strutture dedicate.

(Fonte: elaborazione dati RER_ Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

- Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono variamente articolati. In val Tidone, Val Luretta, contesti in parte collinari, la percentuale media tra SAU ed ST raggiunge valori pari a circa il 47%, mentre nelle zone della media montagna del Trebbia tali valori diminuiscono rapidamente per la presenza di rilievi ed estese superfici boscate. La SAU in media è il 19% della ST.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione delle coltivazioni agrarie è differenziata per aree territoriali. L'alta valle del Tidone presenta un'estensione dominante di seminativi (superiore al 66%), con una percentuale significativa di coltivazioni di legnose agrarie soprattutto a Nibbiano ma non a Pecorara. Nella media valle del Trebbia i seminativi rappresentano in media il 40% del totale, mentre le legnose agrarie sono più limitate. Molto elevata è l'utilizzazione del suolo a boschi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio "Vini D.O.C. Colli piacentini" soprattutto in collina.

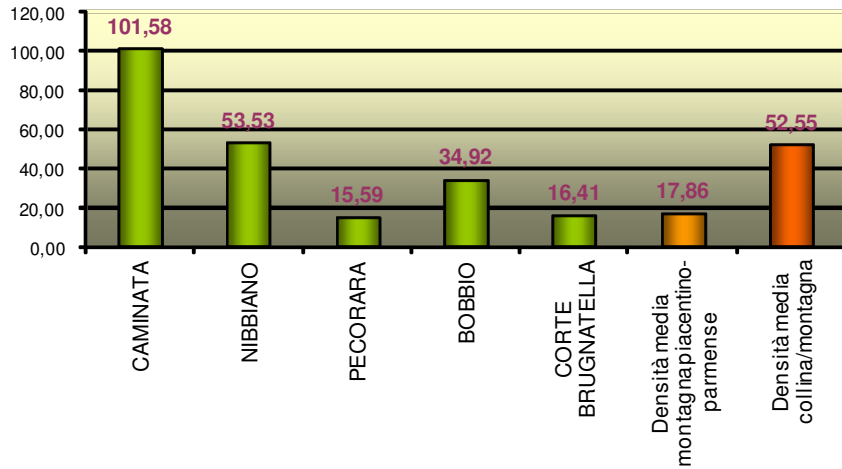
Prodotti DOP e IGP

Formaggi, il "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi diffusi in regione.

Società

Popolazione e densità

- La densità della popolazione tranne che a Caminata e a Nibbiano, comuni in gran parte compresi nel contesto collinare, presenta valori piuttosto bassi e paragonabili in regione solo ad alcuni contesti della dorsale.
- Nello scenario della montagna piacentina e parmense occidentali i valori medi della densità registrati sono i più elevati.
- Bobbio è il comune che presenta la densità di popolazione più elevata in quanto centro di riferimento dell'intera vallata del Trebbia. Solo Bobbio tra i comuni montani supera i valori della densità media regionale della montagna.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

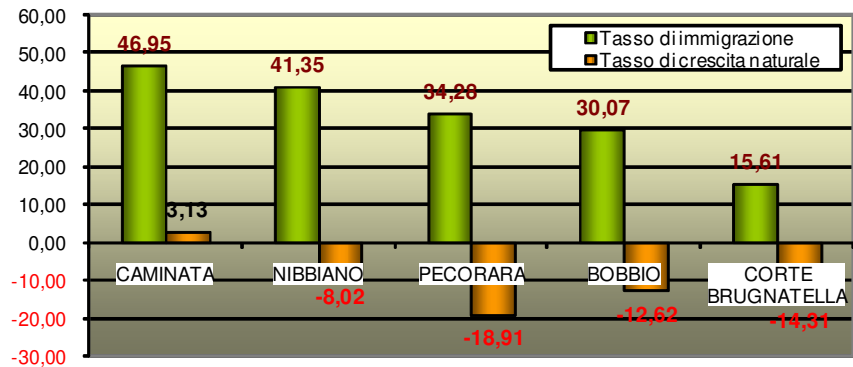
- Quasi la metà della popolazione abita in nuclei inferiori ai 100 abitanti o a case sparse. In particolare la percentuale di popolazione che risiede in case sparse è del 17% circa, mentre la popolazione che risiede nei centri aggregati con popolazione inferiore ai 100 abitanti è circa il 27%.
- L'altra metà della popolazione abita in centri superiori ai100 abitanti ma mai superiore ai 3000. Bobbio è il centro urbano con un numero più elevato di abitanti. Si tratta quindi di un territorio caratterizzato da un insediamento di piccola entità.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- La crescita naturale è negativa in pressoché tutti i comuni compresi nell'ambito (Caminata ricade solo in parte nell'ambito) con punte massime nei comuni della media montagna di Pecorara, Bobbio e Corte Brugnatella.
- I tassi di crescita nella media montagna piacentina e parmense occidentali raggiungono valori paragonabili solo ad alcuni territori di dorsale nel resto della regione.
- I tassi di immigrazione sono nella media piuttosto elevati per i contesti dell'alta Val Tidone, con comuni in parte in contesto collinare, mentre nella media montagna della val Trebbia sono più bassi. Bobbio e Pecorara sulle direttrici principali di attraversamento esercitano un ruolo ancora attrattivo.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe d'età compresa tra 0-14 anni rappresenta poco più del 9% del totale della popolazione. Tale percentuale è la più elevata della montagna piacentina e parmense occidentale.
- La classe d'età over 65 raggiunge valori percentuali molto elevati se confrontati con il resto della regione (solo la dorsale dell'Appennino reggiano raggiunge valori paragonabili). Tale percentuale rappresenta più di un terzo della popolazione (in media 36% circa).
- Le classi d'età intermedie sono simili in tutti i contesti della montagna piacentina e parmense occidentale.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già franate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è elevato nei comuni della montagna e raggiunge valori tra i più elevati di tutta la regione. I comuni della porzione occidentale de l territorio piacentino presentano indici più bassi del settore orientale al confine con il parmense.

Naturalità

- In mancanza di mirati interventi di gestione forestale il processo di incremento delle aree boscate negli ex-coltivi può comportare una progressiva perdita in biodiversità animale e vegetale.
- La montagna conserva zone umide di particolare pregio per gli elevati livelli di naturalità. Laghi, stagni, paludi, pozze, torbiere e prati umidi racchiudono, infatti, un valore naturalistico molto alto.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

- Dal dopoguerra è in costante aumento l'estensione delle aree ricoperte da vegetazione naturale di tipo legnoso, soprattutto in montagna, a causa dell'ulteriore abbandono delle attività agricole residue, con la costante perdita di radure e pascoli.
- In meno di un decennio le aree forestali (escludendo la fascia di pianura) hanno registrato un incremento superiore al 10% nella provincia di Piacenza.
- Nella fascia montana le aree cespugliate (3.478 ha) rappresentano l'88,5% rispetto al totale degli arbusteti provinciali. Questo valore mette in luce un processo di rapido abbandono di vaste aree interessate dal pascolo o dallo sfalcio per il foraggio che gradualmente evolvono a bosco.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- L'edificato risalente a prima del 1945 in tutti i contesti della media val Trebbia e dell'alta val Tidone è superiore al 50% con percentuali vicine al 60% a Caminata, Coli e Bobbio.
- Il periodo nel quale si assiste a un più forte sviluppo è il dopoguerra fino agli anni '70. Successivamente le percentuali di edifici risalenti a quella data diminuiscono tranne che a Caminata.
- Gli anni '90 gli edifici continuano a crescere con ritmi meno veloci rispetto al passato, ma con percentuali simili ad altri contesti della dorsale presenti in regione.
- I valori della densità dell'edificato sono lievemente superiori a quelli registrati nei contesti montani del piacentino e del parmense occidentale. I comuni dell'alta Val Tidone, ancora collinari, presentano valori di densità piuttosto elevati, mentre la media valle del Trebbia raggiunge densità di circa 19 ab/kmq. In Questo contesto Bobbio è il comune che presenta una densità di edificato maggiore.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Bobbio (Fonte: Punter)

Articolazione funzionale

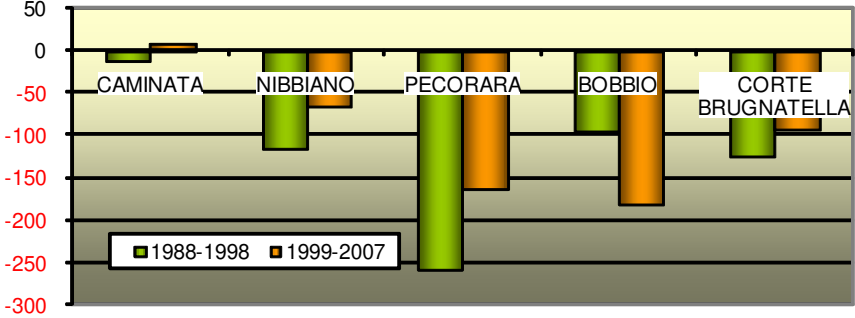
- Oltre il 90% dell'edificato presenta una funzione residenziale come avviene nel resto della regione. La percentuale di edifici con funzioni diverse è irrilevante.
- Nibbiano e Bobbio, riferimenti per le rispettive vallate, sono i comuni in cui si concentra un maggior numero di edifici per servizi.
- La percentuale di edifici non utilizzati è paragonabile agli altri contesti di media montagna nel caso dell'alta val Tidone, mentre per la media val Trebbia tali percentuali aumentano, in particolare e Bobbio.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- La popolazione della parte collinare e montana occidentale della provincia di Piacenza (Val Tidone valle del Trebbia), sono soggette ad incrementi sensibili della popolazione al contrario di quanto avviene nella val Nure.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



- Le porzioni dell'alta Val Tidone e in particolare i comuni di confine e la media valle del Trebbia non risentono delle dinamiche positive registrate più a valle. In entrambe i contesti territoriali, infatti si registrano sia nel periodo 1988-1998 che dal 1999 al 2000 continui cali demografici.
- Nell'alta Val Tidone, contesto ancora prevalentemente collinare, il trend, seppur negativo, mostra segnali di ripresa evidenti nella diminuzione del calo demografico; nella media val Trebbia, al contrario, la diminuzione della popolazione complessivamente aumenta.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Seppur in presenza di costanti diminuzioni della popolazione, l'evoluzione per classi d'età mostra alcuni segnali di mutamento.
- Come nel resto della regione la classe d'età più giovane (0-14 anni) mostra segnali di ripresa. Se, infatti dal 1988 al 1998 si registrano diminuzioni superiori al 20%, nel decennio successivo tale trend in alcuni contesti (comuni collinari e Bobbio) inverte di tendenza diventando positivo.
- Lo stesso si può dire per gli over 65. Dal 1988 al 1998 aumentano considerevolmente, mentre nel decennio successivo arrestano la loro progressione e rimangono costanti.
- La popolazione attiva continua a diminuire, seppur con ritmi meno pressanti.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Nuclei storici

- L'area attorno al centro di Bobbio dal 2003 è interessata da un insediamenti diffuso, mentre gli altri centri tendono a espandersi le aree contigue al centro.
- Gli insediamenti di recente edificazione spesso sono stati realizzati senza considerare le regole morfologiche e tipologiche originarie.
- Il dissesto diffuso e generalizzato ha reso difficilmente accessibili alcuni insediamenti sparsi.

Ambiti fluviali

- Gli ambiti fluviali da Perino fino a tutta l'alta valle del Trebbia mantengono caratteristiche ambientali e paesaggistiche di qualità.
- La particolare morfologica dell'ultimo tratto della valle del Perino, stretta e ripida, con salti di livello, ha favorito il mantenimento di una certa integrità ambientale.

Impianti sportivi ad alta quota

- Sul monte Penice sono state realizzate un complesso di attrezzature per gli sport invernali.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU complessivamente diminuisce dal 1980 al 2000. Nell'alta Val Tidone il trend è complessivamente negativo anche se alternativamente in alcuni comuni si riscontrano lievi incrementi. Nella media val Trebbia, al contrario l'evoluzione è negativa per tutti comuni in entrambe i decenni e si mantiene costante.
- L'andamento dei seminativi è analogo all'andamento della SAU con una progressione più accentuata negli anni '90 del trend negativo soprattutto per la media valle del Trebbia.
- L'andamento delle legnose agrarie mostra diminuzioni nell'estensione delle coltivazioni solo negli anni '90, mentre negli anni '80
- L'estensione dei boschi nelle aziende agricole diminuisce in particolare negli anni '90 e nella media val Trebbia. Gli anni '80 mostrano incrementi positivi soprattutto nell'alta val Tidone, ma negli anni '90 la progressione positiva si inverte e in tutti i comuni la variazione assume segno negativo. La val Trebbia fa registrare diminuzioni superiori al 50%.
- Prati e pascoli, seppur presenti in percentuali non significative diminuiscono negli anni '80 ma aumentano negli anni '90 in tutte le realtà comunali.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

- L'andamento dei bovini, come nel resto della regione, mostra un andamento negativo con diminuzioni progressivamente più consistenti. Gli allevamenti non assumono una forma intensiva.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.
- Promozione di forme di turismo alternative e specifiche della montagna.
- Gli operatori turistici privati si stanno costituendo in gruppi e associazioni per organizzare la promozione turistica del territorio della collina e della montagna.
- Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 su tutto il territorio collinare e montano della provincia di Piacenza.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza.
- Presso Bobbio è stato istituito il Museo etnografico della Val Trebbia.
- Realizzazione di itinerari tematici per la fruizione naturalistica del paesaggio piacentino e parmense denominato “Grande ippovia”. Tale percorso attraversa tutto l'Appennino emiliano-romagnolo.
- Realizzazione di itinerari cicloturistici per la fruizione dell'ambito fluviale e del paesaggio collinare e montano da Rivergaro ad oltre Cerignale.
- Valorizzazione di itinerari legati alla storia e all'identità del territorio. In particolare viene promossa la via Francigena di Bobbio quale antico percorso di pellegrinaggio verso Roma.

Invarianti e stato di conservazione	Integrità e rilevanza
<div><div><div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div></div></div></div> <div>Strade storiche di fondovalle, ambiti fluviali, centri storici principali e patrimonio religioso legato agli itinerari di pellegrinaggio</div> <div>I centri più antichi sono collocati in contiguità con le aste fluviali principali e in corrispondenza di alcuni dei percorsi principali di attraversamento della valle. I percorsi lungo la valle sono tra le principali strade romee che attraversano il territorio piacentino in alternativa al tracciato principale sulla valle del Taro. L'ambito fluviale, pur non attraversando il centro urbano è parte integrante dello stesso in termini fisici e simbolici.</div> <div><div></div></div> <div>In alcuni casi, dove l'ampiezza del fondovalle lo consente, l'ambito fluviale è interessato dall'edificazione di alcuni insediamenti lineari discontinui attestati sulla viabilità parallela al fiume.</div>	<div><div><div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div></div></div></div> <div><i>Bobbio/ FiumeTrebbeia</i>. Bobbio, centro di riferimento dell'intera vallata, costituisce un unicum con il fiume sul quale il borgo storico è attestato. Le aree di più recente edificazione si attestano sui versanti. Solo a monte di Bobbio una porzione dei terrazzi sul fiume è occupata da un insediamento artigianale. Per il resto l'ambito fluviale e le aree contigue sono caratterizzate da una vegetazione ripariale piuttosto fitta.</div> <div>Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati</div> <div><i>Corte Brugnatella/ FiumeTrebbeia</i>. Sul fondovalle del Trebbia a monte dei meandri di San Salvatore è localizzato il centro di Corte Brugnatella confinato tra l'ansa dell'alveo e i rilievi circostanti.</div> <div>Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati</div> <div><i>Nibbiano/Torrente Tidone</i>. Sul fondovalle del Tidone, in area alto-collinare è collocato il centro di Nibbiano la cui sagoma è completamente racchiusa nell'ansa del torrente. Il centro urbano di medie dimensioni ha una configurazione concentrica attorno al nucleo storico originario ed è circondata da coltivi.</div> <div>Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati</div> <div><i>Valle del Tidoncello</i>. È caratterizzata dal permanere di una struttura territoriale connessa alla valle con centri storici sui versanti circondati da coltivi e arbusteti. La cresta della Rosa e la cresta della Pianezza fanno da transizione tra la Valle del Tidone e quella del Trebbia.</div> <div>Paesaggi distintivi, trasformati</div> <div><i>Versante in destra idrografica del Trebbia</i>. I territori a est del Trebbia sono caratterizzati da una formazione montuosa ofiolitica con versanti fluviali ripidi attestati sul fiume. Gli insediamenti sono di piccola dimensione e di origine storica.</div> <div>Paesaggi distintivi, trasformati e parzialmente trasformati e tutelati come SIC</div>
<div><div><div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div></div></div></div> <div>Conche rurali, versanti boscati, insediamenti aggregati e diffusi</div> <div>Si tratta di territori caratterizzati dalla presenza di insediamenti rurali localizzati in conche morfologiche circondate da versanti prevalentemente boscati. Il territorio è dominato da nuclei in formazione semplice e complessa e da case sparse di origine storica.</div> <div><div></div></div> <div>Le condizioni di buona accessibilità e le caratteristiche morfologiche hanno favorito di recente la realizzazione di un edificato diffuso. È questa, infatti, la porzione di territorio maggiormente soggetta a pressioni insediative.</div>	<div><div><div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div></div></div></div> <div><i>Conca di Bobbio</i>. Nei pressi del capoluogo l'edificazione sparsa è organizzata ad anfiteatro attorno al nucleo storico principale ed è inserito in un paesaggio dove si alternano coltivi a lingue di bosco che scendono dai versanti più ripidi. Le coltivazioni dominanti sono a seminativi.</div> <div>Paesaggi distintivi, trasformati</div>

27_A – ALTA VAL TIDONE E TIDONCELLO



Comuni

Valle del Tidone: Caminata, Nibbiano, Pecorara

Valle del Trebbia:

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Si tratta del territorio di alta collina attestato sulla valle del torrente Tidone e del suo principale affluente Tidoncello. La morfologia del suolo è tipicamente valliva con rilievi compresi tra i 300 m s.l.m. del fondovalle e gli 800 m dei versanti vallivi.
- La presenza di vigneti è meno diffusa rispetto alla fascia collinare più a nord, mentre prevalgono aree boscate e arbusteti nei versanti più acclivi e seminativi nelle aree idonee alla coltivazione.
- L'insediamento presenta densità più elevate rispetto al resto della montagna piacentina. Si tratta di alcuni centri di medie dimensioni, che costituiscono i capoluoghi comunali, e alcuni borghi storici di piccole dimensioni collocati sui versanti o su alcuni poggi panoramici. L'insediamento diffuso è presente in particolare nel comune di Pecorara sulla valle del Tidoncello ed ha un'origine recente. La loro densità è inferiore ad altri contesti della media montagna centrale.
- La densità di popolazione è più elevata rispetto al resto della montagna piacentina con alcune realtà, come Caminata, più marginali di altre.
- È una porzione del territorio regionale che intrattiene relazioni strette con i territori lombardi e liguri.
- La porzione occidentale dell'ambito è caratterizza dalla presenza di un bacino idrico artificiale.

27_B – CONCA DI BOBBIO



Comuni

Valle del Tidone:

Valle del Trebbia: Bobbio

Caratteri identificativi

- È il sub-ambito della media val Trebbia che fa riferimento al centro di Bobbio.
- La morfologia del suolo è quella di una conca che espande la morfologia valliva verso ovest consentendo l'insediamento di centri di origine storica sul fiume e sui versanti ai piedi dei crinali principali.
- Bobbio è il centro urbano principale, che svolge il ruolo di attrattore sia per i territori della conca che per l'intera vallata del medio e alto Trebbia.
- È storicamente un territorio di passaggio dei flussi da Genova verso la pianura padana e dalla Liguria in generale all'Appennino piacentino e parmense.
- La densità di popolazione del centro principale è superiore alla media dei territori piacentini, ma anche in questa realtà, tra le più dinamiche della montagna piacentina, il trend della popolazione è costantemente negativo.
- L'ambito fluviale presenta caratteristiche di particolare pregio ambientale e naturale.
- Negli ultimi anni si stanno sviluppando forme di turismo ambientale rivolti allo sport e al tempo libero. Nel territorio sono stati realizzati numerose attrezzature e strutture rivolte a questo scopo.

27_C – CRINALE INTRAVALLIVO TREBBIA-PERINO



Comuni

Valle del Tidone:

Valle del Trebbia: Bobbio, Coli

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È il versante più scosceso del Trebbia caratterizzato da un sistema ofiolitico complesso che fa da spartiacque con la valle del Perino e del Nure.
- La qualità ambientale e naturale di questi luoghi e le condizioni di difficile accessibilità hanno favorito la conservazione di un buon livello di naturalità, in particolare nelle alte quote.
- La copertura forestale è a carpino neo e cerro alle quote più basse, mentre il faggio domina i crinali più elevati. In vetta le faggete sono sostituite da praterie di alta quota, in corrispondenza delle formazioni e dei circhi testimonianza del periodo della glaciazione.
- Il sistema montuoso è attraversato da uno dei sentieri di pellegrinaggio alternativi alla via Francigena sulla valle del Taro.
- L'insediamento è limitato ad alcuni insediamenti sul fondovalle del Trebbia e ad alcuni centri disposti sui versanti meno acclivi.

27_D – ALTA VALLE DEL TREBBIA



Comuni

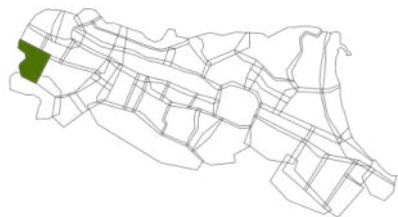
Valle del Tidone:
Valle del Trebbia: Bobbio, Corte Brugnatella

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

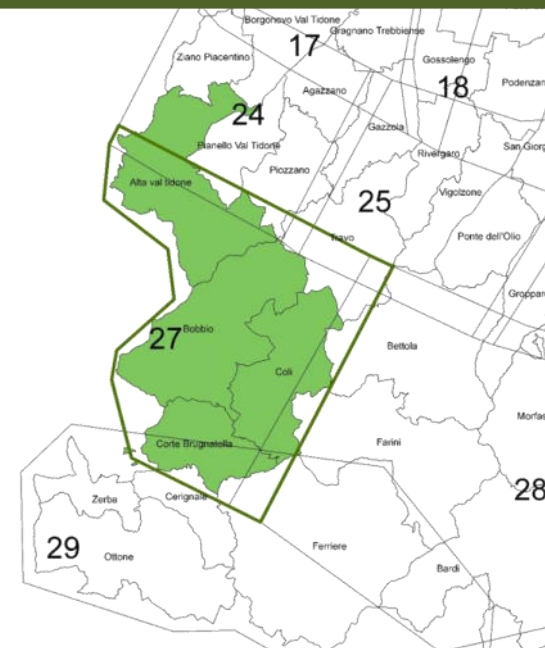
- È il sub-ambito che fa da transizione con l'alta vallata del Trebbia di cui riprende le caratteristiche di paesaggio ad elevata qualità ambientale.
- I rilievi sono molto accentuati e la vallata del Trebbia molto stretta. L'andamento dell'alveo è irregolare e meandri forme.
- Gli insediamenti principali sono sul fondovalle, dove scorre la principale viabilità di attraversamento, mentre sui versanti prevalgono le aree boscate. Gli altri nuclei sono limitati ad alcuni borghi storici di piccole dimensioni.
- Le densità e le dinamiche della popolazione sono quelle tipiche dell'alta valle del Trebbia e del crinale piacentino.

Vallate dello sport naturalistico Ambito 27



Dati Ambito:	
Superficie territoriale: kmq	
Superficie montana.....	
% uso del suolo	Torta
- naturale	
- Rurale	
- urbanizzato	
% vincolato	Xxx (nostro)

CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

4 COMUNI: Alta Val Tidone, Bobbio, Coli, Corte Brugnatella.

POPOLAZIONE (2018)	8.101
DENSITÀ	24,9 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	-6,8%
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	35,9%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	1.227
ADDETTI (2017)	2.269

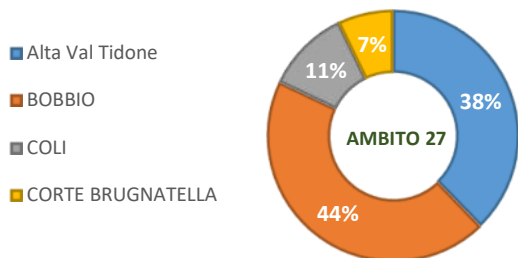
INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
4,0 ●	0,6 ●	1,3 ●	0,9 ●	0,8 ●

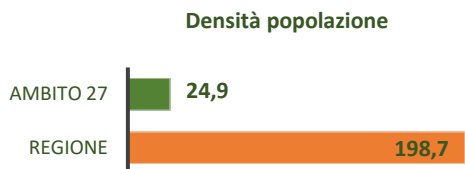
CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



L'AMBITO 27 coinvolge 4 comuni ed ha una popolazione totale di 8.101 abitanti, ubicati soprattutto a Bobbio e Alta Val Tidone.



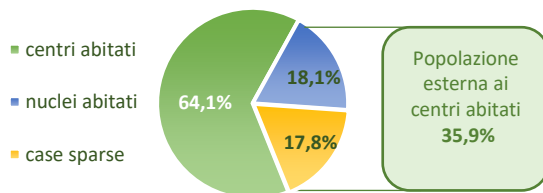
La densità di popolazione è molto bassa (24,9), senza evidenti variazioni tra i comuni dell'ambito.



Dati: Statistica RER (2018)

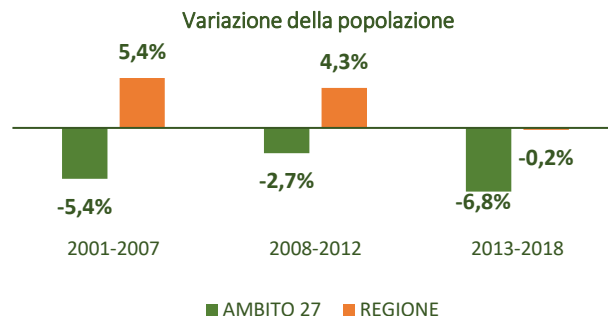
La quota di popolazione che vive in località esterne ai centri abitati è elevata, mostrando una forte frammentazione territoriale.

Distribuzione popolazione per tipo di località

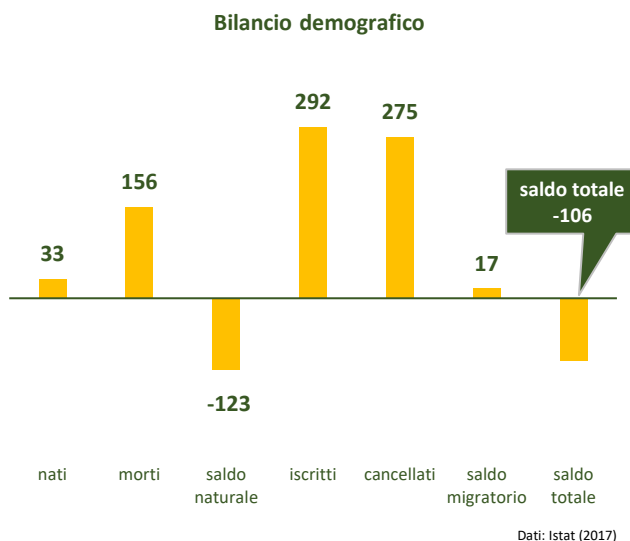


Dati: Istat (2011)

La popolazione registra una forte decrescita, soprattutto nell'ultimo quinquennio.



Il valore positivo del saldo migratorio non compensa una decrescita naturale che porta ad avere un saldo totale negativo.

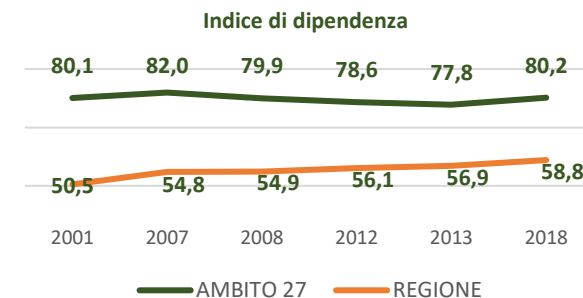
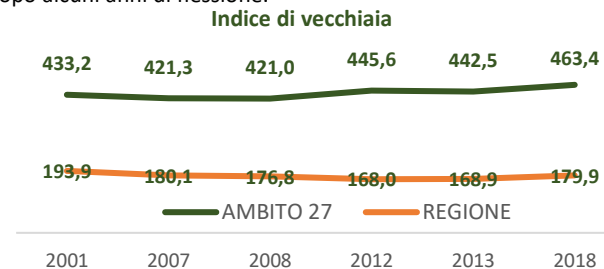


Dati: Istat (2017)

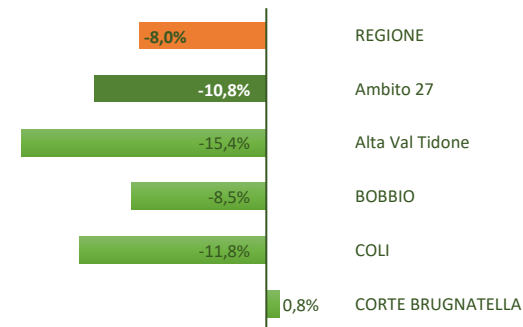
La quota di popolazione di origine straniera residente nell'ambito, pari al 10%, risulta in flessione nel periodo 2013-2018, in linea al dato regionale.

Vallate dello sporto naturalistico Ambito 27

Elevato il numero di anziani, in crescita costante dal 2008. Anche l'indice di dipendenza riprende a crescere dal 2013, dopo alcuni anni di flessione.



La struttura per età della popolazione mostra come la fascia d'età 15-39 anni sia caratterizzata da un decremento superiore al dato regionale.



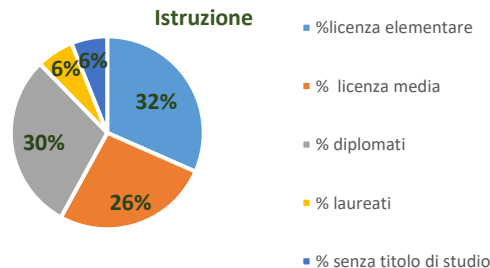
Dati: Statistica RER (2018)

CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



SOCIETÀ

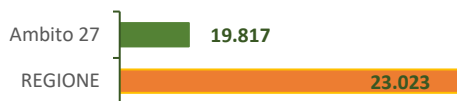
I dati sono in linea ai valori regionali, solo la quota di laureati è inferiore (regione 12%).



Fonte : Istat 2011

Il dato del reddito pro capite dell'ambito è inferiore a quello regionale.

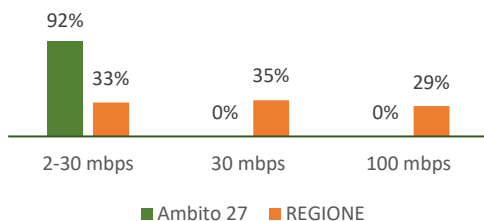
Reddito medio pro capite



Fonte: MEF dichiarazione 2016

La copertura con banda 2-30 è elevata; nessuna copertura per la banda 30 e 100 mbps.

Popolazione coperta da banda larga e ultra larga

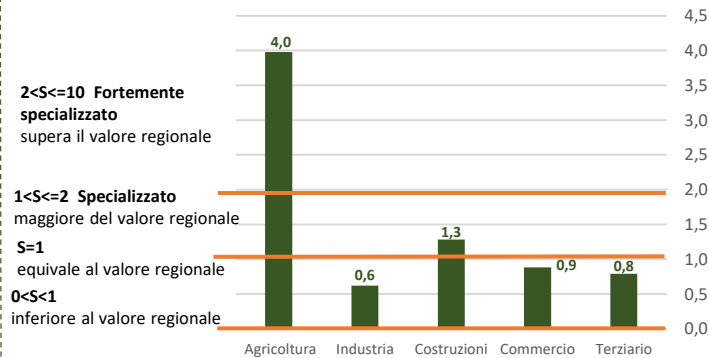


Fonte : Autorità per le Garanzie nelle COMUNICAZIONI, 2018

ECONOMIA

Il settore di specializzazione dell'ambito in termini di addetti è l'agricoltura, segue costruzioni.

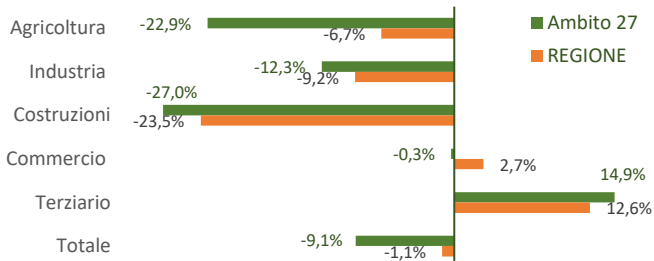
Specializzazione settoriale Ambito 27



Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

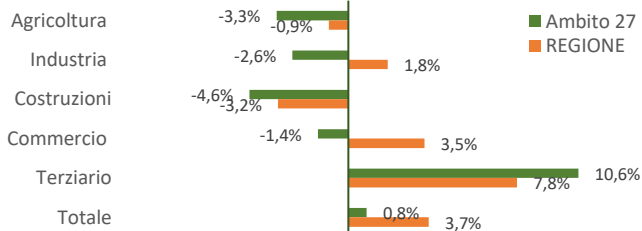
Il dato degli addetti mostra un quadro di lungo periodo fortemente negativo, in tutti i settori, ad eccezione del terziario.

Variazione addetti 2008-2017



Tra il 2015 ed il 2017, gli addetti crescono meno che a livello regionale, il terziario segna una performance molto positiva.

Variazione addetti 2015 - 2017



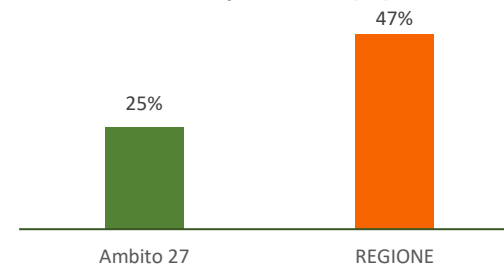
Fonte : Elaborazione su dati SMAI 2017

Vallate dello sport naturalistico Ambito 27

AGRICOLTURA

Le aziende agricole sono in totale 461 (dati al 2017). Le aziende con produzioni DOP e IGP sono pari al 25%. Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è basso rispetto al dato regionale.

SAU/Sup Comunale (ha)



Nel decennio intercensuario, l'ambito perde molta più SAU del valore regionale (-18,1% vs -4,5%).

Fonte : Istat 2010

TURISMO

Diminuisce il numero di turisti tra il 2010 ed il 2016; gli arrivi crollano di oltre il 50%. Il comune che conta più presenze turistiche è Bobbio.

	Arrivi	Presenze
Ambito 27	6809	21628
Alta Val Tidone	234	2064
BOBBIO	4775	11427
COLI	1800	8137
CORTE BRUGNATELLA	0	0

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

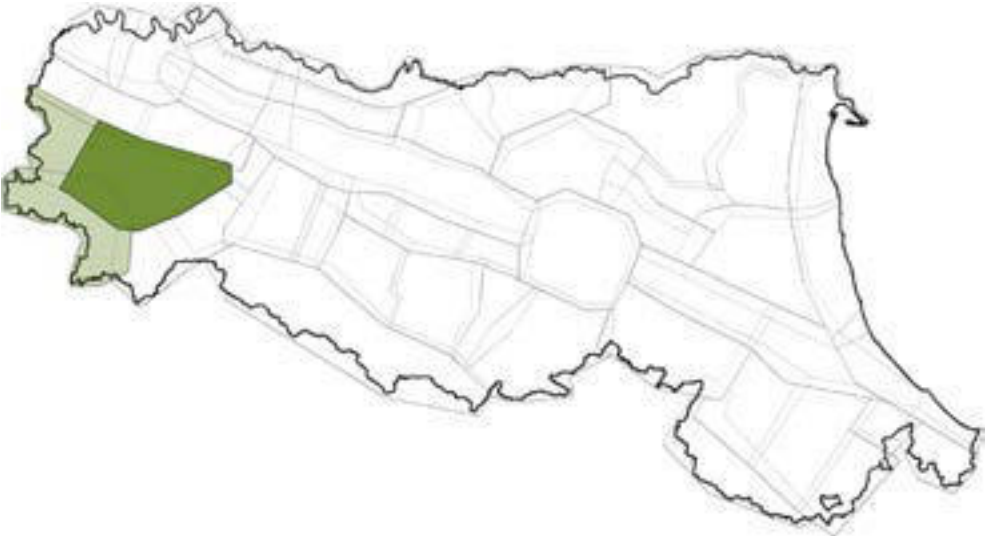
Si tratta dell'area montana a ovest del Taro che fa da transizione tra la zona collinare e la dorsale piacentina e parmense.

Si caratterizza per la presenza di due principali valli quella del Nure e quella del Ceno. Con i loro affluenti individuano una morfologia del suolo articolata che vede l'alternarsi di sistemi montuosi emergenti, arenacei o ofiolitici, e di altipiani e dolci versanti a prevalente componente argillosa. La composizione del suolo determina un'elevata propensione al dissesto con numero ed estensione di frane di rilevante importanza sia nell'alta Val d'Arda (Morfasso) che nella valle del Nure (Farini).

Le aree boscate sono estese e costituite in gran parte da faggete.

Le dinamiche demografiche sono quelle tipiche dei contesti di dorsale con una tendenza costante alla diminuzione e all'invecchiamento della popolazione non sufficientemente controbilanciati dai fenomeni immigratori. Il sistema insediativo in cui risiedono è costituito da centri di media e piccola dimensione con un'origine prevalentemente storica.

Si tratta di aree scarsamente attrattive nelle quali solo di recente sono stati attivati processi di promozione territoriale che mettono in valore le risorse naturali presenti e l'integrità dell'ambiente.



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di circa 75 km e scorre in territorio prevalentemente collinare e montano. Ha un andamento prevalentemente pluricorsuale.

Torrente Lavaiana. Affluente del Nure in destra idrografica nel quale confluisce all'altezza di Bosconure.

Torrente Perino. Affluente del Trebbia in destra idrografica che vi confluisce all'altezza di Perino. Prima di sfociare nel Trebbia il corso d'acqua scorre in una valle stretta con versanti molto ripidi ed è inaccessibile.

Torrente Arda. La lunghezza dell'asta dell'Arda in territorio collinare è di circa 55 km. Nell'ambito ricade il tratto terminale del torrente.

Fiume Ceno. L'asta fluviale, affluente del Taro, scorre nel territorio parmense e a monte della confluenza del Cenedola presenta un ambito più ristretto e un alveo a tratti monocorsuale.

Torrente Cenedola. Affluente in sinistra idrografica del Ceno nel quale confluiscono una fitta rete di rii e di corsi d'acqua minori.

Torrenti Noveglia e Toncina. Affluenti in sinistra idrografica nella valle dell'alto Ceno.

Reticolo idrografico minore. È fitto e articolato e si struttura sulle aste principali nelle quali confluiscono originando grafi ad albero.

Morfologia del suolo: valli

Il territorio è connotato da una morfologia del suolo per valli principali sulle quali scorrono i corsi d'acqua maggiori e alle quali si congiungono una serie di valli minori.

Le valli principali hanno un andamento prevalentemente nord-est – sud-ovest, e presentano versanti ad altimetria variabile: si passa da un minimo di 300 m s.l.m. nei fondovalle ad un massimo di 1400 m sulle vette.

Spesso le valli laterali si aprono in modo ampio su litologie a componente prevalentemente argillosa. Gli *affioramenti rocciosi* hanno una natura prevalentemente marnoso-arenacea, tranne che nel territorio comunale di Coli dove invece è presente un complesso di ofioliti.

Ofioliti

Sono associazioni di rocce magmatiche basiche e ultrabasiche, più o meno alterate che rappresentano porzioni residuali di un'antica crosta oceanica. Presentano una composizione mineralogica (particolarmente ricca di minerali ferrosi) che li rende resistenti agli agenti erosivi e per questo emergenti rispetto al contesto e coperte da un'intensa vegetazione.

Il complesso ofiolitico più importante è compreso tra il Trebbia e il Perino.

Boschi, arbusteti, faggete

La copertura forestale dell'ambito è estesa e comprende ampie porzioni di faggete diffuse sui rilievi più elevati e lungo i versanti scoscesi dei corsi d'acqua minori. Negli altri contesti il cerro è la specie più diffusa insieme al carpino nero e alla roverella.

Sorgenti

La presenza di formazioni calcareo-marnose e di ammassi rocciosi ofiolitici, permeabili per fessurazioni, favorisce la concentrazione di sorgenti. Tali ammassi rocciosi costituiscono, infatti, i serbatoi naturali principali.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Provinciale 654. Radiale in uscita da Piacenza attraversa il fondovalle del torrente Nure. A monte di Bettola fino al confine con il comune di Ferriere il Nure scorre pressoché parallelamente al corso d'acqua.

SP 28 - Fondovalle del Ceno. L'asse viabilistico si sviluppa in continuità con il sistema infrastrutturale della Valle del Taro e scorre parallelamente all'ambito fluviale attraversando e collegando i centri principali fino a Bardi.

Statale 359 – Infrastruttura di collegamento tra Bedonia nell'alta valle del Taro e Bardi nell'alta valle del Ceno. La strada prosegue e si connette con Bore, Pellegrino Parmense e Salsomaggiore.

Provinciale 21 – Infrastruttura di collegamento tra Borgo Val di Taro nell'alta valle del Taro e Bardi nell'alta valle del Ceno. Il sistema della viabilità si innesta nella fondovalle del Ceno.

Reticolo stradale locale. Il reticolo locale è strutturato sulla principale viabilità di collegamento, principalmente di fondovalle. Tranne alcune connessioni trasversali i collegamenti intravallivi sono rari e le valli risultano piuttosto isolate.

Insedimenti urbani

Centri urbani. I centri urbani principali sono localizzati nei fondovalle dei corsi d'acqua principali o nei versanti più a ridosso dell'ambito fluviale.

Nuclei rurali. L'assetto insediativo ha una configurazione nucleare essendo caratterizzata da una costellazione di centri di media e piccola dimensione.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso è diffuso nelle porzioni di valle più a ridosso delle aree collinari.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

Bettola e Farini sono i comuni della Val Nure che presentano il maggior numero di imprese in valore assoluto. Mentre nella Val Ceno il comune che registra la quantità di imprese più elevata è Bardi.

La categoria di attività connessa con il turismo, alberghi ristorazione e commercio, rappresentano una percentuale significativa dell'ambito. In particolare gli alberghi e le attività della ristorazione nella media valle del Nure presentano le percentuali più elevate della montagna piacentina parmense.

Alcuni comuni della val Ceno presentano una percentuale del 20% anche di attività produttive, contrariamente a quanto succede nelle medie valli del Trebbia e del Nure.

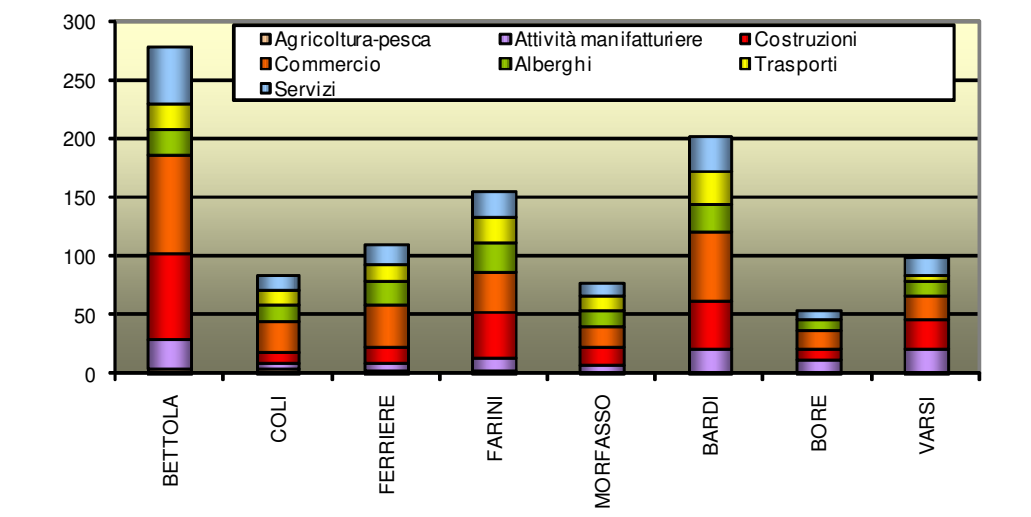
Bettola e Bardi sono le due realtà nelle rispettive valli con maggiori imprese nei servizi.

La densità di imprese è analoga ai contesti di alta montagna presenti nella regione.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

L'evoluzione dei trend occupazionali mostra andamenti negativi nell'alta valle del Nure.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro nell'ambito montano sono quello di Piacenza per i comuni della Val Nure, mentre per la media Val Ceno il comune di Parma.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone montane rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

L'area appenninica ha una vocazione prevalentemente naturalistica per la qualità paesaggistica e ambientale delle sue valli.

L'area della media e bassa valle del Nure non presentano una spiccata vocazione turistica.

Nel 2006 nell'area appenninica prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'Appennino sono quali la totalità (circa 93%) ed un turismo residenziale di seconde case.

Nell'area Appenninica prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate allo sport e al tempo libero.

L'andamento negli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località dell'Appennino a testimonianza del fatto che queste tipologie di turismo stanno diffondendosi.

Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi.

(Fonte: elaborazione dati RER_ Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono articolati nelle diverse valli pur con una dimensione paragonabile. Nella media val Nure e nell'alta val d'Arda raggiungono valori di circa il 24%, mentre nella Val Ceno tale percentuale diminuisce fino al 20% circa.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

La percentuale di seminativi è piuttosto elevata sebbene risulti inferiore rispetto alle altre medie valli piacentine. Molto elevata è la percentuale di prati e pascoli sia nella val Nure che nella val Ceno. L'utilizzo del suolo maggiore è a bosco.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Prodotti DOP e IGP

Formaggi, il "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi diffusi in regione. In area parmense è diffusa anche la produzione e conservazione del "Prosciutto di Parma".

Società

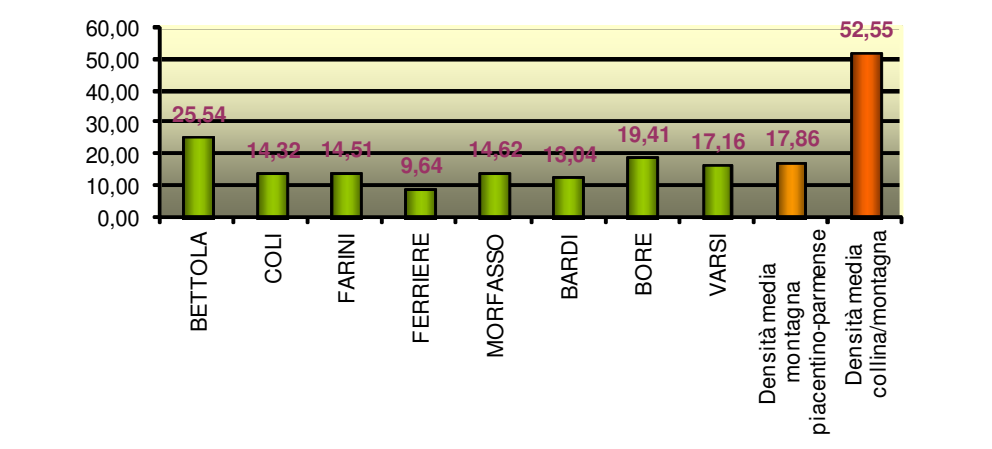
Popolazione e densità

I valori medi della densità di popolazione sono tra i più bassi di tutta la regione. Solo alcuni contesti della dorsale raggiungono densità così basse.

Bettola nella media Val Nure e Bardi nella media Val Ceno rappresentano le due realtà territoriali in cui si concentra la maggioranza della popolazione dell'ambito. Nel comune di Bettola risiede circa un quarto della popolazione totale.

Solo le densità di Bore e Bardi superano i valori della densità media della montagna piacentina e parmense. Tutti i comuni hanno densità molto più basse dei valori medi regionali per la collina/montagna.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)



Popolazione aggregata e popolazione sparsa

La popolazione sparsa rappresenta quasi il 30% del totale della popolazione. Oltre il 46% della popolazione risiede in centri di piccole dimensioni con un numero di abitanti inferiore a 100.

Un quarto della popolazione abita in centri con più di 100 abitanti.

Non ci sono centri che raggiungono una complessità tale da superare i 3000 abitanti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

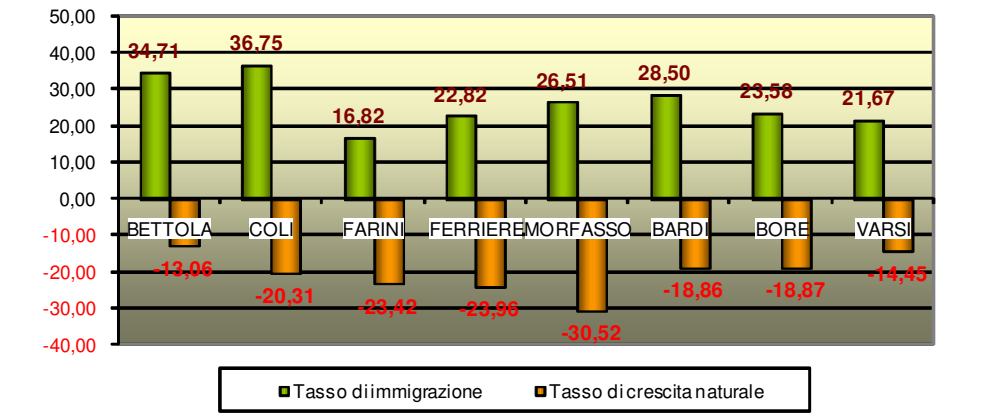
La crescita naturale è negativa e raggiunge valori tra i più elevati della regione, superati solo dalla montagna piacentina di confine. La media valle del Ceno presenta valori simili e in media pari a circa 17. La media Val Nure e l'alta Val D'Arda, al contrario presentano situazioni differenziate. Morfasso presenta i valori del tasso di crescita naturali più bassi.

I tassi di immigrazione raggiungono in media valori tra i più bassi di tutta la regione e paragonabili solo ad alcuni territori della dorsale. Bettola e Coli presentano valori più elevati rispetto agli altri comuni della Val Nure e della Val Ceno.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

La Val Nure si dimostra poco attrattiva anche nei confronti dei residenti stranieri.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Articolazione della popolazione per classi d'età

Nel 2007 la classe di età che riunisce la maggioranza della popolazione con quasi il 40% dei residenti è quella over 65. Si tratta della percentuale più elevata di tutta la regione e paragonabile solo ad analoghi contesti di montagna della dorsale.

La classe d'età da 0 a 14 anni, al contrario, registra percentuali di poco superiori al 7%, valori tra i più bassi di tutta la regione.

La popolazione attiva rappresenta più del 50% della popolazione totale.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già franate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.
- Il maggior numero di frane ricade nei comuni di Farini e di Bettola. La maggior estensione areale dei corpi franosi è a Farini e secondariamente a Bettola.
- Farini e Bettola sono anche i comuni dell'area piacentina che presentano la percentuale maggiore di aree in frana rispetto al territorio comunale. In questo senso Farini raggiunge valori percentuali più elevati di tutta la regione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è molto elevato nei comuni di montagna e raggiunge valori tra i più elevati di tutta la regione. La media montagna tra i territori delle province di Parma e Piacenza presenta indici di franosità molto elevati.

Naturalità

- In mancanza di mirati interventi di gestione forestale il processo di incremento delle aree boscate negli ex-coltivi può comportare una progressiva perdita in biodiversità animale e vegetale.
- La montagna conserva zone umide di particolare pregio per gli elevati livelli di naturalità. Laghi, stagni, paludi, pozze, torbiere e prati umidi racchiudono, infatti, un valore naturalistico molto alto.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

- Dal dopoguerra è in costante aumento l'estensione delle aree ricoperte da vegetazione naturale di tipo legnoso, soprattutto in montagna, a causa dell'ulteriore abbandono delle attività agricole residue, con la costante perdita di radure e pascoli.
- In meno di un decennio le aree forestali (escludendo la fascia di pianura) hanno registrato un incremento superiore al 10% nella provincia di Piacenza.
- Nella fascia montana le aree cespugliate (3.478 ha) rappresentano l'88,5% rispetto al totale degli arbusteti provinciali. Questo valore mette in luce un processo di rapido abbandono di vaste aree interessate dal pascolo o dallo sfalcio per il foraggio che gradualmente evolvono a bosco.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La percentuale di edificato che risale a prima del 1945, definibile come “storica”, rappresenta in tutti i comuni la metà del patrimonio edificato. I comuni che raggiungono il 60% sono Farini, Morfasso e Bardi.
- Il dopoguerra fino agli anni '70 è il periodo in cui maggiore è lo sviluppo dell'edificato. Ferriere, Bettola, Farini, Bardi e Varsi sono i comuni che presentano una realizzazione di edifici più intensa. Nei decenni successivi la crescita continua ma con ritmi meno rapidi.
- Gli anni '90 sono caratterizzati da una realizzazione di edifici allineata con le altre montagne della dorsale nel caso della media valle del Nure, mentre nella media valle del Ceno la realizzazione di edifici è molto bassa.
- Bore rappresenta un'anomalia in quanto quasi la metà del patrimonio edificato esistente è stato realizzato negli anni '70 e '80.
- La densità dell'edificato è simile agli altri contesti della montagna piacentina e parmense occidentale ed è allineata con i contesti della montagna di dorsale. Nella Valle del Nure i valori della densità sono simili nei vari comuni tranne Bedonia, mentre nella Valle del Ceno, Bore presenta valori molto più elevati rispetto a Bore e Varsi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- La bassa percentuale di abitazioni occupate (inferiore al 50% o nei contesti di dorsale inferiore al 30%) fa presupporre che gran parte del patrimonio edilizio siano seconde case.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Bardi e il castello (Fonte: Jaroslaw)

Articolazione funzionale

- La percentuale di edifici con funzione residenziale è pari a circa l'85%, con valori medi più elevati nella val Ceno, rispetto alla Val Nure.
- Ferriere, Bettola, Farini e Bardi sono i comuni con un maggior numero di edifici per servizi.
- La percentuale di edifici non utilizzati raggiunge percentuali medie tra le più elevate di tutta la regione. Nella media val Nure e nell'alta val d'Arda raggiunge più del 10%.

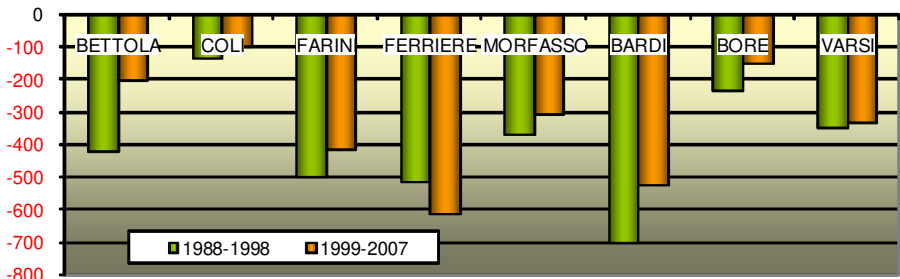
(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Nella Val Nure continua la progressione negativa tipica delle aree della montagna.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- Tutti i comuni dell'ambito presentano consistenti diminuzioni della popolazione in entrambe i decenni, seppur nella Valle del Ceno tale diminuzione sia progressivamente inferiore nell'ultimo decennio.
- La media Valle del Nure e l'alta val D'Arda presentano diminuzioni omogenee nei diversi contesti territoriali. Dal 1999 al 2007 a Bettola la popolazione diminuisce con ritmi progressivamente meno rapidi.
- La media Valle del Ceno presenta lo stesso andamento del resto della media montagna piacentina, con trend negativi molto elevati in entrambe i decenni. Bardi è il comune in cui si registrano le diminuzioni più consistenti.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione in relazione alle classi d'età registra un trend costantemente negativo. Dal 1999 al 2007, infatti, la popolazione diminuisce in tutte le classi d'età, seppur con percentuali differenti rispetto al decennio precedente.
- Nel decennio dal 1988 al 1998 la classe d'età che registra una maggiore diminuzione della popolazione è quella da 0 a 14 anni, mentre la popolazione al di sopra dei 65 anni in alcuni contesti territoriali aumenta (Bettola, Ferriere, Coli e Bore).
- Nel decennio successivo la classe d'età da 0 a 14 anni diminuisce ma con ritmi meno veloci rispetto al passato.
- La classe di popolazione attiva registra diminuzioni in entrambe i decenni.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Attività estrattive lungo fiume

- La valle del Ceno è ancora caratterizzata dalla presenza di alcuni poli estrattivi di ghiaia.

Nuclei storici

- Gli insediamenti di recente edificazione spesso sono stati realizzati senza considerare le regole morfologiche e tipologiche originarie.
- Il dissesto diffuso e generalizzato ha reso difficilmente accessibili alcuni insediamenti sparsi.

Territorio rurale

- Nella zona di alta montagna sono frequenti le problematiche di abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole con scompensi idrogeologici e geomorfologici.

Articolazione delle colture agrarie

- L'evoluzione della SAU è complessivamente negativa ma con processi diversificati per aree territoriali. La media valle del Nure e l'alta valle dell'Arda presentano diminuzioni consistenti negli anni '80, mentre negli anni '90 tali diminuzioni diminuiscono d'intensità. La valle del Ceno negli anni '80 è soggetta a lievi diminuzioni mentre negli anni '90 il trend negativo è più accentuato.
- L'andamento dei seminativi è negativo in entrambe i decenni e per entrambe i contesti vallivi considerati. La media valle del Nure presenta andamenti negativi e costanti nel tempo. La valle del Ceno assume andamenti negativi progressivamente più consistenti.
- I boschi nelle aziende agricole diminuiscono sia negli anni '80 che negli anni'90. Nella media val Nure e nell'alta val d'Arda la diminuzione si mantiene costante nel tempo. La valle del Ceno, al contrario registra trend negativi più elevati negli anni '90, dove la diminuzione percentuale raddoppia.
- L'andamento di prati e pascoli è diversificato nei diversi contesti territoriali. Nella media val Nure e nell'alta val d'Arda, dove non rappresenta una realtà significativa rispetto alle altre coltivazioni, diminuisce negli anni '80 e aumenta progressivamente negli anni '90. Al contrario nella media val Ceno, dove riveste un ruolo significativo aumenta negli anni '80 e diminuisce negli anni '90.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Nel 2003 nell'Alto Nure le produzioni biologiche sono una realtà significativa esito di un ratifica di metodi di produzione forse applicati da sempre. È il territorio con una più elevata estensione di coltivazioni biologiche della provincia di Piacenza.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

- Il comparto zootecnico non ha un gran peso nell'economia agricola della val Nure. Discreta è la presenza di ovini, equini e caprini.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'andamento dei bovini come nel resto della regione è in costante diminuzione dagli anni '80 al 2000. La media valle del Nure presenta trend negativi più elevati di quella del Ceno. Come nella Val Trebbia gli allevamenti non hanno una dimensione tale da essere considerati intensivi.
- L'andamento dei suini, che assume un numero di capi di un certo rilievo solo in contesto parmense, continua a diminuire dagli anni '80 al 2000.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.
- Promozione di forme di turismo alternative e specifiche della montagna.
- Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 su tutto il territorio collinare e montano della provincia di Piacenza.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza.
- Articolazione dell'offerta turistica specializzata per la gioventù.
- Realizzazione di itinerari cicloturistici per la fruizione dell'ambito fluviale e del paesaggio collinare e montano da Ponte dell'Olio a Ferriere.
- Realizzazione di itinerari tematici per la fruizione naturalistica del paesaggio piacentino e parmense denominato “Grande ippovia”. Tale percorso attraversa tutto l'Appennino emiliano-romagnolo.

Invarianti e stato di conservazione

Integrità e rilevanza

Assetto territoriale con fortificazioni localizzate in punti panoramici per la visibilità sulla valle

Gli affioramenti rocciosi che emergevano dai rilievi ondulati costituiscono dei punti panoramici di particolare rilievo nella vallata. La visibilità panoramica e la resistenza delle rocce hanno favorito l'insediarsi in questi luoghi di fortificazioni, diffuse in particolare nel periodo medievale. Tale modello di assetto del territorio caratterizza in particolare la collina ma anche la montagna dalla Val d'Arda alla Val Taro.

Il centro urbano principale sorge a ridosso del castello con alterazione in alcuni casi delle relazioni tra fortificazioni e contesto paesaggistico. L'insediamento sparso continua anche di recente ad aumentare sia nei dintorni del centro principale che nei nuclei frazionali pur a fronte di una costante e rilevante diminuzione della popolazione.

Sequenza di nuclei di versante, zone agricole eterogenee, valli e torrenti

Le valli fluviali che connotano il territorio sono caratterizzate da un insediamento in forma nucleare di piccoli borghi circondati da ampi coltivi alternati a boschi nel caso dei versanti meno acclivi e nelle vallate più ampie, o immersi in aree ad arbusteti e bosco nei versanti più ripidi delle vallecole minori. Le alte valli fluviali in area collinare e submontana a nord dell'ambito sono caratterizzate da versanti insediati con centri di media e piccola dimensione circondati da un mosaico di zone agricole eterogenee. I versanti più ripidi, intorno ai 1000 m, sono dominati da boschi e faggete.

Il territorio della media valle del Nure risulta poco insediato.

Sistemi montuosi di alta quota, formazioni rocciose emergenti, faggete e cerri

Alla base dei principali affioramenti rocciosi di arenarie o di ofioliti sono presenti estese coperture vegetali di boschi, spesso non cedui. Alle basse quote il cerro, il carpino nero e la roverella sono le specie più diffuse miste con faggio che è più diffuso alle alte quote. Gli insediamenti sono pressoché assenti per l'acclività dei versanti. Spesso si tratta di aree comprese in formazioni scarsamente o per nulla antropizzate.

La presenza di pino nero è dovuta agli impianti artificiali realizzati tra il 1927 e i primi anni trenta, prevalentemente in corrispondenza di substrati serpentinitici. Tali pinete si caratterizzano come boschi molto sviluppati e sempre più prossimi alla loro fase di maturità o senescenza con criticità sul loro stato di conservazione.

- Castello di Bardi.* Fortificazioni presente sull'affioramento roccioso di diaspro rosso fin dal IX secolo. Il castello ha assunto le forme attuali e il ruolo di dimora signorile solo tra il Cinquecento e il Seicento.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente modificati

- Valle del Lavaiana.* Nel territorio di Farini lungo la viabilità di versante in destra e in sinistra idrografica si sviluppano una serie di centri di piccole dimensioni cresciuti per espansioni concentriche. I coltivi circondano i nuclei abitati aggregati tra loro in sequenza o separati da estese macchie boscate.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Valle del Toncina.* La valle del Toncina, affluente del Ceno, presenta versanti acclivi dominati da boschi. Sulla viabilità di versante si sviluppa una catena di centri di piccole dimensioni immersa nel bosco dal quale si distanzia grazie ad aree di transizione agricole ricche di elementi naturaliformi.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Alta valle dell'Arda.* L'ultimo tratto della valle fluviale è caratterizzato dalla presenza di numerosi centri organizzati e attestati sulla viabilità di versante o sul fondovalle (Morfasso). I versanti sono caratterizzati da un mosaico di seminativi, zone agricole eterogenee con elementi naturaliformi e aree boscate di querco-carpineti. Fa da sfondo verso sud il sistema montuoso dei Monti Menegosa, Lama, e Groppo di Gora.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Alta valle del Cenedola.* Dal fondovalle fino ai crinali dei versanti si sviluppano una serie di centri di piccole e medie dimensioni, tra cui Bore, attestati sulla viabilità di collegamento principale. I versanti sono caratterizzati da un mosaico di seminativi, zone agricole eterogenee con elementi naturaliformi e aree boscate di querco-carpineti. Fa da sfondo verso sud il sistema montuoso dei Monti Menegosa, Lama, e Groppo di Gora.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Monti Armelio, Costa di Monte Capra, S. Agostino, Tre Abati, Osero.* Complesso montuoso di rilevante altitudine per trovarsi in un'area sub-montana, dominata dalla presenza di ofioliti, in particolare serpentiniti. Verso sud sono presenti zone umide pianeggianti e depositi torbosi di origine glaciale. Elevata è la diversità ambientale particolarmente evidente nella complessa mosaica tura vegetale fatta di boschi di varie specie, vegetazione rupestre, cespuglieti, praterie substeppiche, aree umide in diversi stadi di interramento.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Monte Moria.* È un'area in cui sono diffuse aree boscate tipiche di questo versante appenninico. La copertura arborea è dominante e copre tre quarti della superficie a parco. La specie dominante è il castagneto da frutto, mentre verso sud sono presenti in forma diffusa le faggete.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come Parco provinciale

- Monti Menegosa, Lama, Groppo di Gora.* È il gruppo montuoso sull'alta Val d'Arda di natura ofiolitica. I boschi di faggio sono più diffusi di quelli di cerro e roverella e frequenti sono le aree brulle e rocciose caratterizzate da brughiere, praterie o pascoli con vegetazione di tipo arbustivo.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Monte Barigazzo-Pizzo d'Oca.* Complesso montuoso di origine arenacea che si sviluppa trasversalmente all'andamento del torrente Ceno. Si passa da faggete montane con laghi e torbiere alle rupi, ai boschi misti, a praterie.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

28_A – CRINALE INTRAVALLIVO TREBBIA-PERINO



Comuni

Valle del Nure, Arda: Coli

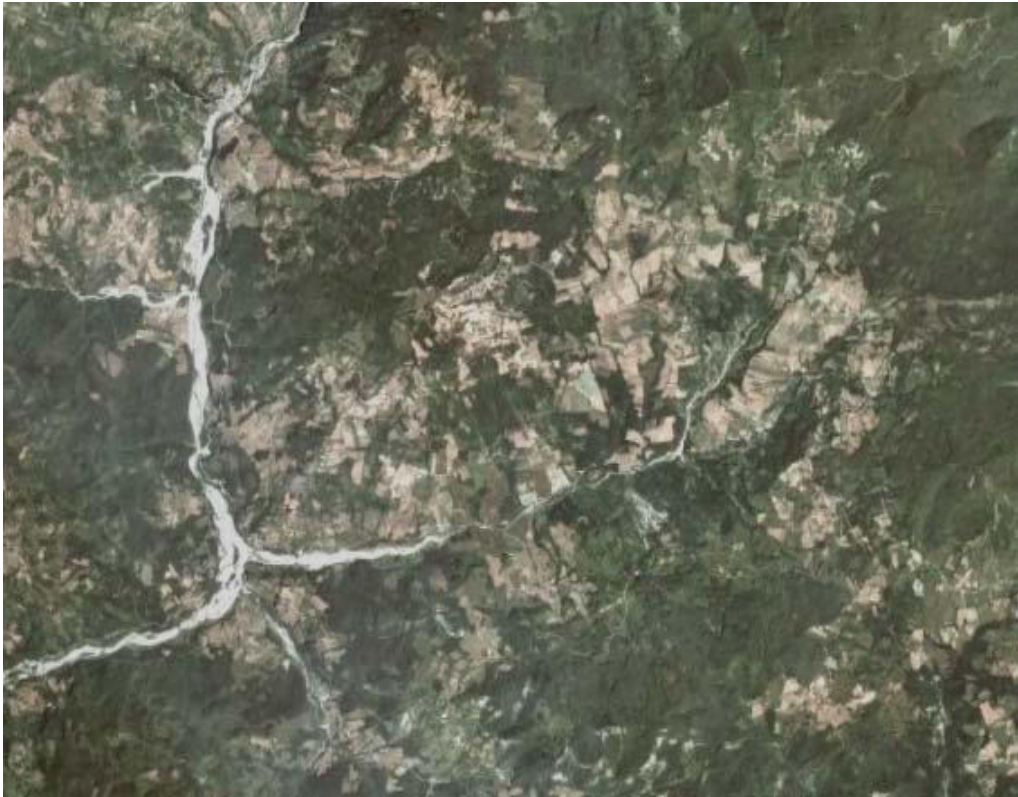
Valle del Ceno: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È il versante più scosceso del Trebbia caratterizzato da un sistema ofiolitico complesso che fa da spartiacque con la valle del Perino e del Nure.
- La qualità ambientale e naturale di questi luoghi e le condizioni di difficile accessibilità hanno favorito la conservazione di un buon livello di naturalità, in particolare nelle alte quote dove sono presenti praterie e ambienti tracce della glaciazione.
- La copertura forestale è a carpino neo e cerro alle quote più basse, mentre il faggio domina i crinali più elevati. In vetta le faggete sono sostituite da praterie di alta quota, in corrispondenza delle formazioni e dei circhi testimonianza del periodo della glaciazione.
- Il sistema montuoso è attraversato da uno dei sentieri di pellegrinaggio alternativi alla via Francigena sulla valle del Taro.
- L'insediamento è limitato ad alcuni insediamenti sul fondovalle del Trebbia e ad alcuni centri disposti sui versanti meno acclivi.

28_B – VALLE DEL NURE



Comuni

Valle del Nure, Arda: Bettola, Farini

Valle del Ceno: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la porzione di territorio compresa tra Bettola e Bosconure ed organizzata attorno all'asta del Nure. Configurazione e morfologia del suolo sono in stretta connessione con il reticolo idrografico principale e secondario.
- Il sistema insediativo è limitato da centri di medie dimensioni concentrati sui versanti o sul fondovalle dell'asta fluviale principale. Prevalgono le aree a scarsa antropizzazione.
- La copertura vegetale è estesa con una prevalenza di aree boscate dominate dalle faggete soprattutto nelle aree dei crinali alle quote più elevate.
- La popolazione è in costante diminuzione in particolare a Farini dove si registrano continui cali demografici e dove l'immigrazione non è in grado di contrastare il saldo naturale negativo.
- La percentuale di popolazione con età superiore ai 65 anni raggiunge percentuali tra le più elevate in ambito regionale.
- Le condizioni di dissesto sono critiche sia in relazione al numero di frane presenti che alla loro estensione rispetto alla superficie territoriale del comune.
- L'economia dei centri vallivi è prevalentemente agricola con un costante sviluppo di forme di turismo sostenibili dal punto di vista ambientale.

28_C – ALTA VALLE DELL'ARDA



Comuni

Valle del Nure, Arda: Morfasso, Vernasca, Bore

Valle del Ceno: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Si tratta dei territori dell'alta valle dell'Arda, Riglio e Chero. Si connotano per l'ampiezza della valle e per la presenza ai margini di rilievi piuttosto elevati. Ad eccezione della zona della testata dell'Arda, infatti, la prevalenza della componente argillosa favorisce la formazione di rilievi con forme arrotondate e versanti poco acclivi.
- Caratteristiche simili hanno i territori dell'alta valle del Cenetola, affluente del Ceno.
- Il processo erosivo ha amplificato e favorito l'evoluzione del dissesto che raggiunge livelli tra i più elevati in ambito provinciale.
- Il sistema insediativo è limitato rispetto ai centri più a valle ed è costituito da aggregazioni di centri di medie dimensioni circondati da seminativi, spesso misti ad elementi naturaliformi come siepi e filari e ad aree boscate.
- La copertura vegetale è estesa in particolare sui rilievi più acclivi, come per il Monte Moria. L'area è infatti compresa all'interno di un Parco provinciale.
- I territori sub-montani presentano le dinamiche demografiche tipiche delle aree montane con una tendenza alla diminuzione e all'invecchiamento della popolazione.

28_D – MEDIA E ALTA VALLE DEL CENO



Comuni

- Valle del Nure, Arda: -
- Valle del Ceno: Bore, Bardi, Varsi

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

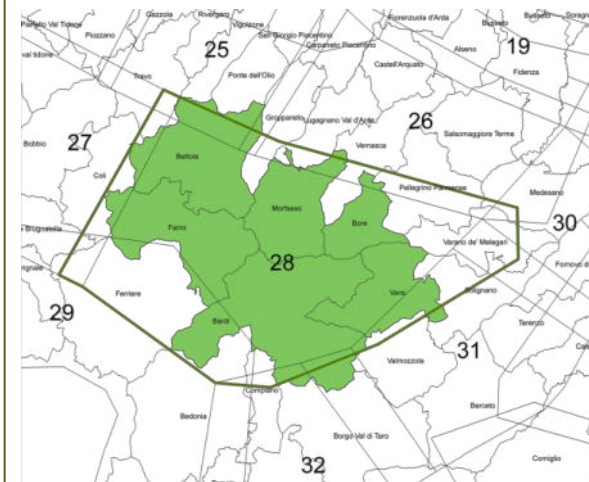
- È la porzione dell’ambito connotata dalla presenza del corso del Ceno asta fluviale che con i suoi affluenti contribuisce alla configurazione della valle.
- Presenta livelli di sviluppo e densità della popolazione inferiori ad altri contesti dell’area parmense, e molto più simili ai contigui territori della provincia piacentina.
- Il primo tratto della valle presenta dinamiche socio-economiche e territoriali che la accomunano ai centri di cerniera della valle del Taro (Fornovo di Taro, Varano de’ Melegari). Al contrario la media e soprattutto l’alta valle non risentono dell’influsso delle zone collinari risultando più marginali.
- Pellegrino Parmense e Bore presentano un insediamento molto rarefatto costituito in prevalenza di centri di medie dimensioni. Varsi e soprattutto Bardi presentano una consistenza edilizia maggiore. In particolare Bardi, pur a fronte di diminuzioni continue della popolazione, vede aumentare progressivamente gli edifici realizzati.
- I centri dell’alta valle sono di piccole dimensioni e si sviluppano in sequenza lungo la viabilità di collegamento valliva.
- La copertura forestale è estesa nei versanti più acclivi e, soprattutto nell’alta valle, si caratterizza per la presenza di faggete.

Medie Val Nure e Val Ceno

Ambito 28



CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



Demografia

6 COMUNI: Bettola, Farini, Morfasso, Bardi, Bore, Varsi

POPOLAZIONE (2018)	9.070
DENSITÀ	14,4 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	-8,4 %
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	51,7%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	1.569
ADDETTI (2017)	2.394

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
6,0 ●	0,3 ●	1,7 ●	0,7 ●	0,7 ●

Dati Ambito:

Superficie territoriale: kmq
Superficie montana.....

% uso del suolo	Torta
- naturale	
- Rurale	
- urbanizzato	

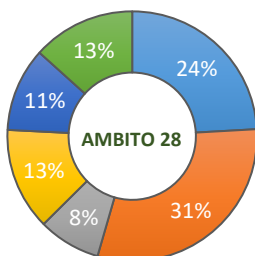
% vincolato Xxx (nostro)

CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE



L'AMBITO 28 coinvolge 6 comuni ed ha una popolazione totale di 9.070 abitanti, ubicati soprattutto nei comuni di Bettola e Bardi.

- BARDI
- BETTOLA
- BORE
- FARINI
- MORFASSO
- VARSÌ



La densità di popolazione è molto bassa (14,4 ab/kmq), senza variazioni tra i comuni.

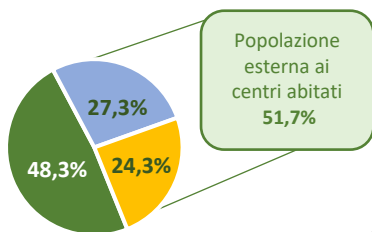


Dati: Statistica RER (2018)

La quota di popolazione che vive in località esterne ai centri abitati è molto elevata, mostrando una forte frammentazione territoriale.

Distribuzione popolazione per tipo di località

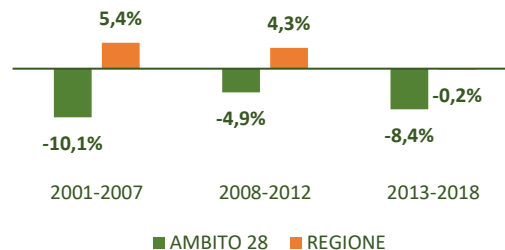
- centri abitati
- nuclei abitati
- case sparse



Dati: Istat (2011)

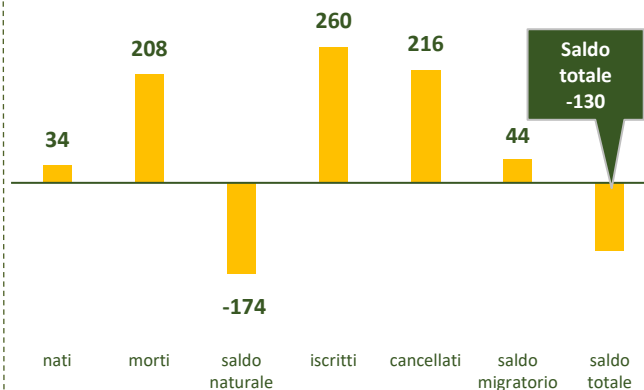
La popolazione registra una forte decrescita, in tutte le serie temporali analizzate.

Variazione della popolazione



Il valore positivo del saldo migratorio non compensa una decrescita naturale che porta ad avere un saldo totale negativo.

Bilancio demografico



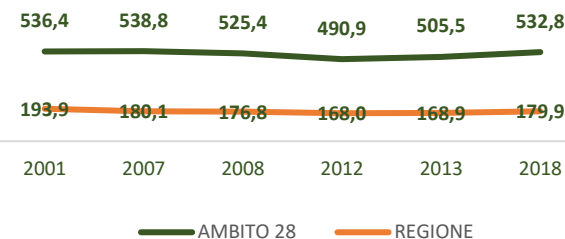
Dati: Istat (2017)

Scarsa la quota di popolazione di origine straniera residente nell'ambito, pari al 7%, in flessione nel periodo 2013-2018.

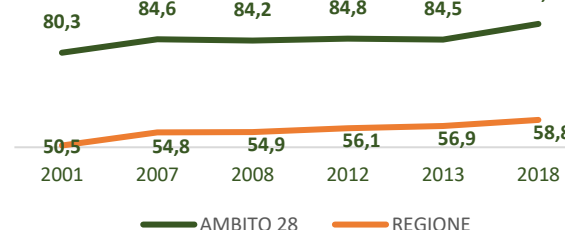
Medie Val Nure e Val Ceno Ambito 28

Elevato il numero di anziani, in crescita costante dal 2012. Anche l'indice di dipendenza riprende a crescere dal 2013, dopo alcuni anni di livellamento.

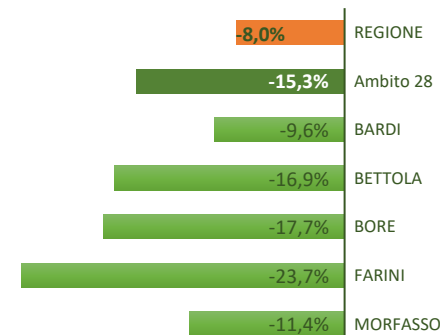
Indice di vecchiaia



Indice di dipendenza



La struttura per età della popolazione mostra come la fascia d'età 15-39 anni sia stata caratterizzata da un calo di poco superiore al dato regionale.



Dati: Statistica RER (2018)

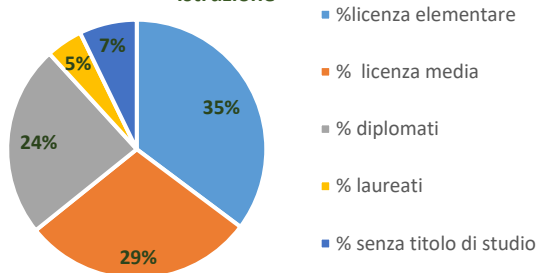
CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



SOCIETÀ

La quota di laureati e diplomati è inferiore al valore regionale (12%).

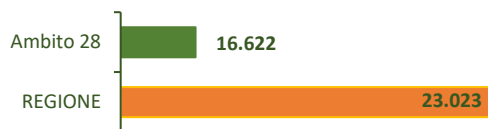
Istruzione



Fonte : Istat 2011

Il dato del **reddito pro capite** dell'ambito è inferiore a quello regionale.

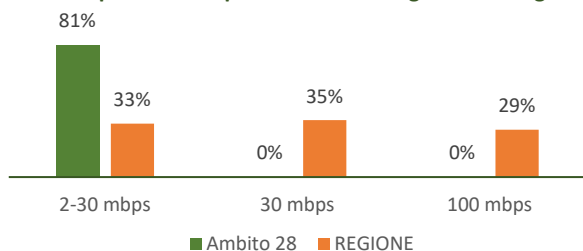
Reddito medio pro capite



Fonte: MEF dichiarazione 2016

La copertura con banda 2-30 è elevata; **nessuna copertura per la banda 30 e 100 mbps.**

Popolazione coperta da banda larga e ultra larga

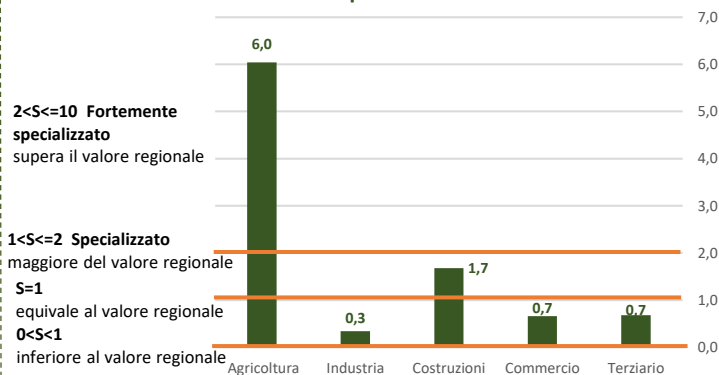


Fonte : Autorità per le Garanzie nelle COMUNICAZIONI, 2018

ECONOMIA

Il settore di specializzazione dell'ambito in termini di **addetti** è l'**agricoltura**, segue **costruzioni**.

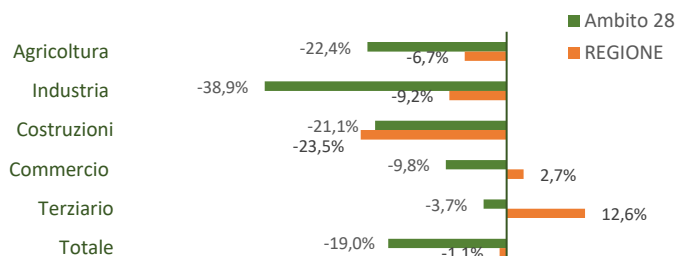
Specializzazione settoriale Ambito 28



Fonte : Elaborazione su dati SMAIL 2017

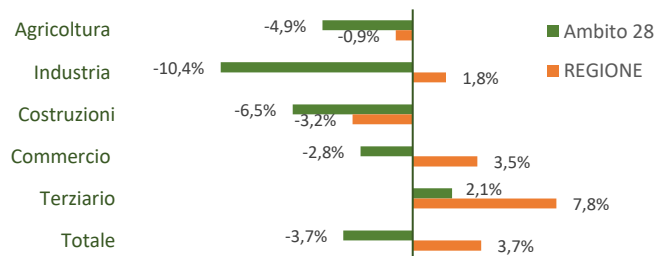
Il dato degli addetti mostra un **quadro di lungo periodo fortemente negativo**, in tutti i settori, ad eccezione del terziario.

Variazione addetti 2008-2017



Tra il 2015 ed il 2017, l'ambito continua a perdere molti addetti, il terziario segna una performance positiva.

Variazione addetti 2015 - 2017



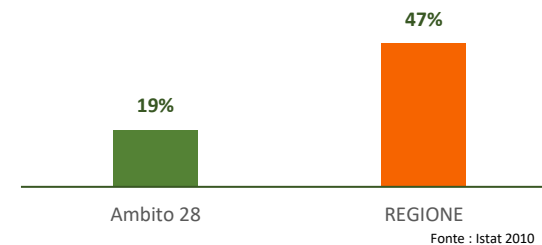
Fonte : Elaborazione su dati SMAIL 2017

Medie Val Nure e Val Ceno Ambito 28

AGRICOLTURA

Le **aziende agricole** sono in totale 781 (dati al 2017). Le aziende con produzioni DOP e IGP sono pari solo al 10%. Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è molto basso rispetto al dato regionale.

SAU/Sup Comunale (ha)



Fonte : Istat 2010

Nel decennio intercensuario, l'ambito perde molta più **SAU** del valore regionale (-17,4% vs -4,5%).

TURISMO

Il maggior numero di presenze turistiche si registra nel comune di Farini. **Tra il 2010 e il 2016 il numero dei turisti è in aumento** soprattutto nei comuni di Bardi, Bettola e Farini.

	Arrivi	Presenze
Ambito 28	4454	18367
BARDI	763	1223
BETTOLA	1078	2628
BORE	0	0
FARINI	1908	11824
MORFASSO	0	0
VARSÌ	705	2692

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

È la parte della montagna piacentino-parmense posta sul confine sud-occidentale in diretta relazione con la Liguria a sud e con la Lombardia a ovest.

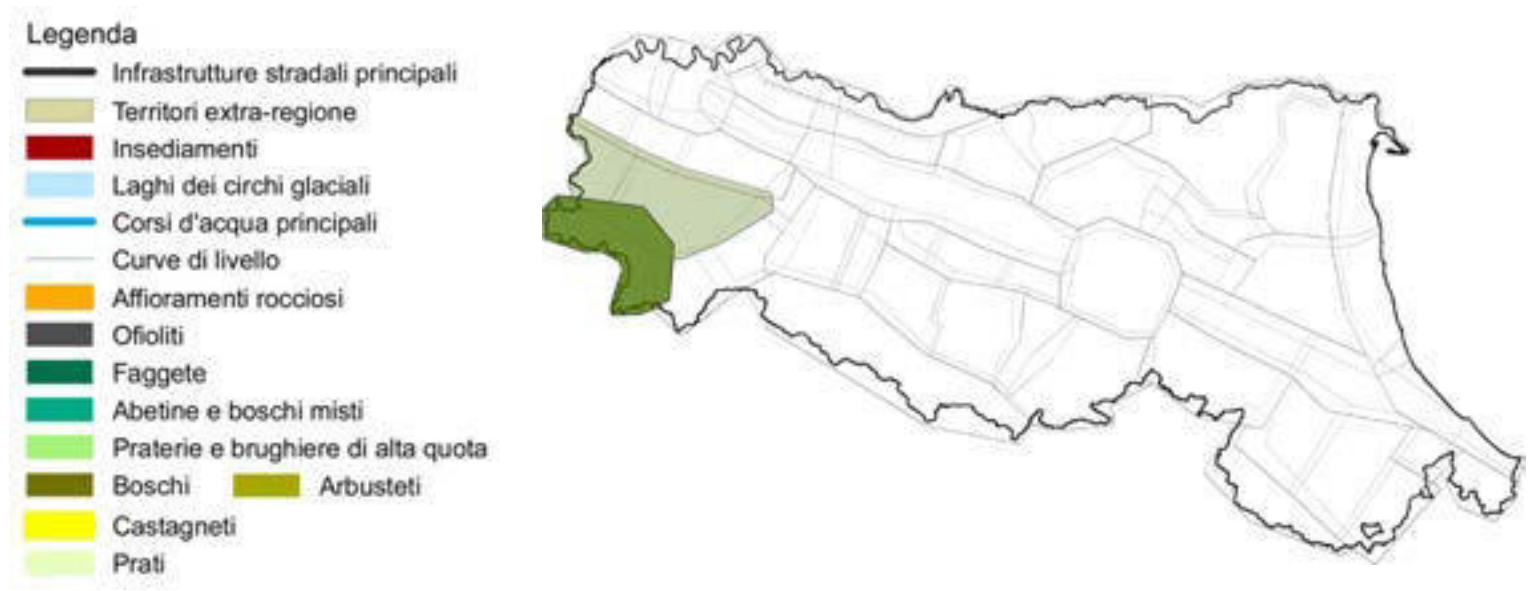
Geologicamente ha caratteristiche simili agli ambiti montani contigui del sistema ligure (val Boreca) ed è connotata dalla presenza di sistemi montuosi e crinali trasversali alternati a valli fluviali di morfologia variabile. Il livello di naturalità degli ambienti di alta quota è elevato e ancora oggi risultano piuttosto integri. La copertura forestale e gli affioramenti rocciosi sono la caratteristica dominante. L'alta quota vede la prevalenza di estese formazioni vegetali di faggete alle quali si succedono praterie e brughiere di vetta.

Caratteri strutturali

Gli ambienti più rari e più integri sono nelle aree che conservano tracce visibili del modellamento di origine glaciale con la presenza di numerose zone umide. La scarsa pressione antropica ha favorito il mantenimento di ambienti di elevata qualità ambientale.

Il sistema di centri urbani si limita ad un insieme di centri di piccole e medie dimensioni, spesso borghi di origine storica, raggruppati in successione lungo la principale viabilità della valle. Vi risiede una popolazione in costante calo demografico con una percentuale molto elevata di over 65.

L'economia è sostenuta da un turismo in costante evoluzione verso forme di fruizione della montagna più legate alla natura e all'ambiente.



Paesaggio

Morfologia del suolo: valli e crinali principali

La morfologia del suolo è caratterizzata dalla presenza di valli fluviali profondamente incassate con versanti molto ripidi tra le quali si dispongono i crinali principali trasversali rispetto al confine lombardo e toscano.

Circhi glaciali e laghi

Nel sistema montuoso della dorsale, ad alte quote, sono ancora leggibili forme ed elementi che testimoniano la presenza di ghiacciai su queste vette. Caratteristici esempi di modellamento glaciale sono le conche di esarazione che oggi ospitano torbiere, prati umidi o laghetti.

Ofioliti

Sono associazioni di rocce magmatiche basiche e ultrabasiche, più o meno alterate che rappresentano porzioni residuali di un'antica crosta oceanica. Presentano una composizione mineralogica (particolarmente ricca di minerali ferrosi) che li rende resistenti agli agenti erosivi e per questo emergenti rispetto al contesto e coperte da un'intensa vegetazione.

Nelle formazioni rocciose sono state realizzate fin dal II sec. a.c. numerose *miniere* di estrazione del ferro.

Boschi, faggete, praterie cacuminali

La copertura forestale dell'ambito è densa e costituita in prevalenza da *faggete* che dominano i paesaggi dei crinali al di sopra dei 1.000 m di altitudine. Alle quote più basse si sostituiscono boschi di latifoglie con *castagneti* da frutto.

Alle quote più elevate, la vegetazione diventa sempre più rada e gradualmente al bosco si succedono i Vaccinieti e le praterie e le brughiere di vetta.

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Trebbia. Il fiume Trebbia scorre in territorio collinare e montano ed ha un'estensione di circa 116 Km. A nord di Bobbio il fiume scorre incassato tra versanti molto acclivi. L'alveo ha un andamento irregolare e meandriforme.

Torrente Aveto. Affluente del Trebbia in destra idrografica nel quale confluisce a nord di Cerignale. Scorre in una vallata stretta con versanti molto ripidi ed ha andamento irregolare.

Torrente Boreca. Dalle stesse pendici nelle quali sorge il Trebbia sorge anche uno dei suoi principali affluenti in sinistra idrografica dell'alta valle. Scorre in vallate molto strette.

Fiume Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di circa 75 km e scorre in territorio prevalentemente collinare e montano. A monte di Bosconure l'ambito fluviale progressivamente si restringe e dopo Ferriere scorre in valli strette.

Fiume Ceno. L'asta fluviale, affluente del Taro, sorge nelle porzioni orientali dell'ambito e scorre per un tratto parallelo al Taro. L'alveo ha un andamento irregolare.

Torrente Lecca. Principale affluente del Ceno nell'alta valle.

Fiume Taro. Il corso d'acqua ha un regime torrentizio con portate dalle notevoli variazioni stagionali. L'alveo è esteso e pluricorsuale. A monte di Borgo Val di Taro l'alveo si apre in un'ampia valle ed è spesso contornato da una fitta vegetazione.

Reticolo idrografico minore. È fitto e articolato e si sviluppa in relazione alle aste principali.

Sorgenti

La presenza di formazioni calcareo-marnose e di ammassi rocciosi ofiolitici, permeabili per fessurazioni, favorisce la concentrazione di sorgenti. Tali ammassi rocciosi costituiscono, infatti, i serbatoi naturali principali.

Infrastrutture e valichi

Strade principali

Statale 45. È una delle radiali principali in uscita dal capoluogo che attraversano il territorio piacentino in direzione nord-sud. Costituisce un collegamento infraregionale e connette i centri sulla vallata del Trebbia con il reticolo delle strade principali della costa genovese. Valica l'Appennino nel passo del Brallo.

Provinciale 654. Radiale in uscita da Piacenza attraversa il fondovalle del torrente Nure. A monte di Bettola fino al confine con il comune di Ferriere il Nure scorre pressoché parallelamente al corso d'acqua. Verso sud l'infrastruttura valica l'Appennino con il passo del Zovallo.

Provinciale 50. Infrastruttura di connessione tra la vallata del Trebbia e del Nure, da Corte Brugnatella a Ferriere.

Statale 359. Infrastruttura di collegamento tra Bedonia nell'alta valle del Taro e Bardi nell'alta valle del Ceno. La strada prosegue e si connette con Bore, Pellegrino Parmense e Salsomaggiore.

Provinciale 81. Infrastruttura di collegamento tra l'alta valle del Ceno e il valico appenninico del passo del Zovallo.

Reticolo stradale locale. L'accessibilità ai nuclei rurali minori è garantita da un reticolo di strade connesse al sistema infrastrutturale principale che scorre nei fondovalle. Alcune valli, tuttavia, soffrono di una condizione di marginalizzazione. La viabilità intravalliva è pressoché assente.

Insediamenti urbani

Borghi rurali. Sono insediamenti in prevalenza di origine storica costituiti da nuclei edificati attestati sulla viabilità principali di connessione valliva.

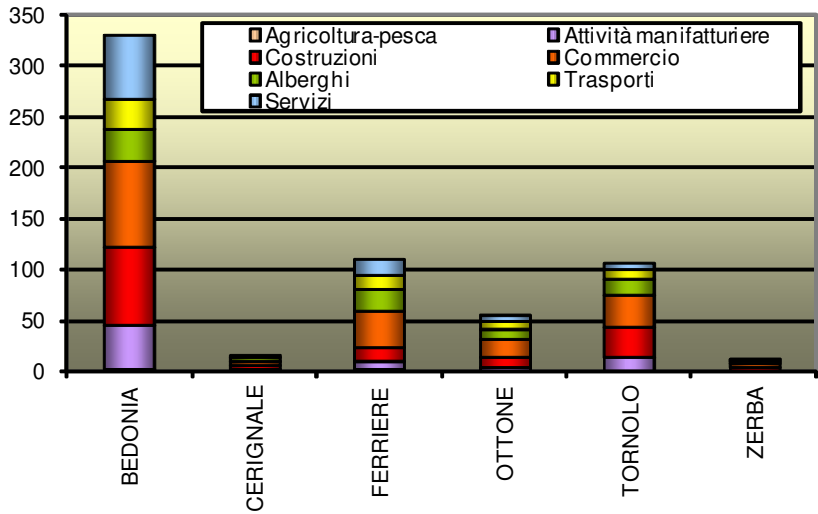
Elementi isolati: i rifugi. Nella montagna di alta quota l'insediamento è limitato alla presenza di alcuni edifici isolati.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La distribuzione delle imprese evidenzia come Bedonia e Tornolo siano i comuni con un numero maggiore di imprese. Nel piacentino il numero di imprese è più basso rispetto al parmense. Ferriere registra un numero totale di imprese più elevato del settore piacentino.
- Le categorie di attività connesse al turismo registrano le percentuali più elevate con una media di oltre il 27% per le attività commerciali e di circa il 14% per quelle alberghiere e della ristorazione.
- La densità delle imprese assume i valori più bassi di tutta la regione. Solo Bedonia e Tornolo, comuni della Val di Taro hanno valori di densità delle imprese superiori a 1 impresa/kmq.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

- I sistemi locali del lavoro in ambito alto montano sono due, uno nel settore centro-orientale in territorio piacentino che fa riferimento al SLL di Bobbio, l'altro nel settore occidentale che ruota attorno a Borgo val di Taro.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone montane rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.
- L'area del crinale ha una vocazione prevalentemente naturalistica per la qualità paesaggistica e ambientale delle sue valli.
- L'alta valle del Nure ha una vocazione turistica legata alla fruizione della natura e dello sport con una componente di turisti prevalentemente giovani. Nel parmense anche Bedonia e Tornolo possono contare su arrivi turistici nella stagione estiva.
- Nel 2006 nell'area appenninica prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'Appennino sono quasi la totalità (circa 93%) ed un turismo residenziale di seconde case.
- Nell'area Appenninica prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate allo sport e al tempo libero.
- L'andamento negli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nell'Appennino.
- Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi.
- Ferriere ha una vocazione turistica spiccata legata all'ostello della gioventù e alle manifestazioni organizzate. Altre località con una vocazione turistica sono Ottone e Zerba.

(Fonte: elaborazione dati RER_ Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

- Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono molto bassi e in media si avvicinano solo ad alcuni contesti di dorsale. I valori registrati per i singoli comuni sono tra i più bassi della regione. In particolare solo Ferriere e Cerignale fanno registrare valori pari a circa il 20%, mentre gli altri comuni la SAU è meno del 10% della ST.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione delle coltivazioni agrarie mostra una diffusione di prati e pascoli con estensioni elevate in particolare nel comune di Ferriere. I boschi sono omogeneamente presenti su tutti i comuni dell'ambito ed occupa il 75% del totale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Prodotti DOP e IGP

Formaggi, il "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi diffusi in regione.

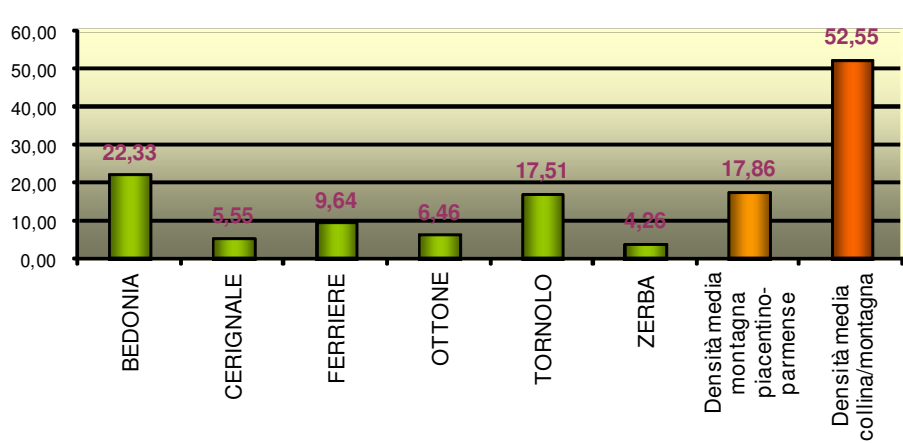
In area occidentale è diffuso il "Fungo di Borgotaro".

Società

Popolazione e densità

- La popolazione presenta valori di densità più bassi di tutta la regione. Solo Bedonia e Tornolo dell'alta Val Taro risentono delle dinamiche insediative della piana di Borgotaro e presentano densità più elevate.
- I comuni hanno una piccola estensione rispetto ad altri contesti montani di dorsale e alcuni di questi sono quasi interamente compresi in territori con versanti ripidi, difficilmente insediabili.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)



Popolazione aggregata e popolazione sparsa

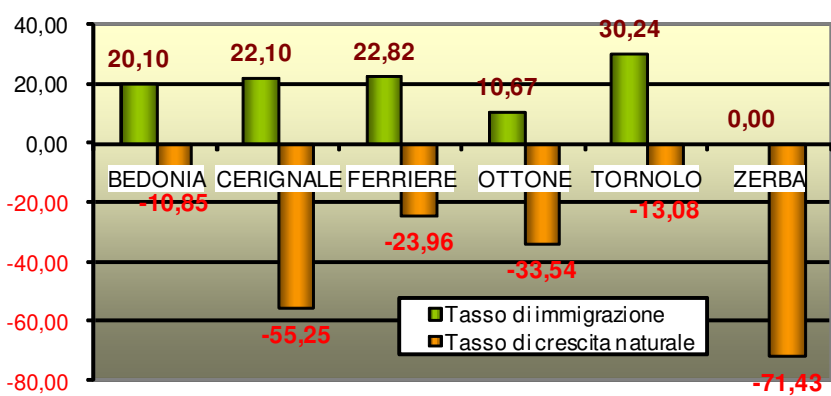
- Quasi l'80% della popolazione abita in centri di piccole dimensioni. Tale percentuale è la più elevata di tutta la regione.
- La maggioranza della popolazione abita in centri con meno di 100 abitanti (oltre 70%). Nelle case sparse risiede il 10% circa della popolazione.
- Nei centri con più di 100 abitanti abita solo il 18% circa degli abitanti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- I tassi di crescita naturale raggiungono i valori negativi più elevati di tutta la regione con una media di circa 35. Zerba e Cerignale raggiungono valori rispettivamente di -71 e di -55.
- I tassi di immigrazione sono molto bassi e non permettono di controbilanciare il calo demografico presente nei comuni dell'ambito.
- Bedonia e Tornolo, comuni dell'alta val Taro sono i comuni che presentano trend meno preoccupanti rispetto alla montagna di confine piacentina.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe di età che riunisce la maggioranza della popolazione con quasi il 40% dei residenti è quella over 65. Si tratta di una delle percentuali più elevate di tutta la regione e paragonabile solo ad analoghi contesti di montagna della dorsale.
- La classe d'età da 0 a 14 anni, al contrario, registra percentuali di poco superiori al 7%, valori tra i più bassi di tutta la regione.
- La popolazione attiva rappresenta più del 50% della popolazione totale.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già franate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.
- Il maggior numero di frane ricade nei comuni di Ferriere e Ottone. A Ferriere è molto elevata l'estensione delle frane ed è molto elevato il rapporto percentuale in relazione all'estensione del territorio comunale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è molto elevato nei comuni della montagna e raggiunge valori tra i più elevati di tutta la regione. Le zone di crinale presentano indici di franosità più bassi della media montagna al confine tra le due province.

Naturalità

- In mancanza di mirati interventi di gestione forestale il processo di incremento delle aree boscate negli ex-coltivi può comportare una progressiva perdita in biodiversità animale e vegetale.
- La montagna conserva zone umide di particolare pregio per gli elevati livelli di naturalità. Laghi, stagni, paludi, pozze, torbiere e prati umidi racchiudono, infatti, un valore naturalistico molto alto.
- Il patrimonio della flora degli ambienti umidi di montagna, che contempla anche specie relittuali riconducibili al periodo delle glaciazioni, è stato fortemente compromesso dagli interventi di bonifica e drenaggio operati negli anni e dal danneggiamento delle rive dei laghi.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

- Le associazioni legate alle fustaie a faggio del massiccio ofiolitico del Monte Nero rivestono un particolare pregio. L'area ospita uno dei più importanti complessi vegetazionali dell'Appennino Ligure-Emiliano, con particolare riferimento ai suoi archetipi di vegetazione forestale ad abete bianco e pino uncinato.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 è la più elevata del contesto piacentino parmense con valori medi del 63%. Si avvicinano all'80% Cerignale, Zerba e Ottone.
- I periodi successivi al '46 ai quali si può far risalire la maggior percentuale di edifici è quello compreso tra il dopoguerra e gli anni '70. Ferriere e in particolare Bedonia sono i comuni nei quali si registra una produzione edilizia maggiore. Successivamente la realizzazione di nuovo edificato è molto contenuta.
- La densità di edificato dei contesti di crinale raggiungono valori in media lievemente più bassi rispetto ai comuni della montagna piacentina e parmense occidentale. In particolare la porzione a ovest, nel parmense, assume valori più elevati, mentre a est si registrano valori generalmente più bassi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- La bassa percentuale di abitazioni occupate (inferiore al 50% o nei contesti di dorsale inferiore al 30%) fa presupporre che gran parte del patrimonio edilizio esistente siano seconde case.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Ottone (Fonte: Gianpaolo Corradini)

Articolazione funzionale

- La percentuale di edifici a destinazione residenziale è molto elevata e raggiunge percentuali pari a circa l'85%.
- Bedonia e Ferriere sono i Comuni con il maggior numero di edifici destinati a servizi.
- La percentuale di edifici non utilizzati è molto elevata e in media paria a l'8,5%. I comuni del crinale piacentino presentano una percentuale di edifici non utilizzati più elevata del contesto parmense.

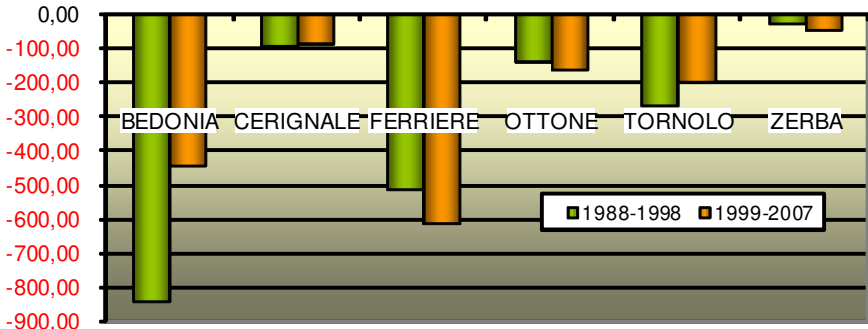
(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'Alta Valle del Trebbia è contrassegnata dalla presenza di piccoli comuni di montagna in fase di progressivo spopolamento. La medesima situazione si riscontra nei contesti dell'Alta val Nure.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'andamento della popolazione è negativo in entrambe i decenni per tutti i comuni compresi nell'ambito. Diversamente da quanto avviene nel resto del territorio montano piacentino la progressione negativa dal 1999 al 2007 continua d aumentare nei comuni di Cerignale, Ottone e Zerba. I comuni della Valle del Taro registrano, invece, ritmi meno rapidi dal 2000 in poi.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- La popolazione in tutte le classi d'età e in entrambe i periodi considerati fa registrare dei trend negativi.
- La classe d'età tra 0 e 14 anni nel decennio 1988-1998 diminuisce più velocemente delle altre classi d'età, mentre nel decennio successivo tale processo rallenta. Al contrario continua a diminuire con più evidenza la classe d'età over 65.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Nuclei storici

- Gli insediamenti di recente edificazione spesso sono stati realizzati senza considerare le regole morfologiche e tipologiche originarie.
- Il dissesto diffuso e generalizzato ha reso difficilmente accessibili alcuni insediamenti sparsi.

Territorio rurale

- Nella zona di alta montagna sono frequenti le problematiche di abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole con scompensi idrogeologici e geomorfologici.

Boschi

- Le formazioni boschive sono caratterizzate dalla presenza di una senti eristica. La non corretta gestione del bosco porta alla scomparsa dei sentieri e alla progressiva inaccessibilità delle aree boscate.

Articolazione delle colture agrarie

- L'evoluzione della SAU mostra andamenti medi progressivamente sempre più negativi con diminuzioni che negli anni '90 complessivamente dimezzano la superficie agricola utilizzata. Bedonia e Torno sono le realtà comunali che evidenziano trend negativi più accentuati.
- L'andamento dei seminativi mostra negli anni '80 una diminuzione molto consistente delle coltivazioni in tutte le realtà comunali. Nel decennio successivo qualche comune del piacentino registra, seppur lievi, incrementi senza tuttavia invertire la tendenza che si mantiene complessivamente negativa.
- L'andamento dei boschi nelle aziende agricole mostra diminuzioni costanti in entrambe i decenni con una progressione negativa rapida e veloce che porta al dimezzamento delle estensioni boscate. Oltre ad Ottone sono i comuni dell'alta val Taro a registrare le diminuzioni più consistenti nel ventennio.
- Le zone di crinale nelle quali l'estensione a prato e pascolo è rilevante aumenta negli anni '80, mentre negli anni '90 subisce delle diminuzioni che dimezzano complessivamente la loro estensione rispetto al decennio precedente. Solo Cerignale mostra un trend costantemente positivo.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Nel 2003 nell'Alto Nure le produzioni biologiche sono una realtà significativa esito di una ratifica di metodi di produzione forse applicati da sempre. È il territorio con una più elevata estensione di coltivazioni biologiche della provincia di Piacenza.
- Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

- Nella valle del Nure discreta è la presenza di ovini, equini e caprini.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'andamento dei bovini come nel resto della regione è in costante e progressiva diminuzione dagli anni '80 al 2000. Gli allevamenti non hanno una dimensione tale da essere considerati intensivi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.
- Promozione di forme di turismo alternative e specifiche della montagna.
- La porzione parmense dell'ambito è interessata da itinerari tematici per la promozione dei prodotti tipici come "la strada del fungo di Borgotaro".
- Articolazione dell'offerta turistica specializzata per la gioventù in particolare nella val Nure.
- Nel 2004 è stato promosso un progetto di valorizzazione dell'alta valle del Nure con l'obiettivo di riscoprire il patrimonio identitario costituito dalle miniere di estrazione del ferro dalle rocce ofiolitiche.

Invarianti e stato di conservazione

Circhi glaciali, laghi e torbiere

La fascia montana a più alta quota è caratterizzata da condizioni che testimoniano il glacialismo appenninico: circhi glaciali caratterizzati da dirupi e pareti ad andamento sub circolare che delimitano superfici di esarazione a volte ondulate che possono racchiudere ripiani palustri e zone torbose. In alcuni casi sul fondo dei circhi si formano specchi d'acqua che conservano caratteristiche ambientali di particolare pregio. (Fonte: Aree protette dell’Emilia Romagna).

Le tracce del glacialismo si conservano in maniera diversificata e circoscritta a causa della presenza di un substrato geologico eterogeneo e poco adatto alla conservazione delle forme glaciali, a causa della prevalenza di argille e dei frequenti fenomeni di dissesto gravitativo. Le porzioni di territorio che hanno meglio conservato tali tracce sono quelle interessate dagli affioramenti ofiolitici che per la loro maggiore resistenza all’azione erosiva meteorica, hanno permesso il mantenersi delle forme glaciali.

Sequenza di aggregazioni di nuclei storici sui versanti montani meno ripidi, circondati da radure o aree boscate

I centri storici si caratterizzano per la piccola dimensione e la bassa densità. Sono localizzati prevalentemente in ambiti in cui il territorio possiede pendenze attenuate rispetto al contesto circostante.

I nuclei sono circondati prati e pascoli e coltivi in stretta relazione con le aree boscate.

Alcuni villaggi sono in stato di abbandono.

Sistemi montuosi di alta quota con estese faggete, usi collettivi storici

Alla base dei principali affioramenti rocciosi di arenarie o di ofioliti sono presenti estese coperture vegetali di boschi, spesso non cedui. Alle basse quote il cerro, il carpino nero e la roverella sono le specie più diffuse miste con faggio che è più diffuso alle alte quote. Gli insediamenti sono pressoché assenti per l’acclività dei versanti. Spesso si tratta di aree comprese in formazioni scarsamente o per nulla antropizzate. L’uso delle risorse del bosco è governato dalle comunaliie, forme di “dominio collettivo” che assicurano il godimento di ampie superfici di bosco esclusivamente ai residenti delle frazioni proprietarie. Ha un’origine che risale alle popolazioni liguri insediate in montagna prima dei romani. L'utilizzo produttivo era assai articolato, andando dalla coltivazione, alla raccolta della legna, delle castagne e dei frutti del sottobosco, al pascolo.

La presenza di pino nero è dovuta agli impianti artificiali realizzati tra il 1927 e i primi anni trenta, prevalentemente in corrispondenza di substrati serpentinitici. Tali pinete si caratterizzano come boschi molto sviluppati e sempre più prossimi alla loro fase di maturità o senescenza con criticità sul loro stato di conservazione.

Oggi le Comunalie persistono, sono gestite da Comitati Amministrativi ed organizzate nel Consorzio Comunalie Parmensi.

Integrità e rilevanza

- *Area del monte Nero.* L’area di Monte Nero conta una quindicina di stazioni umide di interesse naturalistico. Oltre al Lago Nero, lago di circo, si incontrano pozze e torbiere di origine glaciale. È il grado di naturalità è elevatissimo. Il substrato è ofiolitico e costituito in particolare da peridotiti più o meno serpentinnizzate.

Paesaggi rilevanti, integri e tutelati come SIC

- *Area del monte Ragola.* Blocchi ofiolitici con suoli molto superficiali, e numerose aree umide d’alta quota tra le quali le vaste conche lacustri. Il Bino e il Moo sono laghetti di esarazione glaciale racchiusi da anfiteatri morenici, il primo costituito da due conche lacustri distinte e separate da una colata detritica, il secondo in stato di interramento avanzato.

Paesaggi rilevanti, integri e tutelati come SIC

- *Area monte Tre Abati.* Formazioni glaciali poste nel crinale che fa da spartiacque tra valle del Perino e valle del Trebbia. Sono presenti zone umide pianeggianti e depositi torbosi originati dal modellamento operato dall’ultima glaciazione wurmiana.

Paesaggi rilevanti, integri e tutelati come SIC

- *Area monte Vego, monte delle tane.* Formazioni glaciali poste nel crinale tra Trebbia e Aveto.

Paesaggi rilevanti, integri e tutelati come SIC

Val Boreca. La valle possiede una propria individualità fisico-geomorfologica per l’uniformità del substrato geologico. I nuclei principali sono caratterizzati da aggregati di piccole dimensioni in successione sulla principale viabilità. I nuclei comprendono le abitazioni e gli stallini, mentre nei pascoli circostanti o nei rari coltivi sono presenti i volumi accessori. I versanti vedono il predominio delle faggete. Sono ancora presenti castagneti oggi in parte abbandonati.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- *Conca di Ferriere.* Il tratto di valle del Nure nel territorio di Ferriere è caratterizzata dalla presenza di alcuni centri urbani di piccole e medie dimensioni raggruppati. Sono inseriti in un contesto di versante e circondati da coltivi e da zone agricole eterogenee dense di elementi naturali formi. Le faggete in alcuni casi raggiungono i centri abitati, mentre nella maggior parte dei casi i boschi contigui ai sistemi urbanizzati sono misti di cerro e carpino nero.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- *Area monte Vego, monte delle tane.* Si tratta di un lungo altipiano morfologicamente non troppo aspro in quanto poggiante su un letto di argille scagliose. L’eterogeneità delle composizioni geologiche che comprendono, calcari e ofioliti conferiscono alla zona un aspetto di peculiarità e unicità per la varietà degli affioramento. L’area comprende anche formazioni boscate a castagneto da frutto.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- *Comunalie delle frazioni di Bedonia.* Le comunaliie si sviluppano al confine con il comune di Ferriere e di Bardi e gestiscono una fascia di territorio boscato sui crinali più elevati. Complessivamente a Bedonia sono presenti 8 comunaliie, mentre a Bardi 3.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

29_A – VAL BORECA



Comuni

Zerba, Ottone

Caratteri identificativi

- Sono i territori posti sul confine occidentale dell'ambito originariamente dominio dei liguri.
- Geologicamente ha un'unità riconoscibile e diversa dal resto dei terreni in ambito piacentino.
- Si struttura sulla valle fluviale del torrente Boreca che scorre incassato tra gole e meandri ad alta quota.
- La copertura forestale è estesa ed è costituita in prevalenza da faggete sui crinali più elevati. Boschi di carpino nero e di cerro si distribuiscono sui versanti ad altitudine minore, mentre arbusteti e zone agricole eterogenee circondano i piccoli borghi rurali.
- Gli insediamenti sono di forma nucleare, di piccole dimensioni e a bassa densità e si organizzano sulla viabilità principale di connessione della valle.
- Le difficoltà di accessibilità alla valle creano le premesse per una progressiva marginalizzazione.
- Gli ecosistemi conservano un particolare livello di naturalità e di integrità.
- La popolazione è in costante diminuzione ed ha percentuali di popolazione over 65 molto elevata.

29_B – ALTA VAL NURE, VALL’AVETO



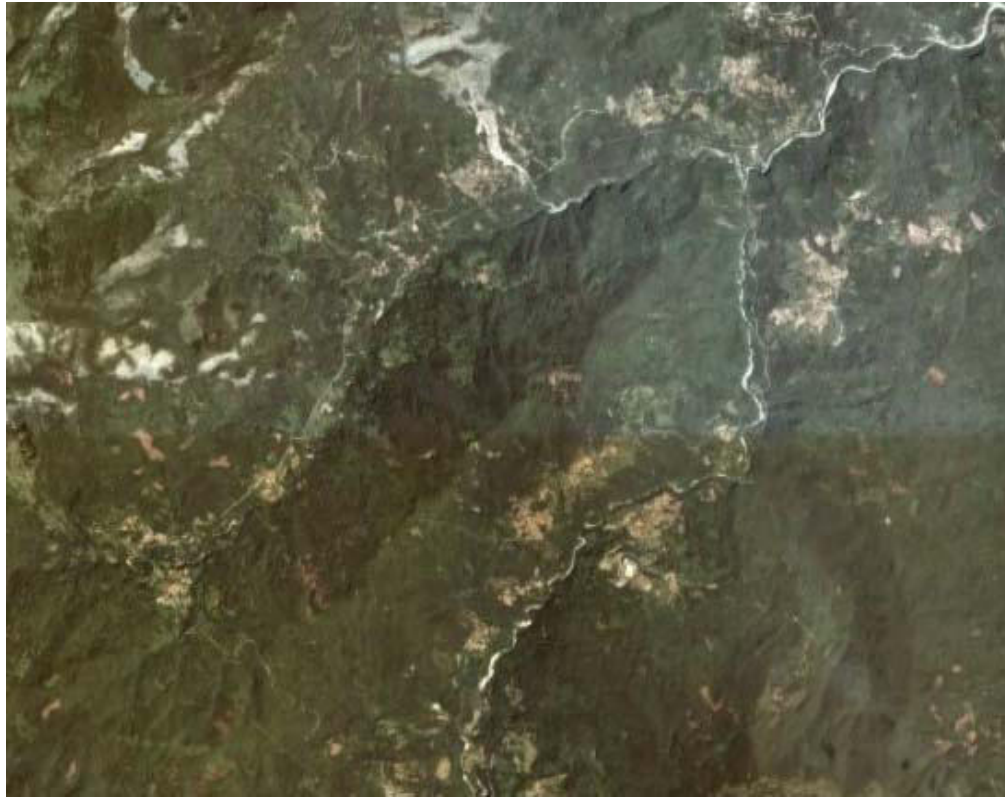
Comuni

Cerignale, Ferriere

Caratteri identificativi

- È il territorio compreso tra i crinali della valle del Trebbia e della Valle del Ceno. Si caratterizza per la presenza di valli fluviali molto strette nelle quali scorrono il torrente Aveto e il tratto iniziale del Nure.
- Il sistema insediativo è piuttosto rado e si concentra nelle porzioni delle vallate più settentrionali. un andamento morfologico con valli aperte e versanti meno ripidi ha consentito l'insediamento di centri di piccole e medie dimensioni spesso raggruppati.
- I crinali trasversali conservano tracce di modellamento glaciale del periodo wurminano in particolare concentrati nel crinale che fa da spartiacque tra Ceno e Nure. In corrispondenza del monte Ragola sono visibili sistemi di zone umide, torbiere e specchi d'acqua, che testimoniano l'esistenza dei ghiacciai. I laghi Moo e Bino ne sono un esempio.
- I centri localizzati nelle posizioni più favorevoli sono caratterizzati da un'economia turistica, seppur ancora stagionale. Nella valle del Nure si sta specializzando verso un utenza giovanile e verso il turismo a vocazione ambientale. I centri turistici presentano un consistente patrimonio di seconde case.
- La popolazione è in costante diminuzione ed ha percentuali di popolazione over 65 molto elevata.

29_C – ALTA VAL CENO



Comuni

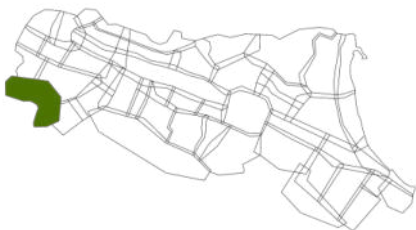
Bedonia, Tornolo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

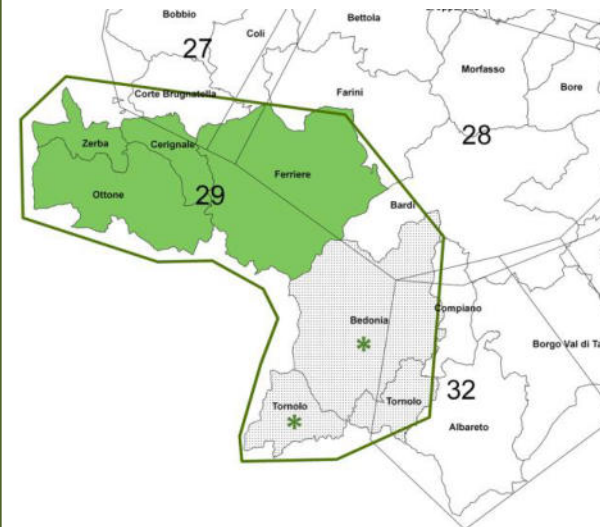
Caratteri identificativi

- È la porzione di valle del Ceno a più alta quota caratterizzata da un'esigua presenza di insediamenti. I centri esistenti sono di piccola e media dimensione localizzati sui versanti in successione lungo la principale viabilità.
- La copertura forestale è estesa ed è costituita in prevalenza da faggete sui crinali più elevati. Boschi di carpino nero e di cerro si distribuiscono sui versanti ad altitudine minore, mentre arbusteti e zone agricole eterogenee circondano i piccoli borghi rurali.
- I crinali trasversali conservano tracce di modellamento glaciale del periodo wurminano in particolare concentrati nel crinale che fa da spartiacque tra Ceno e Nure. In corrispondenza del monte Ragola sono visibili sistemi di zone umide, torbiere e specchi d'acqua, che testimoniano l'esistenza dei ghiacciai. I laghi Moo e Bino ne sono un esempio.
- Lungo le fasce di crinale di Bedonia-Bardi sopravvivono “domini collettivi” della terra le comunali. La proprietà è esclusivamente dei residenti delle frazioni di alta montagna, che gestiscono tramite apposite Associazioni il bosco (raccolta dei prodotti del sottobosco, raccolta del legnatico).
- La popolazione è in costante diminuzione ed ha percentuali di popolazione over 65 molto elevata.

Crinali di confine piacentino parmense Ambito 29



CARTA DI IDENTITÀ : Dati Statistici



* I Comuni di Bedonia e Tornolo ricadono nell'Ambito 32.
Si veda nota metodologica

Demografia

4 COMUNI: Cerignale, Ferriere, Ottone, Zerba

POPOLAZIONE (2018)	1.932
DENSITÀ	5,8 ab/Kmq
VARIAZIONE % POPOLAZIONE (2013-2018)	-13,9 %
POPOLAZIONE ESTERNA AI CENTRI ABITATI	31,2%

Economia

UNITÀ LOCALI (2017)	327
ADDETTI (2017)	501

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

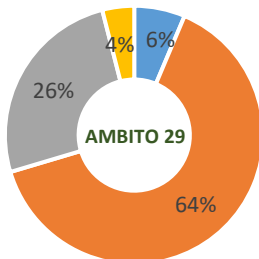
Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
4,4 ●	0,3 ●	1,4 ●	0,9 ●	0,9 ●

CARATTERI E DINAMICHE DEMOGRAFICHE

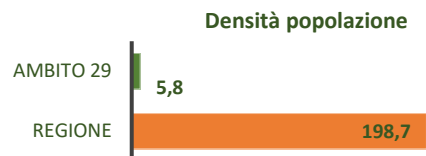


L'AMBITO 29 coinvolge 4 comuni ed ha una popolazione totale di 1.932 abitanti, ubicati soprattutto nel comune di Ferriere.

- CERIGNALE
- FERRIERE
- OTTONE
- ZERBA



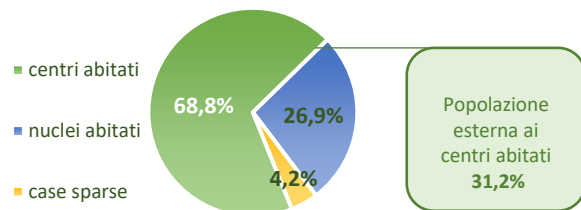
La densità di popolazione è molto bassa (5,8 ab/kmq), il dato è omogeneo tra i comuni.



Dati: Statistica RER (2018)

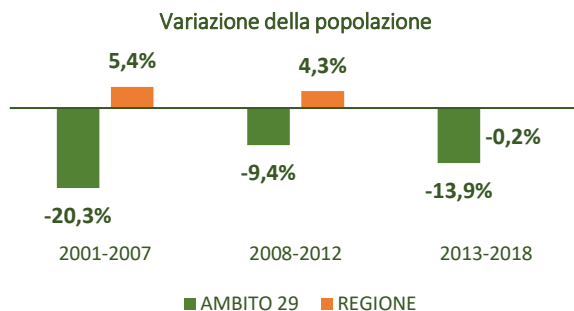
La quota di popolazione che vive in località esterne ai centri abitati è molto elevata, mostrando una forte frammentazione territoriale.

Distribuzione popolazione per tipo di località

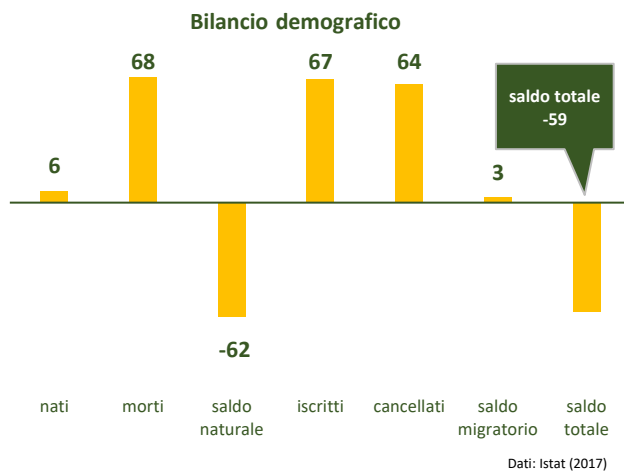


Dati: Istat (2011)

La popolazione registra una forte decrescita, in tutte le serie temporali analizzate.



Il valore negativo del saldo naturale mostra una forte decrescita del territorio come registrato dal saldo totale negativo.



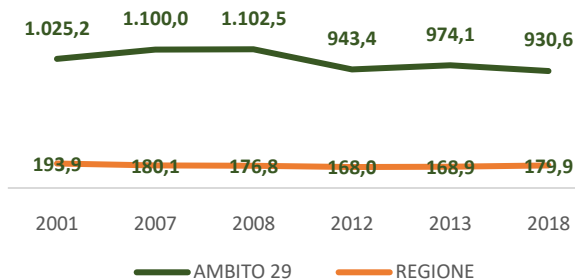
Dati: Istat (2017)

In forte crescita la popolazione di origine straniera residente nell'ambito, anche se pari al 6% del totale residenti.

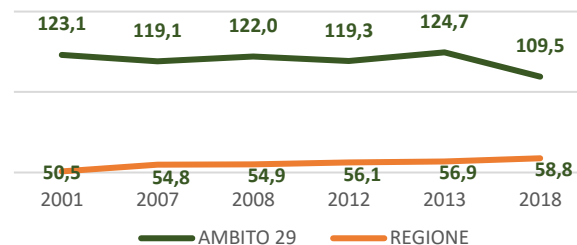
Crinali di confine piacentino parmense Ambito 29

Molto elevato il numero di anziani (indice 930,6 nel 2018), anche se in flessione dal 2008. L'indice di dipendenza è elevato, ma diminuisce dal 2013.

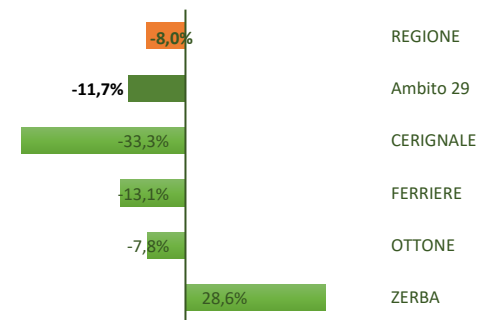
Indice di vecchiaia



Indice di dipendenza



La struttura per età della popolazione mostra la fascia d'età 15-39 anni sia caratterizzata da un forte decremento.



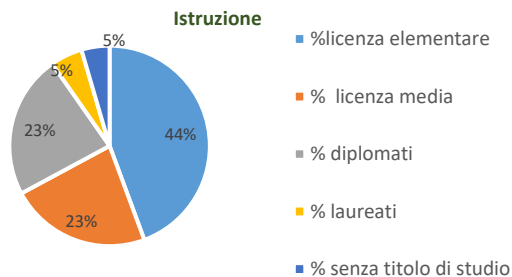
Dati: Statistica RER (2018)

CARATTERI E DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE



SOCIETÀ

La quota di laureati e diplomati è inferiore al valore regionale.



Fonte : Istat 2011

Il dato del **reddito pro capite** dell'ambito è **scarso e inferiore** a quello regionale.

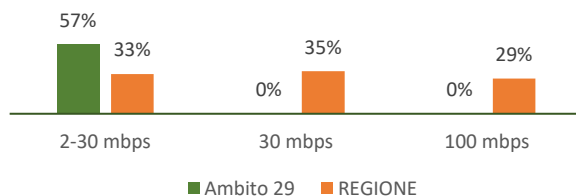
Reddito medio pro capite



Fonte: MEF dichiarazione 2016

La copertura con banda 2-30 è buona; **nessuna copertura per la banda 30 e 100 mps.**

Popolazione coperta da banda larga e ultra larga

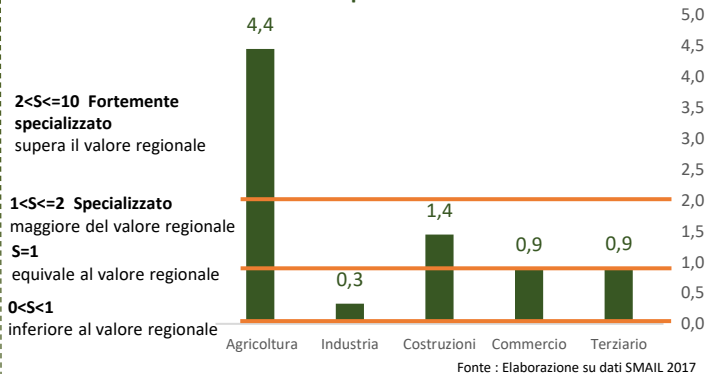


Fonte : Autorità per le Garanzie nelle COMUNICAZIONI, 2018

ECONOMIA

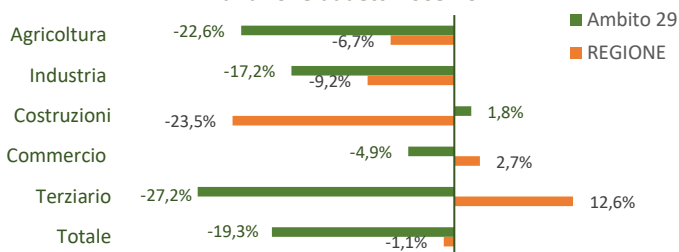
Il settore di specializzazione dell'ambito in termini di **addetti** è **l'agricoltura**, segue **costruzioni**.

Specializzazione settoriale Ambito 29



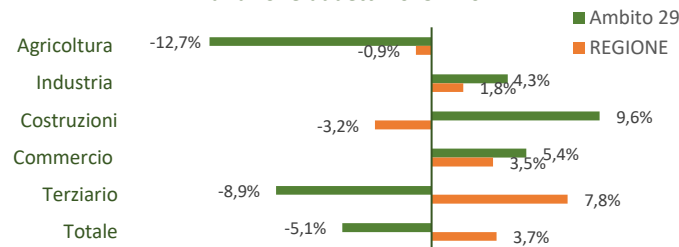
Il dato degli addetti mostra **un quadro di lungo periodo fortemente negativo**, in tutti i settori, **ad eccezione delle costruzioni**.

Variazione addetti 2008-2017



Tra il 2015 ed il 2017, l'ambito continua a **perdere molti addetti**, anche se crescono industria, costruzioni e commercio.

Variazione addetti 2015 - 2017

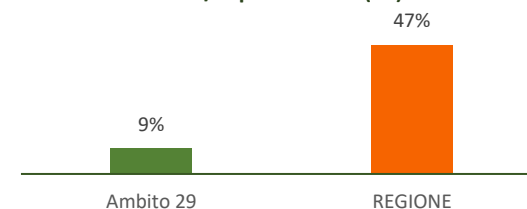


Crinali di confine piacentino parmense Ambito 29

AGRICOLTURA

Le **aziende agricole** sono in totale 126 (dati al 2017). Le aziende con produzioni DOP e IGP sono pari solo al 3%. Il rapporto tra la superficie agricola utile (SAU) e la superficie comunale è molto basso.

SAU/Sup Comunale (ha)



Fonte : Istat 2010

Nel decennio intercensuario, l'ambito perde molta **SAU** (-37,3%, regione -4,5%).

TURISMO

Tra il 2010 ed il 2016, diminuisce il numero di turisti nell'unico comune di cui si dispongono dati, Ferriere (i dati degli altri comuni dell'ambito sono coperti da segreto statistico).

	Arrivi	Presenze
Ambito 29	2067	4915
CERIGNALE	0	0
FERRIERE	2067	4915
OTTONE	0	0
ZERBA	0	0

Fonte : osservatorio turistico RER 2016

Principali fonti utilizzate

PIANIFICAZIONE

Pianificazione e programmazione regionale

- Piano Territoriale Regionale (PTR) – 2010
- Il Progetto di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR)
- Programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 – 2009

Piani territoriali di coordinamento provinciale

(tra le parentesi si specifica la versione consultata al momento di redazione delle schede)

- PTCP Provincia di Piacenza (versione adottata - 2007)
- PTCP Provincia di Parma (versione approvata nel 2003 con le relative varianti del 2008)
- PTCP Provincia di Reggio Emilia (versione adottata – 2007)
- PTCP Provincia di Modena (versione adottata – 2007)
- PTCP Provincia di Bologna (versione approvata - 2004)
- PTCP Provincia di Ravenna (versione approvata - 2006)
- PTCP Provincia di Ferrara (versione approvata del 1997 e relative varianti in recepimento del progetto di REP 2009)
- PTCP Provincia di Forlì-Cesena (versione approvata - 2006)
- PTCP Provincia di Rimini (versione approvata -2007)

DATI STATISTICI SOCIO-ECONOMICI

- Consultazione dati ISTAT da (<http://www.istat.it/censimenti/censimenti2000-2001/>)
- Consultazione dati Statistica regionale (<http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/>) integrati da alcuni dati del Servizio SISTAR Marche per i Comuni annessi alla Regione Emilia-Romagna dalle Marche nel 2009
- Consultazione dati dall'Atlante della competitività delle province e delle regioni elaborato dall'Istituto Tagliacarte aggiornato a settembre 2009 (<http://www.unioncamere.gov.it/Atlante/>)
- Consorzio A.A.S.T.E.R., *Rapporto sui principali Distretti Industriali Italiani*, 2001

SITOGRAFIA

Siti di promozione e comunicazione delle attività regionali

- Parchi in rete della regione Emilia-Romagna (<http://www.ermesambiente.it/parchi/>) integrato con le informazioni del portale dei parchi italiani (<http://www.parks.it/>)
- Rete natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000/>)
- Azioni di valorizzazione promosse dal Servizio Tutela e valorizzazione del Paesaggio e degli insediamenti storici (<http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/ptpr/index.htm>)
- Maurizio Ceci, *Atlante dei prodotti DOP e IGP dell'Emilia-Romagna* (<http://www.ermesagricoltura.it/Informazioni/Agricoltura/SUPPLEMENTO-N.16-Atlante-dei-prodotti-Dop-e-Igp-dell-Emilia-Romagna>)
- Informazione turistica regionale (<http://www.emiliaromagnaturismo.it/>)

- Strade dei vini e dei sapori dell'Emilia Romagna (<http://www.strade.emilia-romagna.it/web/>)

Siti degli enti locali

- Siti delle Province
- Siti delle Comunità montane
- Siti dei Comuni e delle Associazioni e Unione di comuni
- Siti delle singole Aree protette
- Siti dei Gruppi di Azione Locale

DATI VETTORIALI

- Tematismi sulla copertura dei suoli sono tratti dalla *Carta dell'uso del suolo 2003*, 1:25.000, edizione 2005 Archivio cartografico Regione Emilia-Romagna
- I paesaggi geologici sono tratti dalla Carta dei paesaggi geologici edizione 2009 del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna
- I *tematismi di base* (strade, ferrovie, sistema delle acque, confini comunali e regionali) sono frutto di elaborazioni di tematismi regionali

IMMAGINI

- *Carta storica regionale - Uso del suolo storico - Edizione 2007* dell'Archivio cartografico Regione Emilia-Romagna
- *Carta tecnica regionale*, 1:10.000, dell'Archivio cartografico Regione Emilia-Romagna

Per le immagini digitali oltre ai diversi siti consultati e all'archivio immagini del Servizio Tutela e valorizzazione del Paesaggio e degli insediamenti storici:

- <http://www.panoramio.com/>

Per le ortofoto è stata utilizzata la consultazione di Google Earth e sono stati riprodotti stralci di quelle immagini